BREVE COMPENDIO DI MARAVIGLIOSI SECRETI

Approvati con felice ſucceſſo nelle Indiſpoſitioni Corporali.

DIVISO IN QUATTRO LIBRI.

Nel Primo. Si tratta di Secreti Medicinali.
Nel Secondo. Di Secreti appartenenti à diverſe coſe.
Nel Terzo. Di Secreti Chimici di varie Sorti.
Nel Quarto. D'Aſtrologia Medicinale.

Con un Trattato per conſervarſi in ſanità.

Dato in luce dal Signor
FR. DOMENICO AUDA
Capo Speciale nell'Archioſpedale di San Spirito in Roma.

Con nuova Aggionta dell'iſteſſo Auttore.

IN BASSANO, MDCCXXX.
Per Gio: Antonio Remondini.
Con Licenza de' Superiori.

L'AUTORE
A CHI LEGGE.

TRe conditioni si ricercano in quello, che vuole essercitar l'arte della Speciaria, cioè, volere, potere, e sapere; perche una di queste, che ne manchi, mai si farà cosa buona, e che sia il vero, fatte che uno sappia, e voglia, mà non possa, come potrà fare cosa buona? Più, che voglia, e possa, mà sia ignorante, che se ne potrà fidare? che però è necessario haverle tutte trè insieme per fare bene l'arte. Io, per quanto mi fù possibile procurai d'haverle, per poter far quest' arte, come si richiede. Il volere fù il primo, quale hebbi perfettamente. Il sapere fù il secondo, quale imparai con molte fatiche, patimenti, e stenti per lo spatio d'undeci anni, caminando diverse parti di Francia, Lombardia, e Italia, riducendomi finalmente nella Speciaria dell' Hospedale di San Spirito in Roma, essendo Spetiale il Rever. Signor Frà Hippolito Mancini, il quale (oltre l'esser dottissimo in Medicina, Spetiaria, e Chirurgia) era un

Oracolo dell' arte Chimica, e rariſſimo Semplicista, dal quale in due anni, che ſtetti con lui, imparai da 1500. ſemplici: sì che in detta Spetiaria imparai la maggior parte delle Chimica, che hò ſcritto in queſto Compendio, praticandola più, e più volte. Il potere finalmente quel Signore, che me lo diede me lo tolſe, tirandomi nella Serafica Religione del Padre San Franceſco nella quale dopò d'eſſer ſtato ventidue anni, l' anno 1656. la Santità di Noſtro Signor Papa Aleſſandro VII. con un Breve *Apoſtolico mi comandò d'uſcire di detta Religione, e pigliar l' Habito della Religione di San Spirito, per eſſercitare l' officio di Capo Spetiale dell' Archioſpedale di detto San Spirito, e per eſſer ſtato più volte richieſto da molti miei amici Medici, e Spetiali, à voler mandare in luce queſte mie fatiche per ſalute de gl'infermi: moſſo da carità l' hò fatto volentieri, dividendo l' Opera in quattro libri, per non confonder le materie. Stiano dunque avvertiti quelli, i quali praticheranno queſti ſecreti, di applicarli à tempo, e luogo particolarmente quelli della Chimica, perche ſi come ſono rimedij quaſi ſopra humani per le loro rariſſime operationi, quando però ſono ben fatti, per il contrario, ſono mortifero veleno, quando non ſono ben compoſti, e mal*

ado-

adoprati. Li secreti sono veri, & approvati, se alcuna volta non riescono procederà forse, perche non si sapranno applicare à tempo, non conoscendo il male, che questo sia vero, quanti medicastri (per dir così) si trovano, che vogliono medicare la quartana con polveri, & imbrogli, senza prima conoscer à che termine si trova la febre, in che modo sia preparati gl' humori? che per questo di quartana si muta in continua, togliendo ben spesso la vita al povero infermo. Nessuno dunque metta in pratica detti secreti prima di sapere quello che fà, pigliando avanti parere da Medici, che in questa maniera sortiranno il suo effetto, che se poi alcuno trovasse qualche difficoltà nell' intelligenza de Secreti Chimici, me li offera (mentre son vivo) di dargli ratione di quanto hò scritto, e con l' esperienza provato, Stà sano.

DEL

P. EGIDIO

DI LIVORNO.

SONETTO.

DI Zeuſi nò l'ingannatrice vite,
Del Trace nò, il favoloſo canto,
Di Circe nò, il celebrato incanto,
Nè d'Archimede, Arte, e Natura unite.

Inarcaro le ciglia, e fero ardite
A ſeguire lo ſtil bramare il vanto,
L'altrui poſtera poſſe, in guiſa tanto,
Quanto ſono di tè l'arti gradite.

Mentre con dotti ſcritti, in varie guiſe,
Di Tellure, e Giunon ſcopri l'interno,
Per cui di Momo ſon l'opre reciſe.

Reſti dunque il tuo nome al Mondo eterno,
Come ch'eterne le ragion inciſe,
A'tuoi rari Secreti, io quì diſcerno.

DEL SIGNOR

GEMINIANO TROJANO,

Da Carpinetto, Medico Fisico.

SONETTO.

QUel che natura in grembo occulta, e cela
Con li Chimici ardori à noi discopre
Onde in atto così belle son l'opre,
E meraviglie pur l' Aer rivela.

Ch'in parti elementari, in cui si svela
Il tutto si risolve, e quanto cuopre
Il Ciel stellato, e insegna, onde s'adopre
Per ben d' egri mortali alta medela.

Gara d'honore in queste anguste carte,
Che da strali di morte, e da malori
L' huomo difende, e trà Natura, e d'Arte.

Con mediche parole, e con licori
L'antidoto ti dà ciascuna parte
Per li peccanti, ed homicidi humori.

MARCI ANTONII
MIGLIOLI

Philoſophiæ, ac Medicinæ Doctoris:

Academici Sterilis, & Indefeſſi.

In laudem Operis, & Operantis.

EPIGRAMMA.

LÆta velut per prata novos legit undiq; flores.
Parva apis, & miræ coſtrut ante favos.
Aurea lic alacri ſtudio tù dicta Sophorum
Colligis, & paſſim nobile texis opus:
Nempè quòd Hipocrates docuit, docuitque Galenus.
Quodq; Podalyrins, Plinius, atque Poon,
Hic una retines Parcarum ſila nocentum,
Libro qui facilem monſtrat ad aſtra viam,
Hanc ſemper volnat Medicus, vel Pharmacopola.
Nam vita extinctos hic revocare poteſt.
Dic tantum mea Muſa Virum, quo nomine laudem.
Cujus dulce melos pagina ſcripta canit?
Creditor ætherio delaſum nomine Olympo.
Nam non humano manat ab ore ſonus.

TA-

TAVOLA
ALFABETICA,

Di tutto quello, che si contiene in quest' Opera.

A

B

Cera

D

E

F

For-

Ma-

Oro

P

Pie-

Q

Quin-

R

S

Scon-

T

V

Z

LIBRO PRIMO

In cui si tratta

DE' SECRETI MEDICINALI,

Utili, vaghi, e curiosi.

ANTIDOTO BEZOARDICO

Contro ogni sorte di Veleno, Febri maligne, e per la Peste.

℞. TRiaca, Mitridato, confettione di diacinto, legno aloè, di ciasched. dram. una, corno di Cervo preparato, seme d'acetosa, di ciasched. scropoli uno, e mezo, pietra belzoar scropoli due, seme di cedro mondo scropoli uno, perle preparate, radica di scorza nera, di ciascheduno dramme una, e meza, contr'herba dramme una, fogli d'oro num. dieci, siropo d'agro di cedro quanto basta à far Antidoto, e si conserva in vaso d'argento, ò stagno: Questo è il più potente contra veleno, che mai habbia visto, e l'usava il Vescovo della Città di Frevius in Provenza; & al tempo della Peste tutti quelli, che l'usarono furono liberati: la dose è una dram. à due.

Elettuario contra veleno di manco spesa, & è mirabile.

℞. RAdiche di carlina, di gentiana, di dittamo bianco, di bistorta, di Meo barbuto, d'Angelica vera, d'Imperatoria, di ciascheduno oncie due, sponga di rose canine, camedrios, bacche di lauro, e ginepro, silero montano, cardo santo, seme santo di ciascheduno oncie una, e meza astrologia lunga, e tonda, valeriana minore, tormentilla, centaurea minore, seme di ruta capraria di ciascheduno oncie una, radiche d'ntora oncie due, triaca, e mitridato di ciascheduno oncie tre, miele bianco quanto basta per fare elettuario, il quale è di grandissima virtù, come il primo, la dose è quanto una castagna, cioè due dramme, si piglia la sera in un boccone, un'hora doppo cena: ma chi havesse mangiato fonghi, ò lumache, ò altra cosa velenosa, overo l'havesse morsicato qualche animale velenoso, si piglia, distemperato col vino, & io in Torino ne hò visto prodigiosi effetti, in uno, che pigliava le Vipere, da cui l'hebbi con gran stento, havendone poscia fatto molte sperienze con grand'honore.

Un'altro Elettuario all'istesso.

℞. TOrmentilla, valeriana minore, biscorta, vince tossico, carlina, scordion, dittiamo bianco, e dittiamo cretico, gentiana, imperatoria, astrologia tonda, e longa, angelica cardo santo, scorza nera di

Spa-

Spagna, camedrios verbena, bache di ginepro di ciaſcheduno dramme due, ſeme acetoſa, d'occhio, di cedro mondo, corno di cervo preparato, boloarmeno, terra ſigillata di ciaſcheduno dramme una; triaca è mitridato di ciaſcheduno oncie una; miele diſpumato quanto baſta per far eletuario; la doſe è dramme due. Queſto è poco inferiore al ſopraſcritto: Vale grandemente per dolore di corpo, cauſato da' flati, & ammazza li vermi de' putti, preſo per bocca, ò diſtemperato con aceto forte, e tepido, untare li polſi, l'umbellico, e la bocca dello ſtomaco. Quell'elettuario lo faceva il P. Agoſtino della Fara Spetiale dottiſſimo, da chi l' hebbi, facendolo poſcia in molte volte à Rieti; riuſcendomi ſempre bene, &c.

Antidoto contra veleno del Rè Mitridato maraviglioſo in tempo di peſte.

℞. NOci ſecche num. ſei, fichi ſecchi, foglie di rutta ſecche all'ombra, bache di ginepro negre di ciaſcheduno oncie meza, ſale bianco dramme due, mele quanto baſta: ſi facci elettuario, la doſe è quanto una caſtagna, è provato.

Pillole maraviglioſe per la peſte.

℞. ALoè ſucotrino dramme ſei, tormentilla, ſigillo di Santa Maria di ciaſcheduno dramme due; ſeme di cedro mondo oncie meza, boloarmeno, terra ſigillata, dittamo cretico, mirra, zedearia, radiche di peonia colte nella canicola, radiche di carlina, pimpinella, angelica di ciaſche-

ſcheduno dramme una: ſmeraldi, giacinti, granati, topatj, zafiri tutti preparati, triaca di ciaſcheduno dramme una, e meza, perle preparate dramme una radiche d'antonora oncie due zaffaranno, dramme meza corno di cervo preparato, canfora di ciaſcheduno dramme una, ſcorze di cedro oncie una, e meza ſi facci del tutto polvere, e con ſiropo d'agro di cedro ſi facci maſſa di pillole; la doſe è dramme una la mattina à digiuno: Queſte pillole ſono le più perfette, e maraviglioſe di quante ſe ne pono fare: quindi è, che un Cirugico à Modena in tempo di Peſte ſi fece ricco, perche con eſſe liberava tutti: & io l'hò havute dall'iſteſſo, per eſſer molto amico.

Un' altro bel ſecreto facile per il tempo di Peſte, & è provato.

℞. CIme freſche di verbena numero ſei maſticale la mattina à digiuno, ò quando ſarà dibiſogno, che per quel giorno non piglierai la Peſte.

Belliſſimo rimedio contra la Peſte, provato à Nizza di Provenza del 1631.

℞. BAche di lauro ben mature, mondale della ſcorza, e fanne polvere ſottile, meſcolandovi un poco di ſale, e quando alcuno foſſe appeſtato, piglia un cucchiaro della detta polvere, dandogliela à bere con un poco d'aceto, temperato con acqua, ſe la febre è à caldo; ma ſe foſſe à freddo, in luogo dell'aceto ſi dà il vino; di poi ſi cuopra bene, che ſuderà aſſai, aſciut-

tan-

ndosi bene, & il giorno seguente la ripi-
li, che in breve sarà sanato: Con questo ri-
edio in tempo di peste si risanorno in det-
Città infinite persone, e si può fare d'ogni
mpo.

Preservativo mirabile per la Peste.

ALoè sucotrino, canella, mirra, di
ciascheduno dra. trè, garofoli,
acis, legno aloè, mastici, boloarmeno di
ascheduno dra. meza, fanne polvere sot-
e, della quale pigliarai ogni mattina dra.
ne con vino temperato, e non t'appesterai
ai, & è provato. Molti altri rimedj con-
a la Peste trovarai nel terzo Libro tutti
araviglioſi, & approvati.

Oglio chiamato del gran Duca di Toscana.

OGlio di cent'anni,ò del più vecchio
che si possi trovare lib.una,scorpio-
colti nelli giorni canicolari num. 200.
mettano nel sodetto oglio in vaso di vetro
i bocca stretta ben serrato, che non rispiri,
l Sole per quaranta giorni, dipoi mettili à
ollire in bagno maria in orinale di vetro
er due giorni à lento fuoco dipoi colali, e
anne forte spressione, che esca tutta la so-
lanza, e nella colatura aggiongi rhabar-
baro eletto, zaffarano, aloè sucotrino, mir-
ra, spigonardo, di ciascheduno onc. una, dit-
tamo bianco, bistorta, tormentilla, gentiana,
di ciascheduno onc. meza, dittamo cretico
dr. 6. triaca, e mitridato di ciascheduno onc.

tre pista tutte le cose da pistare grossamente, e di nuovo rimettilo à bagno maria, che il vaso stia ben serrato, che non respiri per otto giorni dipoi falli dare un bollore, e colalo, conservandolo in vaso di vetro doppio, come un tesoro. Le sue virtù sono infinite, e sono note à tutti, perche ne và per tutto il Mondo; la dosa è da scrop. uno à tre con liquore appropriato.

Acqua contra ogni febre maligna più volte provata.

℞. RAdiche di scorzonera, di cinque foglie, di tormentilla, di dittamo di ciascheduno dramme sei, seme di cedro mondo, di cardo santo, di acetosa di ciascheduno oncie meza; di tre sandoli di ciascheduno dramme una, ruta capraria manipolo uno, fiori di rose, di viole, di boragine di ciascheduno mezo manipolo, rasura di corno di cervo oncie meza, si pisti il tutto grossamente, e si infonda in acqua di tormentilla, di cicoria, di cardo santo, e di papaveri salvatichi detti rosolaccie, tanto che cuopra la materia quattro dita in vaso di vetro per tre giorni, dipoi vi si aggionga sei cedri tagliati minuti, sugo d'indivia, d'acetosa, di cardo santo, di piantagine, di boragine, di scordion di ciascheduno libra meza, si distilli per bagno maria, la dose è un'oncia, due, e tre nelle febri maligne, e si chiama quest'Acqua febri fuga, perche scaccia la febre.

Acqua

Acqua maravigliosa contra peste, e Veleno.

℞. RAdiche d'angelica, di carlina, di tormentilla, ſcorze di cedro, incenſo, di ciaſcheduno oncie due ſeme di cardo ſanto, di acetoſa, di trè ſandali di ciaſcheduno oncie meza, conſerva di boragine, di roſe, di viole, mitridato, confettione di giacinto di ciaſcheduno oncie due, piretro, diamargariton freddo, canfora di ciaſcheduno dramme due: ſi piſtino le coſe da piſtare, e ſi metta il tutto in un lambico di vetro, infondendovi ſopra acqua vita da ungere libre quattro, e ſi laſcino in infuſione per otto giorni: di poi ſi diſtilli per bagno, e ſi conſervi come un teſoro; la doſe è meza oncia, ò una. Vale per tutte le febri maligne, e peſtifere, per le petecchie, & altri mali, dove è biſogno corroborare. Queſt'acqua le faceva il Signor Honorato Pignone Speciale, mio padrone à Fregius operando, con ella gran coſe.

Acqua Teriacale.

℞. SUgo di ſcordion, di cedro d'acetoſa, malvaſia di ciaſcheduno libre una triaca, e mitridato di ciaſcheduno oncie 3. ſi purifichino li ſughi, dipoi ſi diſtilli per bagno, la doſe due oncie.

Acqua Teriacale mirabile, più potente. quale ſi uſa in Francia.

℞. RAdiche d'enula campana, d'angelica di ciaſcheduno oncie tre, ſe-

me di cardo ſanto garofano, bache di ginepro di ciaſcheduno oncie una, ſcordion, ecchio, ulmaria, maggiorana meliſſa bettonica di ciaſcheduno manipolo uno; ſi faccia decotto in ſugo di acetoſa, di cedro, e di ſcordion, di ciaſcheduno lib. 2. ſin che conſumi la terza parte, dipoi aggiongevi teriaca, e mitridato, di ciaſcheduno oncie 2. ſi diſtilli, e conſervi per li biſogni: la doſe è un'oncia per volta.

Vero modo per fare il Giulebbe gemmato.

℞. ELettuario di gemme oncie due, confettione di giacinti oncie 1. e meza, conf. alchermes, dra. ſei; diſſolui il tutto in acqua di merangoli, e di roſe di ciaſcheduno lib. una, e meza: ſi metta in luogo caldo per vintiquattr'hore in orinale di vetro, dipoi ſi diſtilli per bagno maria, ſino che eſce chiaro; all'hora piglia quello, ch'è diſtillato, & in eſſo diſſolvi elettuario di gemme oncie una, canf. di giacinti dra. ſei, conf. alchermes dram. trè, ſi laſci così per vintiquattr' hore come ſopra, di poi ſi diſtilla, e di nuovo ſi rimette il diſtillato ſopra le feccie della prima, e ſeconda volta, e ſi diſtilla la terza volta, e con una libra di zuccaro fino ſe ne fà giulebbe, aromatizandolo con muſchio grani ſei, ambracane grani vintiquattro, e ſi conſerva come un teſoro; la doſe è un cucchiaro con liquore appropriato: Queſto è il vero modo di farlo, e perche io l'hò

viſto

visto fare da molti diversamente, per non havere la vera ricetta, l'hò volsuto scrivere acciò chi lo vorrà fare, lo possi fare come và fatto, le sue virtù sono infinite. Vale contra la peste, petecchie, febri maligne, rallegra il cuore, aumenta il calor naturale, conforta la testa, fà buona memoria, e mirabile nel fare buona digestione in somma vale in tutte l'infermità, dove è bisogno di riscaldare.

Acqua mirabile per far buona memoria per quelli, che sono frigidi, & è anco contra veleno più volte provato.

℞. NOci moscate, garofani, cardamomo; grana di paradiso, cubebe, mastici, canella, zenzero, di ciascheduno oncie tre, pepe longo, e pepe nero, aloè sucrotino, zedoaria, regolitia, di ciascheduno oncie una, e meza, si pisti ogni cosa secondo l' arte, e si meta in orinale di vetro, infondendovi sopra malvasia, ò altro vino bianco potente, tanto che si faccia come pasta liquida: dipoi si metta à distillare à lento fuoco sopra le ceneri, e l'acqua, che n'uscirà si conservi in vaso di vetro ben serrato per usarla come siegue, e di nuovo metterai altro vino sopra le feccie, mescolando bene il tutto; di nuovo distillarai, & haverai un' altr' acqua assai buona, ma più debole della prima; le feccie poi, che restan fanno l'aceto fortissimo.

Le virtù di quest' Acqua.

L'Acqua prima conforta li spiriti vitali, e rallegra il cuore, usandola come il balsamo, perche fà gl'istessi effetti, e se vuoi vedere la perfettione dell'acqua, gettavi sopra un poco d'oglio, che subito anderà in fondo, e l'acqua di sopra. Quest'acqua guarisce tutte l'infermità fredde, rompe tutte l'apposteme, tanto interne, quanto esterne, leva l'infiammatione de gl'occhi, mettendone una goccia dentro: guarisce il cancro, e qualsivoglia altra piaga, bagnando un poco di bombace in esse, ponendovela sopra. Di più guarisce l'idropisia, & il mal caduco, bevendone un'oncia la mattina più volte lavandosi anco la faccia con essa. Più fà stare allegro guarisce il dolore de' denti, purche proceda da frigidità: leva il fettore del naso, da qualunque causa si procede: guarisce la sciatica: allegrisce mirabilmente la podagra ancorche calida fomentando con essa, perche apre li porri, acciò esali quell'humore: guarisce la sordità, purche non sia naturale; & è contra ogni veleno: assottiglia la lingua, e fà parlare spedito, bevendone sette, ò otto goccie in mezo bichiero di vino. Più bagnando con essa la parte della memoria quattro volte la settimana per sei mesi, quando si và à letto, fà la memoria indeficiente, e mirabile perche si tiene à memoria tutto quello, che si legge: con-

conſerva la carne incorotta. Queſto ricetta la copia, nella Biblioteca Vaticana, e ne hò fatto molte ſperienze con felice ſucceſſo in perſone di natura frigida, perche nelli calidi opera il contrario.

Polvere per la Pontura del Signor Duca d' Acquaſparta.

℞. Aſtrologia longa, e tonda, aniſi, bache di lauro, rapontico vero, biſtorta, bolarmeno zaffarano, dittamo cretico, maſtici, piretro, rhabarbaro, gentiana, terra ſigillata, tormentilla di ciaſcheduno parti uguali, ſe ne faccia polvere ſottiliſſima, e la doſe è una dra. quattr'hore avanti mangiare, in brodo di pollo, e ſi ripiglia anco quattr'hore doppo mangiare cavato prima ſangue ſotto la lingua. Queſto è il più gran ſecreto, che ſi poſſa fare, vedendoſene quotidianamente rare eſperienze.

Acqua per la Pontura.

℞. Fiori di papaveri ſalvatici ſecchi man. uno, coralli roſſi preparati, ſcorze mezane di nocchie roſſe, ò avelane di ciaſcheduno oncie una; ſi metta il tutto in infuſione in acqua di papaveri ſalvatici, e di cardo ſanto di ciaſcheduno lib. 1. e meza per hore 24 di poi ſi diſtilli; la doſe è oncie tre con una dra. di polvere di papaveri ſalvatici; cavato prima ſangue ſotto la lingua.

Bellissimo rimedio per la Pontura.

℞. OGlio commune dolce onc. quattro, bolla in oncie 8. d'acqua commune, ma meglio di cardo santo, se si può havere, fin' alla consumation dell'acqua, e tepido si beva, l'hò provato più volte con felice riuscita.

Rimedio facile per la Pontura.

℞. UN mello appio grosso, ò appione rosso, overo cotogno, falli una concavità, che levi tutto il seme, riempiendo'o d'incenso maschio: dipoi fallo cuocere benissimo alla cenere: il che fatto lo darai à mangiare all'infermo, che in due volte guarirà senz'altro; ma cavali prima sangue sotto la lingua.

Vomitorio mirabile per chi fosse avelenato.

℞. VEtro d'antimonio della preparatione del Mattiolo, ch'à turchino, ò rosso oscuro grani 5. vin bianco potentissimo oncie 4. pista grossamente l'antimonio, e mettilo in infusione nel detto vino in una ampolla ben serrata per vintiquattr'hore dipoi dalla à bere il tutto à digiuno; ma se vi fosse la febre, fà la detta infusione nell'acqua mulsa, che farà mirabile effetto à chi fosse avvelenato, ò havesse mangiato fonghi, lumache, &c.

Altro vomitorio più benigno.

℞. FIori di ginestra manip uno, radice d'assera, ò soldanella dra. due si facci decotto in libre una d'acqua commune,

con-

consumi due terzi, nella colatura aggiongi oximel semplice oncie quattro, e si dia à bere tepido al patiente, che vedrai mirabil' effetto.

Polvere solutiva, ch' incita al vomito.

℞. FOglie di laureola colte nel mese d' Agosto, seccale all'ombra, dipoi infondilli nell'aceto forte per ventiquattr' hore, il che fatto secale, e fanne polvere, della quale piglia oncie 1. turbiti, ò scialapa oncie meza, canela dra. 2. si polverizzi tutto sottilmente, la dose è scrop. 2. è più, ò meno secondo la complessione: vale all'hidropisia, febre quartana, male di milza, scroffole, rogna, tigna, & altri mali.

Rimedio per fermare il Vomito, e l'uscita.

℞. FRondi di frassino tenere, falle cuocere in aceto forte, poi pistale, e fanne empiastro, & applicalo sopra lo stomaco, e se nell' uscita sopra il ventre.

Empiastro per fermare il vomito, e conforta mirabilmente lo stomaco.

℞. CRosta di panne casariceo oncie due, abrusalo bene, dipoi metello in aceto forte à molle; il che fatto pistalo sottilmente, aggiungendovi polvere di menta, di corali, garofani, noce muscata, di ciascheduno dram. 2. oglio di mastici oncie una, e meza, si facci empiastro d'applicare sopra la bocca dello stomaco, e con questo n' hò liberati infiniti.

Rimedio per chi non potesse mangiare cose crude per debolezza di stomaco.

℞. MIrabolani cetrini oncie una, e meza, chebuli oncie una, assentio oncie meza, brugne damaschine num. quattordici, tamarindi oncie meza, passarina di Levante onc. una, acqua d'indivia, d'assentio, di ciaschedun on. 10. fà decotto secondo l'arte, che consumi la metà, di poi si coli, e nella colatura aggiongi rheobarbaro oncie meza, spigo nardo, scrop. uno, malvasia oncie quattro, oximel succarino oncie 3. mescola assieme, sparulo in nove mattine à digiuno, e con questo liberai in Milano un giovane Speciale, il quale non poteva mangiare alcuna cosa cruda, ne frutti di sorte alcuna, e molti altri, che l'hanno usato ne hanno ricevuto grandissimo giovamento, ma vuol'essere fatto con diligenza.

Polvere mirabile per lo stomaco qual usava l'Eminentissimo Cardinal Bagni.

℞. CAlamento filero montano di ciascheduno oncie una, fiori di bettonica, bache di ginepro, seme di finocchio, di canella, noce moscata di ciascheduno oncie meza si facci del tutto polvere sottile, della quale se ne pigli dra. una per volta, che farà effetto mirabile havendone io visto molte esperienze, e particolarmente ad Albano un Ferrajo con questa polvere restò libero

bero da una grandissima indispositione di stomaco.

Polvere per il stomaco delle donne.

℞. RAdiche di bistorta, fanne polvere sottile, della quale darai dra. 1. in malvasia, che presto ne vedrai l'effetto, e si da à stomaco digiuno.

Polvere per quelli, che hanno inapetenza il cibo.

℞. ORigano, zuccharo candido, zuccharo fino di chiascheduno parti uguali, si faccia polvere sottile, della qual ne piglierà sera, e mattina, e per alcuni giorni oncie meza, che in breve ricupererà l'appetito; l'hò provata più volte con felice successo.

Acqua mirabile per il mal caduco.

℞. ROndini picciole, che non habbino ancora le penne grosse, num. vinti, garofani, macis di ciascheduno oncie meza fiori di lilium convalium manipulo uno, fà cuocer ogni cosa in libre quindici di vin bianco buono, che consumi il terzo di poi si facci forte spressione, la colatura si distilli per bagno, e si conservi alli bisogni; la dose è da oncie una, ò al tempo del parosismo, & in trè volte al più sarà libero, ma farai bene pigliarlo quando manca la Luna.

Per il mal caduco, e per la madre, e provoca l'orina.

℞. AGratico dramme dieci, turbiti dramme una anisi dramme tre, ruca dra. due radiche d'appio dra. cinque, radiche di gigli pavonazzi dra. tre, mastici dra. due, radiche di peonia dra. 7. fà decotto in lib. trè di acqua, che consumi la metà, e sarà fatto la dose è oncie meza ogni mattina, & è provato al mal caduco.

Altr'acqua provata per il mal caduco.

℞. ROndinelle picciol ine nu. trenta, si taglino minutamente senza levare cosa alcuna, e si fanno cuocere in acqua mulsa quanto basta, aggiongendovi radiche di peonia, colte nel Sol Leone, radiche di angelica, visco quercino colto nella Luna di Marzo, ò d'Agosto, cranio humano morto di morte violenta, alquanto pisto, corno di cervo, bache di ginebro sopiste, dittamo cretico, melissa, bettonica, timo, isopo di ciascheduno manipolo uno, si facci decotto secondo l'arte, e si coli con forte espressione nella quale aggiongi macis, noci moscate, garofani, canella di ciascheduno dram. due, castoreo oncie meza, avagalidea fiori rosto, lilium convallium, cioè mugheti fiori di tiglia, di rosmarino, di salvia, di bettonica di ciascheduno manipolo mezo zaffarano dra. meza, canfora dra. due, acqua di fiori di primula veris, e di calendula

cioè

cioè fiori d'ogni meſe di ciaſcheduno libra una; queſte due acque ſi mettono nel fine del decotto, dipoi ſi mette il tutto à macerare, per quattro giorni, e ſi diſtilla, la doſe è da meza à un'oncia, e meza per volta, e con queſt' acqua fù liberato Giacomo Pignone à Fregius, & io ne liberai al Poggio Baſto, e un'altro, che caſcava due, tre volte il giorno, ma prima li diedi il vino d' Antimonio per farlo ben vomitare, acciò ſcaricaſſe ben lo ſtomaco, che queſt'è il principal rimedio, che ſi deve uſare, perche dallo ſtomaco procedono tutte l' infermità.

Pol. capitale, che purga la teſta per il naſo.

℞. PIretro, elleboro bianco, bettonica, aniſi, ſeme di fumario di ciaſcheduno parti uguali fanne polvere, e per ogni onc. aggiongeli 8. grani d' ambra griſa, & uſala come il tabacco ſera, e mattina.

Per la vertigine provato.

℞. RAdiche d' elleboro nero preparato onc. 2. e meza, legno aloè dr. 1. e meza, zaffarano dra. 1. aniſi dra. 2. maſtici dra. 4. maggiorana dra. 1. agarico dra. 6. radiche di gigli pavonazzi ſticados dra. di ciaſcheduno n. 1. turbiti dra. 4. fanne elettuario con mele, la doſe è dra. 4.

Rimedio per il mal caduco.

℞. SUgo de' frutti de' cocomeri aſinini, quando vuoi mettilo al Sole, ò al fuo-

fuoco lentiſſimo, che non bolla, ſino che conſuma la metà, di poi peſale, e per ogni libra metterai altre tanto di miele bianco, aceto ſtillato trè volte onc. 3. canella dra. una, e fà bollire, che ſi poſſi ſchiumare dipoi levalo dal fuoco dipoi ripeſalo, e per ogni lib. di dette materie aggiongevi zaffar. ſcr. uno, muſchio or. gr. 4. acqua roſa oncie 1. acqua vita oncie una, e meza, & incorpora bene, e ſarà fatto, conſervalo in vaſo di vetro, la doſe è oncie 1. ogni otto dì la mattina a digiuno, e ſeguiti così ſino che è guarito, & è provato.

Acqua mirabile per dolori colici.

℞. ACqua ſtillata di fior di noce, e di camomilla, di ciaſcheduno lib. quattro infondici dentro fiori di camomilla, e di ſambucco di ciaſcheduno manipoli ſei, per quattro giorni in bagno maria, ò altro luogo caldo, dipoi ſi coli, e ſi rimettino altri fiori come ſopra, aggiongendovi in queſta ſeconda infuſione ſeme di finocchio, aniſi, bache di ginepro di ciaſcheduno oncie due, bache di lauro oncie una, e meza, e canella dra. ſei, menta ſecca manip. uno; ſi mettano in infuſione nel bagno maria per due giorni, di poi ſi diſtilli, la doſe è da 2. onc. à tre, & è coſa miracoloſa, perche con queſt' acqua hò fatte molte belle cure, quando ſtavo Spetiale in San Spirito di Roma, & an co à Torino ne liberai lo Scudiere del Sereniſſimo Prencipe Mauritio di Savoja.

Ri-

Rimedio più facile per l' istesso male.

℞. UN piccione domestico vivo, di quelli, che stanno ancora nel nido, e soffocalo così in cinque libre di vino bianco posto in una pignata vitreata sino, che sia morto di poi fallo bollire, che consuma la metà del vino il che fatto, fanne forte spressione; di questo decotto ne darai un bicchiero tepido al patiente, e gli farai un cristiero.

Rimedio per dolori colici, che procedono da renella.

℞. SPirito di trementina dra. una, acqua vita fina, ò malvasia oncie 2. si beva tepido per tre mattine, ch'è provato più volte.

Altro rimedio per dolori coloci.

℞. RAdica di verbaso, consolida minore di ciascheduno parti uguali, pistale, & infondile per dodeci hore in buon vino; dipoi fanne colatura, e di essa pigliane dra. sei, per 2. ò tre mattine, che non sentirai più tal male.

Altro rimedio per l' istesso male.

℞. FIori di segala colti dalle spighe quando sono in fiore, falle seccare, e fanne polvere, della quale darai dra. due con buon vino, nè mai più patirai tal male.

Altro

Altro rimedio per dolori colici, e dolori artetici.

℞. AGarico oncie una, radiche di gigli pavonazzi, astrologia longa, e tonda, hisoppo, mastici, squinanti, carpo balzamo, anisi di ciascheduno dra. 1. turbiti oncie due con infusione di agarico, fanne decotto secondo l'arte, la dose è dra. trè, con acqua calda.

Elettuario per flati, dolori colici, e per la pietra.

℞. TUrbiti spatula fetida di ciascuno dra. sei, cimino, carvi di ciascheduno dra. una, agarico, radiche di gigli pavonazzi, astrologia tonda di ciascheduno dra. sei, origano, hisopo di ciascheduno dra. una, squinanti mastici di ciascheduno oncie una, fanne eletuario col mele: la dose dra. una per volta.

Pillole per dolori colici, e per il vomito, e dolori di stomaco.

℞. MIrabolani citrini, chebuli, mastici, anisi, seme d'appio, d'ameos, canella, midolla di seme di cartamo; di ciascheduno parte una, sal indo parte meza, aloè succottr. al peso di tutti; si polverizzi il tutto, con siroppo di scorze di cedro si facci massa di pallole la dose dra. due avanti mangiare.

Per dolori colici.

℞. ANisi, cimino, agarico, assentio, centaurea minore, gentiana di ciasche-

ſcheduno parti uguali, polveriza il tutto ſottilmente, e ne darai dra. due per volta col brodo, & è provato.

Rimedio per mal di fianco maraviglioſo, e provato.

℞. STerco di ſorci, fanne polvere ſottile, aggiongevi la metà di cannella, ò pomenco, dipoi piglia meza dra. di detta polvere, & aggiongevi quattro grani di precipitato, e dalla à bere al patiente, ma prima beva doi ovi freſchi, e poi la detta polvere, e vedrai mirabile effetto in tre, ò quattro volte al più, come hò viſto io in Paleſtina.

Rimedio per li Premitti provato.

℞. UN mattone nuovo infocato, e mettilo dentro la caſſetta dove ſi và del corpo, e gettali ſopra trementina oncie una, e ſubito ci ſi facci ſedere ſopra il patiente, acciò ne riceva il fumo da baſſo, e facci così per tre volte, che ſicuro ſarà liberato, come ne fui liberato io à Rieti, e molti altri a' quali l' hò inſegnato.

Pillole per dolori artetici.

℞. MIrabolani, chebuli indi, ſcorze di cocomeri aſinini, zenzero, coloquintida, ſal indo, hermodattili, aloè ſucotrino di ciaſchedun dram. una, ſerapino dr. due, ſi polverizzi il tutto, e con ſiroppo di radic. ſe ne facci maſſa di pillole: la doſe è dra. tre, doppo meza notte, e imme-

mediatamente si piglia dramme trè del seguente elettuario, cioè.

℞. Radiche di satirione parte una, gierapietra par. 2. si pisti ogni cosa, e si confetti col mele ad quadrupulum.

Acqua per levare l' infiammatione de gli occhi.

℞. ORina di putto purificata libre tre vitriolo Romano, e tutia preparata di ciascheduno oncie quattro, si macerino assieme per trè giorni, di poi si distilli sera, e mattina, se ne mette una goccia dentro l' angoli de gli occhi, che in pochi giorni sarà sanato perfettamente, & è provata più volte.

Altr' Acqua per mal de gli Occhi.

℞. SUgo d'aufragia, celidonia di ciascheduno oncie una, latte di capra nera libre una, mescola assieme, & aggiongevi Zenzero, macis conquassati di ciascheduno oncie una, aloè sucotrino onc. meza, vitrivolo bianco onc. trè, si lasci in infusione per cinque giorni, dipoi si distilli, in dett' acqua stillata si smorzi per nove volte due oncie di tutia infocata sopra una paletta di ferro, e l'ultima volta vi si lasci dentro, sino che l'acqua sia cibata, e sarà fatta, mettendone poscia sera, e mattina due gocciole, ne gl' angoli de gl' occhi, avvertendo, che non si deve temere quel brusciore, che apporta nel principio, che pare vogli uscir l'occhio, perche

che presto passa; & è cosa tanto rara, che ogni Speciale la doverebbe havere; nè voglio insegnare una più facile da fare per persone povere; & è questa.

Bellissimo rimedio per male de gl' Occhi, facile da fare, per persone povere.

R. VIno greco, ò malvasia, ò altro vino bianco potente libre cinque, infondici dentro, cime di ruta fresche num. otto, ò dieci, scorze mezana del torzo di cavolo verde, ò nero, e della sua midolla di ciascheduno onc. una, tutia preparata once meza, si lasci in infusione per vintiquattr' hore, dipoi si coli, e si lasci schiarire, conservandola poscia in ampola di vero ben serrata, si adopra come l' altre di sopra; se io volessi raccontare le cure d'occhi, che hò fatte con questo medicamento, se ne farebbe un libro; una sola ne dirò, che feci al Poggio Bastone ad una vecchia, che haveva tutti gli occhi abbruggiati; e scarpellati, la quale in dieci giorni si guarì perfettamente, ma prima la feci purgare.

Polvere miracolosa per la vista, provata in vino, ch' era sei mesi, che poco vedeva.

R. BEttonica, celidonia, sassifragia, eufragia, ruta, levistico, puleggio, anisi, canella, di ciascheduno oncie meza zenzero, cardamomo, seme di finocchio, petrosello, cimino, isopo, origano, fila-

filaro montano, di ciaſcheduno dra. trè, ſi faccia polvere del tutto, il che fatto ſi uſa con vino, brodo, ò mineſtra, pigliandone una dra. per volta ogni mattina per quaranta giorni, e vedrai miracoli.

Rimedio per lagrimation de gli Occhi.

℞. CHiara d'ovo, sbattila bene, che ſia tutta ſpuma, e di eſſa metti dentro gl'occhi, che li guarirà, ſe bene foſſero arſi, & è coſa vera, e provata.

Rimedio ottimo, e facile da fare per chi haveſſe le palpebre roverſciate.

℞. ALoè epattico quanto baſta, diſtemperalo in acqua roſa, e con eſſa lava gl'occhi, la fronte, e le tempie, che preſto le sarà tornate al ſuo primo eſſere; ma avverti ſempre di far prima purgare l'ammalato, perche ſe non ſi leva la fluſſion dell male è impoſſibile, che poſſa guarire.

Acqua per il mal de gl'occhi maraviglioſa.

℞. ACqua roſa parte una, cioè oncie una, vino potente bianco oncie due, bolla in un pignatino, che conſumi il terzo, dipoi aggiongeli cinque cime di ruta freſca, e ſtii in infuſione per un quarto d'hora, e dipoi levala, & aggiongeli un ottavo di tutia preparata, e bolla un miſerere, e ſarà fatta: vale all'infiammatione, lagrimatione, & altri mali de gl'occhi mettendone una goccia dentro.

Ac-

Acqua che rompe la pietra, provata.

℞. SUgo di porri, di cipolle, e radici di ciascheduno libre due, limoncelli, parietaria, auriculamurie, overo in suo luogo conisa maggiore di ciascheduno libre meza, radiche di anonide, e di sassifragia maggiore, di ciascheduno oncie due, si pisti il tutto, e si metta nelli sopradetti sughi à distillare per boccia: la dose è due, ò tre oncie, questa acqua netta le reni d'ogni viscosità, e renella, e con esse ne liberai un Gentil' huomo à Pesaro.

Un' altr' acqua per la renella maravigliosa provata infinite volte.

℞. FOglie tenerelle della quercia, quando sono ancora picciole, come l'ongia del ditto picciolo, falle distillare con diligenza, e di quest' acqua se ne dà oncie 6. con 3. ò 4. goccie di spirito di vitriolo, e subito fà orinare; ma se per la vecchiaja del male non facesse così buona operatione la prima volta, pigliala la seconda, che netterà le reni divinamente, le prove, che n'hò fatto in Roma, à Torino, à Nizza di Provenza, & altri luoghi sono infinite, e sempre con felicissimo successo.

Elettuario per la pietra nella vessica provato.

℞. SQuinanti, sticcados ar. di ciasched. dra. 1. sangue di becco secco dr. 1. pietra giudaica dr. due, anisi dra. 4. seme di milium folis tre, seme di alchechangi, num.

num. quindeci, herba turca oncie meza, con mele si facci elettuario, ma che sia despumato in decotto di radiche d'appio; la dose è oncie meza, & è mirabile.

Un' altro all' istessa pietra.

℞. SAngue di becco preparato, astrologia rotonda, pietra di fiele di toro, vetro, abbruggiato, saliunca herba, agarico, pietra giudaica, mandole amare di ciascuno parti uguali, si facci elettuario con mele: la dose onc. meza.

Un'altro per la pietra, che usava Papa Gregorio Quintodecimo.

℞. REgolitia, anisi, radiche di finocchio, di sassifragia, di petroselle di malva, di eringion, herba turca, cardo santo, milliufolis, semi di asparagi, di alicacabo, cioè alchachengi, seme de meloni, uva passa, fichi secchi, brugne, cremor di tartaro, cannella, di ciascheduno oncie una, radiche di anonide, oncie 2. sena tre, ogni cosa bolla in acqua stillata di ravanelli quanto basta, che consumi la metà, di poi si colli con forte spressione, nella quale aggiongi zuccaro oncie 6. fà cuocere à cottura di mele à lento fuoco, dipoi levalo, & aggiongi fior di cassia cavata di fresco oncie sei, mescola bene, e conservalo in vaso vitriato, e se ne pigli quanto una castagna, bevendovi sopra una scudella di brodo, e si seguita così ogni mattina, mentre ci è il bisogno: questa ricetta

cetta me l'hà data l'Eminentissimo Cardinale Ottobono tanto mio caro padrone.

Elettuario per la renella.

ACcioche ogn' un possi servirsi à gusto suo voglio mettere alcune ricette, che hebbi in San Spirito (mentre ero speciale) da Frà Hippolito capo mastro, huomo dottissimo in tutte l'arti, e sò che lui le hà provate, che però le scrivo.

℞. Cenere di scorze d'ova, che ne sia uscito il pulcino, vetro abbruggiato, pietre di spongia, pietra giudaica di ciascheduno dra. 1. e meza, seme d'appio, di rusco di petrosello, d'asparagi, d'olivella, di ciascheduno dra. 1. anisi, regolitia di ciascheduno onc. meza, sangue di becco preparato dra. cinque, mucilagine, di sebemest. lib. 1. zuccaro rosso lib. meza, oximel composto onc. 3. pistacchi pisti in infusione nella liscia calda per due giorni di poi si taglino minutamente; la mucilagine, l'oximele, & il zuccaro si cuocono assieme à spessezza di miele; di poi s'incorpori il tutto nel mortaro con li pistacchi, e l'altre cose polverizate, e se ne facci elettuario, la dose è da dra. 2 à 4. & è miracoloso per calcoli, viscosità, all'ardor della orina, & alla distillatione d'essa, come da gl'ingredienti si può scorgere.

Al mal di fianco, e renella.

℞. MEl commune fino libra una, ossi di persico, che si stacchi lib. 1. ossi di

di nespole oncie 3. pietra giudaica oncie 4. musco dra. 1. pista il tutto sottilmente, & incorpora col mele, e metti à distillare in boccia di terra, ò vetro luttata con capello à lento foco sino, che esca tutta la sostanza, e stimo ben turate le congiunture, che non respiri, e quando il capello si riempie di fumo se li mettono di pezze bagnate sopra, e come sarà finito, lascia così per vintiquattr' hore, dipoi leva il recipiente, cola la distillatione per pezza di lino, serbala in vaso di vetro sturato, che perda l' odor di fumo, e si farà chiaro come rubino; la dose oncie due, con altrettanto giulebbe violato.

Rimedio provato per la Renella, e Viscosità.

℞. NElla Luna di Genaro, ò di Febraro cime di fichi salvatichi quanto basta, acciacale nel mortaro, ò sopra una pietra, dipoi mettila infusione nel vino bianco gagliardo per una notte al sereno, dipoi cola senza spressione, e metti à distillare per boccia le dette cime di fico secondo l'arte.

Item. ℞. Limoncelli quanto basta, fettali in parti sottili, e metti à stillar, e quando vuoi adoprarli piglia un bicchiero di dette acque, cioè mezo dell'una, e mezo dell' altra, e si puol pigliare di tutti i tempi, ma meglio è quando la Luna è piena. Il vino, nel qual è stato in infusion di fico stillalo, & è mirabile per dolori colici.

Ac-

Acqua del Gran Duca per la Renella.

℞. SIſimbrio acquat. appio, pinpinella, cetraca, parietaria, capel venere, ſaſſifragia, radiche di anonide, di ciaſcheduno parti uguali, diſtilla per bagno maria: la doſe è mezo bicchiero: la ſaſſifragia è quella di Dioſcoride.

Acqua per dolor di fianco, che procede da Renella.

℞. FIori di ſambuco freſchi lib. due, anime di oſſa di perſico lib. una, d'oſſa di ceraſe, ò maraſche oncie ſei, ſi metta il tutto in orinal di vetro, e ſi diſtilla per bagno: la doſe è on. 4. & è mirabile.

Acqua per la Renella.

℞. LImoncelli piccioli da ſugo libre 2. ſemi de gl'iſteſſi oncie 3. ſaſſifragia, ſcolopendria, cetraca, parietaria di ciaſchedun manip. mez. ſiſimbrio acquat. iſopo, radiche di finocchio, e di petroſello di ciaſcheduno oncie quattro, fiori di malva onc. una, gramigna, anonide di ciaſcheduno onc. ſei, piſta il tutto in paſta, e metterà diſtillare per bagno; la doſe un' onc. è meza ogni mattina.

Rimedio provato da me à Spoleti in un Frate Laico, che pativa di pietra, & in molti altri.

℞. DI quelle pietruzole, che ſi trova dentro il ventricolo delle palombelle, fanne polvere, e con cannella, e fiori di ſambuco di tutti parti uguali, ne

G da-

darai una dram. per volta con acqua di anonide, ò di sassifragia, e col vino bianco, e credi all'esperienza, che quest'è un Secreto miracoloso per renella, e per la pietra, pigliandolo più volte.

Per levare l'ardore dell' Orina.

℞. SEma di latuca, indivia, scariola di ciasched. dram. 2. fiori di nenufari citrini, viole di ciascheduno dra. 1. seme di papaveri bianchi onc. 1. seme di giusquiamo bianco dram. mez. sebestem onc. meza zaffaranno dr. una, legno dolce dr. 5. pignoli onc. una, si facci decotto in lib. 6. d'acqua alla consumatione del terzo, di poi si coli: la dose onc. sei, con onc. una di giulebbe violato, la mattina all'alba, per alcuni giorni, purgato prima il corpo, & è infallibile provato da me.

Per provocar l'orina, e li mestrui.

℞. PUleggio, e cimino, radiche di gigli pavonazzi, astrologia tonda, di ciascheduno parti uguale, fanne elettuario col miele quanto basta: la dose dra. 3.

Decotto mirabile per romper la pietra.

℞. RAdiche di anonide oncie una, sassifragia, virga pastoria della vera, di ciascheduno manipolo uno, seme di alchachengi detta vesicarea num. ottanta mullium folis oncie 1. seme di lappa maggiore, canella, seme di sassifragia, d'anisi, di finocchio, di ciascheduno dra. 3. bache d'ellera arborea oncie meza, gambe secche

di

di fave dra. 6. si facci decotto del tutto in acqua di parietaria, di cetraca, e di vino bianco, di ciascheduno quanto basti fin' alla consumatione del terzo, e sarà fatto: la dose oncie 3. & è mirabile.

Decotto potente per la Renella.

℞. SUgo d'irios purificato onc. una, mel rosato oncie due, si dii à bere al patiente, che farà miracoli per esser medicamento gagliardo: ma se la persona fosse di debole complessione bastarà darli dram. sei di sugo, & onc. una, e meza di mel rosato, & è provato.

Per levare la viscosità delle reni.

℞. MIllefoglio, radiche d'agrimonia; di ciascheduno quanto basta, fanne polvere sottile, della quale piglia un cucchiaro sera, e mattina con vino per alcuni giorni.

Un' altr' acqua per la Renella provata in Napoli.

℞. LImoncelli quanto basta, tagliali in fette sottili per traverso, & habbi parietaria, pistala grossamente, e metti nella boccia un strato di parietaria, & un di limoncelli tagliati, e così seguitarai fino, che la boccia è piena doi terzi, dipoi metti à distillare, e l'acqua, che uscirà conservala per li bisogni: la dose è trè, ò quattro onc. sera, e mattina: io l'hò provata più volte, sempre è riuscita felicemente.

Polvere per la Renella del Duca di Ferrara, provata in San Spirito.

℞. DElli quattro semi freddi maggiori communi di ciascheduno dra. una, semi di malva, regolitia, radiche di sassifragia maggiore, draganti, ossa di nespoli di ciascheduno dram. meza, seme di rusco, di pampinella, d'asparagi, di litospermo, di ciascheduno scrop. uno, zuccaro fino oncie sei, si facci polvere sottilissima; la dose è da una à due dra. in vino bianco, un di sì, e l'altro nò, e se vi fosse febre si pigli con acqua di fave, ò di annonide, ò di sassifragia.

Elettuario per incarnar li denti.

℞. FIori, e foglie di rosmarino onc. 1. boloarmeno dram. meza, alume di rocca, corno di cervo preparato, di ciasched. dra. una, noce moscata dra. meza, coralli, ballaustri, frondi di mortella, di ciasched. dra. 1. siroppo di mortella, quanto basta per farne ellet. del qual si fregano le gingive sera, e mattina, e le fortifica.

Rimedio per imbiancar li denti.

℞. ROsmarino, menta, puleggio, di ciascheduno dra. meza, radiche d'ireos, gionco odorato, di ciasch. scrop. mezo corno di cervo preparato pomice, osso di seppa, sal bianco di ciasched. scro. 2. si pisti il tutto, e con mucilagine di gomma dragante fatta nell'acqua rosa, se ne faccino trocisci, e si conservano per li bisogni, quan-

quando ſi vogliono adoprare ſi piſtino, e con la polvere ſi ſtrofinano bene li denti, e li fà bianchi, e luſtri come avorio.

Un' altra polvere all' iſteſſi denti.

℞. MAſtici, incenſo, di ciaſched. onc. meza, corno di cervo preparato, corali roſſi, roſe roſſe, ſandali cetrini, garofoli, di ciaſcheduno ſcrop. 2. oſſa di ſeppa, alume di rocca abbruggiato, pomice di ciaſcheduno dra. due, ſal bianco dra. una, ſi faccia del tutto polvere, e quando ſi vorrà uſare, ſe ne metta un poco in una pezza bianca di lino ſottile, e ſe ne facci un bottoncino, il quale ſi bagni nell' acqua roſa, e con eſſo ſi freghino li denti; queſta polvere la feci uſare à Torino ad una Sig. Marcheſe, che li havea neri, e guaſti, e non ſolo gli vennero bianchi: ma gl' ammazzò li vermi, che li rodevano tutti.

Un rimedio maraviglioſo, e facile da fare, per ammazzar li vermi, che rodono li denti.

℞. SEme di giuſquiamo, ò di cipolle, piglia una canella della groſſezza d' una penna da ſcrivere, ſcaldala bene, e ſtrofinata nel detto ſeme, che s' incorpori bene, di poi piglia, un' imbottatore da vino, e metti la punta del detto imbottatore, che tocchi il dente guaſto, tenendo la teſta baſſa, dipoi accendi la candella, e falla abbruggiare dentro il detto imbottato-

re acciò il dente ne riceva il fumo ben caldo, e facendo così doi, ò tre volte ammazzerà li vermi, ma bisognarebbe vederlo fare una volta; non potrei raccontare quanti ne hò guariti per tutto dove sono stato, & è secreto miracoloso, e facile da fare.

Un' altro all' istesso.

℞. CEnere di rosmarino, frega con essa li denti guasti, e li farà bianchi, & ammazzerà li vermi, e ne leverà il dolore.

Decotto per dolori di denti, quando sono guasti provato, e facile da fare.

℞. RAdica di giusquiamo fresca onc. 2. aceto forte lib. 1. bolla, che consumi il terzo, e così caldo quanto si può sopportare, mettilo in bocca dalla parte che ti duole, e fà così tre, ò quattro volte, che subito s'adormenterà il dente, e se ci è la flussione fà un cerotino alla tempia con mastici, overo lumachelle picciole, che vederai l'effetto, io l' hò fatto fare ad una infinità di poveri, che non potevano spendere, e tutti sono guariti.

Un'altro decotto, che fortifica li denti.

℞. BAlaustri, acaccia, galla, hipocistide di ciascheduno parti uguali, fà bollire il tutto in acqua calibeata, si fomentino li denti, overo fà polvere delle sopradette cose, e con essa fregarai li denti, & è provata da un Cavalier di Malta, che ce lo feci fare.

Per

Per far nascer i denti alli putti senza dolore.

℞. UN gallo vecchio, taglieli la cresta, e con il sangue, che cola ongi le gengive al putto, che non li doleranno più, e li denti usciranno più facilmente.

Per far cascar li denti da per se.

℞. FArina di grano, impastala con sugo di tintimalo, ò di celidonia, e di quella empie il buco del dente guasto, che frà poco tempo cascarà da se, ma guarda che non tocchi gl'altri.

Ultimo rimedio per dolor di denti, quando gli altri falissero, & è infallibile.

L'Ultimo rimedio è, che se il dente è guasto te lo facci cavare, perche oltre che guastarà gl'altri, non te ne potrai servire, e così sarai libero da tanto travaglio, e questo basti per questo male sopra il quale hò discorso assai, e posti belli secreti, e provati per esser dolor tanto grande, che à pensarci solo fà tremare chi ne hà patito.

Polvere, ch' accellera il parto.

℞. CAnella, scorza di cassia, fistula, rubia tintorum, di ciascheduno scr. uno, se ne faccia polvere sottile, e si dia con brodo, ò con vino.

Un' altro rimedio all' istesso.

℞. UNa pietra Aquilina di quelle, che vengon dall' Egitto, che sono le meglio, e quando la donna vuol partori-

re, legali la detta pietra alla coſcia, che tocchi la carne, che preſto la farà partorire: ma avverti di levarla ſubito, ch' haverà partorito, perche altrimenti tirarebbe fuori anco la madre, & io ne tengo una picciola legata in argento, con la quale hò liberato molte donne.

Polvere per far uſcir la ſeconda doppo il parto.

℞. DIttamo cretico, ſabina, caſtorio, zaffaranno, di ciaſched. ſcrop. 1. canella gr. 3. ſi facci polvere ſottile: la doſe è un ſcr. con acqua di cetracca.

All' opilatione della Matrice.

℞. AStrologia tonda, gomma, laca, radiche di gigli pavonazzi, di ciaſched. parti uguali, bolla il tutto in decotto di matricaria: la doſe dra. 4.

Al menſtruo bianco delle Donne.

℞. CImino, macis, maſtici, vernice in grana, incenſo, di ciaſched. parti uguali, fanne polvere ſottile, doppo habbi mel commune, & ongi tutta la ſchena alla patiente, e doppo ſpolverizali ſopra della detta polvere, & infaſciala, e così farai per dieci giorni continui la ſera, & haverai l' intento.

Polvere per la ſoffocationt della Matrice.

℞. AGnocaſto: peonia, cioè li ſemi, di ciaſcheduno dr. una, ruta ſecca, calamento di ciaſcheduno ſcrop. uno, ſemi di aniſi, ameos, di ciaſcheduno dram. me-

meza, si facci polvere sottile: la dose è dr. meza con vino bianco.

Un' altra polvere per la Matrice.

℞. Fiori di noci dra. una fane polvere, e la darai con brodo, ò con vin bianco, e lo stesso fà una dram. di bache di lauro presa come sopra.

Per fermare li mestrui alle donne, tanto bianchi, quanto rossi.

℞. Polvere di menta secca, mille foglio, isopo di ciascheduno oncie una, fiori di granati, noci di cipresso, di ciascheduno dra. una, terra sigillata dra. due, si facci polvere sottile: la dose è dra. una, con acqua di piantagine, pigliando dopò un'ovo tosto, & è provato, vale anche alla gonorrea de gli huomini.

Un' altro rimedio all' istesso male.

℞. Sangue di drago in lacrima, pietra hematite, coralli rossi, seme di porcellana, e di piantagine, balaustri, bolo armeno di ciasched. dram. 1. si facci polvere sottile: la dose è dr. una, con on. 4. d'acqua di poligano, ò di piantagine, ma prima si purghi il corpo, & è provato in Roma.

Per provocare il mestruo alle donne.

℞. Trocisci di mirra dram. una, fanne polvere, e dalla con vino tepido, e vederai miracoli.

Per la carnosità del ventre.

℞. Cera nuova, ma bianca, e per ogni lib. mettici trementina onc. 1. e

con essa fà candelette, facendo lo stoppino di 4. fila di rese, ò filo da cucire bianco, e la candela si facci sottilissima, e longa un palmo, e ben polita, e non si facci d'altra materia, dipoi fà il seguente unguento.

Minio onc. 2. mel bianco, butiro, vino bianco di ciasched. onc. 2. si facci bollire il tutto lentamente in vaso di terra, ò di rame stagnato, e mentre bolle rimena l'unguento con un mazzetto di penne di piccioni, che siano piene di sangue, e come è consumato pigliane dell'altre, così seguitarai sino, che il vino è tutto consumato, di poi levalo dal fuoco, e così caldo colalo per pezza di lino, e sarà fatto, e quando ti vuoi medicare della carnosità piglia una candeletta delle sopradette, e mettici in cima un poco di quest'unguento, e mettilla dentro il membro, sino ch'arrivi dove è la carnosità, e così seguitarai sino che la candeletta passi liberamente, e sia consumata tutta, e questo è il modo per curarsi, & è provato infinite volte.

Pillule per la gonorea, ò scolatione.

℞. CAra'be bianco, mastici, di ciascheduno dra. trè, regolitia dram. una, rhabarbaro onc. mez. oglio di noce moscate scrup. mezo, oglio di carabbe goccie vinti, croco di marte scrup. uno con siroppo mirtino, si facci massa di pillole: la dose da scrup. uno à meza dram. purgato prima il corpo.

Acqua

Acqua per ſcolatione di reni.

℞. DIttamo cretico, ireos; menta, di ciaſched. on. una, agnocaſto, ſeme di lattuca, di ruta, di ciaſched. dr. ſei, trementino onc. 4. vino bianco potente lib. due, ſi metta il tutto à diſtillare ſecondo l'arte: la doſe è on. una ſera, e mattina, purgato prima il corpo, & è prov. da me.

Decotto all' iſteſſa ſcolatione.

℞. SEmpre viva minore manip. 1. ſeme di cotogni, di agnocaſto, di piantagine, radica di tormentilla, di ciaſcheduno onc. meza, bottoni di roſe roſſe manip. mezo, fiori di verbaſco p. uno, ſugo di limonzelli onc. una, acqua di malva lib. quattro, overo quanto baſta: ſi facci decotto, e doppo purgato il corpo ſe ne dii ſera, e mattina onc. due, e ſe bene è mucillaginoſo, nondimeno è miracoloſo, & è provato.

Pillule per l' Hidropeſia.

℞. SPiconardo, ſpica Romana, di ciaſched. oncie meza, agarico, aſtrologia rotonda, amomo, zaffarano, rame abbrugiato, epitmo, maſtici, hipericon, coſto, camedrios, di ciaſcheduno dra. 3. mirra, ſquinanti; radiche di eſula preparate, di ciaſched. dra. 1. aloè ſucotrino onc. 1. ſi facci maſſa di Pillule: la doſe è dr. 2.

Segni dell' Hidropeſia.

LA lingua bianca, e fredda, ſi vedono per il ventre certe venette, & il mem-

bro virile entra dentro, all'hora non ci è rimedio.

Decotto per l' hidropesia.

℞. RAdiche d'ire os fresche onc. 1. e meza, soldanella, assara, specie di acartamo, di ciasched. dr. tre, seme di ebuli, canella, di ciascheduno dr. 1. zuccaro oncie 2. vino bianco, & acqua stillata di sambuco, di ciascheduno quanto basta per far il decotto da pigliar in trè mattine, e vedrai un' operatione miracolosa.

Un' altro rimedio all' hidropesia.

℞. SUgo di rose bianche lib. meza, zuccaro bianco, e miele, di ciasched. lib. 1. e onc. 3. si faccino bollire assieme secondo l'arte levandoli la schiuma, e come comincia à spessirsi, aggiongervi radiche di ebuli libr. 1. marubio secco, seme di finocchio conquassato, di ciasched. dra. 2. acini freschi, di ebuli, di sambucco (se si fà l'estate, ò il suo seme l'inverno) di ciasched. onc. 2. canella dram. 6. macis galanga di ciasched. dra. 3. sugo di elaterio on. meza, fà cuocer il tutto secondo l'arte, à spessezza di miele, e fanne elettuario, del quale ne darai on. meza con un bicchiero di siero di capra, ò d' acqua d' orzo: quest' elettuario guarisce miracolosamente l'hidropesia, benche inveterata, e si puol dare ad ogni sorte di persone.

Un' altro rimedio più facile.

℞. RAdica di spatula fetida oncie una, mondila, e dalla à mangiare così fre-

fresca, & immediatamente beva una meza scudella di brodo, e con questo rimedio hò guarito tre, ò quattro Contadini; e si piglia almanco 2. volte la settimana, e fà vomitare, & andar del corpo: il simile fà un scrop. di polvere di laureola preparata, ò di gratiola; & è provato.

Decotto per la milza.

℞. RAspatura di legno santo oncie 4. scorze dell'istesso, di frassino, di ciascheduno onc. due, assara dra. sei, regolitia, polipodio di ciascheduno onc. una, cetraca, adianto, politrico, camedrio, iva artetica, di ciascheduno manip. uno, fiori di ginestra manip. uno, si metta il tutto in vaso di vetro à bagno maria in lib. 3. di vino bianco, e lib. 4. d'acqua di cetraca per doi giorni, di poi si coli, e con zuccaro si facci dolce, armatizandolo con canella: la dose è onc. 4. sera, e mattina per trè hore avanti mangiare: quest'era un secreto del Medico del Rè di Francia, & io l'hebbi in Provenza, in tempo, ch'imparavo l'arte, & è provato.

Empiastro per la Milza.

℞. ARmoniaco, bdelio, di ciaschedun dr. 1. seme d'agnocasto, tamarisco scolopedria, mastice, legn. aloè di ciasch. dr. mez. scorzo di capari, scotano di ciascheduno scrop. due, raza di pino, oglio di cappari, di ciascheduno on. due, cera quanto basta, fà cerotto secondo l'arte.

Un'

Un' altro Decotto per la Milza.

℞. SCorze mezane di frassino quanto vuoi, fanne decotto in acqua commune, & ogni mattina bevi di esso decotto un bicchiero; aggiongendovi una onc. di siroppo di cinque radici, vedrai l'effetto, se bene è un poco difficile da pigliare, e se dassi di questo decotto per quindeci giorni ad un Porco, il consumarebbe tutta la Milza.

Cerotto per la Milza.

℞. DIaquilon con gommis. lib. una, farina di senapa dr. due, cantarelle dr. quattro, incorpora assieme, e fà cerotto, & applica sopra la milza, mettendo prima sopra una pezza sottile, e mutala, due volte il dì, ch'è provato.

Empiastro per la Milza.

℞. VErbena fresca, farina d'orzo, di ciascheduǹ quanto basta, sal commune polverizato un mezo pugno con chiara d'ovo sbattuta fà empiastro, & applicalo sopra la milza, e lascialo, & ogni 24. hore mutalo, che vedrai miracoli.

Cerotto per la Milza provato.

℞. ARmoniaco, bdelio, ireos, sevo vaccino di ciascheduno oncie due, incenso, opoponaco, galbano, di ciascheduno onc. una, pepe nero dram. quattro, cera nuova, pece nera, di ciascheduno onc. due, e meza, alume di rocca, solfo, mirra di ciasche-

ſcheduno dram. 10. pilatro, radica, di capari, di ciaſcheduno dr. cinque, legno viſco, quercino, aſtrologia tonda, zaffarano, cardamomo maggiore, e minore, oglio nardino di ciaſcheduno dram. tre, le gomme ſi diſſolvono nell'aceto ſquilitico, e ſi facci ceroto ſecondo l'arte, & è miracoloſo, e provato, purgato prima il corpo.

Cerotto mirabile per la Milza.

℞. ARomatico, galbano, bdelio, di ciaſcheduno onc. meza, ſeme di ſenepa, radica aſtrologia tonda, ireos di ciaſcheduno dram. una, radica di cocumero aſinino onc. meza, opoponaco, mirra, di ciaſcheduno dram. una, ſugo di pan porcino on. due, radiche di capari onc. meza, fiori di ſale dramma una, aceto ſquilitico quanto baſta per diſſolvere le gomme, oglio di capaci oncie 4. cera onc. una, fà ceroto ſecondo l'arte, & è il più potente rimedio, che ſi poſſi trovare, & è provato.

Un'altro empiaſtro per la Milza.

℞. CAlce viva parte una, miele crudo parte tre, meſcola ogni coſa aſſieme, e applicalo ſopra la milza, ponendovi ſopra ſtoppa di lino ben calda, e non la mover ſe non ſi ſtacca da ſe, e di nuovo lo rimetterai, e ſe fà viſſigare è buon ſegno, che guarirai; l'hò fatto fare più volte ai Contadini alla Val di Rieri, e ſono guariti.

Acqua mirabile per la Podagra.

℞. Fiori, e foglie di sambuco verde, di ciascheduno lib. meza, si pistino grossamente, e s'infondino in acqua vita quanto basti nel bagno maria per due, ò tre giorni, e di poi si distilli, e con detta acqua riscaldata si fomenti la parte offesa sera, e mattina: non si deve temere l'acqua vita, perche sia calda, poiche essa assotiglia la pele, & apre li porri, che esalino gli humori, e poi basta l'esperienza senz'altra ragione.

Oglio per la Podagra.

℞. Oglio commune vecchio lib. una, e meza, cammomilla, essentio, rosmarino, calamanto, matricaria di ciascheduno manip. uno, gionco odorato manip. mezo, seme di perforata onc. meza, grasso di anetra, e d'oca, di ciascheduno oncie trè, midolla d'ossa di vitello, e di cervo, di ciascheduno oncie vna, e meza radica di enula campana, e di ebuli conquassati, di ciascheduno oncie 4. ranocchie vive num. 8. vermi di terra lavati col vino onc. 4. si metta il tutto in una pignatta nova vitreata, con lib. 6. di malvasia, ò altro vino potente, per hore dodeci, dipoi bolla à lento fuoco fin alla consumatione del vino, dipoi si colli, alla qual colatura aggiongi trementina onc. due, zaffarano scrop. due, dia un sol bollo, e se vuoi farne unguento aggionge-

li

li cera oncie due, e sarà fatto: con questo rimedio guarì il Signor Honorato Pignone Speciale, mio Padrone à Fregius in Provenza, qual Secreto lo portò un suo Cugnato, gentil' huomo, che stava nella Corte del Rè di Francia, con la seguente polvere preservativa, nè mai più hebbe la podagra.

Rimedio per acquietare il dolore della podagra in brevissimo tempo.

℞. LAudano, ò nepente scritto nel 3. lib. à car. 209. dra. una, unguento populeon, overo oglio di nenufari dra. meza, mescola assieme, e con esso onta il male così freddo, che in due volte levarà il dolore senz' alcun pericolo.

Elettuario per la podagra.

℞. CEntaurea minore lib. una, gentiana oncie una, e meza, anisi, finocchio, appio di ciascheduno dram. 6. incenso, garofali, di ciascheduno dra. una, radiche di gigli pavonazzi, agarico di ciascheduno dram. una, e meza, cubebe, galbano, armoniaco, castoreo, pepe longo bianco, e nero, spica Romana di ciascheduno oncie due, e meza spiconardo, turbiti di ciasched. onc. 3. e dr. 6. aloe socotrino oncie due carpobalsamo, squilla assata di ciascheduno onc. due mastici, zaffaranno di ciascheduno dra. 10. scamonea onc. una, fà del tutto polvere con mele, quadruplicato, fà elettuario, e non si adopri prima di sei mesi: vale a' do-

dolori artetici, provoca l'urina, leva la ostruttione, e mondifica il polmone.

Polvere per preservarsi dalla Podagra.

℞. SEna orientale, cremor di tartaro di ciaschedu. on. mez. anisi scrop. 1. ermodatili dr. 2. salsa parilia dr. 1. iva artetica manip. 1. facci polvere sottile, e se ne pigli dram. 2. per volta con brodo una volta il mese, in tempo, che non hai la podagra, e mai più ne patirai se usarai questa polvere perche purga quell' humore, che la genera, & à quanti l'hò data tutti sono liberati con l'ajuto di Dio; scriverò solo un unguento, ch' usava il Rè di Francia.

Unguento per la Podagra del Rè di Francia.

℞. UUna radice grossa di brionia, taglia-li 3. dita in cima per traverso dopo fà una concauità in detta radica, come una scudella, la qual empirai d' oglio commune, di novo vi rimetterai quel pezzo, ch' hai tagliato, e così sotterarai detta radica un braccio sotto terra, che stii in piedi per sei mesi, doppo la caverai, & il dett' oglio sarà come linimento bianco, e lo conservarai per onger la podagra, che subito acquieta il dolore, e questo basti.

Per l'iteritia rimedio facile, e provato.

℞. CAlce viva una pietra grossa come la testa, e la persona iterica si spoglierà nuda, e si metterà à sedere sopra di un scabelletto, e metterà la pietra della calce in

un

un tegame, ò concolina, che ſia capace, e ſopra la calce vi metterai due mani poli di frondi di verbaſco tagliate minute, e doppo ſi metterà la concolina in mezzo trà le gamme, e ſi farà coprire con lenzuolo, ò coperta tutta quanta doppo piſciarà ſopra la calce viva, la quale comincierà à fumare, e così ne riceverà quel fumo, e non ſi ſcopra mentre fuma, e ſubito, che ſi ſcoprirà ſi aſciughi bene, e rimettaſi à letto, che ſudarà, e di novo ſi aſciughi, e così farà per tre giorni continui, e ſi aſſicuri, che reſtarà libero, ma prima biſogna purgarſi, & è ſecreto ſperimentato.

Polvere per l' iteritia flava, cioè la colera.

℞. A Mandole dolci, & amare, ſpodio roſe roſſe, aſſentio, maſtici, ſpico nardo, aniſi di ciaſcheduno dra. 4. ſeme d' indivia dra. dieci, coriandoli oncie 1. aloè ſucotrino dramme ſei, ſi polverizzi il tutto ſottilmente: la doſe è dra. due, ogni mattina con ottimo vino.

Rimedio per l'iteritia, ò ſpargimento di fiele.

℞. CElidonia manip. uno, fiori, e foglie d' hipericon, di ciaſcheduno manip. uno, e mezo, avorio raſpato, ſterco di anetra, di ciaſcheduno dra. 3. zaffarano dra. una, e meza, lo ſterco, & il zaffaran. ſi leghino in una pezza ſottile di lino, e bolla il tutto aſſieme in parti uguali di acqua di cetraca, e di vino bianco ſe-

ſecondo l'arte, e nel fine ſi facci dolce col zuccaro, la doſe è un bicchiero la mattina per alcuni giorni.

Un' altro all' iſteſſo male.

℞. MArubbio negro, capelvenere, roſmarino, di ciaſcheduno manip. due, iva arretica, cetraca, nepeta, calamento, lapatico acuto, di ciaſcheduno manipolo uno, fanne decotto, nel melicrato, & uſalo ogni mattina un bicchiero, che preſto ſanarai.

Aceto miracoloſo, che ammazza li vermi de putti con ongere eſternamente.

℞. FOglie di perſico verdi, aſſentio, ruta coſto amaro, che ſi chiama lepido, menta greca, centarea minore, di ciaſched. manip. uno, oloquintida, ò il ſuo ſeme oncie meza, ſi piſti il tutto groſſamente, e s'infonda in libra due, ò più d'aceto forte, e ſi metta al Sole per un meſe, turando bene il fiaſco, dipoi ſi coli con forte eſpreſſione, & in detta colatura ſi diſtemperi aloè, e mirra di ciaſcheduno oncie una triaca, overo orvietano oncie una, e meza, e ſi conſervi alli biſogni, quando ſi vuol adoperare ſe ne piglia un poco in una ſcorcia d'ovo, ſi ſcalda un poco, e ſi onge la fontanella della gola, la bocca dello ſtomaco, li polzi, e tutto il ventre, facendo così ſera, e mattina, e vederai miracoli come hò veduto io, perche ſe li vermi, ſono saliti allo ſtomaco ſu-

ſubito li fà andar per ſeceſſo morti, e per eſſer così mirabile non metterò più di due altri ſegreti.

Un' altro per vermi.

℞. CEntauria minore, aſſentio, farina di lupini, di ciaſched. dra. una polpa di coloquintida macerata nell'aceto, e poi diſſeccata dram. meza, oglio d'amandole amare, lib. meza, cera onc. una, e meza, ſi facci unguento da ontare, come ſopra; vale anco aſſai pigliar un poco d'aloè, e di mirra diſtemperati aſſieme con aceto forte à forma d'unguento, e pigliar due pezze tonde quattro dita larghe, & imbrattarle con queſta robba, & applicarne una ſopra l'umbellicolo, e l'altra alla parte della ſchena à dritta dell' altra, overo pigliare due, ò tre oncie d'acqua commune, con quattro goccie di ſpirito di vitriolo, e darlo à bere al puto, & è provato.

Ceroto mirabile per ogni ſorte di piaghe dove ſia biſogno d'incarnare, diſſeccare, e corrodere.

℞. LItargirio d'oro lavato onc. 4. ceruſa oncie due, antimonio crudo; oncie una, tutia preparata oncie meza, oglio di cammomilla, roſato, e d'hipericon, di ciaſcheduno oncie quattro, cera bianca oncie tre, ſevo di becco, raſa di pino, maſtici, incenſo, mirra, di ciaſcheduno onc. una, canfora on. meza, ſi facci ceroto ſecondo l'arte, & è mirabile, e provato.

Un'

Un' altro ceroto per piaghe.

℞. DIapalma lib. una raſa di pino, cera nuova di ciaſcheduno lib. meza, oglio d'abezzo oncie quattro, verderame onc. una, oglio d'hipericon onc. 3. ſi facci cerotto, come ſopra, e vale per le ferite, e piaghe provato, e crepature di piedi.

Ceroto per piaghe d'ogni ſorte, e per doglie di podagre, & altre.

℞. GRaſſo di vaccina di caſtrato, di becco, di ciaſcheduno lib. 1. ſtrutto ſenza ſale onc. cinque, oglio commune, cera nuova, raſa di pino, graſſo di anetra, di paparo, di cappone, di gallina, medolla di cervo, di ciaſcheduno oncie 6. aſſentio freſco, camedrio, ruta, tabaco, cioè le frondi, di ciaſcheduno manip. uno, bollano l'herbe con aceto forte quanto baſta, di poi ſi colino, e ſi ſpremino, di poi fà bollire l'aceto con li graſſi ſopradetti per tre quarti d'hora à lento fuoco, di poi aggiongeli la cera; la raſa di pino colate, e l'oglio, e ſerbalo, che è mirabile.

Unguento diſſecativo per piaghe.

℞. BOloarmeno, pietra calamita lavata di ciaſched. onc. 2. litargirio d'oro, tutia preparata, piombo abbruggiato di ciaſched. onc. 1. ſugo di ſolatro hortenſe onc. 2. oglio violato onc. 1. incenſo dr. 6. graſſo di vitello oncie 2. trementina quanto baſta per far unguento, & è miracoloſo per diſeccare, particolarmente le piaghe delle gambe.

Unguento de ranis di Gio: da Vico, per piaghe.

℞. VIno rosso buono libre 2. grasso di porco lavato, e di vitello di ciascheduno lib. una, ranocchie vive num. sei, vermi di terra lavati col vino oncie quattro, grasso di vipera, ò di serpe oncie due, e meza, sugo di ebuli, ò di enula campana, oglio di cammomilla, e di aneto, oglio laurino, e di spiga Romana, di gigli bianchi, di ciascheduno oncie due, oglio di zaffarano onc. una, incenso dra. dieci, euforbio dram. cinque, sticados arabico, & gionco odorato, matricaria di ciascheduno manipulo uno, bolla il tutto à lento fuoco sino alla consumatione del vino, e nella colatura aggiongi litargirio d'oro lib. una, trementina oncie due, cera gialla quanta basta, cioè lib. meza, e nel fine aggiongi storace liquida onc. una, e meza, di poi levalo dal fuoco, e mettilo sopra un marmore largo aggiongendovi argento vivo estinto con assongia di porco oncie quattro, si facci ceroto come segue.

Modo di fare il sopradetto ceroto.

℞. PRima farà cuocere le ranocchie vive, e li vermi lavati con li grassi di porco, e di vitello nel vino, sino che si consumi la terza parte, doppo vi aggiongerai la matricaria tagliata minutamente, e sticados, doppo si mettono li sughi: oglio di aneto di cammomilla, di gigli, e lau-

iaurino, il grasso di vipera, ò di serpe preso, di Giugno, e bollino fin tanto, che consuma l'altro terzo, doppo si coli, è s'aggionga il letargio, mettendoli in vaso di rame da far ceroti à cuocere secondo l'arte, nel fine aggiongi la cera; e liquefatta, che sarà: leva il vaso dal fuoco, aggiongendovi gli oglii di spica, fatto per distillatione, e l'oglio di zaffarano, le polveri deuforbio, l'incenso, la storace liquida, e la trementina, maneggiando di continuo, e quando sarà, quasi freddo gettalo sopra il marmore, onto con oglio aggiungendovi l'argento vivo, estinto con assongia, e fanne madaleoni, overo mettilo tutto assieme in una pignata, perche si conservarà meglio, e sarà fatto: credo che frà quanti ceroti, empiastri, & unguenti si sono fatti, non ci sia il meglio di questo per piaghe, fistole, cancri, & altre piaghe corrosive, poiche ti purga, incarna cicatriza, e riduce à perfetta sanità, e cura le gomme del mal Francese.

Oglio di Zaffarano per il cerotto.

℞. ZAffaranno, acoro, di ciasched. onc. una mirra oncia meza, mettili in infusione nell'aceto forte per cinque giorni, e nel sesto aggiongevi semi di carvi onc. II. nel settimo fà bollire il tutto in libra una, e meza d'oglio commune alla consumatione dell'aceto, dopò colalo, e conservalo in vaso ben serrato.

Un-

Unguento per piaghe, e ferite mirabile.

℞. OGlio rosato, trementina, oglio d'hipericon, oglio d'abezzo di ciasched. onc. una, rasa di pino, mastici, mirra di ciasched. dr. 6. oglio di spico dra. 1. balzanio nero onc. meza, cera vergine quanto basta per fare unguento, vale à tutte le sorti di ferite, piaghe, percosse, e schincature, & anco al male di gambe.

Unguento per mal di gambe.

℞. LItargirio d'oro lauato, cerusa, oglio chierino, di gigli bianchi, violato rosato, chiara d'ovo, aceto, & un poco d'amido, fà unguento nel mortaro di piombo senza foco, & è mirabile per il mal di gambe, perche le rinfresca, dissecca, e cicatriza con brevità.

Balsamo per le ferite della testa.

℞. TRementina libre due, gomma elemi, rasa di pino di ciascheduno onc. cinque si liquefaccino insieme, doppo aggiongevi polvere d'astrologia longa onc. 2. polvere di bettonica, sangue di drago di ciascheduno oncie meza, e conserualo per li bisogni, e quando lo vuoi adoperare scaldalo, perche resta un poco sodo, & applicalo sopra il male, e serve anche per altre ferite.

Ceroto Sacro per piaghe, & altri mali.

℞. MInio, pietra calamita di ciascheduno onc. 6. litargirio d'oro, e d'argento di ciasched. onc. 3. oglio di lino, e

d'olive di ciascheduno libre una, e meza, laurino oncie 6. cera, e pece greca, di ciascheduno lib. una, vernice, trementina, di ciascheduno onc. sei, oppoponaco, galbano, serapino, armoniaco, bdelio, di ciascheduno oncie trè, carabbe, incenso, mirra; aloè epatico, astrologia longa, e tonda di ciascheduno oncie due, mumia, pietra hematite di ciascheduno onc. una, e meza, coralli, bianchi, e rossi, madriperle, sangue di drago, terra sigillata, vitriolo bianco, di ciascheduno onc. una, fiori d'antimonio, dram. due: croco di marte dr. trè, canfora onc una, si faccia cerotto di buona consistenza, come segue. Li fiori d'antimonio, & il croco di marte li trovarai scritti nel terzo Libro, dove si tratta di quella materia.

Modo di fare il cerotto.

℞. PRima, prepara le gomme nell'aceto secondo l'arte, doppo fà cuocer' il litargirio con li ogli, sino che piglia il colore, all'hora aggiongevi il minio, e la pietra calamita, e dalli cottura di ceroto, e nel fine aggiongevi la vernice, l'oglio laurino, la cera, la pece greca, e l'altre cose, doppo riscalda bene le gomme, e mescola bene il tutto sopra il fuoco maneggiando di continuo, e doppo aggiongevi le polveri, e la canfora liquefatta in oglio di genepro, e per un'hora continua maneggialo, gettandolo così caldo in un cattino pieno d'acqua,

qua, doppo sopra il marmore, onto con oglio di cammomilla, overo d'hipericon, per farne madaleoni, e conservali.

Le sue virtù.

PRimieramente guarisce ogni sorte di piaga, tanto fresca, quanto vecchia, e le contusioni in qualunque parte del corpo siano etiandio nella testa; disecca, e mondifica le piaghe putride, e produce la carne buona, e presto la cicatriza: scalda mirabilmente li nervi tagliati, e caccia fuori dalle piaghe ogni ferro, ò legno, che vi sia dentro, ò qualsivoglia altra cosa, e molto buono per il morso d'animali velenosi applicatione sopra, matura facilmente ogni sorte di postema, e con maraviglia, e stupore guarisce li cancari, le scrofole, il fuoco sacro, & herpeti mitiga il dolore delle piaghe, e chi havesse il capo gonfio, rada i capelli, vi applichi questo ceroto, che in breve lo sanarà: similmente leva il dolore di reni; & è unico rimedio per guarire il male del fico: molt'altre virtù hò che per brevità tralascio. Con questo ceroto un Cirugico Francese, dal qual'io l'hebbi in Provenza si liberò dalle mani de' Turchi per li gran danari, che guadagnò, e chiamavasi Monsù Mattei, & io doppo in San Spirito ne feci molte belle esperienze però ogni Cirugico lo doveria havere per farsi ricco.

Oglio per ferite miracoloſe, & è provato.

℞. Fiori, foglie, e ſemi d'hipericon, nel meſe di Luglio, che all'hora comincia à fare il ſeme quanto vuoi, piſta bene il tutto in mortaro di pietra, e metti dentro una boccia di vetro aſſai capace, & infondivi ſopra tanto greco, ò altro vino gagliardo, che cuopra la materia due dita, e laſcia così per una ſettimana, ma che il vaſo ſia ben turato, e mettilo al Sole dopo fà alquanto bollire, e cola, di nuovo farai come prima, & anco la terza volta, e così il vino reſterà ben roſſo dall'oglio, che uſcirà dell'hipericon, ma la terza infuſione non ſi cola, ma ſi peſa quanto è tutta la materia, vi s'aggionge altrotant'oglio vecchio, quanto peſa il vino co l'herba, e ſi laſcia dieci giorni al Sole con il vaſo ben turato, e l'oglio ſi peſa per ſaper il peſo delle doglie, e paſſati li 10. giorni aggiongi per ogni lib. d'oglio trementina oncie 2. zaffarano dr. 1. per lib. noci moſcate, garofoli, mira, di ciaſched. onc. meza per lib. radica di balzamina ſalvatica oncie 2. per libra Belzoino, gomma edera di ciaſch. dr. 2. per libra, gomma elemi onc. meza per libra, legno aloè dr. 1. per libra, millefoglio, bettonica, fiori di roſmarino, lingua ſerpentina di ciaſched. manip. 1. per libra, frutti maturi di balzamina num. dieci per libra, fatto queſto ſi metta il tutto à diſtillar nel bagno maria col ſuo capello,

o, e recipiente, sino ch'è uscita tutta l'hu-
nidità, & all'hora sarà finito; doppo si leva
l vaso dal bagno con destrezza, che non si
ompa, e così caldo si cola, e si fà forte spres-
ione, si conserva come un tesoro in vaso di
etro ben serrato.

Modo di adoperarlo.

℞. PRima si lava la ferita con quella ac-
qua, che hà stillato, overo con vino
caldo doppo si rasciuga con una pezza sot-
tile, e si medica con quest'oglio ben caldo
n superficie, unendo le parti della ferita
assieme, e non vi si metta mai tasta, ma pez-
zette bagnate sopra in dett'oglio caldo, per-
che presto le sana senza lesione alcuna, e se
vi fosse vene tagliate, nervi, ossa rotte, tutti
li sana perfettamente, e conserva la ferita
dalla corruttione, e prohibisce, che non ci
concora humore, leva lo spasimo, mondifi-
ca, incarna, e cicatriza con brevità di tem-
po, e se vi fusse concorso alcun humore,
ontando sopra ben caldo, subito lo consu-
ma, leva l'infiammatione, solve le contu-
sioni, & è mirabile contra veleno, ontan-
do tutto il corpo, giova in ogni cruda fe-
bre, e buono per dolori colici, per doglia
di stomaco, ontando caldo: in somma è un
balsamo miracoloso, & io ne hò fatto infi-
nite sperienze, chi non mi crede lo provi,
che troverà più di quel ch'io dico.

Per far venir le purghe alle donne.

℞. CIme tenere di merangoli, cinque, ò sei dalle à mangiare per tre, ò 4. mattine col pane, che haverai l' intento.

Rimedio per provocare il mestruo, e cacciare la ventosità del corpo.

℞. EUpatorio di Mesue, spiconardo, cannella, zaffaranno seme d'oppio regolitia, squinanti, carpobalzamo, rubia tintorum di ciasch. d. 4. rahabarbaro dr. tre mastici gomma, lacca, spodio, rose rosse, astrologia longa, e tonda di ciasched. dr. 1. facci polvere del tutto con miele quadruplicato, se ne facci elettuario: la dose è dr. 2. ogni dì, & è rimedio sicuro.

Per provocare il mestruo alle donne.

℞. MAtricaria: sabina di ciascheduno onc. una, zaffarano dr. due incenso scrop. uno, sangue di piccione secco, dr. 3. fà del tutto polvere: la dose dr. mez. con vino, & è unico.

Unguento per le scrofole, e cancari.

℞. PRima di medicare questo male è necessario di purgar il corpo da quel humore, e questo si può fare con la polvere dell' Antim. preparato nel modo, che si dirà nel 3. Libro, overo con la laureola preparata, ò con la gratiola, che tutte purgano quell'humore per vomito, e per secesso; ma l'Ant purga solamente per secesso, quando è ben preparato, fatta questa purga fà l' unguento come segue.

℞. Oglio

℞. Oglio rosato lire 1. butiro oncie 2. fà bollire assieme in un caldaro da unguenti aggiungendovi cera bianca onc. cinque, e come è liquefatto ponevi cenere di salce, e carbone dell'istesso di ciasch. onc. 2. risagallo in polvere onc. 1. fà unguento secondo l'arte, e quando lo vuoi adoprare, piglia una pezza di lino sottile, e mettici l'unguento sopra, & applicalo al male, e sopra la medesima pezza mettine un'altra con butiro fresco ma più grande della prima; e se il male gonfia è segno, che presto guarirà; ma prima di metter l'unguento lava le scrofole, ò cancri con decotto di mortella, noci di cipresso, e rosmarino, fatte nel vino quest'unguento guarisce li cancri mirabilmente, purche non passi l'anno, perche all'hora sono incurabili; ma le scrofole voglion esser rotte, altrimente non è buono.

Secreto provatissimo per le scrofole.

℞. SOlimato cristallino oncie una, pistalo sottilmente, doppo piglia dram. una draganti, e mettili in infusione nel vino, e come è disfatto bene il tutto impasta il solimato con li draganti, e fanne trocisci della grossezza d'un vaco d'orzo, e lascia seccare, e quando li vuoi adoprare, piglia un poco di ceroto mollitivo, e distendilo sopra una pezza di tela grande come un testone, & in mezo della pezza facci un buco picciolo, doppo applica il cerotino sopra

la ſcrofola, e metti nel bucco quel trociſco, che tocchi la carne, e tura il detto bucco, di poi faſciali il male, perche dà gran dolore, & il detto trociſco roderà quel radicone in dodeci hore, e ſe gonfia il male, ongi attorno il cerotto con buttiro, e quando leverai il cerotto, guarda ſe la ſcrofola è ben mortificata, e medificala con aſſogna vecchia, e caſcata l'eſcara con ceroto di gomma elemi, ſcritto nel fine di queſto primo Libro: ma prima ſi purghi bene, altrimente non ſaria coſa à propoſito, & è ſecreto compoſto da me in Piemonte, & in Roma, e ſe le ſcrofole non foſſero rotte, queſto lo rompe preſto.

Un' altro all' iſteſſe ſcrofole.

℞. RAgani vivi n. 6. mettili in l. 2. d' oglio commune in una pignata nuova vitriata, che reſiſta al fuoco, e fà bollire ſino, che l' oglio è tutto conſumato, dipoi ſi dii il fuoco di reverbero, ſino che li ragani ſono diventati in calce bianca; all' hora fanne polvere ſottile, e quando la vuoi adoprare, ſcarnifica bene la ſcrofola, e come eſce ſangue, mettici ſopra di queſta polvere, come ſe foſſe tale, e ſopra una pezza bagnata in liſcia: che preſto roderà il radicone, dipoi medica col cerotto di gomma elemi, e così farai ad una aduna: ſappi, che molti Libri mettono diverſi Secreti, ma non provati come queſti.

Pol-

Polvere per le ſcrofole, e cancari.

℞. RIſagallo onc. una antimonio crudo onc. due, fanne polvere ſottile, la quale farai bollire in aceto forte per doi Miſerere in una pignata vitreata, dipoi levala dal fuoco, e laſcialo ſchiarire, e quando ſarà chiaro butta via l'aceto pian piano, che la polvere non vadi via; dipoi fà aſciuttar la detta polvere al Sole, e conſervala per i biſogni: quando la vuoi adoprare lava ben il cancaro, ò ſcrofola con decoto di mortella, balauſtri, noci di cipreſſo, e roſe roſſe; fatte nel vino, & aſciuto, che ſarà, mettici ſopra della detta polvere come ſale, e ſopra di eſſa una pezza bagnata in acqua, & attorno onta con buttiro, ò graſſo di gallina, over unguento roſato, e laſcia così per vintiquattro hore dipoi fà un ceroto di pece navale, e applicalo ſopra il cancaro, ò ſcrofola, & in ſei hore ſi levarà, e portarà ſeco il radicone attaccato: dipoi medica con unguento baſilico per un giorno, e doi, e poi con cerotto di gomma elemi ſino, che ſarà ſaldato il male, ma purga prima il corpo; queſto ſecreto io non l'hò mai volſuto inſegnare ad alcuno per eſſer tanto raro, & à Rieri curai un Barcaruolo, che ſtava à Terria, per andar à Greccio, ilquale haveva 17. cancari in una coſcia, e con l'ajuto di Dio ſi guarì con queſto medicamento, non ſenza ſtupor di chi l'havea medi-

cato ſette anni, e votarali la borſa, & io ci rimeſſi l'unguento, e le pezze.

Vnguento per li pedocchi della teſta.

℞. ARgento vivo, aſſongia di porco maſchio, unguento roſato, di ciaſched. oncie 2. ſugo di limoni, oncie meza, meſcola beniſſimo, e fanne unguento.

Un' altro alli ſteſſi pedocchi.

℞. SEme di ſaſſifragia onc. 2. radica di elleboro bianco onc. una, argento vivo oncie 2. aſſongia di porco lib. meza, ſale dram. due, aceto forte onc. trè, oglio laurino onc. otto, ſapone bianco oncie 5. meſcola ſecondo l'arte, e fà unguento da ontare la teſta, che in due, ò tre volte ammazzarà tutti li pedocchi, e lendini, ma ſi meſcoli beniſſimo l'argento vivo, che non ſi conoſca in modo alcuno.

Polvere, che guariſce li cancri, fiſtole, male di formica, & è provata.

℞. UN roſpo groſſo, mettilo dentro una pignatta nuova, e cuoprilo ben col coperchio lutato, che non reſpiri, di poi metti la pignata al fuoco, ch' il roſpo s'abbruggi, e ſi riduca in polvere, dipoi piglia della detta polu. onc. meza, polvere di verbena, di roſmarino, radica di capranella colta nel Meſe di Marzo di ciaſcheduno onc. 1. e meza, meſcola aſſieme con la polvere del roſpo, e di eſſa mettine ſopra il male, lavato prima con decotto di granati, e roſmarino fatto nel vino, e ſeguita la polvere una vol-

volta il giorno, e quando haverà ammazzato il radicone, r dica con cerotto di gomma elemi.

Acqua detta Noli me tangere, per mal di Formica, e Cancri provata.

℞. ACqua di piantagine, e di rose, di ciascheduno libre una; solimato, verderame, alume di rocca, di ciascheduno oncie meza, si pisti il tutto, e si facci bollire per doi miserere, e si levi dal fuoco, e si coli, e si conservi per li bisogni; quest'acqua è un potentissimo caustico, & ammazza subito li carbonci, ò posteme maligne, bagnandoli con essa.

Polvere per cancari, scrofole, & altre piaghe corrosive.

℞. RAdiche di capranella colta di Marzo, ò di Ottobre, falla seccare; e fanne polvere, e quando la voi adoprare leva il male con decotto di balaustri, e rose, & asciuto piglia un fico secco spaccato per mezo, e metti della polvere sopra il male, come sale, e sopra il fico spaccato, e lascia così per dodeci hore poi mutalo un' altra volta, e come hà fatto l'ascara, medica con ceroto di gomma elemi, e vederai miracoli; questo medicamento lo faceva un Contadino, al quale concorreva molta gente, e li guariva benissimo, & io l' imparari da lui, e ne hò fatte molte belle cure.

Per ammazzare un carbonchio, ò bugnone, ò postema in tre hore.

℞. VErderame, calce viva, arsenico, salnitro, fuligine di forno, tarlo di quercia, di ciasched. parti uguali, fà del tutto polvere sottile, & al bisogno incorpora con un rosso d'ova, & applica sopra il male, ponendovi sopra una pezza con buttiro, e cura anco li cancari; questo rimedio è bono in tempo di Peste, e provato.

Un'altro all' istesso male.

℞. AGlio, pepe, foligine di forno di ciascheduno parti uguali, fà polvere, & applicalo come sopra, perche roderà tutto il radicone, & è provato.

All' istesso male, per posteme.

℞. SOda, che la tengono li Vetrari, e quella, che fanno il sapone, fà che sii bianca, e quando vuoi romper una postema, pistane un poco, & incorporala con un rosso d'ovo, & applicala sopra, che presto la romperà, & è maravigliosa.

Per fare un caustico magistrale per romper posteme, bugnoni, far cauteri, e guarir cancari scrofole mal di formica, è mirabile.

℞. VItriolo abbruggiato onc. due, sale armoniaco onc. una, calce viva; e tartaro abbruggiato, di ciascheduno oncie tre, fà bollire il tutto in liscia fatta di cenere di gambe di fave sino che, è consumata l' humidità, e diffecata conforme và l'arte, e

si con-

ſi conſervi dentro un' ampolla di vetro ben turata in luogo aſciuto per li biſogni.

Per romper una poſtema in gola.

℞. STerco d'aſino, e di rondini ſecchi, polverizali ſottilmente, e diſtemperane un poco in acqua, e con eſſa gargarizza ſpeſſo, che preſto guarirai; & è provato da molti.

Empiaſtro per tumori, natte, & altre poſteme.

℞. STerco freſco di capra, meſcola con farina d'orzo, e con aceto, & acqua, e fanne empiaſtro, & applicalo ſopra il mal più volte.

Per maturare in breve tempo li cicolini.

℞. HErba naſturtio, ſi chiama allegretto da Hortolani, piſtalo, e con un poco di levirio fanne empiaſtro, & applicalo sù il male, che preſto maturerà, e romperà con maraviglia grande.

Un' altro empiaſtro per poſteme.

℞. FOndi di malva, di viole, di branca urſina, di ciaſcheduno manip. 2. cipole di gigli bianchi num. due, ſi facci decotto ſecondo l' arte; poi ſi piſtino le herbe, e radiche, nelle quali aggiongi aſſongia di porco maſchio ſenza ſale oncie 4. ſterco di palombo onc. due, mele crudo onc. tre, zaffarano dr. una, s' incorpori bene il tutto, e caldo s' applicchi ſopra la poſtema, e ſi muti ſera, e mattina.

Em-

Empiastro per posteme infiammate.

℞. LAtte di capra una foglietta, mollica di pane bianco quanto basta, mettila nel latte, falla cuocer in forma di empiastro, e quando sarà cotto aggiongeli oglio d'amandole dolci, ò violato; ma l'altro è meglio onc. una, zaffarano dram. una, mescola bene, & applica sù il male sera, è mattina, che è mirabile.

Al male di Formica.

℞. DOi, ò tre nidi di vespe, con le vespi picciole dentro, & un pugno di favo di miele, con le appi picciole dentro, pista ogni cosa assieme, e con un poco di miele fanne empiastro, & applicalo sopra, che questo è un secreto da pochi conosciuto, & è miracoloso, è provato.

Elettuario mirabile per molte infermità.

℞. MIrra oncie meza; apio dram. sei, pepe nero, seme di petrosello di ciascheduno dram. 5. seme d'apio, di senapa di ciascheduno on. meza, squinanto dr. trè, acoro, storace, calamita, di ciascheduno dra. 1. trocisci hedicroi, che entrano nel Mitridato dram. 2. canella, pepe bianco, silero montano di ciascheduno dra. 1. e meza, miele quanto basta per far'elettuario: la dose è dra. 1. la sera, ma non si usa prima di sei mesi doppo, che sarà fatto.

Le sue virtù.

QUesto Elettuario guarisce l'emicranea, il dolor d'occhi leva il dolor de i denti,

ti, la difficoltà di respirare, matura il cattarro, guarisce gli asmatici: è mirabile per la pontura, & al polmone, condensa lo sputo, e la nausea, caccia la ventosità dello stomaco, e provoca l'orina, giova alli dolori colici allegerisce l'iliaca passione, & è mirabile per tutto dove è bisogno di riscaldare, e fà buona memoria.

Pillule sublingue per la voce.

℞. POlvere di regolitia, e sugo della istessa, gomma di agante arabica, amido, mastici, pignoli, di ciasched. parti uguali, e con mucilagine di draganti si formino pillule in forma di ceci, e la sera ne metta una sotto la lingua, che la mattina haverà una buona voce, e buon petto; queste pillule servono per Predicatori, e Lettori, e sono provate.

Altre pillule per la voce.

℞. SUgo di regolitia, draganti, ireos, hisopo di ciascheduno parti uguali, con miele fanne pillule, overo elettuario, che si conserva più morbido.

All' istessa voce.

℞. MAnna oncie una, sugo di regolitia dramme due, zuccaro candido, & appeniti, di ciascheduno oncie meza, fà liquefare la manna, & aggiongevi l'altre cose ridotte in polvere, & usale come l'altre, questo è rimedio più potente de gl'altri, & è provato infinite volte.

Un'

Un' altro confetto mirabile per la voce.

℞. SUgo di regolitia, hisopo, capelvenere di ciasched. dra. 10. cardamomo pepe, amandole dolci, astrologia tonda, seme d'ortica, di ciaschedun. dr. cinque, mel spumato quanto basta per farne elettuario la dose è quanto un' amandola, & è ancora mirabile per li asmatici.

Per il catarro.

℞. CInque capi d' aglio cotti sotto la cenere, applicali sopra il petto, che non tocchino, la bocca del stomaco.

Polvere per il mal di stomaco, di Pietro Poterio basilica chimica.

℞. TArtaro, antimonio, salnitro, di ciascheduno lib. una, metti à calcinare secondo l'arte, come nel regolo d' antimonio, e preparatione d' esso, e se ne dà scrop. uno trè volte la settimana.

Siropo pettorale del Lobelio maraviglioso.

℞. ERisimi manipol. cinque sugo dell' istesso lib. una, seme del medesimo colto nel tempo del mietere onc. meza, herba boni, salvia, dittamo cretico, di ciascheduno manip. tre, regolitia, radiche fresche di enula di ciascheduno onc. meza, radiche d' ireo oncie una, e meza, politrico, adianto, capelvenere, hisopo verde di ciasched. manip. tre, endivia, boragine, melissa, marubio verde, cioè nero; di ciascheduno manip. due, scabiosa cardo santo, di ciascheduno

duno manip. uno, camedrios, bettonica, frondi viole mamole di ciaſcheduno manip. mezo, fiorl di roſmarino, di ſalvia, di ſticados, cime di timo fiorito di ciaſcheduno manip. mezo, pignioli, paſſule di Corintho, fichi ſecchi di ciaſched. onc. 3. cimino, bacche di lauro, ſeme d'aniſi, e di finocchio, carvi di ciaſched. dram. 2. ſi facci decotto ſecondo l'arte in ſufficiente quantità d'acqua d'orzo, di poi ſi coli, alla quale aggiongerai miele deſpumato lib. 2. zuccaro bianco lib. 6. ſi facci ſiropo, aggiongendovi nel fine della cotura aceto forte lib. meza, e ſi aromatizi con ſandali roſſi dram. 2. radiche d'ireos orientali conquaſſate dram. 3. tutti due legati in un poco di tela di lino è ſi metta à bollire nel ſtagnato, e conſervalo per li biſogni queſto ſiropo è mirabile per l'aſma, e per tutte le infermità fredde di petto, polmone, & altre; e chi farà queſto potrà laſciare tutti gli altri ſiroppi pettorali delle Spetiarie, perche li ſupera di gran lunga: & io hebbi queſta ricetta da un valentiſſimo Medico, mentr'ero Speciale à Torino, e con eſſo guarì il detto Medico una Monaca aſmatica, che non ſi poteva colcare: & io doppo lo feci con feliciſſimo ſucceſſo di chi lo pigliava.

Rimedio per l'aſma, e ſtrettezza di petto.

℞. HIſopo, agarico, radiche di gigli pavonazzi, regolitia, ſquinanti, peo-

peonia, aſſara, aſtrologia tonda, ſeme di finocchio, ſugo di ſticados, armoniaco, marrubio, gomma lacca, di ciaſched. dr. due, ſi facci decotto in libre trè di acqua ſecondo l'arte: la doſe dr. quattro la mattina.

Per la toſſe, & aſma, che non ſia invecchiata.

℞. HIſopo, baſilicò, capel venere, marrubio, regolitia, di ciaſcheduno dra. ſei, ſi facci decotto in ſufficiente quantità d' acqua ſecondo l'arte, nella colatura metti miele onc. trè, ne beva un bicchiero caldo ſera, e mattina, e ſi cuopra bene, che è mirabile.

Un' altro rimedio per l'aſma.

℞. GEntiana, hiſopo, agarico, di ciaſcheduno dr. meza, maſtici dra. 2. col miele fanne elettuario: la doſe è da tre à cinque dr. è non ci è ſecreto ſimile.

Elettuario per l' aſma antica, & alla oſtruttione di milza.

℞. ASſara dram. una, ſugo di marrubio, d'hiſopo, ſtorace, caſtoreo, di ciaſcheduno dram. meza, pepe longo bianco, e nero, aniſi di ciaſcheduno dr. due, con oximele ſi facci elettuario: la doſe è un cucchiaro ſera, e mattina.

Elettuario per l' aſma.

℞. MAnna Calaria onc. 2. caſſia eſtratta di nuovo dalla canna oncie meza, appeniti oncie tre, oglio d'ammandole dolci cavato di freſco, oncie una polmone

ne di volpe preparata dr. 2. fiori di solfo. dr. 1. si facci elettuario da usarlo alli bisogni. Con questo elettuario guarì à Nizza una Contessa in manco d' un mese con stupore di tutti quelli Medici.

Unguento per le hemoroidi.

℞. UNguento populeon onc. 3. rossi d' ovo num. due, oglio violato onc. 1. canfora dr. 1. oppio dr. meza, unguento rosato onc. meza, si facci unguento nel mortaro di piombo, e s' applichi con frondi di lattuca.

Decotto per le hemoroidi.

℞. TAsso barbasso manip. 2. radiche d' altra manip. 1. seme di lino oncie meza, boila ogni cosa in un boccal di latte, di poi si metta il decotto nel cantaro, e ne riceva il fumo per basso, e guarirà.

Decotto per far nascere li capelli.

℞. AGrimonia, scorze d'olmo, verbena di ciascheduno manipol. 2. acqua commune quanto basta, fanne decotto, che consumi il terzo, e di esso decotto lava li capelli due volte la settimana, & è provato.

Per far nascer li capelli dove non sono.

℞. CArne di lumache, vespe, api, sanguisughe, sale abbruggiato di ciascheduno parti uguali, metti il tutto in un vaso vitriato, e forato, ch' habbi molti buchi in fondo, e sotto di esso un'altro vaso vitriato, che raccolga l' humidità, che ne usci-

uſcirà, e con eſſa ungi il luogo dove vuoi, che naſcan li capelli, e con queſto rimedio fecci uſcir la barba ad un Canonico in manco d'un meſe, ontando ogni dì: l'acqua, ò ſpirito di miele fà il medeſimo, com'anche l'oglio di tartaro ſcaldato un poco, e poi ontare il luogo più volte fà il medeſimo.

Per probibire, che li capelli non diventino bianchi.

℞. LAtte di cagna, bagna con eſſo li capeli due volte la ſettimana, che mai deventeranno bianchi, e ſi manteneranno ſempre del medemo colore quantunque foſſe aſſai vecchio.

Per ammazzare le tignole, che corrodono li capelli, che non ponno creſcere.

℞. ALoè epatico diſtemperalo con aceto forte, e falli dar un bollo, e con eſſo bagna la ſommità de' capelli, che ammazzarà le tignole, & è provato.

Oglio di roſpo, che guariſce la tigna, le ſcrofole, & è mirabile per doglie frigide.

℞. UN roſpo di ſelva, che è meglio di quelli d'horto, che ſia groſſo mettilo in vaſo di terr a sbuſciato ſotto à purgare dalla ſuperflua humidità per tre giorni, e cuopri il vaſo, che non ſe ne fugga via: di poi habbi una pignata nuova vitreata di due boccali, e mettici dentro mezzo boccale d'oglio vecchio, e dentro l'oglio, il roſpo vivo,

viuo: e ſubito coprirlo con il ſuo coperchio, e luttalo bene con baſta, che non reſpiri, dipoi mettilà à bollire il detto roſpo in campagna, acciò il fumo non t'avveleni, e fallo bollire à lent o fuoco per ſei hore, dipoi levalo dal fuoco, e colato con diligenza, eſpremendolo forte, & in detto oglio vi rimetterai un' altro roſpo purgato come il primo, facendolo pur bollire per 6. hore, e colato conſervalo in vaſo di vetro come balſamo: queſt' oglio untando più volte la tigna la guariſce, fatta prima la purga neceſſaria, e così le ſcrofole, che non ſono ancor rotte, le conſuma: & è mirabile per doglie frigide ontando ſera, e mattina.

Unguento per la Tigna provato.

℞. RAdiche di elleboro bianco, e nero, ſolfo vivo, orpimento, litargirio d'oro, calce viva, alume di rocca, galla fuligine di forno di ciaſch. on. meza, verderame dra. due, ſi facci del tutto polvere, la quale bolla in ſugo di boragine, di ſcabioſa, acetto forte di ciaſch. onc. tre. ſin alla conſumatione d'eſſi, aggiungendovi nel fine oglio vecchio lib. vna, pece navale oncie 1. argento vivo eſtinto con ſugo di ſalvia, ò aſſongia di porco dr. 2. cera un poco, e ſi facci unguento da ontare la tigna, perche vedrai maraviglie, e non occorrerebbe altro ſegreto, per eſſer provato: ma ſi ſradichino prima li capelli cattivi.

Un' altro Unguento per la tigna.

℞. TRementina onc. 2. oglio di noce, feccia d'oglio commune di ciasched. oncie una, e meza, fuligine di forno, verderame, di ciascheduno dr. 3. alume di rocca, calce viva, galla sterco di piccione, di ciascheduno dr. due, solfo, vitriolo, di ciascheduno dr. una, e meza, orpimento dram. una, pece navale quanto basta per far un cerotto, e stenderai sopra d'una tela nuova, e l'applicarai sopra il male in forma di berettino, cavati, ò tosati prima li capelli.

Per l' ammaccature, percosse, e contusioni.

℞. CEra nuova lib. una, trementina cimino, cammomilla di ciascheduno oncie due, melilotto, boloarmeno di ciascheduno onc. 1. rose rosse, mortella di ciascheduno dr. sei, pista le cose da pistare, e con libre quattro d'oglio rosato fanne ceroto secondo l'arte.

Un' altro all' istesso male.

℞. SAl commune oncie una, miele crudo oncie 3. cimino, onc. 2. trementina onc. meza, mescola, & applica sopra la percossa, che presto leverà ogni male.

Altro rimedio per le percosse della faccia, ò sgrognoni.

℞. RAdiche di gigli pavonazzi fresche, pistale sottilmente, & applicale sopra il male, che in dodeci hore leverà tutto il sangue ammaccato, & il dolor.

Il ſimile fà il ramoraccio, ò ravanello piſto, & applicato come ſopra, & è provato da me più volte, ma vuol'eſſer fatto prima, che facci altro medicamento, perche altrimente non faria utile alcuno.

Ceroto capitale magiſtrale.

℞. LAudano, ſtorace calamita di ciaſcheduno onc. 2. ſandaraca onc. una, e meza, mirra, bdelio di ciaſched. dram. ſei, noci moſcate, legno viſco quercino, ſeme di peonia, maſtici di ciaſcheduno oncie meza, cranio humano dram. trè, ſtorace liquida quanto baſta per far ceroto nel mortaro di metallo, & è mirabile.

Ceroto maraviglioſo per guarire le natte delli ginocchi, per humori freddi.

℞. LItargirio d'oro lavato lib. 1. oglio di aneto, di cammomilla, di gigli bianchi di ciaſched. onc. otto, mucillagine di ſeme di lino, di fien greco, di radica di altea, di fichi ſecchi libre meza, ſugo d'ireos; di ſquilia, oeſipo humida, gomma edera ana onc. una, e meza, trementina onc. 4. raſa di pino oncie 2. bdelio, armoniaco, ſerapino, polvere d'ireos, di ciaſcheduno onc. una, diaquilon magno lib. una, diaquilon parvoli meza, opoponaco, galbano, di ciaſched. onc. 1. e meza, marcheſita d'oro infocata, & eſtinta nell'acqua vita per tre volte lib. 1. ſi facci ceroto ſecondo l'arte; l'hò provato à Monte Fortino, & à Fraſcati, & è mirabile.

Un-

Unguento per la Rogna.

℞. RAdiche di enula campana di capranella di ciascheduno oncie 4. oglio commune li. 1. e meza si pistino le radiche, e si faccino bollir nell'oglio sino, che si consumi l'humidità, e dopo si colli, nella colatura aggiungevi assongia di porco lib. una, argento vivo onc. due polvere di radiche d'elleboro nero onc. una, cera bianca quanto basta per far unguento secondo l'arte: & è provato, si ontano le giunture solamente una sera sì, e l'altra nò.

Un' altro unguento per la Rogna.

℞. ARgento vivo, solimato di ciascheduno onc. due, trementina oncie tre, cerusa onc. sette, oglio commune libre una, e meza, cera biànca, assongia di porco di ciascheduno oncie cinque, si facci unguento secondo l'arte, si ontano le gionture solamente, & in tre sere sarai libero; ma non toccare le parti genitali.

Un' altro unguento per la rogna più gentile, e serve anco per puti.

℞. LItargirio d'oro onc. due, cerusa onc. 1. oglio rosato quanto basta per far unguento nel mortaro di piombo, e nel fine incorporaci argento vivo estinto con assongia, ouer sugo di salbia dra. sei, incorporalo bene, e sarà fatto, si ontano le gionture, e li polsi delle braccia, & è provato più volte.

Ri-

Rimedio al morſo di cane arrabbiato.

℞. RAdiche di gentiana, di valeriana minore di ciaſched. onc. 1. e meza, conſolida minore ruta ſecca, pulleggio, di ciaſcheduno manip. 1. mumia, gambari abbruggiati di ciaſched. dr. 1. e meza ſi cuocano in ſufficienza quantità di vino bianco, e del decotto ſe ne pigli onc. trè ogni mattina per 8. giorni, e ſopra la morſicatura vi ſi metterà della triaca, e ſanerà, vale anco al morſo delle vipere, & è provato.

Polvere all' iſteſſo male.

℞. FOglie di ruta, di verbena, di ſalvia, di piantagine, polipodio quercino, aſſentio, menta, artemiſia, meliſſa, bettonica, hipericon, centaurea minore, di ciaſcheduno manip. uno ſi facci del tutto polvere, ſottile aggiungendovi pimpinella meza, granci di fiume abbruggiati num. 4. la doſe è da una dr. à tre col vino.

Al morſo del cane arrabbiato.

℞. CEnere di granci di fiume, parte dieci, gentiana parti ſette, incenſo, parte una, facci del tutto polvere, e ſe ne pigli ogni mattina dram. trè con acqua per quaranta giorni, e ſopra il morſico ſi applichi l' infraſcritto Empiaſtro.

Per le lentigini della faccia.

℞. SEnapa polverizata oncie una, un fiele di capra, due occhi di vitella, meſcola ogni coſa aſſieme, e fà bollire in

aceto forte lib. meza, e con detto decotto lava la faccia ogni mattina.

Un' altro all' istesso.

℞. FArina di lupini, mastici, di ciascheduno parti uguali, con fiele di capra fà linimento, & ogni sera quando vai à letto in tre, ò quattro volte sarai guarito.

Acqua al rossore della faccia.

℞. CAnfora, solfo, mirra di ciascheduno oncie meza, acqua rosa oncie tre pista le sopradette cose, e mescola assieme con l'acqua, e lavati la faccia, che è una cosa maravigliosa, e più volte da me provata.

Per la cottura del Sole.

℞. ACqua rosa oncie due, latte di donna onc. una, sugo d'agresta onc. meza, polvere d'incenso, dra. due, con un bianco di ova ben battuto fà linimento, & ongitti quando vai à letto, & è provato.

Unguento per le crepature delle zinne delle donne provato.

℞. OGlio d'amandole dolci, over violato, cera bianca, incenso maschio di ciascheduno dra. 2. fanne unguento.

Per levare il dolore delle zinne, ò mammelle.

℞. CImino polverizato, mescola con miele caldo, & applica sopra le zinne, subito leva il dolore mirabilmente.

Un'

Un' altro unguento per le crepature delle zinni.

℞. CEra gialla onc. meza, graſſo di gallina oncie una, incenſo, maſtici, di ciaſch. dra. 1. ſevo di montone dr. 2. oglio di gigli bianchi quanto baſta per farne lenimento, & è coſa rara.

All' iſteſſo male.

℞. CErotto di bettonica, diſſolvilo in forma di unguento con oglio violato, & uſalo perche vedrai coſe mirabili, & io ne hò fatto eſperienza, il mille foglio piſto fà l' iſteſſo.

Per fare che le zinne non creſchino.

℞. SAngue di porchetta picciola, ò ſugo di cicuta, bagna con eſſo le zinne, che diventaranno come due mele, & è provato; overo piglia ſemola neſpoli di ciaſcheduno onc. due, aceto forte onc. tre, acqua commune oncie quattro, bolla il tutto alla conſumatione della metà, e con eſſa bagna le zinne, fregate prima con maggiorana gentile.

Per far riſolvere il latte alle donne.

℞. MEnta, piſtala, e fanne empiaſtro; & applicalo ſopra le zinne per otto giorni, mutandolo ogni dì, & in detto tempo bevi ogni mattina una dram. di ſeme d' aneto col vino, ò brodo; & io l' hò fatto provare ad un' infinità di donne, & à tutte è riuſcito felicemente.

Cerotto per li Calli delli piedi.

℞. GAlbano, armoniaco, di ciaſched. dr. meza, vero polverizato ſottilmente, ſterco di gallina di ciaſched. dr. 1. calce viva, orpimento di ciaſched. dra. 1. e meza, cera, e trementina, d'ogn'uno quanto baſta; fà ceroto; prima ſcarnifica il callo, che eſchi ſangue, e dopò applica il çeroto, e da dolore, ma in breve lo leva.

Polvere per la ſiatica.

℞. ROndinelle picciole quanto vuoi, mettile vive in una pignata di terra vitriata col ſuo coperchio ben lutato, che non reſpiri, e mettile al forno, che le rondinelle ſi ſecchino, & ſi poſſino polverizare, ma non ſi abbruggino, e della polvere, ne darai una dram. per volta tre giorni; ma prima biſogna tagliar quelle due vene, che ſono ſotto la lingua à traverſo, e poi tenere in bocca acqua tepida, acciò eſca ſangue quanto può: queſto Secreto ſi faceva in San Spirito.

Un' altro rimedio maraviglioſo.

℞. SUgo di cime, e frutti d'ellera arborea oncie 1. ſi dii à bere al patiente, che ſubito, che l'havrà preſo lo farà vomitar, e romperà la ſchirantia, & è coſa mirabile; e mi raccordo alla Rocca antica in Sabina haverla data ad un gentilhuomo ilqual era abbandonato, e li raccomandavano l'anima, e ricordandomi di queſto ſecreto, lo feci, e ſubito ſi rihebbe.

Per-

Per levar il fettor del fiato.

℞. ACqua pastinaca on. 3. polvere di puleggio dr. 1. mescola assieme, bevilo, così farai per 8. ò dieci giorni, e sanerai.

Al fettor della bocca per haver mangiato agli, cipolle, & altre cose d' odore.

℞. ZEdoaria, masticala spesso, che levarà ogni cattivo odore, & il simile fà anco li garofoli.

Rimedio per la sordità.

℞. ANime di persichi, amandole amare d' ogn' uno num. 10. radica di pan porcino mondata on. meza, pista ogni cosa, metti il tutto in infusione in onc. 4. d' acqua vita da ongere per tre giorni, doppo fanne espressione, e mettine una goccia sera, e mattina dentro l' orecchie, turandole con bombace muscato per alcuni giorni, fatta prima la purga con pillule.

All' istessa sordità.

℞. GRasso d' anguilla, acqua vita, fiele di toro, di ciasched. parti uguali mescola, e mettine dentro l' orecchie, che sentirai gran giovamento, & è provato.

Rimedio per la sordità provato.

℞. CInabro pisto oncie una, incenso, mirra, di ogn' uno scropoli uno pista sottilmente, e dividi questa polvere in cinque parti, che ne toccarà cinque scropoli buon peso per parte, & ogni una di esse parti bastarà per una volta à farsi il profumo, e si fà col fuoco, standovi

dovi à bocca aperta ricevendo il fumo della polvere, e così farai 5. mattine, e si purghi prima la testa con pillule, e mettendo del grasso di anguilla nelle orecchie ricuperarai mirabilmente l' udito.

All' istessa sordità.

℞. OGlio di mortella fatto per distillatione, & oglio d'assentio, pure fatto all'istesso modo di ciascheduno parti uguali, mescola assieme, e mettine ogni sera due goccie tepido dentro l'orecchie, che fatta la purga ricuperarai l' udito, e con questo secreto liberai un Vignarolo d' Albano, che erano sei mesi, che non sentiva nè meno le campane.

Cerotto per la Rottura.

℞. INcenso, mastici, mirra d'ogn'uno dra. 2. sangue di drago, sarcocolla, mumia, draganti, colla di pesce, boloarmeno, terra sigillata d'ogn' uno dram. cinque, balaustri, noci di cipresso, mirabolani citrini, ipocistide d'ogn' uno dram. tre, radiche di consolida maggiore, e minore, secche d' ogn' uno onc. meza, litargirio d' oro lavato onc. 4. oglio di mastici, e rosato d' ogn' uno onc. una, oglio di mortella, grasso di vaccina d' ogn' uno onc. 2. aceto forte onc. 4. bolla il litargirio, & il boloarmeno con li ogli, & aceto, e grasso, sino che l'aceto sii tutto consumato, all' hora aggiongevi la trementina, la pece nera, il laudano, li mastici; e l' al-

e l'altre cose ridotte in polvere, e nel fine la colla di pesce liquefatta, e si facci cerotto secondo l'arte; Con questo ceroto hò guarito un Capellaro à Sospello, che era sei anni, che era crepato, e molti altri in Roma.

Rimedio per la rottura de' Putti.

℞. CArta straccia, cioè da cauterio, tagliala minutamente, e mettilla nel mortaro, infondendovi sopra di quel liquore, che è nelle vessiche dell'olmo, e pista assieme, come empiastro, & applicalo sopra la rottura, e fascialo bene, e mutalo una volta il giorno, in manco d'otto giorni sarà guarito, & è stato provato à Rieti più volte, e similmente in altri luoghi.

All' istessa rottura, e vale al mal di madre.

℞. GAlbano stendilo sopra un pezzo di lana, & applicalo sopra l'ombellico, e sanerà presto.

Clistero per la Sciatica.

℞. HIpericon, cammomila, centaurea minore, malva, aneto di ciascheduno manipolo 1. seme di lino, di fien greco d'ogn'uno dr. 1. radiche di brionia onc. una, anisi oncie 1. e meza colloquintida legata in pezza, dra. 2. oglio d'amandole amare: onc. due, salgemma dra. una, mel dispumato oncie una, si facci decotto delle cose da cuocere, e si facci clistero sera, e mattina, che è maraviglioso.

Rimedio mirabile per la sciatica.

℞. ELettuario di sugo di rose, diapruniss solutivo d'ogn' uno dra. meza, polvere di hermodattili dram. una, diagridio grani quattro si formino pillule da pigliarr doppo mattutino: dipoi si facci l' infrascritto unguento.

℞. Bache di ginepro, piretro, zenzero d' ogn' uno dra. una, euforbia, castorio d' ogn' uno dra. meza, sapone dra. 1. acqua vita da ongere quanto basta per far unguento da ontar la sciatica.

Un' altro Unguento all' istessa.

℞. CEra nova onc. meza, trementina oncie una, incenso oncie meza, galbano, mirra, mastici, armoniaco d'ogn' uno dra. 1. pece nera onc. tre, dissolvi la cera in una pignata, vitriata, e poi aggiongevi la trementina, e l' altre cose preparate, e fanne empiastro, ma prima fregarai bene le parte offese con un panno di lana, e poi con acqua vita, & applicarai una ventosa da tagliarla, e doppo ci metterai il cerotto, che presto guarirà, & io l' hò insegnato à molti, e tutti sono guariti per gratia di Dio con la purga soprascritta, e con quest' empiastro: però chi hà dibisogno adopri questo, e non cerchi altro: si potrà anche fare qualche servitiale con decotto di radica di brionia del sugo, ò qual è meglio, ò pan porcino.

Ce-

Ceroto per consumar le gomme, e tumori senza romper la milza.

℞. DIaquilon, con gomma oncie 4. cantarelle, farina di senapa, di ciascheduno dra. 1. mele abbruggiato dra. 2. pepe, euforbio di ogn' uno dra. meza sal commune onc. 2. cera quanto basta per far cerotto, e si adopra così.

Prima si applica una pezza sottile sopra il tumore tanto larga quanto è il tumore, e sopra detta pezza si applica il cerotto disteso sopra un soato, e doppo si fascia stretto, e tirarà assai humidità, e bisogna mutar la pezza, sera, e mattina.

Secreto mirabile per levar le Veruche dalle mani.

℞. DI quelli scardafoni, che si trovan l' estate per le strade tutti polverosi, falli seccare, e d' essi fanne polvere, e scarnifica un poco le veruche: sopra mettici di questa polvere, che in due, ò tre volte non ci resterà ne anche il segno, & è provato da me, il simile fà la porcellana herba pista.

All' istesse Veruche.

℞. RAdiche di cauda equina abbruggiata, che sii bianca dissolvila con aceto forte, e bagna spesso le veruche, dicon alcuni, che l' hanno provato, che il sugo di parietaria colta verso tramontana, bagnando le veruche con esso, le leva via; il simile dell' herba verucaria; ma io non hò provato solo, che la prima.

Alli Lombi caduti.

℞. QUattr' ova di gallina freschi, ò più fanne una fritata con oglio di seme di lino, e calda, che non scotti applicala sopra li lombi, mettendovi sotto una tella sottile di lino vecchia, e sopra un tovagliolo, & in due volte sarà guarito, l'hò sperimentato nel Fattor delle Monache d'Albano, & anco in molti altri.

Oglio maraviglioso per doglie frigide.

℞. RUta capraria, ruta domestica, herba paris, hibericon, salvia, maggiorana, assentio, foglie di persico secche, sabina, abrotano, meo barbuto, aneto, appio, artemisia, celidonia, foglie di papaveri, d'ogn' uno manip. mezo, senapa, bache di lauro, e di ginepro, di ciascheduno onc. una, noci di cipresso numero dodeci, radiche di enula, e di celsi, di ogni uno onc. 1. sandali bianchi, e cetrini, cardamomo, dittamo cretico, di ogn' uno oncie una, e meza, sandaraca onc. una, pista le cose da pistare, & infondeli in dieci libre d'oglio commune vecchio in vaso di vetro doppio di bocca stretta ben serrato, e mettilo à bollire in bagno maria, aggiungendovi garofoli, canella, noce moscata d' ogn' uno onc. 1. pistali, e legali in pezza di lino sottile, e mettili à bollire fin alla consumatione dell' humidità, doppo fanne colatura con forte spressione, nella quale aggiongi oglio di spica Romana onc. meza, e quando

sa-

ſarà freddo aggiongevi muſco Orientale grani vinti, e ſubito chiudi il vaſo col lutto di ſapienza, poi metti ſotto il lettame di cavallo per quaranta giorni, over nella ſabbia, e diventerà come balſamo: vale à tutte le ſorti di doglie frigide; catarri, mal di ſtomaco, per la matrice: & è mirabile contro li lunatici ongendo caldo ſera, e mattina; & è ſecreto di Frà Macario di Nizza.

Rimedio per ſcottatura di fuoco, ò d'acqua.

℞. DI quella quernice, ch'indorano li corami falla ſcaldare, e in eſſa bagna pezze di lino, e così applicale ſopra 'l male ſenza infaſciarle, e quando ſi levano da ſe ſteſſe, mettine dell'altre come prima, che in breve ſarà guarito; e non vi reſterà ſegno alcuno, & è provato da me.

All'iſteſſo male.

℞. CAuli verdi, piſtali beniſſimo, e mettili ſopra la ſcottatura, che ſubito levarà via il dolore, e non alzerà veſſica mutalo ſpeſſo, che preſto guarirà.

Pillule maraviglioſe per levare l'oſtruttione del fegato, e milza.

℞. ARmoniaco diſſoluto nell' acetto ſquilitico ſecondo l'arte dramme tre, aloè ſucotrino nitrito con ſugo di viole dram. due, pillule di hiera con agarico ſcropoli quattro, trociſci di rhabarbaro, ſpecie di diacimino, vitriolo di marte, cioè ſal di ferro di ciaſcheduno dramme una, tartaro, vitriolo ſcrop. due, fecula di Aron,

ſale di aſſentio, di bettonica, di tamariſco, di ciaſcheduno ſcrop. 1. polvere di radice di gentiana grani venti, ſugo di celidonia maggiore goccie dodeci, oglio di tartaro volgare quanto baſta à formare maſſa di pillule: la doſe è da due ſcrop. ſino à una dr. la ſera quando un vuol mangiare. Solamente per queſte pillule ſi dovrebbe riſtampare queſto Libro, e non le hò mai volute paleſare al Mondo ſin'hora; però vedendo il gran biſogno, che ve n'è hoggidì, l'hò poſte in queſto Libro à laude, e gloria di Dio, e ſalute de i biſognoſi.

Unguento per le crepature delle mani, e della bocca.

℞. UNa rapa grande, fagli una concavità nel mezo come una ſcudella, e riempila d'oglio roſato, e commune, & un poco di cera bianca, e fà cuocer la rapa ſopra la cenere, e come ſarà cotta levala, e conſerva l'unguento, qual fà miracoli in queſto male.

Per guarir le buganze, che vengono l'Inverno sù le dita delle mani, e piedi.

℞. ACqua vita da ongere, e bagna in eſſa pezzete di lino ſottili, & applicale ſopra il male ſpeſſe volte, che preſto guarirai, & è provato da infiniti, à i quali l'hò inſegnato.

Decoto per rinfreſcare il fegato.

DOppo, c'haverai fatta la purga ſolita per il fegato, piglia queſto decotto.

℞. Bet-

℞. Bettonica, cicorea, cetraca, ſcolopendria epatica di ciaſch. manip. 1. infondili in acqua roſa quanto baſta, e fanne decotto, aromatizandolo con ſandali Cetrini, e muſchio, aggiongendo nel fine aloè epatico onc. una, e con giulebbe di cicorea libre tre, ne piglierai un bicchiero ogni mattina, cavando ſangue à ſuo tempo, & è provato.

Un' altro all' iſteſſo fegato.

℞. DVe, ò tre pugni di farina d'orzo, falla bollire in acqua commune per mez' hora, dipoi colala, & in eſſa colatura metti malva, cicoria, lupoli, epatica, endivia, boragine di ciaſched. manip. uno, ſandali, cetrini onc. una, e bolla alla conſumatione del terzo, dopo ſi coli, e vi ſi diſtemperi dentro caſſia eſtratta di freſco onc. 2. zuccaro tanto, che ſi facci dolce, e pigliane ogni mattina un bicchiero freſco l' Eſtate, l'inverno tepido: con queſto Rimedio liberai uno paſſando à Genova, che haveva il volto tutto rovinato dal fegato, e quando ritornai per venire à Roma lo trovai ſano.

Per le fantiglìole de' putti; prima datogli un bottone di fuoco sù la nucca, doppo fattogli queſto rimedio.

℞. SEme, e radiche di peonia, di ciaſcheduno dram. 2. radiche di dittamo bianco dram. meza, ſeme di ſpinaci ſcrop. due ongia d'aſina conquaſſata, ò raſp[illegible], dram. una, e meza, avorio raſpato, coralli, per-

perle di ciascheduno scrop. uno, fogli di oro num. dieci, muschio grani tre, zuccaro bianco oncie due, si facci polvere sottile di ogni cosa, e si dia con vino, ò latte al peso di scropoli uno: in verità, che questo è il più gran secreto, che mai habbi visto per questo male, & esorto li Spetiali, e le persone, che hanno commodità di non starne senza, essendo un medicamento tante volte provato, e pretioso.

Un' altra Polvere all' istesso, & è contro vermi.

℞. DIttamo cretico, dittamo bianco, tormentilla, astrologia tonda, e longa, scordion cardo santo di ciasched. onc. tre, zuccaro bianco libre 4. sangue di drago in lacrima onc. una, e meza, si facci del tutto polvere sottilissima: la dose scrop. uno à dra. 1. questa polvere la dava Messer Domenico Miglioni nostro Procurator di S. Francesco à Ripa, e ne faceva gran cose, & io l' hebbi doppo la morte sua.

Rimedio per quelli, che hanno il gavazzo.

℞. POmice abbruggiato, ò ridotto in polvere dram. 1. ne pigli ogni mattina per quindeci giorni à Luna mancante scrop. uno per volta così asciuta, che presto guarirà, questo secreto l' hebbi à Cuneo in Piemonte da un Cirugico, che guariva tutti quelli, che la pigliavano, & io ne viddi l' esperienza in un mio paesano, che havea il collo grosso assai.

Un'

Un'altra Polvere per il gavazzo.

℞. SPonga abbruggiata onc. una, zuccaro candido onc. 2. pepe nero dra. 2. garofoli dra. una, ossa di seppe scrop. 2. si facci polvere sottile: la dose è dra. due, si piglia in Luna mancante ogni dì.

Per far uscir la creatura morta dal corpo della madre.

℞. SEme di bardana, ò lappa maggiore dra. una, fanne polvere, e dalla à bere alla donna, che uscirà la creatura; il simile fà una dram. di seme di viole gialle, come anche dram. una di trocisci di mirra fatti di fresco, & io li hò provati tutti tre.

Ceroto, che le donne non si sconcino, quando sono gravide.

℞. OGlio di cotogni, e di mortella lavati in decotto di bistorta, ò di burza pastoris, overo acqua di piantagine, di ciascheduno oncie quattro, cera rossa oncie tre, sangue di drago, boloarmeno, acacia, hipocistide di ciascheduno dr. meza, radiche di bistorta, gala, balaustri, noci di cipresso, coralli rossi, mastici di ciascheduno dram. tre, cerusa oncie una, trementina sanata in sugo di burza pastoris oncie tre, si facei cerotto, facendo cuocer prima la cerusa con li ogli: dipoi vi si aggiunga la trementina, la cera, e le altre cose polverizate, e sarà fatto: non potrei dire le grandi esperienze, che hò visto di questo cerotto per conservarci dall'aborto, applica-

to

to ſopra le reni, con una faſcia larga cinque dita traverſo, e longa un palmo, ò poco più portandolo di continuo: queſto cerotto lo faceva il Sig. Gio: Franceſco Depetra con grand' honor ſuo, che fù il primo, che m' inſegnò l' arte.

Per fermar il fluſſo di ſangue del naſo.

℞. CArta ſtraccia di cauterio abbruggiata, cocozza ſecca abbruggiata, inchioſtro verde abbruggiato, incenſo, oppio, alume di rocca abbruggiato, vitriolo bianco di ciaſched. dram. 1. ſi polverizzi il tutto, e ſi paſſi per ſetaccio rado bagnato nell' aceto, e di detta polvere ſe ne ſoffii dentro le narici, e nelle tempie, ſi applichi argilla, ò bolo, miſti con chiara d' ovo, & aceto roſato ſi leghino ſtrette le mani, li piedi, e se l' hemorogia viene dal fegato ſe li applichi ſopra una coppa, ò ventoſa grande ſenza taglio, ſi cavi il ſangue dalla cefalica deſtra, ſi lavi li piedi con acqua calda, e ſi colco ſopra il dorſo, e ſi lavi la faccia con acqua fredda meſcolata con aceto roſato, & è provato.

Per il fluſſo di ſangue del naſo.

℞. SE la fluſſione procede da intemperie di fegato, ſi cacci ſangue, e dipoi ſopra la regione del fegato applichi una ventoſa grande, che ſubito ſi fermerà, e queſto fù fatto ad un Frate noſtro, che di già veniva meno per il gran ſangue, che perdeva, ſubito fù liberato.

Pol-

Polvere per fermare il sangue del naso.

℞. DI quelli fonghi, che si trovano sopra gli arbori delli sambuchi vecchi, e si trovano l'Autuno, falli seccare nel forno, dipoi polverizzali, e soffiali di detta polvere dentro il naso, e vedrai l'effetto.

All' istesso

℞. ORtica, pista applicala dentro il naso, overo cavane il sugo, e tiralo dentro col fiato: se metterai dentro il naso polvere di vitriolo bianco, cioè diseccalo al forno, ò al Sole subito fermarà il sangue, non solo del naso, ma delle ferite: io l' hò tenuto secreto infin' hora; l' empiastro fatto con creta rossa acetto forte, e chiara d' ovo applicato sopra la fronte, e le tempie ferma subito il sangue, io hò vn diaspro verde, grande come un testone legato in argento, che fà mirabilia applicato sopra la fronte, ò sopra le ferite.

A chi sputasse sangue.

℞. ACqua di pan porcino oncie una, e meza, acqua di porcellana oncie due filonio persico dra. una, si pigli prima il filonio in boccone, e dipoi si beva l' acqua, che in tre volte sarai sano, e l' hò provato in me stesso più volte; perche ne patisco spesso per la gran calidità del fegato.

Per fermare il flusso di sangue.

PRima, e necessario purgare benissimo il corpo con medicina solutiva appropriata acciò si levi l' humor peccante: dipoi.

℞. Su-

℞. Sugo di cocozza, overo di more salvatiche verdi oncie 5. e con siropo mirtino onc. due, fà bevanda per tre mattine.

Rimedio mirabile per lo sputo di sangue, & uscita di corpo di che sorte si sia, purgate prima il corpo.

℞. CArabe abbruggiato, accaccia, gomma arabica, sgodio, rose rosse, hipocistide di ciasched. dra. 10. oppio dram. 1. mastici dram. tre, coralli rossi onc. meza, si polverizzi il tutto, e con mucillagine di seme di cotogni se ne formino trocisci: la dose dra. una, con acqua fredda doppo il sonno, & è provato.

Al flusso disperato, doppo la purga.

℞. NOci di cipresso, foglio indo, legno aloè, spiconardo, rose rosse, di ciasched. dra. 2. galla, sumacco, berberi di ciasched. dram. 1. gomma arabica abbruggiata dram. 2. rhabarbaro torrefatto dra. 3. fanne decotto in bollitura di rombice, e mortella, e siropo mirtino: la dose è un bicchiero per volta, & è cosa mirabile, e provata.

Empiastro per il vomito, e uscita di corpo.

℞. COtogni mondi cotti nell' aceto lib. una, galluzza da far l' inchiostro bache di mirto, lumache, accaccia, semi delli vachi dell' uva, mirra, mastici di ciascheduno dr. meza, aromatico ros. dr. 1. pista il tutto, e con oglio masticino, & aceto di ciasched. quanto basta, fanne empiastro d' applicare al luogo affetto.

Cli-

Clistero per il flusso di sangue.

℞. PIantagine, centinodia, tasso barbasso, cime di rovi di ciasch. manip. 1. si facci decotto in latte di capra, & acqua calibeata di ciasched. parti uguali, nella colatura dissolvi boloarmeno, amido di ciasched. dr. 2. rossi di ova nu. 3. si facci clistero per tre volte, che è provato.

Polvere per il flusso mirabile.

℞. CArabe, sangue di drago, pietra hamatite, coralli rossi, seme di porcellana, di piantagine, di viole mamole, radiche di tormentilla, terra sigillata di ciascheduno oncie due, balaustri oncie una, noci di cipresso num. quattro, canella oncie meza, croco di marte scritto nel Terzo Libro, talco abbruggiato, madriperle abbruggiate, di ciascheduno oncie una, prepara le pietre sopra il porfido, e del tutto si facci polvere sottilissima, e si conservi per li bisogni: la dose è dra. 1. à 2. dra. vale in tutti li flussi di che sorte siino, cioè disenteria, lienteria, emoragia da naso: e nelli flussi delle donne tanto bianchi quanto rossi quantunque siino invecchiate, e fà l'effetto in due, ò tre volte, & è provato da me.

Un' altro rimedio maraviglioso.

℞. PEr guarir il flusso, và nel mare, e mettiti dentro nudo, che stii coperto sino alla bocca del stomaco, e starai almeno una buona mez' hora, così farai

rai tre giorni seguenti, e se fossi lontano dal mare potrai far il bagno con acqua ben salata, che farà l'istesso effetto, & è provato in più di mille persone alla guerra.

Rimedio per rimetter il budello vscito fuori.

℞. FRondi di fico fresche, falle cuocere in acqua commune, e col decotto fomenta il fondamento sera, e mattina, che presto sarai guarito, overo piglia latte di capra bagna il budello, e mettici sopra polvere fatta di corno di cervo preparato, mastici, e pece greca di ciasched. parti uguali, & è provato.

Rimedio à chi fosse morsicato da vipere, ò scorpioni, ò altri animali velenosi.

℞. FRondi di frassino, pistalo, e fanne empiastro, & applicalo sopra il male mutandolo spesso, e se fosse morsicato da scorpioni piglia pullegio fresco, ò secco, e pistalo, e con vin buono fanne empiastro.

Al morso di scorpioni, e leva il tremore nelle febri maligne.

℞. CAstoreo dra. 1. scordion dram. due, costo dram. 1. e meza, zenzero dr. una fanne elettuario col miele: la dose dra. una, e meza col vino.

Un' altro rimedio al morso de i scorpioni.

℞. AStrologia longa, e tonda, cimino di ciascheduno dra. una, assa fetida, carvi, seme di ruta, di ciascheduno dra. 2. castoreo onc. meza, con miele fà elettuario:

io: la dose dra. due con decotto di gentia-
ná nel vino.

Rimedio alla Erisipilla.

℞. SUgo di linaria, e di pimpinella, di ciasched. parti uguali, ongi con esso, il luogo, overo pigli sempreviva maggiore, e crespi na cavane il sugo, e mescola con una chiara di ovo sbattuta, e con pezze bagnate in esso applica sopra il male, mutandole ogni Miserere, e così farai dieci, ò dodeci volte, & è provato: toccare l' erisipilla con argento fino avanti, che farci altro medicamento, la fà tornare adietro.

Pietra contra le Erisipille.

℞. CErusa, alume di rocca, vitriolo bianco di ciascheduno onc. 4. boloarmeno onc. meza, zaffaranno dra. 1. mescola assieme, e fà bollir in mezo boccale di acqua, finche la materia resti ben asciuta, & quando la vuoi adoperare piglia un poco di detta materia, e dissolvila in acqua rosa, & applica sopra il luogo infiammato, che subito sentirai giovamento, e questo è il più gran rimedio, che mai habbi provato.

Rimedio mirabile per catarro freddo.

℞. MArubio bianco manip. 2. fanne decotto in acqua commune, e poi colalo, e quando vai à letto, bevine una buona scudella ben caldo, dipoi copriti bene, che in due, ò tre volte sarai sano.

Al-

All' istesso male.

℞. SUgo di cavoli purificato libre tre, miele libr. 2. falli cuocer à spessezza di fuoco, e di esso piglia sera, e mattina quanto una noce, & havrai l'intento.

Rimedio per li nervi ritirati.

℞. RAdiche di ebuli libr. una, grasso di cavallo lib. meza, oglio commune onc. quattro, pista ogni cosa, metti dentro un fiasco di vetro spogliato, e coprilo tutto di pasta di formento, e mettilo al forno per una notte, dipoi cola quel liquore, il quale è perfettissimo per detto male, & è provato da me più, e più volte, e leva subito il dolore.

Pane solutivo per purgare li Putti.

℞. GRatiola oncie una, zucche condite onc. tre marangoli conditi oncie due, si pisti il tutto, e si pigli lib. una di farina di grano, e s'impasti con sufficiente quantità, di miele, facendone un pane, cuocendolo al forno: la dose alli putti è oncie una, ma alli grandi è onc. tre, e purga l'hidropesia, & ammazza li vermi.

Rimedio per li putti, che per troppa grassezza non ponno respirare.

℞. SEme d'ortica onc. una, macinalla sottilmente sopra il porfido, & incorporarla con oncie quattro di miele, e danne un cucchiaro per volta alli putti piccoli, & alli grandi doi, & è cosa mirabile, & il detto seme è appertivo assai.

Vero

Vero modo per curarsi del mal Francese.

℞. SCorza di legno santo lib. una, che sii pistata grossamente; habbi un vaso grande di rame stagnato, overo una pignatta, e mettine dentro le dette scorze con libre 14. d'acqua commune lascia così per hore 24. dipoi fà bollire, che resti libre dieci, & all'hora aggiongevi polipopodio quercino oncie due, aloè epatico dra. tre, cicoria manip. uno, e cardo santo manip. due, bolla per meza hora, dipoi aggiongevi colloquintida dra. sei, epigimio, felicoli di sena, di ciascheduno onc. una, zuccaro onc. otto, bolla tanto, che consumi la metà, e resti sette libre, e colato si conservi in vaso di vetro, e vi si aggiunga muschio di Levante gr. dodeci, di questo decotto se ne pigli sera, e mattina un bicchiero tanto caldo quanto si può soffrire, e stii in letto ben coperto, che sudi, & hà da continuar ogni giorno per vinti giorni al manco, senza levarsi da letto, e due hore doppo haver sudato, mangi cibi asciutti, & il bere sia del seguente decotto.

℞. Legno santo raspato libre una, infondasi libre dieci di vin bianco buono, e bolla per un'hora: dipoi vi si aggiunga acqua commune libre quindeci, e bolla un'altro poco, e sarà fatto, e si conservi in vetro al fresco, di questo beverà ogni volta, che hà sete, e chi usarà questo rimedio, sii più che sicuro, che guarirà di tal morbo;

que-

questo lo faceva un Medico Francesce chiamato Monsù Viani, huomo dottissimo, e prattico nell'arte, io ne hò veduti più di trenta guariti con questo rimedio, e facevo li decotti io, mentre imparavo l'arte in quei paesi, e per vederne così bella esperienza, ne presi copia, e doppo l'hò fatto usare ad altri che pure si sono guariti.

Elettuario per il mal Francese.

℞. FOglie di senna onc. una, e meza, hermodattili, turbiti d'ogn'uno dram. sei, scorze di legno santo, salsa pariglia, sassoffrasso d'ogn'uno oncie meza, miele im decotto di china espumato libre una, si facci elettuario secondo l'arte: la dose è da dram. due à onc. meza la mattina à digiuno un giorno sì, e l'altro nò, & anco spesso ogni mattina; vale questo elettuario per quelli che hanno gran negotj che non possono stare à letto.

Pillule all'istesso mal Francese.

℞. ARgento vivo, prima estinto in sugo di limone, poi nutrito in sugo di salvia dr. 6. aloè sucotrino dra. 5. rhabarbaro eletto dr. 3. diagridio dra. 2. storace calamita, canella, macis sandali cetrini, salsaparilla, sassoffrasso, mosco d'ogn'uno dram. mez. miele dispumato in decotto di legno guajaco quanto basta per far massa di Pillule, e si conservino per il bisogno: queste Pillule le faceva il Medico del Rè di Francia con bellissimo successo.

Pil-

Pirule per il mal Franceſe.

℞. SEna Orientale, cremor di tartaro, rhabarbaro agarico, aloè epatico di ciaſched. dra. 1. diagridio ſcrop. 2. polipodio quercino, epitimo, di ciaſch. dra. mez. radiche di elleboro nero, turbiti, mirabolani citrini, emblici, di ciaſched. dr. 2. triaca onc. meza polvere di gentiana, dittamo cretico, di ciaſch. ſcrop. 2. Pillule maſticine dra. 3. ſi polverizi il tutto, e con ſiroppo di bettonica, ò di ſticcado ſi facci maſſa di Pillule: la doſe è da meza, da una dra.

Profumo per il mal Franceſe, mirabile.

℞. CInaprio polverizzato, onc. due, incenſo maſchio ſtorace liquida di ciaſched. dra. 2. s'incorpori il tutto aſſieme, e ſi divida in tre parti, e purgato il corpo ſi profumerà per tre mattine, mettendone una parte per volta ſopra la bragia, e ſtia à ſeder ſopra un ſcabelletto, e ſtii coperto attorno, che tutto il corpo ne riceva il fumo fuor, che la teſta, e metterà il fuoco frà le gambe, e vedrà maraviglie, e queſto baſti per queſto male.

Unguento mirabile per le ulcere del naſo.

℞. ALoè lavato con acqua di piantagine dram. trè, mirra dram. due ſarcocolla, ireos, d'ogn'uno dram. una, ceruſa: antimonio crudo, tucia, minio d'ogni uno dram. meza, oglio d'hipericon, e roſato d'ogn'uno oncie due, mel roſato ſemplice onc. una ſugo di dragonica, e di piloſella

ſella d'ogn'uno onc. due ſi facciano bollire li ſughi nelli ogli, ſino alla conſumatione di eſſi; dopò vi ſi aggiunga il mel roſato, e nel fine le altre coſe ridotte in polvere ſottile, aggiungendovi belzoino dra. 1. muſco grani 5. ſi facci unguento, il quale è pretioſo, e mirabile in queſto male.

Per ammazzare li pedocchi per la vita.

℞. ACqua vita lavati con eſſa tutto il corpo, che il ſolo odore li farà morir tutti, e ſe dentro ci metterai un poco d'argento vivo ſarà più potente, overo due chiara d'ova, sbattile, e mettici dentro argento vivo, e sbatti bene, che l'argento vivo non ſi conoſca, doppo piglia una faſcia, ò benda di panno, & imbevila in quella materia, e cuſcila dentro un'altra faſcia di tela larga tre dita, e la porterai cinta attorno sù la carne nuda, e non dubitare, che mai più farai pedocchi, e queſto lo fanno molti per non far tanta porcaria, & è ſegreto bello, e facile da fare, e non può far mai male alcuno.

Elettuario diatartaro per li premiti, mal Franceſe, e dolori artetici.

℞. TArtaro preparato, e polverizzato, ſena orient. di ciaſched. onc. una, e meza, manna elletta, zuccaro roſſo, di ciaſcheduno onc. 1. zenzero, aniſi, canella, galanga minore di ciaſched. dra. 1. ſiroppo roſ. ſol. oncie 5. ſi facci elettuario la doſe quanto un'amandola.

Ri-

Rimedio di Galeno per estrahere dalla canna della gola qualche spina, ò osso, ò altra cosa, che ci fosse attaccata mangiando.

℞. UN pezzo di carne di vaccina, si facci allessare, doppo, se ne pigli un boccone tanto grosso, che si possi inghiottire intiero, e si leghi con filo doppio, e s'inghiotisca, doppo diligentemente si tiri fuori, e portarà seco la spina, & è provato; si lauda ancora il vomito gagliardo à quest' effetto.

Per estrahere dalla carne spine, ò altre cose.

℞. POlipodio quercino quanto vuoi, pistalo, e con assongia di porco fane empiastro; & applicalo sopra: lo stesso fà la farfara pista, & applicata.

Per far passarina solutiva.

℞. VIno bianco libra tre foglie di sena onc. 8. anisi oncie 2. infondi tutto nel detto vino per 24. hore in luogo caldo, doppo fà colatura, & in essa metti passarina di Levante lib. 2. zuccaro fino lib. 1. fà bollire lentamente sin che il vino è consumato, e serbala in vaso vitriato; la dose è due, ò tre cucchiari la mattina à digiuno, & opera senza molestia alcuna.

Diatartaro, ilquale è mirabile per purgar ogni sorte d' humore d' ogni tempo.

℞. SEna Orient. cremor di tartaro, sciallappa di ciasched. on. due, seme di

finocchio, e d'anisi di ciascheduno onc. meza, diagridio dram. tre con lib. tre di zuccaro bianco si faccino rotelle: la dose è da una dra. à due, di polvere.

Un' altro modo.

℞. SEna orient. onc. 3. cremor di tartaro onc. 1. e meza, diagridio dra. 3. seme di finocchio, anisi, canella di ciasched. dr. 2. zuccaro fino lib. 1. si facci in rotelle: la dose dra. due, di polvere.

In altro modo senza diagridio.

℞. SEna Orientale oncie due rhabarbaro oncie meza, scialappa, dra. tre, cremor di tartaro onc. una, seme d'anesi, di finocchio, canella, di ciascheduno dram. una, e meza, zuccaro lib. 1. e meza si faccino rotelle: la dose è dr. 2. di polvere.

Polvere solutiva di sena senza scamonea.

℞. FOglie di sena oncie una, e meza, zenzero, macis di ciascheduno dra. tre, canella, tartaro, di ciasched. dra. una, si facci polvere sottile: la dose è da due à sei dramme, con brodo.

Un' altra polvere con scamonea.

℞. SEna onc. 3. tartaro preparato zuccaro candido d'ogni uno onc. meza, macis dra. tre, diagridio dram. meza, canella dra. 1. e meza si facci polvere sottile; la dose è da una à quattro dram.

Pilule Imperiali di Paolo terzo.

℞. AMomo, anisi, mastici, cardamomo, zedoaria, noce moscata, macis,

cis, garofoli, zaffaranno, cubebe legno aloè turbiti: manna, agarico trofcato, fena Orientale di tutti li mirabolani d'ogn'uno dram. una, rhabarbaro, onc. 2. aloè fuccotrino onc. quattro fi facci del tutto polvere, e con miele rofato folutivo fi facci maffa di Pillule la dofe è da due à tre dra. due volte la fettimana, e purgano leggiermente, e chi ufarà quefte Pillule, di raro fi ammalerà.

Altre Pillule più potenti.

℞. AGarico trocifcato, trofcici, fandali, aloè, fucotrino, d'ogn'uno parti uguali, con firoppo di bettonica, fi faccino Pillule: la dofe è da fcrop. uno à due, e ci fi beve doppo una fcudella di brodo caldo, ma l'Eftate, non fon buone, per effer troppo calide, e purgano l'hidropifia, la milza, & altri mali.

Aceto folutivo.

℞. ACeto forte li. 1. fena onc. 1. polipolio dra. 2. manna onc. meza, canella dra. 2. fà del tutto infufione per vintiquattr'hore in luogo calido, doppo colalo, e ferbalo per il bifogno: la dofe è onc. meza nell'infalata, e purga benignamente: fi può anche fare con le rofe damafchine infufe nell'aceto, mutate nove volte, e purga affai, ma è troppo ventofo, fi può però correggere con li anifi.

Acqua aluminofa per le febri maligne.

℞. SUgo di piantagine, di porcellana, fugo d'agrefta, alume di rocca, di

ciascheduno lib. 1. bianchi d'ovo ben sbattuti num. 12. mescola bene assieme con un bastone doppo distilla per bocca: quest'acqua e mirabile per le ulcere della bocca, e per le febri maligine, quando hanno la lingua nera se ne mette un poco sopra, e la fà tornare nel suo essere, guarisce li herpeti, & hà infinite altre virtù.

Ceroto di gomma elemi, il quale guarisce le crepature de' piedi applicato ben caldo è le folcoate delle gaule, e si medicano le scrofole per incarnale dopo il caustico, & è mirabile per saldar le ferite, e si fà così.

℞. GOmma elemi rasa di pino, cera nova di ciasched. oncie 1. trementina onc. 1. e meza, si fà ceroto secondo l'arte, è si lava prima che si rafreddi con acqua calda due, ò tre volte, e sarà fatto.

Per far l' unguento di pomata, ò mantega.

℞. GRasso di capretto libre 1. meloppie bianche num. 6. ireos Orient. dr. 2. acoro dr. una, garofoli, fiori di spica di ciasched. dra. meza, storace calamita, belzoino d'ogn'uno dra. 3. canella dra. 1. e meza, muschio Orient. gr. 10. acqua rosa fina, e di merangoli d'ogn'uno libre una, si metta la canella, li garofali dentro le melappie, l'altre cose si leghino in una pezza di lino sottile, e bolla il tutto in bagno maria fino che l'acque siino consumate, e sarà fatto questa è la vera mantega, & io l'hò fatta molte volte.

Pie-

Pietra medicinale, che cura molti mali.

℞. VItriolo on. 4. ſalnitro, ceruſa, alume di rocca, boloarmeno, di ciaſched. on. 1. ſale armoniaco onc. meza, piſta il tutto ſottilmente, mà la ceruſa, & il bolo macinali ſu'l porfido in forma di farina, doppo meſcola con l'altre coſe dentro una pignatta grande, che reſiſta al fuoco, perche la materia gonfia, & infondici ſopra tanto aceto forte, che copra la materia due dita traverſe, e ſi facci bollire à lento fuoco, ſinche tutta l'humidità, ſi conſumi, doppo dalli fuoco maggiore, ſino che non fuma più, e che la materia ſii ſecca in forma di pietra, e così ſarà fatto.

Quando la vuoi adoprare piglia 1. oncia di detta pietra, e falli dare un bollo in mezo d'acqua, doppo ſi feltri con la carta ſtraccia, e la polvere ſi diſecchi, e ſi conſervi: ſe un'haveſſe una poſtema, facci ſcaldare bene l'acqua: & in eſſa vi bagni una pezza, e l'applichi ſopra tanto calda, quanto la può ſopportare, ma ſe la poſtema, ò piaga foſſe rotta, vi ſi polverizzi ſopra della detta polvere, mettendovi ſopra pezze bianche ſottili di lino, ma nelle piaghe antiche in meza onc. d'unguento vi s'incorpori; quanto un cece di detta polvere, la ſopradetta acqua guariſce la rogna, e lo ſpargimento di fiele, li morviglioni, & ogn'altra macchia della faccia, le puſtole overo orzoli, ſe prima ſaranno aperti, e ſera, e mattina

bagnati con dett' acqua: guarisce schirantia, e tutte l'ulcere della bocca, le gengive guaste, e ferma li denti, guarisce il cancro il mal di formica, bagnando pezze in esse, & applicandole sopra tre volte il giorno ammazza li vermi vale à tutte l'infermità delli occhi, mettendone due goccie dentro sera, e mattina: guarisce le crepature delle zinne delle donne, e se sono gonfie le disecca, in somma guarisce tutte l'ulcere, che con altri unguenti,& empiastri non si possono curare, bagnandole tre volte il giorno, ma prima si hà da purgare il corpo, come tante volte hò detto; perche, *Nisi removeatur causa non potest removeri effectus*; che perciò esorto tutti quelli, che fanno professione di medicare, che tenghino quest'acqua, perche si guadagneranno buona quantità di denari con grande honor loro, & utile de gl'infermi. Questa ricetta l'haveva un Cirugico Francese, dal quale nascostamente tolsi la copia in quei paesi.

Balsamo mirabile per ferite, & altre infermità, come si dirà doppo.

℞. OGlio commune vecchio libre dieci, vino bianco lib. 1. fà bollire sino, che il vino sia consumato dopò habbi un vaso di terra vitriato grande, che nella bocca ci entri il pugno, e mettici dentro l'oglio, aggiongendovi legno aloè oncie tre, bdelio, incenso, di ciasch. on. 5. fiori di rosmarino lib.

lib. 1. e meza, dopo chiudi bene il vaso, che non respiri, mettendovi sopra una scudella, acciò non vi entri humidità, sotteralo sotto terra due braccia, e lascialo così per sei mesi, e sotteralo al principio d'Ottobre, e lo caverai al principio d' Aprile, e quando lo cavi mettilo al Sole, & aggiungevi tamaro, cioè uva nera, radiche di consolida, maggiore, salvia, millefoglio, rosmarino, bettonica, ruta di ciasched. manip. mezo, radica di viticella salvatica, zaffaranno, spiconardo, galanga, garofani, noce moscata, mirra, di ciasch. onc. meza, mastici, sarcocola, sangue di drago in lacrima di ciasch. on 1. pece greca lib. meza rasa di pino, aloè hepatico di ciasch. on. 4. lardo di porco, cera gialla d' ogn'uno on. 7. seme di hipericon con li fiori, e semenze, lingua serpentina, d'ogn' uno lib. 1. muschio di levante dra. meza pista grossamente tutti questi materiali di man in mano, che si possono havere, mettili dentro oglio, e quando ci saranno tutti, falli bollire in bagno maria, fino che l' herbe siino secche, all'hora colalo per pezza, e per ogni lib. del dett' oglio ci metterai 6. dra. di belzoino nero (scritto nel terzo Libro) è serbalo, e quando sarai nel mese d' Ottobre, aggiongevi lib. 2. di pomo balsamina, che siino ben rossi, e sarà fatto, serbalo in vaso di vetro doppio ben serrato come un tesoro; quanto è più vecchio, tanto diventa migliore.

Le ſue virtù col modo di adoprarlo .

DAndo di queſto balſamo onc. meza con un' oncia di ſiropo roſato caldo per bocca per quaranta giorni ſenza fallo guarirà li etici , & hidropici , e ſana le petecchie, ongendole con eſſo , e chi foſſe ferito,& haveſſe tagliate vene , nervi , & oſſa , potendo unir le parti della ferita , e medicando con queſt'oglio caldo ſopra in ſuperficie , in poco tempo ſarà guarito , ſenza haver mai alcuna alteratione: ongendoſi il naſo la ſera guariſce li raffreddati , e cataroſi , & ongendo lo ſtomaco fà far buona digeſtione , e provoca l'orina , fà creſcer li capelli , e conſerva la barba nera , ongendola con eſſo , e mirabile per doglie frigide , eccetto delle doglie di mal Franceſe, che in eſſe dà graviſſimo dolore , e così ſi potrà ſaper quando le doglie procedono dal mal Franceſce , ò altro male ; io non vado mai ſenza di queſto balſamo per le grandi eſperienze , che ne hò : così eſorto tutti ad haverlo ſeco , perche nelli biſogni ne ſentiranno grand' utile .

Per fare un cerotto per il cauterio .

℞. OGlio roſato, litargirio d' oro, aceto roſato di ciaſch. onc. 2. cera bianca on. 1. e meza, raſa di pina on. meza, pece nera , vino bianco di ciaſched. dr 2. ſi faccia cerotto ſecondo l'arte ; come ſpardrappo ſopra la tela , così non adoprerà mai carta ſtraccia , e baſta nettar la pezza ſera , e mattina , che non fà puzzar il cauterio.

Pal-

Palle per il cauterio.

℞. CEra bianca parti 5. gutta gomma, parte una, belzoino parte meza, e con un poco d'oglio odorato di cedro, ò spico si faccino palle, le quali purgano mirabilmente, e sono di soave odore.

Acqua, che guarisce molte infermità.

℞. QUella quantità di oglio di solfo, che ti piace, e sia fatto per campana, mettilo dentro di una bozetta piccola di vetro, fallo evaporar la metà, poi serba quello, che resta dentro di un'ampollina ben serrata, dopò piglia l'oglio di tartaro semplice, quando lo vuoi adoperar piglia un'oncia di questo, & un'altra dell'oglio di solfo, e metti dentro un'ampolla, e mescola assieme, dopò piglia oncie dieci d'acqua vita commune, che non sii molto gagliarda, mescola tutto assieme, e se con questa materia bagnerai le piaghe, cancrene, fistole, & altre piaghe in due, ò tre volte le sanerà tutte, e secreto mirabile per guarir il mal di formica, fatta prima la purga.

Secreto bellissimo per far ingravidar la donna.

℞. TEsticoli di vetro, che sia della prima figliata della scroffa, secchi all'ombra al forno, e distemperali con brodo di gallo vecchio, e ne beva per alcune mattine, che in breve s'ingraviderà se viene il suo male da frigidità: e questo è provato, & è detto di Democrito huomo dottissimo.

Secreto maraviglioſo per guarire fiſtole, e cancrene, mal morto, e bugnone.

℞. ORpimento, ſolfo vivo, calce viva, ſapone, di ciaſch. parti uguali, lava prima la fiſtula con decoto di mortella, di roſmar. noci di cipreſſo, e roſe, fatte nel vino roſſo, e di ſopra mettici quella polvere ſopradetta, che vedrai maraviglie; & è ſecreto ſopra tutti li ſecreti, e da pochi inteſo.

Rimedio per li frenetici, toſſe ſecca con febre, e chi haveſſe qualche poſtema nel cervello: ſe la freneſia procede da ſangue ſe li cava della vena della fronte dopò ſi facci il ſeguente rimedio.

℞. SEme di poſilio, di cocumeri, cioè peponi cavale la mucilagine, dopò cola per ſtamegna, e meſcola con moſto cotto ſopra il fuoco lento in tanta quantità, che ſi facci come polvere dopò piglia draganti, gomma arabica, midolla di ſeme di citrioli, di cocomeri, di cocozze, e di cotogni, amido, ſandali citrini, ſemi di porcaccia, di altea, di ciaſched. parti uguali, ſi facci del tutto polvere, e s'incorpori col ſopradetto moſto cotto, che ſii quattro volte più della polvere, e ſarà fatto la doſe è mez. onc. ſera, e mattina il ſuo bere ſia acqua di orzo, nella quale ſi cuocano granci di fiume, che ſono à propoſito in queſto male, e ſe queſto nò baſta, ſe li attacchino le mignate à baſſo, & è rimedio provato.

Il Fine del Libro Primo.

LIBRO SECONDO

IN CUI SI TRATTA

De i Secreti appartenenti à diverse Materie.

In questo Secondo Libro incominciarò à trattare dell'acque, che fanno bella la faccia alle donne, per esser la parte più nobile del corpo, e prima del latte Verginale.

Per far il latte Verginale.

℞. LItargirio d'oro lavato onc. 2. aceto forte, overo stillato lib. mez. si metta il tutto in una pignata nova, e bolla per doi Miserere, dipoi si levi dal foco, e si lasci rischiarire, e come sarà chiaro, pian piano, che non s'intorbidi, e si coli, e conservi, come si dirà doppo.

Item. ℞. Acqua rosa lib. mez. sal gemma, ò sal bianco on. 1. mescola assieme in un'ampolla di vetro, e lasciala così, e quando la vuoi adoprare piglia sopra la palma della mano tanto del sopradetto aceto, quanto dell'acqua rosa col sale, e mescola assieme, che subito diventerà bianco come latte è con esso lavati la faccia, e le mani, che la farà lustra, e bella, & ne lavarà ogni sporchezza, e leva anco gli herpeti.

Acqua, che fà bianca la faccia.

℞. ACqua vita da ongere li. 10. infondici dentro incenso, mastici, mirra, bel-

belzoino, gomma arabica di ciaſched. oncie 2. garofani, noce moſcate, pignoli, amandole dolci, di ciaſched. oncie tre, muſchio di Levante grani dodeci, avertendo di piſtare ogni coſa avanti di metterlo nell' acqua vita, e ſi metta il tutto in una boccia da ſtillare col collo longo, ſi diſtilli à bagno maria, fino à tanto, che ſia uſcito tutta la ſoſtanza: dipoi levala, e ſerbala in vaſo di vetro, e laſcia riposare fino, che ſii chiara, e quando la vuoi adoprare, lavati la faccia con liſcia forte, dipoi aſciutati, e di nuovo bagnati con queſt' acqua: e laſcia aſciuttare da ſe ſteſſa: queſt' acqua luſtra la faccia, e la mantiene morbida come butiro, & è coſa da gran Signore.

Un' altra acqua per la faccia.

℞. ACqua vita libre 10. mettila in una boccia, aggiongendovi le infraſcritte coſe ben piſte, cioè mollica di pane lib. 1. gomma di brugne lib. meza, litargirio d' argento onc. 4. amandole dolci onc. 4. laſcia il tutto in infuſione per otto giorni, e dipoi diſtilla per bagno maria, fino che ſia uſcita tutta la ſoſtanza, e ſerbala per il biſogno: queſt' acqua fà luſtra, e bella la faccia come un ſpecchio, e l' uſava una Sig. Marcheſe in Torino.

Per fare un luſtro belliſſimo, che fà bianca la carne.

℞. SUgo di limoni, e chiara d' ovi di ciaſcheduno parti uguali: sbattili bene aſſie-

assieme, dipoi metti il tutto dentro un pignattino vitreato, mettendolo sopra li carboni accesi, rimenando con un bastoncello di legno fino, che si spessisca come butiro, dipoi levalo dal fuoco, e quando lo vuoi adoprare lavati la faccia con acqua, nella quale sii bollita semola, & asciuta, che sarà, ungeti con detto liquore, che ti farà la pelle lustra, e bianca.

Acqua, che fà bianca è lustra la faccia.

℞. FIori di fava, fiori di sambuco, fiori di lingua bovina di ciasched. manipoli uno, un piccione piccolo senza l' interiora, il sugo di doi limoncelli, sale bianco onc. 4. canfora oncie cinque, fravole mature libr. 1. metti ogni cosa in una boccia à distillare per bagno maria, sino che è uscita tutta la sostanza, e nel distillato aggiongi muschio Orientale grani sei, e mettila al Sole per un mese ben turata, ma di notte tienla dentro, che non stia al sereno, e quando la vuoi adoprare lavati prima la faccia, & asciugala bene; dipoi bagna una pezzetta in dett' acqua, e fregala leggiermente sopra la faccia, & asciugala; che vedrai un lustro mirabile, & assottiglia la pelle, e la mantiene morbida.

Per fare l' acqua dl talco per lustrar la faccia.

℞. QUella quantità di talco, che si chiama gesso, ch'è un poco verdiccio, gratalo con una pelle di pesce cane, calcinalo nel seguente modo.

℞. Sol-

℞. Solfo giallo ben polverizato, & habbi un cruciolo grande, e fà strato sopra col solfo, e talco, fino che è pieno il cruciolo, avertendo, che il talco sia in più quantità di solfo, e che il primo, & ultimo strato sia solfo, dipoi luta il cruciolo con luto di sapienza (scritto in questo Secondo libro) e legalo bene con filo di rame, e lasciało seccare, e dipoi dalli fuoco di cimento overo mettilo alla fornace de vetri per sei hore; dipoi pista il detto talco, e setaccialo molto bene, dipoi lavalo con acqua calda, fino à tanto, che hà levata la salsedine, buttando via l' acqua per declinatione, e fallo asciuttare, e di nuovo tornalo al cruciolo, e per due hore rimettilo nella fornace di vetri dipoi piglia lib. 1. del detto talco calcinato, sal armoniaco oncie due pista ogni cosa assieme, e si metta dentro una boccia di vetro mettendola all' humido, lasciala star tanto, che tutto si dissolui in acqua, e soluto, che sarà, colalo destramente per inclinatione, che non s' intorbidi, perche l'acqua, che sarà di sopra è quella della sal armoniaco, e quella di sotto è quella di talco bianca come latte, & è mirabile per lustrar, e far bianca la faccia; credo haver havuto più di dieci ricette per questa benedetta acqua, ma non hò mai potuto trovare il modo di abbruggiare il talco, infino ch' un Fiamengo in presentia mia à Roma la fece, che è questa, che hò scritto adesso: l' hò poi trovata scritta in un Libro.

Ac-

Acqua odorifera, che fà bianca la faccia, e lucida.

℞. OVa fresche, quella quantità, che vuoi falli cuocer in acqua, che sii ben tosti, mondali, e cavane il rossó: e conserva il bianco, dipoi piglia detto bianco lib. 2. mele comm onc. 8. trementina li.mez. storace liquida onc. 1. belzoino onc. 2. acqua rosa lib. 1. metti il tutto in una boccia di vetro, e distilla per bagno maria, e nell'acqua, ch'uscirà per ogni lib. mettici muschio grani 4. è falla star al Sole per dieci giorni, e sarà fatta, quest'acqua l'usava una Sig. Marchese, e molt'altre Sign. con bellissimo successo.

Un altr' acqua odorifera per la faccia.

℞. ACqua rosa finissima lib. 8. acqua di pozzo lib. 12. muschio dr. 1. belzoino oncie una, si distilli il tutto in bagno maria per vetro, e come incominciano ad apparire i fumi, non distillare più, e falla stare al Sole in vaso di vetro ben turato per 15. giorni è quello, che resta in fondo della boccia, mettilo in altra boccia più grande infondendovi sopra lib. 24. d'acqua di pozzo, e fallo star al Sole, e haverai un'acqua esquisita per lavarti le mani.

Acqua, che fà la carne polita, e morbida, e lustra come specchio.

℞. DOi piccioni giovani casaricci, e grassi pelali, e levali l'interiori alu-

me

me di rocca onc. 3. acqua vita lib. 2 belzoino onc. 1. farina di grano lib. meza pista ogni cosa dentro un mortaro, e metti in orinal di vetro col suo capello, e recipiente, e distilla per cenere sin tanto, che cominciano ad apparire li fumi nel capello, all'hora leva il recipiente, serba quello, che sarà distillato, nella qual distillatione aggiongivi muschio di Levante dra. 1. acqua rosa fina, e di merangoli di ciasched. onc. 1. lasciala così sino, che si facci chiara, e quando la vuoi adoperare fà liscia con cenere, semola, e con quella lavati la faccia, & asciugati bene, poi bagnati con quest'acqua sera, e mattina, che la carne diventarà sì bella, che sarà cosa di stupore, senza usar tanti solimati, & altre porcherie.

Modo di far un'acqua per conservar la faccia lucidissima, e giovenile.

℞. VIn bianco potente libre 15. miele commune lib. 2. ova fresche n. 10. doi piccioni casaricci, che ancor non habbino finite le pene, tutte le dette cose pistale grossamente: l'ova con la scorza: tutte l'altre cose pisterai nel vino per quattro giorni, poi si distilli per vetro cavandone solo lib. 2. e nel distillato aggiongivi oglio di tartaro, non troppo forte onc. 2. e onc. 1. d'acqua rosa, e 1. d'acqua di fiori melangoli, e grani dieci di musco soluto in acqua rosa, di questa lavati sera, e mattina la faccia, e le mani, che vederai cosa maravigliosa, non più vista.

Un

Un' altra acqua per la faccia.

℞. SOlimato onc. 1. canfora dr. 1. si polverizi il tutto sottilmente, e mettasi in sugo di limoni purificate, acqua rosa, acqua di nenufari, di cocozza, e di fiori di fave, di ciascheduno li. 1. e meza si metti il tutto in vaso di vetro per quindeci giorni al Sole, & si usi, perche è cosa mirabile da vedere, perche fà la faccia lustra, rossa, e bella.

Altra acqua all' istessa.

℞. MIra onc. due, incenso, mastici di ciasched. oncie meza, zedoaria, canella di ciasched. dram. tre, canfora dra. una, bianchi di ova libre una, sbatti bene l' ova, e pesta il resto, e mescola assieme, e metti dentro il ventre di una gallina, aggiongendovi latte di capra libre tre, e si distilli per bagno: s' adopra come l'altra, & è cosa da gran Signore, perche imbianca, allustra, & immorbidisce la peste.

Un' altra acqua, che imbianca la faccia, e leva le macchie de' morviglioni.

℞. ACqua rosa, sugo di limoni di ciasched. on. 8. solimato dr. 2. bianchi d' ova num. 4. mescola assieme, dopò metila al Sole per 8. giorni, e lavati con essa: ma avvertino le donne, che tutte l'acque dove entra il solimato con successione di tempo rugano la pelle, fanno li denti neri, e fanno puzzar il fiato, però le usino con discrettione, e questo basti.

Ac-

Acqua per levare ogni ſporchezza delle mani.

℞. SUgo di merangoli, ò di limoncelli, mettivi dentro un poco di ſal bianco, con queſto lavati le mani ſenza aſciuttare, poco doppo lavati con acqua chiara, che levarà via ogni ſporchezza.

Un' altro rimedio allo ſteſſo.

℞. FArina di amido, di lupini, di faſcioli, di riſo, di orzo polvere di tartaro, d'ireos, draganti di ciaſched. parti uguali, meſcola aſſieme, & uſala quando ti lavi le mani, che le farà polite.

Per fare ſapponette muſchiate.

℞. SApone Gaetano quanto vuoi, taglialo in fette ſottili, e mettillo à seccare in luogo arioſo per otto, ò dieci giorni, doppo leggiermente riducilo in polvere ſetacciata, e di eſſa pigliane libre cinque ireos Orientale onc. 2. ſcandali certini onc. una, e meza: macalepo onc. 2. farina di amido onc. tre, fà del tutto polvere ſetacciata, e meſcola col ſapone nel mortaro, doppo aggiungeli ſtorace liquida oncie meza, oglio di ſpica odorata dram. 2. nel fine ci metterai muſco Orientale grani dieci diſtemperato con qualche oglio odorato, e ne farai palle, che ſaranno eſqueſite.

Per far un pomo odorifero.

℞. LAudano onc. tre, ſtorace in lacrima onc. 2. belzoino onc. 1. garofoli, ſandali bianchi, e cetrini, roſe roſſe, legno aloè

cipe-

ciperi di ciaſched. onc. meza, ſtorace liquida, crea nuova di ciaſched. dra. 2. e meza, ambra, e muſchio di ciaſched. ſcrop. uno, piſta il tutto nel mortaro di metallo col piſtelo caldo di ferro, e formane un pomo, forandolo in più luoghi, acciò odori bene, & è pretioſo in tempo di Peſte.

Per far paſtiglia di Spagna.

℞. STorace in lacrima, belzoino amandolato di ciaſched. onc. 3. legno aloè onc. 1. e mez. garofoli, macis di ciaſched. dr. 2. laudano dra. 3. fà di ogni coſa polvere, e mettila in infuſione in un poco di malvaſia, & un poco di acqua di melangoli, doppo piglia la cucchiara di ottone, fà dileguare le ſopradette coſe, e così calde ne formarai paſtelli, tenendo ſempre la cucchiara ſopra il fuoco, e così haverai la vera paſtiglia di Spagna: io ci aggiungo quando lo fò dieci grani di muſchio diſſoluto con acqua di melangoli, e rieſce eſquiſita.

Un'altra paſtiglia pure pretioſa.

℞. STorace calamita, belzoino, legno aloè di ciaſched. onc. 1. carbone di felce onc. una, e meza, garofoli; noce moſcata di ciaſched. dr. una, muſchio grani ſei, oglio di ſpica dra. 2. canella dra. una, e meza, ſi faccino paſtelli nel mortaro con acqua roſa, e ſerbala alli biſogni.

Profumo di Chieſe, e camere di Signori.

℞. NOci moſcate dram. 2. garofoli dr. 1. canella dra. 1. e meza, ſtorace belzoi-

zoimo di ciaſch. dra. 1. acqua roſa, e di melangoli di ciaſched. quanto baſta, muſchio grani 4. è ſi metta il tutto in vaſo, à bollire ſopra la bragia, che à pena bolla, & è pretioſo, e di ſoaviſſimo odore.

Per far Pater noſtri di garofoli.

℞. GArofoli oncie tre, gomma arabica, carbon di ſalce di ciaſched. onc. 4. piſta ogni coſa da per ſe: doppo incorpora ogni coſa nel mortaro di metallo con acqua roſa facendole paſta alquanto ſoda, e rimenala bene con le mani unte con oglio di garofoli, e laſciali alquanto aſciugare, e ne formerai li pater noſtri nelle ſtampe, e saranno di tutta perfettione.

Per far oglio di Belzoino, di ſtorace, e di laudano.

℞. BElzoino, ò quello, che vuoi fare, ſanne polvere, e mettila con la ſtorta overo nell' orinal di vetro, e mettici altretanta arena ben aſciutta, e ſopra mettici tant' acqua vita, che ſopravanzi due dita ma vuol eſſer ſenza flemma, poi metti il vaſo à diſtillare nell' arena, e che nel tondo ci ſia due dita traverſe ſopra il fuoco, e chiudi ben li vaſi, che non reſpirino, fagli fuoco per 16. hore continue augumentando il fuoco di 4. in 4. hore, & uſcirà acqua, & oglio, qual ſeparerai, e ſerberai da per ſe, e così puoi fare di tutte le gomme.

In

In altro modo.

R. BElzoino polverizato lib. 1. mettilo in orinale col suo capello, infondendovi dentro acqua rosa li. 2. metti à distillare nell'arena à fuoco lento, & uscirà prima l'acqua, augumenta il fuoco à poco à poco, e muta il recipiente, & uscirà l'oglio, e cresce il fuoco, e come muta il colore all'hora è finita la distillatione: questo è il vero modo per far li ogli delle gomme per distillatione.

Per far oglio di garofoli, e di canella.

R. GArofoli quanto basta, sbruffali bene con malvasia, e mettili in vaso di vetro nel bagno maria ben coperti per tre giorni, che si gonfiano bene, all'hora levali dal bagno così caldetti, e mettili in storta à distillar, che uscirà un'oglio pretioso, nello stesso modo si puol fare della canella.

A far oglio di fiori di merangoli.

R. FIori di merangoli quanto vuoi, infondili in oglio fresco d'amandole dolci posto in una caraffa di vetro, con un poco di alume di rocca, & un poco d'ambra, e metti al Sol ardente, e vi andrai rimettendo nuovi fiori per un mese, che sii ben coperto, doppo colalo, serbalo che haverà odore gratissimo l'alume ci si mette, acciò l'oglio non s'irancidisca.

Per far oglio di garofoli.

R. OGlio di amandole dolci fresco lib. una mettilo in ampola di vetro dop-

doppio, e mettici dentro garofoli pisti grossamente onc. due, chiudi bene il vaso, che non respiri, mettilo nel letame di cavallo, ò nelli vinacci caldi per un mese, doppo leevalo, e colalo pian piano, e di nuovo mettilo al Sole, per un mese, che si purifichi, e sarà fatto.

In altro modo.

℞. GArofoli lib. 2. pistali, e fanne polvere, dopò piglia amandole dolce mondate lib. trè, pistale bene nel mortaro dopò incorporavi li detti garofoli pisti, e per ogni lib. di detta materia vi si mette onc. 1. di buon vino bianco, e si lascia così in massa per otto giorni, dopò si ripestano bene, e si scaldano dentro una padella, ò altro vaso, che scottino, e non vi si possi soffrir dentro la mano, e si stringon al torchio sino, che è uscita tutta la sostanza, in un' altro modo si fà per distillatione, qual troverai descritto nel Terzo Libro.

Per far Oglio di Canella.

℞. CAnella lib. 1. si pisti sottilmente, e si empiastri con oglio di amandole dolci, che tenghi come ungnento, e si scaldi un pochetto, che sii tepido, e si lasci così per 12. giorni continui, dopò si scaldi dentro un vaso, e si stringa al torchio, fin che la canella resti ben asciuta, e l'oglio, sarà di colore, odore, e sapore di canella: in altro modo si fà distillatione; qual troverai nel Terzo Libro: questi ogli si possono fare con

oglio

oglio di ..... benche è aſſai migliore dell' ogliò di amandole: ma ſono ſoffiſtichi, & è meglio farli per diſtillatione.

Per far oglio di noci moſcate magiſtrale.

℞. NOci moſcate, & mandole dolci monde di ciaſcheduno parti uguali piſtali aſſieme, & laſciali così per quattro, ò cinque giorni, dopò ſcaldalo bene, sbruffandovi un poco di vin bianco, e ſtringeli al torchio, & uſcirà l' oglio pretioſo, e le amandole lo fanno più ſoave, e più penetrativo, & non lì leva l' odore.

Per far oglio di tutte le ſorti di fiori, & altre coſe aſciute, come legni, fiori, e frondi, & altri.

℞. QVel fiore, e ſemplice, che vuoi cavar oglio, ſi piſta, e ſi imbeve con oglio d' amandole dolci, e ſi laſcia così per otto, ò dieci giorni dopò ſi ſcalda come ſopra, e ſi ſtringe al torchio, e ſarà fatto: mà ranciſcono preſto.

Per far l' acqua d' Angeli per gran Signori.

℞. ROſe incarnate mondate, che ci reſti il ſeme giallo del mezo, che è odorifero, libre quattro garofoli, oncie una canella, oncie una, e meza, belzoino, ſtorace in lacrima, di ciaſched. oncie meza piſta il tutto, e meſcola aſſieme con le roſe, e diſtillale à lento fuoco, e l' acqua, che uſcirà falla ſtare al Sole per un meſe, diventerà chiara, e di ſoaviſſimo odore: queſt' è quell' Acqua chiamata Acqua d' Angioli, della quale

G le

le Prencipesse tengono tanto gran conto, per il soavissimo odore che hà.

Per far un' acqua odorifera.

℞. Acqua rosa, di merangoli, e di tribuli, di ciasch. li. 1. musco fino gr. 16. garofani onc. mez. mescola assieme, e distilla per bagno maria, e l' acqua ch' uscirà falla purificare al Sole, che sarà di soavissimo odore, & cosa da gran Signore.

Per far polvere d' ireos odorata.

℞. Ireos di levante quanto vuoi, pistalo sottilmente, dopò imbevila con acqua rosa fina, e stendila sopra di un setaccio: in tanto piglia storace calamita, belzoino d' ogn' uno oncie meza muschio grani 4. metti in un pignattino con mezo bicchiero d' acqua rosa à bollire, e mettici sopra il setaccio con la polvere, cuoprilo, che la detta polvere ne riceva tutto il fumo, e così verrà ad asciugarsi, e sarà fatta: è buona da dar odore alli panni.

Polvere di violetta eccellente.

℞. Ireos Orientale bottoni di rose rosse, ogni cosa polverizata d' ogn' uno lib. una, scorze di cedro secche onc. 4. garofoli, sandali citrini, spica Romana secca, oriandoli di ciasched. onc. 2. noci moscate oncie una, maggiorana gentile secca storace calamita, di ciasched. onc. una, e meza, belzoino on. 1. fà del tutto polvere sottile, settacciala, e serbala in vaso di vetro ben turato, che è esquisitissima.

Per

Per far la polvere di Cipri.

℞. MUsco arboreo di noce, ò di quertia, che sii sottilissimo quanto vuoi, lassalo più volte in acqua commune, ma che si colto di Genaro, ò Febraro, in tempo asciuto, dopò fallo asciugare all'ombra, e di nuovo mettilo à mollo in acqua rosa, e per un'hora, e come è asciutto pistalo sottilmente settaccialo, doppo stendilo sopra il settaccio ben coperto, che non respiri, e profumalo con il seguente profumo.

Belzoino, storace calamita di ciasched. oncie 2. timiama dra. 1. lavanda, cioè spiga Romana dra. mez legno aloè dra. 2. pista il tutto grossamente, e fanne quattro parti, & una la metterai sotto il setaccio ad abbruggiare, e che il setaccio sempre stii ben coperto, acciò la polvere ne riceva tutto l'odore, e così farai dell'altre tre, doppo per ogn'on. di detta polvere ci metterai zibetto grani 6. muschio Orientale gra. 25. tutto in polvere sottilissima, e si conserva in vasi di vetro turati all'asciuto: e questa la faceva fare la Serenissima Duchessa di Savoja, & io l'hebbi da una Damigella con le due seguenti.

Altra polvere di Cipro.

℞. IL pelo di quercia preparato come sopra, e fà il seguente profumo, aloè belzoino, storace calamita, di ciascheduno carati due, legno aloè carato uno, laudano carato mezo, muschio grani due, pista ogni

cosa da per se, e profuma come sopra, doppo metti nella polvere belzoino carato uno, muschio grani 4. zibetto grani 2. conservala, che è perfettissima.

Un' altra polvere di Cipri, gratissima.

℞. CArdamomo oncie quattro, storace fina onc. due, incenso maschio onc. una, e meza, bottoni secchi di rose rosse onc. tre, scandali citrini onc. 1. belzoino, onc. tre, garofoli onc. 2. rossi d' ova netti libr. una, e meza, musco grani otto, canfora, dr. 2. polverizi tutto da per se doppo mescola, e mettici la canfora disfatta col musco macinato, con un poco di zuccaro, e conservala in vaso di vetro ben serrato, che è delicatissima, e rara.

Polvere odorifera per panni.

℞. BOttoni nuovi di rose secche lib. una, garofoli dra. 2. fiori di spica dra. 1. storace calamita onc. meza, canella fina dra. meza, musco grani 2. aloè, belzoino di ciasched. dra. mez. pista il tutto sottilmente, e serbala in vaso di vetro.

Per levare macchie d' oglio da ogni panno, ò seta.

℞. MIele crudo libre meza, rossi d' ova freschi numero 2. sale armoniaco dra. 2. incorpora il tutto assieme, e di questa mistura metti sopra le macchie, e lascia così un pezzo, dopò lavale con acqua fresca, e lascia asciugare.

In

In altro modo.

℞. ROſſi d'ova, imbratta bene con eſſi tutta la macchia, e ſopra ſpargivi ſal bianco, che cuopra tutto il roſſo d'ovo, e laſcia ſeccare, doppo lava con acqua tepida, & anderà via; ma nel pavonazzo ſi leva alquanto il colore.

In altro modo.

℞. CAlcinaccio vecchio, piſtalo, e ſetacialo, doppo ſcaldalo bene, che ſcotti, ma non abbruggi, doppo metti ſopra la macchia un foglio di carta da cauterio, e ſopra di eſſa il calcinacio caldo, e ſopra del calcinacio un mattone caldo, e così farai due, ò tre volte da tutte due le bande, che preſto le levarà, purche la macchia ſii fatta di freſco, perche nelle vecchie queſto non vale.

In altro modo, per levar macchie d'oglio da panni di ſeta, purche ſiino freſche.

℞. PAne bianco venuto all'hora dal forno, e che ſia caldiſſimo, apri la pagnotta per mezzo, mettine meza parte ſopra della macchia, e che s'incontrino l'una con l'altra, e ſeguita con altre pagnotte, ſino che ſi hanno ſugato l'oglio, e queſto non leva mai il colore alla ſeta, ma ci vuole almeno vinti, ò trenta pagnotte.

Per cavar macchie d'oglio dal raſo, e velluto.

℞. SEmola quanto baſta, falla bollire nel ſugo di bieta, e con eſſo lava

la macchia, che la leva via, falla bollire in un bicchiero d'acqua commune, e leva con essa le macchie, e doppo con acqua fresca, che andaranno via, & è provato.

Polvere, che leva le macchie da ogni ogni panno, e seta.

℞. OSsa di gambe di castrato: falle calcinare, che siano bianche, doppò porverizzale, e scaldale bene, della polvere così calcinata metterai sopra le macchie, e lasciarai tanto, che diventi nera, dopo scopettala via, e mettine dell'altra pur calda, e tante volte farai così fino ch'andarà via, doppò lava con acqua fresca, e lascia asciuttare, che questo è infallibile, e me l'insegnò una Monaca di S. Benedetto à Rieti.

In altro modo per levar macchie da ogni panno, e seta.

℞. UNa tenca, e falla cuocere nel l'acqua pura tanto, che si disfaccia tutta, e con quel decotto caldo lava le macchie più volte, doppo piglia semola, falla bollire nell'acqua con essa lava le macchie, & andranno via.

In altro modo.

℞. OGlio di tartaro, bagna la macchia con esso, doppo lavale bene con acqua tepida; e poi con acqua fresca tre, ò quattro volte, e resterà netta come se mai ci fosse stato oglio.

Per

Per levar macchie d'oglio da seta bianca, e cremesina, che non perdi il colore.

℞. ACqua vita da ongere, bagna la macchia da tutte due le parti, doppo piglia una chiara d'ovo fresco, distendila sopra la macchia, poi mettila al Sole, e falla asciutare, dipoi lavala con acqua fresca, e spremi bene la macchia, facendone così due, ò tre volte, la macchia, anderà via: molte altre ne sò, ma perche queste son più belle, e provate non sarò più lungo.

Per ridurre il color smarrito à ogni panno.

℞. CAlce viva parti due, cenere parti una, liscia parti sei, metti il tutto in vaso di rame, e mescola bene con un bastone, doppo lascia schiarire, e con quella liscia chiara lava il panno, che tornerà nel proprio colore.

Per render il colore nero ad un panno lavato.

℞. IL panno nero lavato, & asciuto, poi piglia frondi di fichi, falle bollire nell'acqua, & in detto decotto rilava il panno, che sarà più bello, che prima.

Per cavar pece resina, & altre gomme da ogni panno.

℞. OGlio commune vecchio, onta bene con esso le macchie, ma che sii tepido l'oglio, e lascialo così per vintiquattro hore doppo strofinalo bene con le mani, doppo lava con acqua calda, e sapone, che anderà via ogni cosa.

Per levar macchie d' inchioſtro da panno, e ſeta.

℞. ACeto biancho, e forte, ò diſtillato, overo orina calda metti ſopra le macchie ſtrofinandola bene, doppo con acqua calda, e ſapone lavala bene, che andarà via ogni macchia, non ſolamente d' inchioſtro, ma anco d'altri colori.

Per levar oglio della carta, ò libri.

℞. CAlce viva ſottile mettila trà le carte dove è l'oglio, che leverà via, e ſe foſſe vecchio, rionta con altro oglio la carta, e mettici la calce, che levarà l'uno e l'altro, l'iſteſſo fà l'oſſo di vitello ben' abbruggiato.

Per levar le lettere della carta ſenza guaſtarla.

℞. ALume di rocca polverizzato, impaſtalo con ſugo di melangoli agri, ò limoncelli, e metti à ſeccare all' aria, & aſciutta, che ſia frega con eſſa le lettere leggiermente che anderanno via ſenza, che ſi guaſti la carta.

Per far la cera di Spagna.

℞. MAſtici oncie 1. cinaprio dram. 3. overo ſe la vuoi d' altro colore, piglierai quello che ti piace, prima diſſolvi li maſtici, e come è un poco raffredato, ci metterai il cinaprio: e ſubito lo getterai ſopra un marmo un poco caldo, onto d' oglio di mandole dolci, e ne formerai bac.

In altro modo.

℞. CArabe bianco, dissolvilo in acqua vita da ongere sopra il fuoco, e come è liquefatto mettici tanto cinaprio, che lo faccia rosso, del resto fà come nell'altra sopra scritta: Questa la faceva un Droghiero in Francia, e ne vendeva gran quantità, perche subito, che si avvicina al lume accende per l'acqua vita, & io l'imparai da lui.

Per far cera rossa, e verde da stampe.

℞. CEra bianca lib. 1. oglio commune onc. 1. trementina, cinaprio di ciasched. on. mez. dissolvi la cera con l'oglio, e trementina, come sono liquefatti, mettici il cinaprio, e gettala nelle stampe, e se la vuoi verde, & in luogo del cinaprio mettici verderame dra. sei, e sarà fatta.

Acqua per indorare il ferro.

℞. ALume di rocca abbruggiato, sal. nitro d'ogn'uno onc e meza, sale armoniaco oncie una, pista il tutto sottilmente, e fà bollire in aceto bianco forte, in vaso di rame, e con tal acqua bagna il ferro, & indora.

Acqua, che indora il ferro.

℞. ACqua commune lib. tre, alume di rocca onc. 2. vitriolo Rom. onc. 1. verderame dr. 1. sal gemma on. 4. orpimento oncie una, bolla il tutto assieme, e quando bollono mettivi dentro tartaro di botte: sal commune d'ogn'uno oncie meza, bolla

un'altro poco doppo levalo dal fuoco, e con quell'acqua dipingi sù il ferro, doppo scaldalo al fuoco molto bene, e bruniscilo.

Per incavare il ferro.

℞. SAl armoniaco, verderame d'ogn'uno parti uguali, trita bene insieme, e distemperali con aceto forte; che sii come acqua, e lascia così per tre giorni, dopò incera il ferro sottilmente, e scrivi sopra la cera, che tocchi il ferro con stilo sottile quel, che tù vuoi: e gettaci sopra di questo aceto, in due, ò tre hore haverà incavato quello, che hai scritto, e questo si fà sopra coltelli, & altre armi, & è bello da vedere ma il seguente è più facile.

Un'altro modo per incavare il ferro.

℞. INcera il ferro, e scrivi come sopra, & in detta incavatura mettici aceto forte, e sopra l'aceto mettici solimato polverizato, che cuopra, e in tre, ò quattro hore haverai l'intento, & è assai facile da fare.

Tempera di ferro durissima.

℞. SUgo di ortica, fiele di bove, orina di putto, overo acetto forte, & un poco di sale, & in essa mistura tempera il ferro, che taglierà l'altro senza guastarsi punto, ma l'orina vuol esser di cinque giorni.

Tempera di acciajo, che taglierà il ferro come se fosse piombo.

℞. IL ferro, ò acciajo, ò coltello, che sia, e temperalo in acqua stillata di vermi terrestri, e di raffani di ciascheduno parti ugua-

uguali, & fà così per tre volte, & sarà fatto.

Per intenerire il ferro, ò acciajo.

℞. IL ferro, ò acciajo, infocalo, che non riarda, e subito smorzalo in sugo di cicuta, e così farai quattro volte: si farà tanto molle, che vi si potrà improntare col sigillo sopra, & è provato.

Per indurire il ferro, ò acciajo.

℞. IL ferro infocato smorzalo in sugo di nigella, overo di pilosella per tre, ò quattro volte, e sarà durissimo.

Per mollificare l' avorio come pasta.

℞. AVorio, mettilo dentro l' aceto stillato tre volte; ma meglio farai se dentro il detto aceto vi farai bollire tre pugni di salvia, & in esso metterai lo avorio, lasciandolo un pezzo, che diventerà molle, & è provato.

Per imbiancar ogni metallo.

℞. SUgo di frammola, & in esso smorza il metallo infuocato per sette volte, che vuoi imbiancare, e diventerà bellissimo.

Per imbiancar il rame come argento.

℞. ORina di putto vergine, e mettici dentro del sale, doppo infuoca il rame, e smorzalo dentro per tre volte, e diventerà bianco come argento.

Tintura verde per colorire ogni osso.

℞. UN vaso di rame, & un poco di verderamo, e metti l' osso dentro con aceto forte, che cuopra, doppo metti il vaso ben turato, che non respiri per quindeci

giorni nel ſterco di cavallo, e ſarà fatto, e non perderà il colore.

In altro modo.

℞. ACeto forte li. 6. verderame polverizato, limatura di ottone, di ciaſched. onc. 3. ruta, piſta manip. 1. meſcola il tutto in vaſo vitriato, e mettici dentro l'oſſo, e cuopri bene il vaſo, che non reſpiri mettendolo nella cantina al freſco per vinti giorni, che ſarà fatto.

Per far negro ogni oſſo.

℞. LItargirio, calce viva di ciaſched. li. mez. fà bollire in acqua commune, mettendo l'oſſo dentro ſin, che comincia à bollir maneggiando ſempre con una bacchetta, e ſubito, che alza il bollo levalo dal fuoco, e di continuo maneggia, ſino che ſia fredda l'acqua, e l'oſſo ſarà nero.

Modo di preparare il corno di cervo ſenza abbruggiare.

℞. PIglia li corni di cervo tagliati un palmo lunghi, e quando ſi ſtilla per tamborlano ſi pongano dentro il capello alla parte di dentro, dove ſi ricevono li ſpiriti ch'aſcendon da quello ſi ſtilla, e così quelli ſpiriti calcineranno il corno, ſenza che perda alcuna parte della ſua cordialità, e così ſe le metterai quando ſtilli ſcorzonera, ò ruta capraria: ò cardo ſanto, ſarà contra veleno, e cordiale, ſe quando ſtilli piantagine ſarà aſtringente, e così acquiſterà (oltra la virtù, che hà) quella di quell'herba, che ſtilli,

per-

perche abbruggia solo al fuoco con ci resta altro, che la parte astringente, perche la cordiale consuma il fuoco.

Per tingere avorio, ò altr' osso in verde bello.

℞. ACqua forte da partire mettici dentro limatura di rame, ò di ottone quanto ne può dissolvere, & in dett' acqua metti l'osso, che vuoi tingere, ma che sia prima lavorato, e lascialo dentro per una notte, e sarà come smeraldo.

Per mollificare ogn' osso come cera.

℞. VItriolo romano, sal commune, di ciasched. parti uguali, pista bene il tutto, e metti in lambico à distillare, e dentro dett' acqua, che distillerà mettici l' osso, che diventerà come cera.

Per far Ebano contrafatto.

℞. LEgno di busso, ò di celso, ò di pero, che questi sono li migliori, e mettili in acqua di alume al Sole, overo vicino al fuoco, che l' acqua stii calda, doppo habbi oglio d' oliva, ò di seme di lino, e dentro mettici vitriolo Romano quanto una noce, & altretanto solfo, e metti il tutto in una pignata, & in detto oglio fà bollire il legno per un pezzo, e verrà bello come se fosse libano, e quanto più bolle, tanto più vien bello; ma lo fà più fragile, e brugiaticcio, e bisogna star avertito, che non bolla troppo, & in questo modo potrai far nere le corone, crocette, & altri lavori.

Per

Per fare il colore incarnato per tingere tele da far rose, & altri fiori.

℞. Fiori di cartamo lib. 1. mettilo à seccare al Sole, ò al forno, doppo dagli una ammaccatura nel mortaro, che non si triti, e mettilo in una sacchetta di canavaccio sodo, e fitto, e cuscilo, doppo lava bene in acqua corrente, sino che l'acqua ne eschi chiara, & non colorisca più, all'ora levalo dalla sacchetta, e mettilo in un bacile, ò piatto, & per ogni lib. vi mescolerai soda onc. 2. che sia bene abbruggiata, e macinala come farina, & si lascia star così per un'ora: dopò si rimette il tutto dentro la sacchetta, e vi si getta sopra acqua tepida, mettendo sotto un bacile, e così seguiterai à mettere, sin che l'acqua non si colorisca più, e finito di colare, vi si mescoli dentro un bicchiero di sugo di melangoli cavato di fresco, ò di melandogli agri, ma che sia ben purgato, overo di aceto stillato, e mescolerai ben con un bastoncello per un'Ave Maria, e poi vi metterai dentro una meza canna di cambrà, ò altra tela fina, e la rivolterai dentro sino, che sii ben colorita, e diventerà come sangue, dopò si cava, e si lava due volte in acqua fresca ben chiara, e se volete far le rose bianche affondate in questa lavatura l'altra tela, e subito alzatela senza lasciarvela fermare, che sarà à proposito per dette rose, doppo, che la detta tela sarà stata lavata due volte,

si ri-

si ributta sopra sugo di limoni overo aceto stillato, come sopra, tanto che detta cela sia tutta tocca dal detto sugo, però si butterà il sugo sopra la tela posta in un catino; dopò si rileverà una volta sola, e si farà asciugare all'ombra, dopò si tirerà sopra il telaro, e vi si darà l'amido come alli corporali, e si lascierà asciuttare all'ombra, e questo è il vero modo di colorir tele per le rose incarnate, & io l'hò provato à Torino, & à Sezza, & in altri luoghi con bellissimo successo.

A far il color verde per le frondi.

℞. VErderame purgato, e per una lib. di verderame si pigli una meza foglieta di sugo di limoni, e merangoli agri, overo di aceto stillato, e si mette in infusione per lo spatio di vintiquattro hore, doppo si fà una colla gentile di carta pecora, ò carnici, e si mette in un pignattino, e vi si mette dentro fiore di rame, ma poco, acciò non venghi troppo acceso, ma che habbia il color verde chiaro, doppo si piglia la tela alquanto più grossa di quella delli fiori, e sì distende al telaro, e con un penello, vi si da la prima mano leggiermente, e così si lascia asciuttare, e se bisognasse li da la seconda mano, e come è asciutta bene si tagliano le frondi, dopò si mette in infusione gomma arabica, à guisa, che resti come trementina, che fili, e dopò dentro della gomma vi metterai, non della cola colorita; ma del color

del

del verderame; e si lascierà fare un colórino verde, dopò con un penelletto si darà sopra le foglie ad una ad una, e quando sarà asciuta una parte si volteranno, e si darà all'altra, e se non fà bel lustro la prima mano, se li darà la seconda, e sarà fatto.

Per fare un color verde da miniare.

℞. VErderame polverizato, litargirio d'oro, argento vivo di ciasched. parti uguali, si macina il tutto assieme sopra il porfido sottilmente con orina di putto, e metti in una boccia nel lettame di cavallo per vinti giorni, dopò cavalo è rimacinalo, & haverai un bellissimo verde.

Per far un' altro verde.

℞. DI quel color verde, che tu vuoi, ò verderame, ò verde porro, & in esso mescola un poco d'indeco, che lo farai chiaro, ò scuro, come tu vuoi.

Per far il stagno, che parerà argento.

℞. STagno, fondilo in vaso di ferro, e per ogni libra metti regolo d'antimonio onc. 1. e meza (che lo troverai scritto nel terzo Libro) è dr. 2. arsenico rosso, e on. 1. d'oglio commune, e rimenalo con un bastone, e lascialo tanto infuso, che l'oglio tutto si abbruggi, dopò metti sopra un pugno di semola di grano, e lasciala abbruggiare, e sarà fatto, e ne farai vasi, ò quel che vuoi, e se il detto stagno sarà battuto come l'argento, non si conoscerà differente da esso.

Acqua

Acqua, che consuma, e rode il ferro in brevissimo tempo.

℞. DI quelli animaletti, che nascono nelle paludi, che sono neri, e tondi, come una paletta, & hanno la coda, distillali per boccia, l'acqua, che ne uscirà conservala, e bagnando in essa una pezza, & involtandola nel ferro presto lo roderà, e romperà come cera, & è provato in Milano da un Chimico.

Per conservare li ogli, che non rancischino.

℞. PEr ogni lib. d'oglio, che vuoi conservare metti due granelli di sale, come un cece, e due d'alume di rocca, & un di rame limato mescola il tutto con oglio, e metti à bagno maria à bollire alquanto: dopò cola, e metti l'oglio per otto giorni al Sole, e conservalo in vaso ben serrato, che mai sarà rancido, & è provato.

Per far moscardini.

℞. GOmma arabica bianca oncie meza zuccaro fino onc. 4. amide oncie 3. muschio di Levante, per ogni oncia delle sopradette cose grani dieci, fanne, ò moscardini, ò altri lavori nelle stampe, dopò indorali, che sarà cosa da presentare à Prencipi, e gran Signori, per la soavità del gusto, & odore.

A macinar oro per miniare.

℞. FOgli d'oro battuti, macinali con quattro goccie di miele, e mettilo nelle conchiglie di mare, e quando lo vuoi

vuoi adoprare diſtemperalo con acqua gommata, e ſarà fatto.

Per far lettere, che pareranno d'oro.

℞. PUrpurina, lavala con liſcia, meſcolavi un poco di zaffaranno, e con acqua gommata la diſtemperarai, ſcrivi, ò minia, che parerà oro naturale.

Altro modo per far lettere d'oro.

℞. ORpimento fino oncie una, criſtallo macinato altretanto, meſcola aſſieme con chiara d'ovo, è ſcrivi, ò minia, che ſarà belliſſimo, overo piglia zaffaranno, orpimento fogliato di ciaſched. parti uguali, macina il tutto aſſieme con fiele di capra, ò di luccio peſce, che è aſſai meglio, doppo metti il tutto in una bozzetta di vetro ſotto il lettame per alcuni giorni, e doppo levala, e conſervala per il biſogno, che fà belliſſime lettere d'oro, e queſti colori li faceva à Torino un Pittore, che ſi dimanda il Sig. Gio: Domenico, & io l'ajutai à farli, & rieſcono belli.

Vero modo per far Inchioſtro.

℞. GOmma arabica oncie una, vitriolo oncie 2. galla onc. tre, vino bianco libre due, e meza, ſi piſta la galla, & infondila nel vino in una pignata, e mettila al Sole per dieci giorni, maneggiandola ogni giorno due volte, poi fali dare un bollo, colala, & nella colatura metti il vitriolo piſto con la gomma disfatta in un poco di ſopradetto vino, e di nuovo la rimetterai al

Sole per tre giorni, e sarà fatto. Questo è il modo di far l'inchiostro, e di quanti se ne trova scritti non se ne trovarà mai il più perfetto di questo: per far che mai si congeli, ne d'Inverno, ne di Estate, metti un poco di acqua vita, & haverai l'intento.

Polvere per far inchiostro perfettissimo.

℞. OSsa di persichi con l'anima, over di bricocoli, ò d'amandole amare mettili ad abbruggiare benissimo, dopò cavali dal fuoco, & in tanto piglia rasa di pino, mettila in una pignata, & dagli fuoco dentro, e sopra raccogli il fumo con un'altra pignatta, ò tegame vitreato, & come sarà tutta abbruggiata, raccogli il detto fumo in una carta, piglia di questo fumo parte una, del carbon de gli ossi di persichi, ò altri abbruggiati, e polverizati un'altra parte, di vitriolo un'altra parte, di galuzza fritta nella padella alquanto con oglio, due parti di gomma arabica quattro parti, e ogni cosa sia ben macinata, e passata per settacio poi mescola assieme, e conservalo in saccocia di corame ben serrata, e quanto più è vecchia, tanto più è migliore, e quando tù vorrai adoprare distemperane un poco con vino, ò aceto tepido, e sarà fatto.

Vero modo di far la vernice della China con la quale si fanno lavori rarissimi, e belli.

℞. SPirito di vino più volte rettificato lib. 1. oncie quattro gomma lacca fina, e pu-

pura oncie due, ſandraca oncie due, ſi polverizino ſeperatamente, dopò ſi ponghino in orinale di vetro con lo ſpirito di vino nel bagno maria à liquefare, doppo ſi colino per pezza ſottile, doppo piglia cinaprio fino, macinalo ſopra il porfido con acqua vita, che ſii impalpabile, e mettilo ad aſciugare, doppo diſtemperane tanto, che la ſopradetta vernice, che ſi poſſi dare col pennello, e ne darà due mani, cioè una mano, e poi laſcierai aſciuttare, & vi darai la ſeconda, & aſciutta che ſarà brunirai il lavoro prima con tela ſottile, e poi col dente di luppo, & ultimo con pelle di dante gialla; ma prima di dare queſta vernice ſopra il lavoro, che vuoi fare darai la ſeguente vernice.

℞. Oglio di ſpigo onc. 8. ſandraca onc. 5. ſi polverizi, dopò ſi diſtemperi con l'oglio di ſpigo, e così caldo ſi dii ſopra il lavoro, e quando ſarà ben aſciutto ſi darà la prima vernice col cinaprio: ma ſe la detta vernice la vuoi far nera, in cambio del cinaprio mettici il fumo di raſa; ſe color giallo, la curcuma: ſe bianca, il bianco di Spagna: ſe di color di porpora, lacca di grana: ſe pavonazza, il tornaſole; e così con detti colori puoi dipingere tavolini, credenze, ſcrigni, che in vero non ſi può vedere la più bella coſa; e queſta vernice non teme, ne acqua, ne fuoco, ne altra coſa, & è luſtra come un ſpecchio; ma vuol eſſer lavorata di Eſtate, in luogo, che non ci ſii polvere.

Per

Per far la vernice da oro.

℞. ZUccaro fino libre una, gomma laca fina onc. 1. aloè ſucotrino dram. 2. ſi polverizzi il tutto ſeparatamente, doppo ſi piglia oglio di trementina oncie otto, ſi diſtempera il tutto aſſieme, e ſi colli per ſetaccio, e ſi conſervi per li biſogni.

Per far bianco di Spagna.

℞. STagno d'Inghilterra onc. due acqua forte da partire oncie 4. ſi diſſolvino aſſieme, e dopò buta la materia, in un cattino d'acqua freſca dipoi ſi feltri, e ſi radolciſca, e doppò ſi aſciughi, e ſi conſervi per li biſogni: ſerve anco per il volto.

Vernice per dare ſopra le pitture.

℞. OGlio di trementina oncie due, trementina di Venetia onc. una, ſandraccia dram. meza, ſi diſtemperino à lento fuoco, e ſi colino per li biſogni.

Per far corali belliſſimi.

℞. COrna di becco bianche, raſchiale bene da ogni lordura, dopò limale ſottilmente, e fà liſcia forte con cenere di fraſſino, metti in eſſa la raſciatura delle corna, meſcola bene, e laſſa in queſto modo per quindeci giorni, dopò piglia cinaprio fino in polvere quanto li dii bel colore diſtemperalo con un poco di acqua, e meſcola con liſcia, e poi con le mani forma li corali con quella paſta, overo quel-

lo,

lo, che vuoi, e laſciali ſeccare, dopò poliſci col dente, che ſaranno belliſſimi.

Per far il cinaprio.

℞. ARgento vivo ſolfo vergine d'ogni uno parti uguali, metti ogni coſa in una pignata vitreata; e lutata al di fori, e mettila ſopra il fornello à cul ſcoperto à lento fuoco, laſſando ſcoperta la bocca della pignata, ſin che eſce il fumo turchino, ò giallo, all'hora coprila col ſuo coperchio, e dagli fuoco maggiore, e ſarà fatto.

Per diſſolvere perle, e farle groſſe Orientali.

℞. PErle minute, che non ſiino forate, quanto vuoi, mettile à mollo nel ſugo di limoni cavato di freſco, overo aceto ſtillato tre volte, per tre giorni, e le troverai disfatte in paſta nel fondo, e ſe non foſſero ben disfatte, mutagli il ſugo, che preſto ſi disfaranno, & in detta paſta meſcolerai gomma dragante disfatta, tanto, che li dia corpo, e di quella ne formerai perle di quella groſſezza, che tù vuoi, facendo fare le forme, ò d'argento, che ſaranno meglio, e più facile da fare, e di detta paſta riempirai le ſtampe, e le coprirai bene con un budello di peſce da ſcaglia, e le metterai dentro un pane bianco crudo, qual farai cuocere nel forno, come l'altro pane; quando, è ben cotto, cava fuori le forme, e vedi ſe le perle ſono ben dure, e ſe non foſſero ben dure

dure rilegale con un'altro bubello ben ſtrette come prima, e rimettile in un altro pane à cuocere, e ſaranno fatte.

Per dar il luſtro alle ſopraſcritte perle.

℞. STagno fino quanto vuoi, fondilo è come è fuſo mettici dentro tanto argento vivo di miniera, e non di piombo, quanto peſa lo ſtagno, e formane un pastello, quale in un tratto gitterai ſopra una pietra, & indurito, che ſia ſi polverizi con tanto ſolimato quanto era lo ſtagno, dipoi ſi metta il tutto in una ſcudella vitriata ſotto terra in luogo humido, e ſi riſolverà in acqua, la qual diſtillerai per bocca à lento fuoco, & in quello, che ſtil'arà aggiungervi tanto alume di rocca alquanto roſſo, quanto è la quarta parte di detta acqua, laſciandonelo diſciogliere dentro, diſtillaſi poi per feltro, & in queſt'acqua metterai le perle, laſſandovele dentro dodeci hore, e quando ſi cavaranno fuori, ſe non ſaranno bianche, e luſtre à tuo modo, rimetterai un'altra volta dentro dell'acqua ſino che ti piacerà, e ſaranno fatte: credo che molti habbino provato à far perle, ma pochi hanno ſaputo dar il luſtro, io le hò vedute fare in San Spirito dal Sig. D. Hippolito Speciale, e le faceva tanto belle, naturali, che non vi era Orefice, che le conoſceſſe, & il negotio conſiſte in fare queſt'acqua per dargli il luſtro.

Per

Per conservar le rose fresche tutto l'anno.

℞. LI Bottoni di rose quando sono grossi che stanno per allargarsi, e cogliili la sera con coltello senza toccar le frondi con le mani, la notte mettile al sereno, ma che non ci caschi la rugiada sopra, e la mattina mettili in piedi, dentro una pignatta nuova vitriata, e cuoprila bene, che non respiri, sotterrerai la pignatta in cantina nell'arena bène asciutta.

Per fare una rosa di varj colori.

℞. UNa rosa incarnata, che sia ben colorita tienila sopra il solfo, mentre abbruggia, che ne riceva il fumo, e verrà di varj colori, & il simile fanno li garofoli incarnati ma perdono l' odore.

Per far bianca la seta.

℞. SOlfo abbruggiato nelle bragie, e sopra tieni la seta destesa, che ne riceva il fumo, e sì farà bianca come neve.

Per fare, che il vino non diventa forte.

℞. UN pezzo di lardo salato, legalo con un spago, e mettilo dentro la botte per il cocone, che tochi solamente la superficie del vino, che non diventarà mai agro.

Per levar la muffa dal vino.

℞. NEspoli, spartili in quattro parti, e legali dentro un fazzoletto, e mettili dentro la botte per di sopra, che non tochi il vino, e lascial i per un mese, che tireranno à se tutta la muffa, & è provato.

Per

Per far vino moscatello, secreto bellissimo.

℞. Flori di cambrusca secchi parte una, fiori di sambuco pur secchi parte due, picartima, cioè coriandoli parti tre, si pistino li coriandoli, si metta il tutto in un sacchetto di tela, che possi entrare per il cocone, e lo metterai dentro il vino, che arrivi à mezo della botta, e lo lasciarai per dieci giorni legato con filo, & in detto tempo non caverai di quel vino, dipoi levalo, & haverà un moscatello perfetto: io l' hò fatto quasi per tutto doue sono stato, & è riuscito benissimo.

Per far vino ipocrasso per lo stomaco.

℞. CAnella onc. una, zenzero dra. sei, garofoli, grana di Paradiso, cardamomo, pepe di ogn' uno dram. 2. macis, galanga, zedoaria, noci moscate d' ogn' uno oncie una, polveriza il tutto, e metti infusione in vino bianco ottimo, boccali quattro almeno zucaro quanto faci dolce, mastica bene, dipoi colalo per la manica d' Ipocrate, tante volte, che divenghi chiaro, e conservalo in vaso di vetro, se di questo vino ne piglierai la mattina due dita à digiuno ti farà digerire benissimo, e non sentirai mai freddo.

Per fare aceto forte.

℞. CRognali rossi, ma non maturi, more verde di rovi, fà seccare, il tutto, e fanne polvere, la quale impastarai con aceto forte, e ne farai pallote, quali fa-

farai ſeccare al Sole, dipoi piglia vino, e fallo ſcaldare, e mettici dentro queſte pallotte, e ſi farà aceto fortiſſimo.

Rimedio contra le cimici.

℞. SUgo d'aſſentio, bolla con oglio d'oliva, & ongi il luogo dove ſtanno le cimici, ch'anderanno via, ma vuol eſſer caldo l'oglio.

Per impedire, che le formiche non vadino ſopra gl'Alberi à mangiar i frutti.

℞. CIpolle ſquille piſtale con aſſongia, e con eſſa onta un palmo attorno il piede dell'Albero nel Meſe di Marzo, e le formiche anderanno via; ne hò fatta l'eſperienza alla Rocca antica in un brugno verdaccio, che lo rodevano tutto.

Per le ponture delle veſpi, & api.

℞. STerco di bue, diſtemperalo con aceto, & applicalo; overo frondi, e ſugo di malva applicato.

Per il fettore nel naſo.

℞. TRociſci edicroi, ch'entrano nella triaca, diſtemperali con vino, e tiralo dentro il naſo ſera, e mattina per alcuni giorni ti levarà ogni mal'odore, e queſto è provato.

Per far odiare il vino ad una perſona.

℞. UN polmone di pecora, mettilo à ſeccare al forno in una pignata nuova, dipoi fanne polvere, e di eſſa ne darai à bere à quella perſona due, ò tre volte col vino, e li verrà tanto in odio, che ne an-

anche lo potrà ſentire; overo piglia un' anguilla viva, e ſoffocala nel vino, che vi muora dentro, e dallo da bere, che farà lo ſteſſo.

Per far una pietra da fuoco, che con bagnarla s' accende.

℞. CAlce viva ſalnitro rafinato, tutia aleſſandrina ſenza preparare, e calamita di quella, che tira il ferro, di ogn' uno parti uguali, cioè parte una ſolfo vivo, e canfora d' ogni uno parti 2. piſta il tutto ſottilmente dalla tutia in poi, e metti il tutto in una pezza di lino, e legala ſtrettamente, poi habbi due crocioli grandi, e mettici dentro quella pezza con le polveri, e ſopra l' altro crociolo bocca con bocca, e legali bene con filo di rame, e lutta le congionture con il lutto di ſapienza, e mettilo alla fornace, leva li crocioli, e dentro troverai la pietra, la quale bagnando un poco, ò ſputandoli ſopra s' appiccierà il ſolfarolo, & io lo feci à Rieti, e l' hebbe il Cardinal Bagni, ch' era Veſcovo di quella Città, ma nel farla non ſe li dia troppo foco, altrimente non rieſce.

Per far un lutto di ſapienza magiſtrale.

℞. CHiara d' ovo sbattili beniſſimo, che diventino tutte ſchiuma, e meſcolaci dentro limatura di ferro, & incorpora bene dipoi habbi un pennello, e con eſſo dà ſopra la boccia, ò ſtorta di quella materia, e la metterai al fuoco di fuſione, e come è

ben ſecca levala, e di nuovo li darai l'altra mano, e rimetterai al fuoco, così farai per tre, ò quattro volte, e l'ultima volta laſciala un pezzo, & haverai un lutto tanto forte, che parerà la boccia di ferro, e potrai diſtillare qualſivoglia coſa.

Per fare il verdegiglio da miniare.

℞. FOglie di gigli pavonazzi, cioè del fiore, e ne levarai tutto il bianco, e piglierai ſolamente il turchino, macinale ſopra il porfido, aggiongendovi un poco di calce viva, ſecondo la quantità, che ne vuoi fare, e dipoi metti in una pezza di tela, e ſpremi il ſugo in una ſcudella, ò altro vaſo vitreato, e laſcia andare in fondo la calce, e pian piano colarai il ſugo nelle oſtrighe, ò conchiglie di mare, le farai aſciuttare al Sole, e ſe nel macinarlo ci aggiungerai un poco di verderame polverizato, farà più chiaro, e ſe con eſſo nel macinarlo ci metterai quattro fila di zaffaranno, farai un verde che parerà indorato.

Per far il color di Amaranto.

℞. FIori di amaranti, che ſi chiamano fiori di veluto, infondeli nel vino bianco, e mettici tanto ſugo di limoni, che cavi la tintura, e ſpremerai, e ne rimetti de gl'altri, e in fine farai conſumare l'humidità al Sole, & haverai un bel colore.

Per fare un bell' azuro.

℞. ARgento vivo onc. due piombo, ſal armoniaco, di ciaſched. oncie una

trita

trita aſſieme, e metti al fuoco, come ſe voleſſi far cinaprio, e quando vederai uſcire il fumo azuro leva il vaſo dal fuoco, e laſcia raffreddare, dipoi rompi il vaſo, e ritroverai azuro perfetto.

In altro modo.

℞. ARgento vivo parti due, ſolfo parte tre, ſal armoniaco parti quattro, piſta il tutto, e metti dentro una boccia ben luttata, ò pignata vitreata ſopra il fornello à culo coperto, e quando ſi vedrà uſcire il fumo azzuro leva il vaſo dal fuoco, e raffredato, che ſia rompilo, che troverai azzuro come oltra marino.

Per fare un turchino belliſſimo.

℞. TOrnaſole, mettilo à molle in orina per una notte, e la mattina macinalo nel porfido, e mettici un poco di calce viva ſecondo, che lo vuoi chiaro, e non diſtemperar con altro, che con l' orina, e quando lo vuoi adoprare, intorbidalo, e poi ſcrivi, ò dipingi, e ſe lo vuoi luſtro mettici un poco di gomma arabica.

Per far un altro turchino.

℞. SUgo di bache di mortella ben matura, mettici un poco di calcina viva, che queſta cava il colore, colalo dentro una pezza di lino, e fallo ſeccare à l' ombra nelle conchiglie.

Per lavare li colori da miniare.

℞. UN di quei colori, che vuoi lavare (per eſſempio il cinaprio) meſcolalo

lalo con l'acqua commune, e dato, che habbi in fondo così torbido, metti l'acqua colorita in altro vaso, e tante volte farai così, sino che ti parerà, e come l'acqua sarà ben chiara, che il colore haverà dato in fondo, filtra l'acqua, & in fondo haverai il colore bellissimo, & impalpabile, lo farai asciugare al Sole, ma la purpurina si lava con la liscia.

Per fare un vaso, ò figura, che parerà majolica fina.

℞. SCorze di ova calcinate, acqua di gomma arabica, chiara di ovo, di ciascheduno quanto basti per far pasta, e con essa fà quello, che vuoi nella stampa, e falla seccare al Sole, e sarà una bella cosa da vedere.

Per brunire l'argento Calici, & altri vasi.

℞. LIscia forte, facci bollire dentro un pugno di alume di rocca, levane la schiuma, & in essa liscia fà saponata: lava bene li calici d'argento, ò altri vasi pur di argento con una pezza sottile, & asciugali bene, poi mettili al Sole per un poco, che pareranno nuovi: la paglia di segala abbruggiata fregandone l'argento lo lustra assai bene.

Per brunire l'ottone, e lustrarlo come nuovo.

℞. LIscia forte, e per ogni libra metticii alume di rocca onc. una, e fà bollire un poco, e con essa lava li vasi d'ottone, che

che si levino le macchie, e poi asciugali bene, e fregali con una terra gialla, che si chiama tripoli, e diventaranno lustri come oro.

Per dare il color d'oro all'ottone.

℞. SAle amoniaco, macinalo nel mortaro con lo sputo, che sii come liquido unguento, e con quello ongi tutto l'ottone, doppo mettilo sopra li carboni accesi, che si asciughi bene, dipoi con una pezza di lana fregalo benissimo, che diventerà come oro.

Colla da vetri, che resiste all'acqua.

℞. VErnice, e calce viva, di ciascheduno parti uguali, incorpora assieme, e fanne pista, applica sopra il vetro, dove è crepato, lascia seccare, overo piglia pece greca, polvere di marmo, e cera, di ciascheduno parti uguali, fanne cerotto sopra il fuoco, così caldo applicalo, che è mirabile.

Per fare le torcie à vento.

℞. CEra nuova, salnitro, canfora, solfo vivo di ciascheduno parti uguali, fanne candele, overo torcie, che giamai per vento alcuno si potranno smorzare, e queste sono meglio delle ordinarie, che si fanno, se bene ci và più spesa.

Per fare il lutto di sapienza per le quinte essenze magistrale.

℞. FArina sottilissima, bianchi d'ova, carta straccia bagnata di ciasched.

H 4 quan-

quanto basta, pista ogni cosa insieme, come pasta, della quale lutterai le bocche delli vasi quando vuoi circolare le quint' essenze, conforme si dirà nel Terzo Libro, e gl' altri lutti non sono buoni, perche spirano, ma questo è fortissimo.

Secreto bellissimo per calcinare il tartaro in un subito.

℞. TArtaro di Bologna, salnitro raffinato, di ciasched. parti uguali polveriza il tutto, e mescola assieme dentro una pignata nuova, che sii capace mettila sopra il fuoco di carboni, e si liquefà il salnitro, maneggia con un bastone sino, che è asciutto, dopò dagli fuoco dentro, che in un subito si abbruggierà, e resterà calcinato il tartaro, e se non fosse ben bianco rimetti un' altra volta il salnitro, e così se vorrai far oglio di tartaro, lo metterai sopra un marmo in cantina, e si convertirà in oglio.

Per far past a d' ambra di soavissimo odore.

℞. STorace calamita oncie una, laudano oncie 4. ireos orientale, belzoino di ciasched. onc. 1. noci moscate nu. 4. muschio grani sei, ambra grani quattro fà del tutto polvere sottile, e con gomma dragante infusa nell' acqua rosa formane pastelli, e lasciali seccare, è sarà simile alla pastiglia di Spagna.

Il Fine del Secondo Libro.

L I-

LIBRO TERZO,

IN CUI SI TRATTA

De' Secreti Chimici di varie ſorti.

Per far la quint'eſſenza di Spirito di Vino.

℞. ACqua vita ſenza flemme, fatta di ottimo vino quanto vuoi, mettila nel vaſo d'hermete, come ſai overo habbi una boccia grande, che di tre parti reſti una vota, e metti l'acqua vita dentro, dipoi habbi un'altra boccia più piccola voltata col culo in sù, e che il collo della piccola entri dentro il collo della grande, dove è l'acqua vita, dipoi luta beniſſimo le congionture con il lutto, che hò ſcritto nel Secondo Libro, che non reſpiri in modo alcuno, e ſotterrela nello ſterco di cavallo, che ſia caldo, avertendo, che la boccia di ſopra vuol ſtare tutta ſcoperta, acciò il freddo facci ricader li ſpiriti, che per forza del caldo dello ſterco aſcendono, e la laſcierai così per tre meſi, che bolla di continuo, e quando lo ſterco ſi raffredda, biſogna haverne dell' altro in pronto, e rimutarlo, e paſſato detto tempo, leva la boccia di ſopra, e guarda ſe la quinta eſſenza è ſeparata dalle feccie bianche, è vuol' eſſer d' un' odore tanto ſoave, che non ſe ne trovi un ſimile, come non hà queſto odore, rimettila un' altra vol-

ta à circolare fin che haverà queſt' odore, e che ſtii ſigillata, finita di circolare, leva la boccia di ſopra, e colala pian piano, e che non ſi meſcola con le feccie, e conſerva in vaſo di vetro, ò di criſtallo ben ſerrato come un teſoro.

Le ſue virtù.

LE virtù di queſta quint' Eſſenza ſono tanto grandi, che con la lingua humana non ſi ponno eſplicare: queſt'è buona in tutte l'infermità, tanto calde, quanto fredde, conſerva la carne in corrotta, ſi può alterare con herbe, fiori, droghe, & altre coſe, e chi le uſerà ſentirà preſto giovamento: la doſe è mez' oncia più, ò meno, ſecondo la compleſſione di chi la piglia; ma li giovani l' uſino di rado perche moltiplica aſſai il ſangue, ma li vecchi l' uſino pure, perche preſto ne ſentiranno utile, queſta guariſce li etici, li tiſici, la milza, il polmone, il fegato, il mal di ſtomaco la doglia di teſta, l' emicrania, e tutte l'infermità, perche non è calda, ne fredda, & io ne hò viſto gran coſe: l' auttore di queſt' eſſenza fù un certo Monaco, Filoſofo, Chimico chiamato Giovanni di Ruppecciſa, ilquale fù tanti anni prima d' un certo medico qual ſi fà l' inventor di eſſa, ma non è vero, perche hò viſto un libretto di quel Monaco nel noſtro Convento di Bologna nel qual' è queſta quint' eſſenza, & ſtampato del 1460. è queſto Medico è del 1580. è

ben

ben vero, che l'hà meſſa in vaſo di Venetia, dove hoggidì ſi fà ancora.

Per fare la quinta eſſenza di ſangue humano.

℞. SAngue cavato da huomo ſano, che non paſſi trent'anni, e che ſia ſanguigno colerico, e non malinconico, e fatta la ſeparatione della flemma, piglia detto ſangue, e peſalo, e per ogni dieci libre di ſangue mettici una libra di ſale bianco preparato, come ſi dirà dopò, e meſcolalo con ſangue in una boccia di vetro grande, quale ſigillarai bene col lutto di ſapienza, che non reſpiri, e la metterai nel ſterco di cavallo, che ſii caldiſſimo, lo metterai due volte la ſettimana, acciò il calore ſii più grande, e che tutto il ſangue ſia putrefatto, e ſi converta in acqua, il che ſarà in trenta, ò quaranta giorni, & all'hora diſtilla detta acqua in orinale di terra vitreata col capello di vetro, e cavane quel che puoi, e quando non diſtilla più, cava il capo morto cioè le feccie, e ripiſtale, e di nuovo incorporaſi l'acqua, e rimetterai à diſtillare, e così farai quattro, ò cinque volte, ſempre cavando le feccie, e repiſtale, & haverai un'acqua chiara la quale metterai à circolare dentro una boccia nello ſterco di cavallo, come ſi è detto in quella di acqua vita, e quando ſarà di quell'odore, ſepara le feccie della quint'eſſenza, e conſervala per li biſogni, come ſi dirà doppo.

Per cavar li quattr'elementi dal ſangue humano, & anche da herbe, frutti, fiori, & altre coſe.

℞. EXempli gratia, il ſangue humano putrefatto, e ridotto in acqua come ſopra, metti dett' acqua in lambicco di vetro nel bagno maria, con il recipiente di vetro, e diſtilla quanto puoi, e come non diſtilla più haverai cavato il primo elemento, cioè quello dell' acqua: finito queſto rimetti tutto quello, che hai diſtillato nell' iſteſſo vaſo meſcolando bene, e laſcia così per ſette giorni, che ſempre ſtia caldo, con coprire bene la bocca del vaſo, che non reſpiri, e paſſato detto tempo, leva l' orinale per bagno, e mettilo sù il fornello, nelle ceneri preparate (cioè di quelle, che ſe ne è cavata la liſcia) mettendole dentro un tegame grande, e la boccia, ò orinale ſopra, e diſtilla: doppo leva il vaſo dal fuoco, & haverai due elementi, cioè dell'acqua, e dell' aria quali ſeparerai nel bagno maria, mettendo à diſtillare come prima, perche aſcenderà ſolamente quel dell' acqua, e quel dell' aria reſterà in fondo, qual conſerverai da parte in vaſo di vetro ben ſerrato: ma per ſeparare l' elemento del fuoco da quello della terra piglia 4. li. dell'elemento dell' acqua per ogni lib. di detti due elementi, cioè del fuoco, e della terra, meſcolali aſſieme nel vaſo diſtillatorio, cioè l' orinale mettili nel bagno

gno maria per ſette giorni, che ſempre ſtia caldo, & il vaſo ben ſerrato, dipoi metti di vaſo ben turato sù il fornello, à culo ſcoperto, e diſtilla con diligenza, & uſcirà un acqua roſſa come ſangue, e come non diſtilla più, leva il diſtillatore dal fuoco, e vi troverai dentro un' acqua nera come inchioſtro, ch' è l'elemento della terra, ma l'elemento del fuoco rimettilo a diſtillare nel bagno maria, & uſcirà quel dell'acqua, e quel del fuoco reſtarà in fondo, e così haverai li quattro elementi tutti ſeparati, cioè dell'acqua, dell'aria, del fuoco, e della terra, e nota, che l'elemento dell' acqua ſi conſerva per cavare quello della terra, e ſenza il ſuo ajuto non potriano aſcendere, e ſe li vuoi ridurre a ſuprema perfettione, mettili a circolare da per ſe, come le quinte eſſenze nel ſterco di cavallo, & haverai una coſa non più viſta, e conſervali in vaſi di vetro doppio bèn ſerrati, perche ſvaniſcono come il fumo.

Virtù delli quattr' elementi.

PRima l'elemento dell' acqua è buono tanto nelle infirmità calde, quanto fredde, eſſendo di occulta natura, e chi haveſſe la compleſſione alterata, la riduce al ſuo temperamento, e grandemente giova a quelli, che patiſcono afflittioni di cuore, e ſcaccia da ſe ogni veleno, & humenta, e diſtende le arterie retirate, e conſumma le flemme del polmone, gua-

guarisce le vlcere di esso, e lo conserva puro bello, e sano, e purifica mirabilmente il sangue più d'ogn'altra medicina, e sana il flusso del corpo di che specie si sia, e libera dalla puntura: la dose è un cucchiaro, ò doi con liquore appropriato, secondo la complessione della persona, se è giovine, ò vecchia.

L'elemento dell'aria vale à tutti i sopradetti mali, ma con maggior forza, e quando l'elemento dell'acqua non arriva à curar il male, si deve usare l'elemento dell'aria, e particolarmente vale alli giovani, per mantenersi nell'istessa gioventù, e fortezza, e si usa in poca quantità, & è di tanta virtù che in modo alcuno non permette ch'il sangue si putreface, ne permette, che la flemma ci predomini, ne meno la collera, che però moltiplica sopra modo il sangue, e la sperma, & è necessario, che quelli, che l'usano spesso si cavino sangue: in somma è di tanta forza, che distende li nervi, e le vene, e se hanno qualche diffetto, le riduce al debito temperamento, anzi si è provato, che se una persona, mentre, che cresce (che è sino à vinticinque anni) havesse nell'occhio qualche macchia, e metta ogni dì una goccia del detto elemento dentro l'occhio sopportandolo per un mese, ricupererai di sicuro perfettamente la vista; di più se la persona havesse qualche tumore, ò piaga atta à putrefarsi, ò già putrefatta, applicando il detto elemento presto sanerà perfettamente

mente facendoli venire la carne buona,ſe v'è biſogno, e vale queſto elemento alla goccia, malcaduco, doglia di teſta, vertigini, emigranea, & in tutti queſti mali ſi deve dare con medicamento appropriato.

L'elemento del fuoco, e più pretioſo delli due primi, & hà forza maravglioſa, cioè che ſe uno ſi trovaſſe di già agonizante, e che haveſſe perſa la parola, dandone alla quantità di un cece, diſtemperato con un poco di vino, procurando in qualche modo di fargliel o inghiottire, ſubito lo farà tornare in ſe che almanco per un'hora parlarà, e potrà agiuſtar le coſe ſue, e queſto l'hò viſto per eſperienza da tre volte in Provenza, nella Città di Fregius di Monsù Mattei Chirurgo Chimico, & anche in San Spirito dal Sig. Frà Hippolito Spetiale. Di più ſe un vecchio uſerà queſto elemento ogni dì in poca quantità, lo farà ringiovinire, ſe non d'anni, almanco di ſanità,& allegrezza, e che perciò queſto elemento,e il vero elixir vitæ,non più viſto, che da pochi, non d'alchimia, ma di ſangue humano, quale la natura appetiſſe, e l'altro abboriſce, e ſappi,che ſe queſti elementi ſaranno circolati come ſopra, faranno maggiori miracoli, guardino però quelli, che non ſono pratichi nella diſtillatione di non farli, perche eſſendo mal fatti, ſono veleno mortifero.

Per

Per far la quint' essenza di capponi, galline, ove, & altre carni.

℞. UNa delle sopradette cose, e pistala fortemente, che sia pista, e con la decima parte di sale preparato, metti in vaso di vetro nel ventre di cavallo à putrefare: come sopra fino, che si converta in acqua, dipoi la metterai à circolare nel sterco di cavallo, fino che habbi l' odore suavissimo, e dipoi la separerai dalle feccie, e conservarai per darne à gli ammalati, & una di queste è tanto di sostanza, come se li dassi mezo cappone, & è facile da pigliare, per il ventre di cavallo s'intende lo sterco di esso.

Per fare la quint' essenza d' Antimonio chiamata Marchesita di piombo.

℞. ANtimonio vero, e bello venato quanto vuoi, e pistalo, che sia impalpabile, dipoi piglia aceto stillato tre volte, e mettilo in boccia di vetro con l' Antimonio ben turato, che non respiri, e che l' aceto sopravanzi almanco mezo palmo, e metti la boccia nel sterco di cavallo caldo per settanta giorni, dipoi metti l' aceto con l'Antimonio in orinal di vetro sopra le ceneri tanto calde, che appena si possi sopportare la mano sopra, e lascialo tanto, che l'aceto si colorisca, e che il vaso stia coperto, e

quan-

quando ſarà colorito l' aceto, pian piano colalo per inclinatione, e che non s' intorbidi, e di nuovo rimetterai ſopra le feccie altr' aceto ſtillato, e rifarai il medeſimo, e così ſeguitarai tante volte, che l' aceto non ſi coloriſca più; dipoi piglia tutte quelle tinture, e mettile nell' orinal di vetro col capello, e recipiente, e diſtilla a lento fuoco, e prima uſcirà l' aceto, e poi vederai venire nella punta del canale del capello, come goccie di ſangue, all' hora muta ſubito il recipiente, e ſeguita la diſtillatione, che quella è la quint' eſſenza dell' Antimonio d' infinito valore; e ſe lo vuoi vedere guſtala, che non vi è dolcezza ſimile a quella, e credo, che pochi lo ſappino fare, nè mai Alchimiſta alcuno ci è potuto arrivare, benche cercaſſero per altro fine di medicina, & io l' ultima volta lo feci à Roca Antica nel 1642. con molte altre coſe. Queſta quint' eſſenza leva ſubito il dolor delle piaghe, e ferite, & applicata ſopra, le ſana. La ſua virtù è maraviglioſa, ma prima biſogna metterla per quaranta giorni nel ſterco di cavallo, in vetro ben ſerrato, & all' hora ſarà perfetta, & applicata, cura tutte le ſorti di poſteme.

Per fare la quint' eſſenza di ſolfo, d' orpimento, d' arſenico, di marcheſita, &c.

℞. UNo delli ſopradetti minerali quanto ne vuoi piſtalo ſottilmente, e met-

mettilo in vaso di vetro, cioè orinale, con orina vecchia purgata dalle feccie metti il vaso sù le ceneri ben calde, sino che l'orina è ben colorita, all'hora separala (come hò detto in quello d'antimonio) è di nuovo rimettine dell'altra, e tante volte farai così, sino che l'orina non si colorisca più; all'hora piglia tutte quelle tinture, e mettile assieme in orinale di vetro ben luttato ad evaporare à lento fuoco, e nel fondo ti resterà la quinta essenza, nella quale infonderai aceto stillato in poca quantità, e la rimetterai su'l fuoco, e sopra apparirà una certa nuvoletta negra, la leverai con una penna, e in fondo rimarrà la quint'essenza rubiconda (se sarà di solfo) come rubino: le sue virtù superano di gran lunga la virtù del minerale, per esser più pure, spiritose, e penetrative.

Per far la quinta essenza di ferro.

℞. FErro limato sottilmente, mettilo nell'aceto stillato tre volte, con un poco di sal commune, ò di sale armoniaco in un vaso di vetro di boca larga à lento fuoco, che appena alzi il bollo, e si riceverà sopra la quint'essenza.

Un'altra quint'essenza di ferro.

℞. SCoria di ferro di color ceruleo, che buttano via quelli, che fanno il ferro nelle fornaci, & è lucida come vetro, piglia dunque di quella feccia, e pistala sottilmente, e mettila in vaso di vetro di bocca

ca

ca larga, infondici ſopra aceto ſtillato, e metti al fuoco, mediocre; che à pena alzi il bollo, over ſe è di Eſtate al Sole caldo per quindeci dì, e l'aceto ſi tingerà roſſo, feltralo come ſai, e di nuovo rimettine dell' altro, ſino che non ſi coloriſce più; piglia poi tutte quelle cinture, diſtillale per bagno in orinal di vetro,& in fondo ti reſterà una materia roſſa, ſopra la quale infonderai acqua chiara, e di nuovo rediſtillarai, e così farai per due, ò tre volte, acciò ſi levi l'acidità dell' aceto diſtillato, e ſarà fatta.

Le ſue virtù.

PRima vagliono in tutti li fluſſi di corpo, ſiano di che ſorte ſi voglia, ò diſſenteria, ò lienteria; fermeranno li meſtrui bianchi delle donne, è guariſcono la gonorea benche invecchiata: ſono preſentaneo rimedio alle hemoroidi; giovano à quelli, che non può tener l'orina; cura l'hermoragia del naſo; vagliono alle oſtruttioni di fegato, e milza, fatte prima le debite purghe, come più volte hò detto per la milza ſi danno con acqua di cetraca, ò di tamariſco; per il fegato con acqua di cicoria, ò di epatica, ò di agrimonia; fermano lo ſputo di ſangue, preſe con acqua di piantagine, ò di tormentilla, ò burza paſtoris, overo con vino roſſo,ſe non ci è febre: ma nelle altre ſopra ſcritte infermità ſi danno con cotognata, over ſugo di cotogni, conſerva di roſe: la doſe è

da

da grani otto ſino à trenta, ſecondo l' età, e compleſſione di chi la piglia: ma la ſeconda quint'eſſenza fà più effetto della prima, e l'hò provata in me ſteſſo in San Spirito in una diſſenteria, che andava più di quaranta volte il giorno, & in due volte, che la preſi fui liberato, e l'altra la pigliò un mio compagno, che ſi chamava Stefano, che era della Speziaria Genoveſe.

Per far il Sale di ferro detto vitrio di Marte.

℞. SPirito di vitriolo ſenza flemma, overo oglio di ſolfo fatto per campana onc. 1 acqua commune onc. 2. limatura di ferro ben purgata onc. 1. metti ogni coſa inſieme dentro una boccia, ò orinal di vetro con la bocca ben ſerrata à bollire ſopra le ceneri à lentiſſimo fuoco per il ſpatio di ſei hore, poi levalo, e mettilo à raffredare da per ſe, troverai criſtallizata la meteria in ſale verde, il quale con il freddo ſi congela, e col caldo ſi ſolve. Vale alle oſtruttioni di fegato, e milza.

In altro modo.

℞. LImatura, ò lamme ſottile di ferro, con altretanto di ſolfo polverizato, metti in una pignata, ò tegame largo, ò padella di ferro à calcinare, facendo ſtrato ſopra ſtrato, e maneggia di continuo ſin, che il ſolfo ſia tutto abbruggiato, piſta quel che reſta, peſalo, e con l'ottava parte di ſolfo

ſo polverizato, di nuovo mettilo à calcinare, maneggiando come prima con la bacchetta di ferro, e così farai la terza volta, dopò getta 'l tutto in acqua bollente dentro una pignata nuova, e maneggia di continuo, fino che la calce è precipitata tutta in fondo, e l'acqua ſia raffreddata, la quale filtrata, la farai evaporare di quattro parti tre, e doppo mettila in luogo freddo, & haverai chriſtalli pavonazzi, ò pur falla tutta evaporare.

In altro modo.

℞. Limatura d'acciaro ſottiliſſimo, e non polveroſa, mettila in una ſcudella di terra vitreata, gettavi ſopra à goccia à goccia oglio di ſolfo, e ſubito ſi riſcalderà, e l'aciaro ſi riſolverà: laſcialo poſare, e raffreddare ſi genererà criſtalli bianchi; e così n'haverai de verdi, povonazzi, e bianchi, & è coſa curioſa, e bella da veder: la ſua virtù, in particolar dell'ultimo, vale alle poſteme invecchiate, & alla toſſe antica, & aſinina dato con ſiroppo pettorale due, ò tre grani, & opera per ſudore.

Per far un'oglio di ferro chimico.

℞. Limatura di ferro quanto vuoi imbevila con orina purgata, dipoi mettila à calcinar al fuoco di reverbero, che reſti impalbabile, e di color di ſangue, all'hora mettila nella ſtorta ben luctata, & imbevila di nuovo con l'orina, e

fà

fà distillare à modo dell' acqua forte per vintiquattro hore, augumentando il foco per grandi come sai, & haverai un oglio denso rubicondissimo; se farai infocare qualsivoglia mettalo, e l' estinguerai in quest' oglio, subito acquisterà il color di oro, ma sofistico, l'ultima volta lo feci à Rieti con il Sig. Leonardo Francesco Spetiale, e Chimico della buona memoria del Sig. Cardinal Bagni, & indorò una mano di coltelli, & è bella cosa da vedere.

Per estraere la virtù dell' oro, e metterla nella quint' essenza del spirito di vino.

℞. ORo di zecchino, ò altr' oro fino in lamine sottili, infocalo benissimo, e subito smorza in acqua vita senza flemma posta in vaso di vetro, ò terra vitreata, avvertendo di smorzar subito l' acqua vita, con soffiarli dentro; ò coprire il vaso: ma avverti, che il ferro, col quale tieni l' oro non tocchi l' acqua vita, e così farai cinquanta volte, e perche l' acqua vita si consuma, n' anderai aggiongendo di continuo per insino, che hai compito il numero, e finito che haverai, metti l' acqua vita dove è stato smorzato l' oro nella quint' essenza di spirito di vino, & usala nelli bisogni, perche haverà più virtù dell' oro potabile, essendo che ci è la virtù di spirito di vino, e dell' oro, e l' acqua vita strahe la virtù di tutto quel, che ci si mette dentro, l' oro poco, ò nul-

nulla si consuma anzi resta più bello, si come viddi, quando lo facessimo in S. Spirito per l'Eminentissimo Cardinal Gennasio: ma avverti di non stinguer l'oro nella quint'essenza perche anderia tutto in fumo, e questo basti.

Modo di calcinar l'oro per cavarne la quinta essenza vera, e reale.

℞. ORo fino limato, doppo piglia un crociolo, d'Orefice con buona quantità di argento vivo; cioè per ogni dra.. di oro ne piglierai sette di argento vivo di miniera, e metti il detto crociolo sotto la bragia, ma che non svapori l'argento vivo, e come è caldo, mettici sopra l'oro limato, overo ridotto in lamine sottili, quali mescolerai con l'argento vivo, & in breve tempo l'oro sarà fatto, l'argento vivo, come terra, ò calcina: doppo metti il detto crociolo sopra li carboni ben'accesi, acciò l'argento vivo svapori, e così ti troverai solo l'oro calcinato: hor piglia aceto stillato tre volte, e mettilo in una scudella di vetro, e bocca larga all'altezza di 4. dita traverse, e dentro metterai l'oro calcinato, e lo metterai al Sole gagliardo, se lo fai di Estate, e se d'Inverno, sopra le ceneri calde, che non siano più del Sole, e lascialo così vederai, che si eleverà una pellicola, e liquore oglioso, quale andrai raccogliendo con cucchiaro di argento, overo con una penna, e lo met-

metterai dentro un vaso di vetro, che ci sia dentro un poco d'acqua, e così seguiterai à mantenerlo caldo, sino che non comparisca più oro; doppo farai consumar pian piano l'acqua, & haverai la quinta essenza d'oro di somma perfettione, la quale si conserva mescolando con quella di spirito di vino, perch' essendo insieme saranno di grandissima virtù, & è veramente medicamento da gran personaggi, e non da poveri.

Modo da calcinare l' argento per cavarne la quinta essenza.

℞. ARgento fino limato, over battuto in lamina sottili dra. 1. argento vivo di miniera, e non di piombo dram. 2. mescola assieme sopra il marmo con buona quantità di solimato, e vitriolo Romano, ad libitum, e metti detta pasta dentro di una pignata vitreata di bassanello, ò altra che resista al fuoco, e sopra di questa mettine un' altra della stessa materia, bocca con bocca, legale, luttale bene insieme, che non respiri, doppo metti sù li carboni accesi per sei, ò otto hore continue, e così troverai il tuo argento ridotto in calce, dalla qual ne caverai la quinta essenza di argento.

Per cavar la quint' essenza di argento.

℞. ACeto stillato tre volte: quanto basta, dentro il quale metti tartaro calcinato, ò sal armoniaco ben pisto

met-

mettici argento vivo, muta ſubito recipiente, e conſervala, che è di poco manco virtù di quella dell'oro, & è ſecreto bello, e raro: ma biſogna in tutte queſte coſe ſaper diſtillar bene.

Per eſtraere le virtù delle perle, e coralli.

℞. LE perle, ò coralli preparati, mettile in infuſione nella quint'eſſenza di ſpirito di vino, & in tre hore tirerà à ſe tutta la ſoſtanza di eſſi, & ſe ci meſcolarai quello di oro, e di argento, con quella di acqua vita, haverai un medicamento tanto grande, che potrai far coſe maraviglioſe nelle infirmità.

Per far il magiſterio di perle, ò coralli.

℞. PErle groſſamente piſte, infondile in acqua commune, fatta agra con lo ſpirito di vitriolo, over mettile nel ſugo di limoni cavato di freſco, ma chiaro: come ſaranno ben disfatte in paſta, filtra il ſugo, e ſopra mettici à goccia à goccia oglio di tartaro, ò di ſpirito di vino, e diventerà come latte, e gettaci ſopra acqua commune, ſi precipiterà la polvere in fondo, la qual rindolcirai con ablutioni di acque cordiali, & aſciuta conſervala, che queſto è il vero modo di far queſto Magiſtero, e così farai dei coralli.

Un' altro magiſtero, di perle, ò coralli.

℞. PErle, ò coralli quanto vuoi, piſtale groſſamente, & infondile in acceto diſtillato tre volte, che ſopravanzi tre

dita traverse la materia, e mettile in luogo caldo per 24. hore, come saranno solute, gettavi sopra oglio di tartaro, e subito il magistero anderà in fondo, quale raddolcirai con diverse ablutioni di acque cordiali, e diseccarai all'ombra: la dose di questi magisteri è scropoli uno.

Le sue virtù.

PRima vale alli nervi ritirati, convulsione, frenesia, conserva il corpo sano, & augumenta il latte alle donne, & se l' havessero perso lo fà ritornare, conforta il cervello, & augumenta la memoria, e cura le vertigini, dato con cose appropriate, consuma, e dissecca tutti li cattivi humori, del corpo, delli quali ne nascono la podagra, e dolori artetici: vale ancora alli calcoli, & è rimedio sicuro per la paralisia, preso per sei settimane sera, e mattina, & è mirabile per la palpitatione del cuore: la dose è da scrop. mezo a uno con acque appropriate.

Per far l' essenza di perle, detto estrato.

℞. IL magistero di perle soprascritto, mettilo in un orinale di vetro, infondendovi spirito di vino retificato più volte, tanto che cuopra materia tre dita traverse, e cuopri bene il vasu, che non respiri, il quale metterai in luogo caldo, ma che non bolla, e lo lascierai così sino à tanto, che lo spirito di vino sia ben tinto, all' hora scopri il vaso, e separa il detto spirito tinto per inclina-

na-

natione, di nuovo ne metterai dell'altro sopra il magistero, e tante volte farai questo lavoro, sin che il spirito di vino non si tinga più, all'hora piglia tutte queste tinture, e mettile a distillare in bagno maria, che consumi la metà. e non più, e così haverai la essenza di perle perfetta; ma se lo farai distillare, che resti à spessezza di miele, havrai un perfettissimo estrato di perle, ò di coralli, se lo farai di coralli.

Per fare il sale di perle, ò coralli.

℞. PErle intiere, e le di coralli conquassati infuocali, e subito estingueli nello spirito di vino retificato, che quest'è la sua calcinatione, dopò mettili nel sugo di limoni sino à tanto, che siino ben disfatti, separa il sugo per inclinatione, e quello, ch'è in fondo è il sale, qual rindolcirai con acqua cordiale, e lo farai asciugare.

Per far l'oglio di perle, e coralli.

℞. IL sopradetto sale di perle, ò coralli, mettilo sopra di un marmore, ò porfido di cantina all'humido, e si risolverà in oglio.

Per far il magistero delle gemme, & altre pietre pretiose

℞ UNa delle sopradette pietre, per essempio lo smeraldo calcinalo con fiori di solfo, overo salnitro parti uguali, nel resto fà come negli altri magisterj soprascritti, e questo si fà così in queste gemme,

perche per la loro durezza non si ponno solvere senza calcinare.

Per far la tintura di coralli.

℞. Coralli rossi polverizati quanto vuoi; mettili in sugo di limoni, ò aceto distillato in orinale di vetro, per otto giorni, che cuopra la materia per 8. dita traverse, in bagno maria, in digestione, e ne cavarai la tintura, come sai, con laquale potrai fare il siroppo di coralli, non più visto.

Per far l'acciaro potabile, & il suo estrato delli più perfetti, che si trovino.

℞. Sugo di merangoli agri cavato di fresco, ma ben purgato lib. 3. limatura di acciaro pura libre meza, cremor di tartaro oncie meza, si metta il tutto in orinale di vetro col suo coperchio cieco, ma non sigillato nel bagno maria à digerire per 8. giorni, ma che non bolla, avvertendo di mescolar la materia due, ò tre volte il giorno con spatula di legno, acciò il sugo cavi ben la sostanza dell'acciaro, dopò si colli per carta straccia, secondo l'arte, doppo mettilo in un tegame di terra vitreato à consumar l'humidità sopra l'arena, sempre maneggiando, acciò non s'abbruggi, e come sarà consumato un terzo lo levarai, e lo conservarai per li bisogni: la dose è dra. 2. con brodo, altro liquore; ma se ne vuoi fare l'estratto, fallo bollire nel detto tegame, di continuo maneggiando sino che è a spessezza di miele: la dose è scrop. due con conserva di boragine,

ne, ò viole, ò altra materia; e sappi, che frà quanti ne hò provati, non hò trovato il meglio.

Per far la tintura d' acciaro, detto acciaro potabile.

℞. LImatura d' acciaro quanto vuoi, calcinalo con altretanto solfo, e quando non abbruggia più, smorza l' acciaro così infocato in aceto fortissimo, e così farai 3. ò quattro volte, sino che il detto aceto solo sughi tutto l' acciaro, e le feccie del solfo, le levarai, con lavarlo più volte, e sopra questa limatura così preparata, e lavata infondivi sopra aceto stillato, ò altro dissolvente al doppio dell' acciaro, mettendolo à digerire per un mese al Sole, overo à bagno maria, dopò si feltri, e si conservi al bisogno: vale questa tintura alle ostruttioni tanto del fegato quanto della milza: la dose è da una à tre dramme.

Modo di cavare l' oglio della canella, garofoli, & altri aromati.

℞. CAnella fina quanto vuoi, infondila nell' acqua rosa fina in vaso di vetro in fimo equino per quindeci giorni, doppo à foco moderato la potrai distillare nel tamborlano, e ne uscirà acqua, & oglio, & è bianco come latte, e và di sopra; separalo, e conservalo alli bisogni.

Per cavar l' oglio da ogni sorte di seme, e di radiche, & herbe.

℞. QUel seme, radica, ò herba secca, che ne vuoi cavar l' oglio, pistala

ſottilmente, e fanne polvere, e ſettacciala, e per ogni libra di eſſa aggiungeli un manipolo di tartaro polverizato, e meſcola il tutto inſieme, doppo metti dentro il tamborlano, infondendovi ſopra tant' acqua commune, che ſopravanzi la materia un buon palmo, maſcola bene, dopò congiungi bene le congiunture con lutto di ſapienza, e tura bene le congiunture con recipiente, che non eſali, dopò metti à diſtillare, prima con fuoco gagliardo; ma come comincia a diſtillare fà fuoco temperato, che una gioccia ſeguiti l'altra, e così ſeguiterai per quindeci hore continue, ò ſino, che non diſtilla più, & all'hora leva il fuoco, e come è freddo ſepara l'oglio dall'acqua con l'imbottatore di vetro.

Per cavar l'oglio dal pepe, zenzero, garofoli, canella, cardamomo, cubebe, maggiorana, roſmarino, & altri aromatici.

℞. UNo delli ſopraſcritti piſtali ſottilmente, ſettacciali, & aggiungeli un pugno di ſale, e uno di tartaro, e mettili à diſtillare nel tamborlano grande, e che l'acqua ſopravanzi la materia un palmo, e mezo, ma prima li farai ſtare per dieci giorni in infuſione in luogo caldo, col vaſo ben ſerrato, che non reſpiri, dopò diſtillarai come ſopra.

Per

Per far l' oglio di anisi.

℞. ANisi lib. una, pistali grossamente, e mettili in infusione per dieci giorni col vaso ben serrato, doppo distillali al tamborlano à fuoco lento, perche ascende volentieri, e non si può separare; ma come è freddo bisogna raccolgerlo col cucchiaro, perche si congela com' assongia.

Oglio di anisi in altro modo.

℞. ANisi libre due, ammaccali un poco doppo sbruffali bene con malvasia, dopoi aggiungeli acqua commune distillata tre volte, lib. tre, metti in vaso di vetro ben serrato in infusione in luogo caldo, doppo stilla per storta a lento fuoco; che uscirà acqua, & oglio pretioso, separalo, & serbalo.

Modo di estrahere l' oglio da tutti li fiori odoriferi.

℞. QUella quantità di fiori, che ne vuoi cavar l'oglio, falli alquanto amollire all'ombra, doppo mettili à distillare nel tamborlano, conforme l'arte, & uscirà acqua, & oglio, quale separerai, e se ti pare potrai retificarlo: la dose è scropoli mezo.

Per far la quint' essenza di rose.

℞. ROse incarnate colte la mattina con la rugiada, e che sia sereno sfrondale, e pistale benissimo, mettendole, à fermentare in una pignata vitreata, sino à tanto, che cominciano à macidirsi,

all' hora piglia di queste Rose così agre, e distilla, e per bagno maria, e nell' acqua, che uscirà metterai altre rose fermentate, e di nuovo distillarai, e così farai più volte, levando sempre le prime; e quando haverai fatto questo, pesa l'acqua, che n' è uscita, e distillala sola senza rose, ne caverai solo la duodecima parte, & haverai una quint'essenza fragrantissima, la quale abbruggiarà come acqua vita, e se la farai circolare, come le altre, haverai un tesoro. Questa quint' essenza rallegra grandemente il cuore, conforta li spiriti vitali, pigliandone due, ò tre goccie, ma tutte quelle rose distillate falle seccare, & abbruggiate, cavane il sale, il quale sarà di somma virtù.

Per estrahere lo spirito di nitro.

℞. SAlnitro raffinato parte una, creta parte tre, mescola insieme, fanne pillule, quali farai seccare benissimo, doppo mettile dentro una storta, che resti la terza parte vuota, distilla à fuoco grande, come l' acqua forte, che uscirà lo spirito, qual serberai per li bisogni; vale alli dolori colici, alla schirantia, e pontura: la dose è da dieci à vinti goccie.

Per estraher lo spirito, & oglio di sale.

℞. SAl commune decrepitato, come si dirà doppo, quanto vuoi, mettilo nella storta à distillare à fuoco grande; prima uscirà la flemma, e poi lo spirito, e finalmen-

mente l'oglio rosso, & à tutti bisogna mutare il recipiente: fà orinare mirabilmente: la dose è da sei à dieci goccie.

Un' altro spirito di sale.

℞. SAl commune bianco, secco, e decrepitato libre quattro, impastalo bene con argilla bianca quanto basta, e formane rotellette à forma di lupini, le quali farai ben seccare al Sole, ò alla fornace: doppo mettile nella storta ben luttata, che ne resti almanco la metà di vacuo, e metti à distillare, come l'acqua forte, dandoli foco lento nel principio, sino ch'è uscita la flemma, e che il recipiente sia grande, doppo dagli fuoco grande, fino che li spiriti bianchi siano tutti usciti, e sarà fatto; vale a far orinare subito, persone tre, ò quattro goccie con acqua di parietaria, ò di anonide, ò di sassifragia, e dato con acqua di absintio, guarisce l'idoprici, e dato col vino guarisce li leprosi, aggiungendovi sale absintio grani quattro.

Per fare il Sale decrepitato.

℞. SAl commune bianco, mettilo in un crociolo, ò pignata da resistere al fuoco, che sia quasi pieno, e cuoprilo col suo coperchio, e metti il crociolo sopra li carboni accesi, che rossisca, e che il sale non faccia più strepito; all'hora solvilo nell'acqua commune, filtralo, e coagulalo in un'altro vaso, che sarà fatto.

Per far l'oglio di cranio humano.

℞. CRanio d'huomo, che ſia morto di morte violenta num. 4 rompeli in pezzetti piccoli; & infondeli in ſufficiente quantità di ſpirito di vino rettificato, per otto giorni, e mettili à digerire nel fimo equino, dopò diſtilla per ſtorta, & uſcirà acqua, & oglio, e ſeguita à diſtillare, fin che non eſce più coſa alcuna doppo piglia le feccie, calcinale cavane il ſale ſecondo l'arte: queſt'oglio guariſce mirabilmente il mal caduco, & io ne hò viſto l'eſperienza in un'Arciprete, il quale caſcava due volte il giorno, e con queſt'oglio in quaranta giorni ſi liberò affatto, e ne pigliava tre volte la ſettimana ſei goccie per volta con decotto di peonia.

Per fare il magiſtero, latte, cremore, ò butiro di ſolfo.

℞. FIori di ſolfo onc. una, ſale di tartaro oncie tre, meſcola inſieme, e metti in orinale di vetro, infondendovi ſopra, tre libre d'acqua commune, e metti à digerire nell'arena calda, per vintiquattro hore, in modo, che nel fine di detto tempo l'acqua cominci à bollire, & il ſolfo, e ſale ſiino liquefatti, all'hora così caldo filtralo per carta ſtraccia, & in eſſa colatura, gettavi ſopra aceto ſtillato, overo vino bianco auſtero quanto baſta, e così il cremor latteo à poco à poco andrà in fondo, all'hora ſepara per inclinatione l'humidità, e lavato più volte

volte con acqua, ſino, che ſii inſipido lo farai aſciuttare, e l'ultima volta lo lavarai con acqua cordiale, ò acqua vita, e così haverai il latte di ſolfo bianchiſſimo, il qual è raro per li aſmatici, tiſici, & altri mali de' polmoni.

Per fare il croco di Marte eſtringente.

℞. LAmine ſottili di acciaro quanto vuoi, mettile l'una ſopra l'altra dentro il fornello à fuoco gagliardo, ma di legno dolce, per lo ſpatio di dieci, ò dodeci hore doppo cavale fuori, e quando faranno fredde, raſchia quella rugine, che gli ſtà attaccata attorno, ſopra di una carta, la quale ſi chiama, croco, e di nuovo rimetterai come prima le dette lamine al fuoco, e così ſeguitarai à fare ſino, che habbi quella quantità di croco, che ti piace. Giova mirabilmente al fluſſo di ſangue, & altri fluſſi di corpo, ferma la gonorrea; & è mirabile per tutto dove è biſogno di reſtringere, preſo al peſo di meza dram. più, ò meno, ſecondo la compleſſione.

Per fare il fiore di ſolfo.

℞. SOlfo, vitriolo rubificato di ciaſched. parti uguali, metti in una pignata grande, la quale metterai ſopra il fornello ben lutata, e ſopra vi metterai un' altra pignatta vitreata col fondo in sù, ma che habbi il bucco grande nel fondo, e la bocca di eſſa la metterai ſopra la bocca dell'altro, e le luttarai bene inſieme, che non reſpirino,

dopò metti altra pignatta una ſopra l'altra; tutte sbuſciate, e ben luttate una con l'altra, ſino al numero di nove, e l'ultima habbia il buco picciolo; dopò dagli fuoco ſotto, e quando comincia à ſublimare il ſolfo, tura il buco dell'ultimo, e quando ſarà finito di ſublimare, leva le pignatte pian piano, ad una, ad una, e conſerva il fiore di ſolfo ſeparatamente, perche il più alto, e migliore; e di mano in mano, che à più baſſo è manco perfetto, e così ne potrai haver di due, ò tre ſorti; ma in vero queſto magiſtero non ſi può bene imparare, ſe non ſi vede fare, & io l'hò veduto fare più volte avanti, che mi ſia meſſo alla prova di farlo: e mirabile per li aſmatici: la doſe è da mezo ad uno ſcropolo.

Per fare il ſale prunella.

℞. SAlnitro retificato libre una, calcinalo in un cruciolo con onc. 1. di fiori di ſolfo, cioè prima diſſolvi il ſalnitro, & à poco à poco vi andarai mettendo il fior di ſolfo, e quando non abbruggia più, potrai levare il cruciolo dal ſuoco, e doppo getta il ſalnitro ſopra di un marmo, e laſcia raffreddare, che reſtarà come zuccaro fino: la doſe è da due à quattro ſcropoli, & è maraviglioſo per le febri ardenti.

Per fare l'oglio di piombo.

℞. CEruſa libre una, falla bollire nell' aceto ſtillato ſino alla conſumatione

ne delle due parti, che ſarà fatto, e ſarà dolce, ma inſipido, & è maraviglioſo per diſſeccare le piaghe, ma vuol'eſſer fatto di freſco, perche in tre, ò quattro giorni ſi diſſecca: ſi può però liquefare con oglio roſato, & è provato da me più volte.

Per fare l'oglio di tartaro compoſto, qual guariſce ogni ſorte di rogna, tigna, & altre piaghe.

℞. TArtaro di Bologna, calcinato beniſſimo conforme è ſcritto nel ſecondo libro, mettilo in una boccia, & infondeci dentro del più perfetto ſpirito di vino, che poſſi havere, e cuopra il tartaro due dita, dipoi mettilo a diſtillare, l'acqua, che uſcirà non è buona ad altro, che a far bella la faccia, e le mani, e diſtillato, che ſarà, aſſagia il tartaro con la lingua, e lo troverai già fortificato, e di nuovo diſtilla, e così farai ſei, ò ſette volte almanco, e quanto più diſtallarai, tanto più ſarà potente, e per fine cava il tartaro dalla boccia, ò orinale, mettilo ſopra di un marmo in cantina, acciò ſi converta in oglio, mettilo in una boccia di vetro doppio, & infondeci dentro ſal armoniaco, ſecondo ti parerà, e ſubito chiudi la bocca, acciò la virtù non eſali; queſta diſtillatione la farai in boccia di terra, perche quaſi ogni volta ſi trova rotto il [illegible] ſo: queſt'oglio in un ſubito ſana [illegible] voglia piaga in teſta, & ogni ter[illegible]

rogna; ma per piaghe, rogna non è necessario mettervi il sal armoniaco, ma ben sì per la tigna; quest'oglio guarisce tutte le piaghe, e croste, che vengono per la vita, se dentro quest'oglio metterai solumato, lo tornerà in argento vivo.

Per far il regolo d'Antimonio.

℞. ANtimonio crudo, salnitro, tartaro di botte, e carboni di ciasch. parti uguali, fanne polvere sottile, mescola, assieme, dipoi piglia un cruciolo grande d'Orefice, ò dell'Ottonari, e mettilo sopra li carboni accesi: ma che stia fermo, e come sarà ben infuocato piglia della sopradetta polvere, e con un cucchiaro di ferro ne metterai due, ò tre onc. per volta dentro il crocciolo infuocato, e subito se coprirai con un coperchio di terra, qual tenerai con le molette nell'altra mano, e lo lascierai così coperto, sin che sono passati quelli primi fumi, e di nuovo metterai altretanta polvere, come prima ricoprendo subito il vaso, e così seguiterai, sino che non ci è più polvere: ma avverti, che in mettere la polvere nel crociolo non ti vadi negli occhi, perche fà gran fiamma, e vuol esser fatto all'aria, perche il fumo è pestifero, e finita di metter la polvere, dagli fuoco di fusione per un miserere: dipoi leva il crociolo dal fuoco, e freddo, che farà separar il regolo dalle feccie, qual sarà in fondo del crociolo, come argento, e

lo

lo conſervarai, perche è d' infinita virtù, e delle feccie ne farai il ſolfo diaforetico, come ſegue.

Per fare il ſolfore diaforetico aureato, detto degli Alchimiſti croco di metalli per provocare il ſudore.

℞. LE ſopraſcritte feccie del regolo d' Antimonio, piſtale ſottilmente, e ſettaciale, dopò mettile in una pignatta nuova vitreata a bollire con acqua commune, e come ſarà disfatta la polvere filtra l'acqua così calda con la carta emporetica, cioè carta ſtraccia da cauterio, e quando ſarà filtrata, e fredda, gettaci dentro un poco d' aceto ſtillato, & il croco andarà in fondo à poco a poco, ſepara l'acqua per inclinatione, ma non la buttar via, e con ablutioni d' acque rindolcirai il detto croco, e lo farai aſciugare, lo conſervarai per i biſogni, perche preſo al peſo di un ſcrop. fà ſudar tanto, ch' è coſa da ſtupire, e l' acqua, ch' hai fatto bollire con le feccie guariſce mirabilmente la Rogna, lavandoſi con eſſa, e facendone profumo alle donne per di ſotto, fà venire ſubito le purghe.

Per far oglio d' Antimonio.

℞. ANtimonio crudo, alume di rocca zuccaro fin di ciaſch. parti uguali, fà polvere del tutto, e metti dentro la ſtorta ben lutata, e diſtilla à lento fuoco per quattro, ò cinque hore, dopò accreſcilo, e ne uſcirà l' oglio rubicondiſſimo come ſangue.

In

In altro modo.

℞. ANtimonio, zuccaro candido, di ciascheduno parti uguali, polverizali, e mettili dentro la storta, e distilla à ceneri, e foco temperato, che n'uscirà l'oglio, il quale è ottimo alle infermità esterne: se ne può dare per bocca due, ò tre goccie nel principio della quartana.

Preparatione dell' Antimonio, ilquale purga senza vomito, e con ogni benignità, e si può fare in ogni tempo ad ogni sorte di persone come si dirà doppo.

℞. ANtimonio crudo del meglio, che si trovi onc. 2. salnitro retificato on. 4. polverizali separatamente, e dipoi mescolali insieme, dipoi habbi un tegame grande di bassanello, ò altra terra, che resista al fuoco, e lo metterai sopra li carboni accesi, accommodato sopra il trepiede, e dentro il tegame metterai la polvere sopradetta, maneggiando di continuo con bacchetta di ferro longa tre, ò quattro palmi, sinche la polvere sii asciuta bene, perche il salnitro spesso si risolve in acqua, e soffiarai di continuo col soffieto nella braggia, e come la polvere sarà ben asciutta dagli fuoco con un carbone acceso, over soffia bene, che da se stesso si accenderà, & il salnitro in un subito farà una gran

gran fiamma: ſtà leſto, che non ti cavi gli occhi, e fatto queſto habbi acqua bollente, e la getterai dentro il detto tegame, che copra tre dita la materia, e così ſi ſtaccarà dal tegame, quale con la ſpatula farai andar tutta in fondo, dopò laſcia ſchiarire l'acqua, e colala per inclinatione, che non s'intorbidiſca, e conſervala per quello, che ſi dirà doppo: in tanto piglia il detto antimonio, e mettilo à ſciugar bene, ò al Sole, overo al fuoco, e di nuovo lo ripiſtarai ſottiliſſimo: ma ſe il tegame ſi crepaſſe, come ſpeſſo accade quando la terra non è buona, ſenza buttarvi acqua, procura di ſtaccare l'Antimonio con la ſpatula al meglio, che tu puoi, ſenza buttarvi acqua, e lo repiſtarai ſottile come prima, piglia adunque queſt'Antimonio abbruggiato, di nuovo rimettici quattro altre oncie di ſalnitro polverizato, e metti nel tegame come prima sù li carboni acceſi, ma perche la ſeconda, e terza volta difficilmente ſi abbruggia, e meglio farla dentro un mortarino di metallo, che queſto non ſi romperà, il qual mortarino lo metterai dentro un focone con carboni acceſi, e la polvere dentro, ſoffiando di continuo col ſoffieto, e con la bacchetta maneggiando la polvere, alla quale come ſarà ben aſciuta, metterai un carbone acceſo groſſo, come una noce, acciò li dia fuoco, e di continuo lo rivolterai con la polvere, perche non ſarà ſtrepito, come la prima volta, ma avverti non darli fuoco di fuſio-

ſione, perche ſi separarebbe il regolo, e così ſaria perſa la fatica, e come non ritarda più levalo dal fuoco, e laſcia raffreddare il mortarino, e di nuovo repiſtarai la materia, aggiungendovi altre quattro oncie di ſalnitro polverizato, e così farai come la ſeconda volta, doppo levalo dal fuoco, e piſtalo ſottilmente, e lo metterai in una pignata vitreata, che tenghi un boccale almanco, e mettila à bollire per un miſerere con la polvere, ma che ſia un terzo vuota. & avverti, che nel bollire non eſchi fuori la materia: come ſarà ben disfatta la colarai così bollente per una ſtamegna dentro un cattino vitreato, e lo laſcierai poſare, che l'acqua ſia chiara, la quale filtrerai con la carta emporetica, ò lingue di panno, e la materia da parte, e di nuovo rimetterai altr'acqua ſopra la polvere, meſcolando bene la rifeltrerai, e così farai infino, che l'antimonio è inſipido, qual farai aſciuttar bene al Sole; ma ſe vuoi, che habbi del vomitivo, non lo lavar tanto, ma che habbi un poco di ſalſo; ma in vero queſta preparatione non ſi può dar bene ad intendere, e baſteria vederla fare una ſol volta: il modo per conoſcer ſe l'antimonio è bene abbruggiato è queſto, che deve eſſer lo ſteſſo peſo, che ci hà meſſo, cioè due oncie, ò poco più, & è di color di cenere, e l'acqua, nella quale hà bollito l'antimonio è mirabile, per la rogna; per piaghe di gambe, croſte, tigna, & altre ulcere

che

che vengono per la vita. Questo è il suo perfetto modo di preparare l'antimonio, di quanti mai ne siano usciti insino ad hoggidì perche tutte le altre preparationi sono vomitive, e danno dolori grandi, e molti ne sono morti; ma questo è tanto benigno, e facile da pigliare (quando però sarà ben preparato) che è cosa di stupore, e si dà a' putti, giovani, vecchi, e d'ogni conditione, e non voglio, che crediate à me ma, à quelli, che ne hanno fatto l'esperienza, come il Signor Giuliano Valentini della Rocca antica in Sabina, il Signor Giovan Pietro da Sora Medico à Frascati, nel qual luogo per le belle cure, che hà fatto con questa polvere si è immortalato. Il Signor Medico di Monte Fortino, il quale hà piena cognitione di questa polvere, & infiniti altri, che la fanno, e donano con felicissimo successo, & à tutti questi ce l'hò insegnato io à Bologna l'hò preparata, e data ad un Frate, che havea la milza tanto grossa, & alterata, che di già il Medico l'haveva abbandonato, e con questa polvere si liberò affatto, si che il Medico vedendo questa bella operatione, di quello, che prima era nemico, nè diventò amico, e volse, che io lo facessi in presenza sua, e li ne preparai meza libra: li feci anche il regolo d'antimonio, il croco di Marte, e molte altre galanterie, che per brevità tralascio, si che si può vedere di quanto utile sia questa polvere, e mi ricordo haverla data in Torino ad un putto di quattr'anni,

ni, che la balia le haveva attaccato il mal Franceſe, & in tre volte, che la preſe col latte, lo liberai. Il modo di adoperarlo lo metterò doppo la preparatione della ſcamonea, e del tartaro: queſto antimonio così preparato non purga per ſeceſſo, ne per vomito, ſe non è accompagnato con la ſcamonea, e ſale di tartaro, ma ben purga per ſudore, e queſto viene, perche è levata tutta la malignità.

Preparatione del cremor, e ſale di tartaro per l' antimonio.

℞. SCamonea Antiochena oncie una, piſtala groſſamente, e diſtendila ſopra un foglio di carta ſtraccia grande, dopò piglia una palletta di bragia, e gettaci ſopra mezo pugno di ſolfo polverizzato, e ſopra la bragia tieni diſteſo il foglio di carta con la ſcamonea diſteſa, alta dal fuoco mezo palmo, e fà che la ſcamonea riceva ben il fumo del ſolfo, e meglio ſi farà, e ſaranno due, e come vedi, che la ſcamonea comincia ad attaccarſi alla carta, levala ſubito dal fuoco, perche ſe ci ſteſſe più, perderebbe tutta la parte ſolutiva, e così ſarà fatta, e conſervala per adoprarla, come ſi dirà doppo.

Pre-

Preparatione del cremor, e ſale di tartaro per l' Antimonio.

℞. TArtaro di Bologna, ò altro, che ſia groſſo quanto vuoi, piſtalo groſſamente, e levalo in un tegame grande tante volte, che non intorbidi più l'acqua, e che ſia andata via tutta la feccia, doppo habbi un vaſo grande di terra vitreato, e mettilo à bollire per un'hora con acqua commune, doppo leva il vaſo dal fuoco, e cola l'acqua così bollente per ſtamegna dentro vaſi di terra vitreati, e li metterai in luogo freddo, acciò ſi congeli il tartaro, e ſe quello del vaſo di terra non è tutto liquefatto, ci metterai altr'acqua, e fallo ribollire, così farai, come la prima volta, colarlo, e metterlo nelli vaſi di terra à raffreddare, e quando l'acqua di detti vaſi ſarà ben fredda troverai congelato il cremore ſopra, il quale raccogli da parte, e fallo aſciuttare, dopò butta via l'acqua, & à torno à torno troverai il ſale granito, il quale di nuovo ſi rilavi con acqua chiara diligentemente, e ſi facci aſciuttare, e ſi conſervi per adoprarlo con la polvere d'antimonio.

Modo di adoprare il ſopraſcritto Antimonio.

VOlendo dare queſta polvere è neceſſario prima ſaper la compleſſion di quello, che l'hà da prendere, perche à tutti non ſi dà in un modo, ſi potrà oſſer-

osservare il seguente modo, cioè da tre anni fino à sette, antimonio preparato come sopra, e scamonea preparata come sopra, di ciascheduno grani otto, cremor, ò sale di tartaro grani quattro, si polverizi sottilmente, e si dia, ò con brodo, vino; conserva, ò come vuoi, due hore prima di mangiare, da sette anni, fino à quindeci, antimonio grani quindeci, scamonea, altretanto, cremor di tartaro grani sei, da quindeci fino à cinquanta antimonio, e scamonea, di ciasched. grani vinti, sale di tartaro grani dieci: ma se i predomina la colera diminuirai la scamonea di quattro, ò cinque grani, e accrescerai d'altrattanto l' Antimonio, e il contrario farai se lo predomina la malinconia, augumentando la scamonea, e diminuendo l' antimonio, ma perche bisogna pigliarlo almeno due volte in otto dì, potrai vedere, ch'operatione fà la prima volta, e così ti potrai regolare per la seconda, perche se la prima opera poco, la seconda l' augumentarai, e se troppo, la diminuirai; ma io per haverla in gran pratica, la dò senza pensare, & io la piglio una, ò due volte il mese, e doppo, che l' uso non sono mai più stato male, anzi mi hà guarito dalla sciatica, e dalle doglie artetiche. Questa preparatione la mette Marco Cornacina, e lui non ne da tanto, quanto io, e la ragione è perche è meglio preparata, & io nel principio la preparavo come dice lui, e faceva vomitare assai; ma hora la preparo in modo, che non

non fà vomitare, e questo è stato per lunga esperienza, e chi ne vuol vedere gran cose l'adoperi, che troverà più di quello, che hò scritto.

Preparatione delle pietre Sponghe.

℞. QUelle pietrucciole, che sono dentro le Sponghe, che sono bianche, infuocale dentro un pignattino, ò crociolo, e così infuocate, smorzale in buon vino, overo aceto forte, sino che si riducono in calce, e così saranno preparate, e servono per guarire il gosso.

Modo di calcinare il Cristallo.

℞. CRistallo sottilmente polverizato on. quattro mastici, colofonia, solfo di ciasched. oncie due, fà del tutto polvere, e metti in un crociolo al fuoco di riverbero, e sarà fatto: la dose dra. una.

Per far oglio di Cristallo.

℞. CRistallo quanto vuoi, infocalo nel crociolo, e così infocato estinguilo nell'acqua posta in un cattino, polverizale, dopò piglia del cristallo polveriz to parte una, solfo parti due, metti nel crociolo ad abbruggiare à gran fuoco, e che il crociolo sia coperto, e và augumentando il fuoco, finche il solfo sia del tutto abbruggiato, dopò scoprilo, e gettavi sopra acqua commune, & il Cristallo s'eleverà come calce, la qual diffocata la repistarai con altretanto salnitro, e di nuovo lo metterai abbruggia-

giare, ſinche tutti doi ſi fondino, e raffreddato fanne polvere ſottile, e falli bollire con acqua commune, ſin che la materia ſi ſpeſſiſca, qual farai aſciugare alla fornace, ò in altro luogo: di nuovo lo ridurrai in polvere, e poi lo metterai ſopra di un marmo, ò porfido all' humido, e sì convertirà in oglio, e quello, che vi reſterà lo potrai abbruggiare di nuovo come ſopra: e miracoloſo per la renella: la doſe è da tre, ò quattro goccie, con acqua di fave, ò altra appropriata.

Un' altra preparatione di Criſtallo.

℞. CRiſtallo fino fallo beniſſimo infocare, & eſtinguilo in aceto ſtillato, e così farai tre volte, ſin che ad un minimo tocco, ſi riduca in polvere, & all' hora meſcolalo con altretanto ſalnitro purificato, e mettilo nel crociolo ad abbruggiare nel foco di reverbero per 18. hore continue, dopò mettilo in un cattino, e levalo fino che l' habbi rindolcito, e purgato, dal ſalnitro, doppo fallo aſciugare, e riducilo in polvere la doſe è da uno à due ſcrop. con acqua appropiata, e vale alla renella mirabilmente

Modo di purgare l' Argento vivo.

℞. ARgento vivo quanto vuoi, mettilo dentro di una boccia di collo longo, & infondivi ſopra ſpirito di vino retificato, che cuopra il mercurio, & aggira bene, ſino che lo ſpirito di vino ſi è fatto nero, quale ſi ſepari, e ſi conſervi da parte, di nuo-

nuovo se ne rimetti dell' altro, e si facci come prima, e se ti occorresse, che il mercurio andasse tutto in nigredine (come mi occorse una volta,) metti in detto spirito nero calce viva, e resterà purificato il mercurio, e questo occorre quando il mercurio non è di miniera, ma cavato di piombo.

Precipitatione di Mercurio bianco, e rosso.

℞. MErcurio quanto vuoi, metttilo dentro una boccia picciola di vetro, & infondici sopra acqua forte da partire, tanto, che lo riduca in sal bianco, all' hor precipita tutta la materia dentro di un cattino di majolica, che sia mezo d' acqua commune, e sopra gettaci un poco d' acqua salata, overo orina fresca, e vedrai precipitare il Mercurio, infondo come l' acqua chiara, filtrala, e rindolcisci il Mercurio con diverse ablutioni, ma se quando ci metti l' acqua forte da partire non lo calcinasse tutto, separa quello, che non è calcinato, e con altr' acqua forte lo calcinerai, e se vuoi far il Mecurio rosso, com' è calcinato con l' acqua forte, senza buttarlo nell' acqua, metti la bocciera sù le bragie, che rossisca, e si consumi tutta l' acqua forte, & haverai il precipitato rosso per piaghe: la virtù del precipitato bianco, e guarire il mal Francese, & applicato sopra li taroli, guarisce in breve senza dolore, e consuma il folicolo delli tumori, la dose è da mezo à un scrupolo.

Un' altra precipitatione di Mercurio.

℞. MErcurio ben purgato onc. 1. acqua forte da partire onc. due, quando sarà soluto mettici sopra acqua commune calda onc. tre, & infondici sopra orina fatta di fresco, tanto che lo precipiti, e sarà di colore incarnato rindolcisciIo come l'altro, e vale al medesimo male.

Per fare il solimato.

℞. ARgento vivo libre una, mettilo in vn mortaro di legno, ò altro vaso di legno con un poco di salnitro polverizato, e con pistello di legno dimenalo bene, sino che è mortificato l'argento vivo, doppo piglia sal bianco oncie sei, salnitro oncie 4. polveriza bene il tutto, e mescola con l'argento vivo, aggiungendovi lib. due d'alume di rocca abbruggiato, polverizato, e mescola tutto insieme dentro di una boccia, ben lutata un dito più alto, che non è la materia, & accomodala dentro una pignatta con le ceneri preparate, e ponila sopra il fornello, e col capello, e recipiente ben chiusi, darai foco lento, sino che esce l'humidità, la quale conserverai, per farne dell'altro, e come non distilla più leva il capello, e recipiente, e chiudi bene la bocca della boccia con un turatio sopra d'esso una pezza con calce, e chiara d'ovo, e cresci fuoco continuando, sino che il solimato è salito sopra le feccie; in una pezza bianca, e se vuoi, che saglia più alto, piglia un foglio di carta, e involpe-

vol-

volta la boccia attorno, & augumenta il fuoco, e salirà sino al collo, e sarà fatto: lascia raffreddare, doppo nettala bene fuori della creta, e rompi la boccia pian piano, & haverai il solimato bello: ma se lo vuoi per la medicina in luogo dell' alume di rocca, mettici il vitriolo crudo.

Acqua forte, che solve l' oro.

℞. SAlnitro, alume di rocca, di ciascheduno libre tre, sale armoniaco lib. 1. metti à distillare in boccia ben luttata, & accomodala sopra il fornello à vento, che si faccia fuoco di legne, col capello, e recipiente assai grande, e nel principio dagli fuoco lento, dopò augumentalo per gradi, per vintiquattro hore continue, e sarà fatta.

Acqua forte, che solve l' argento, e non tocca l' oro.

℞. ALume di rocca, salnitro, di ciascheduno parti uguali distilla come sopra nell'altra, questa solve l' argento, e non tocca l' oro.

Acqua forte, che solve il ferro, ò l' acciaro, e gli altri metalli.

℞. SAl commune libre una, vitriolo Romano, salnitro, alume di rocca, di ciascheduno libre otto, fà diseccare il vitriolo nel forno, che diventi bianco, doppo pista, e distilla, come sopra.

Un' altr' acqua forte, col salnitro.

℞. SAlnitro, vitriolo Romano, di ciascheduno lib. 2. alume di rocca abbrug-

giato libre cinque polveriza, e distilla à stortata ben lutata, con recipiente grande come sopra.

Vero modo di fare li sali d' ogni cosa come herbe, radiche, semi, & altre cose.

℞. QUel semplice, che ne vuoi cavar il sale, seccalo, & abbruggialo, doppo piglia quella cenere, e pistala, & incorporacci altrettanto solfo polverizato, e metti il tutto in una pignatta, e di nuovo metti ad abbruggiare; e ponendo la pignata sopra il foco sino, che il solfo è tutto abbruggiato, all' hora solvi la cenere in acqua qual filtrata, la farai consumare, ma non tutta, & haverai un sale bianchissimo, & è questo il vero modo da fare li sali bianchi.

Elexir vitæ, del gran Duca.

℞. SErpollo, e calamento montano, sticcados arabico, menta, hisopo, thimo, buglusa, boragine, ruta, melissa, acetosa, assentio, capelvenere, pimpinella, agrimonia, iva artetica, nepeta, sauteria, tamarisco, di ciasched. manipolo uno, fiori di boragine, e di buglossa, di viole, di salvia di rosmarino, di sambuco, di rose, di ciasch. pugni due, noci moscate, garofoli, zenzero, macis, canella, pepe longo, bianco, e nero, di ciasched. onc. cinque, spiconardo, squinati, zedoaria, cardamomo maggiore, e minore, galanga, ciperi, cubebe, coriandoli pisti, zaffaranno, liquiritia, radiche di petrosello,

dit-

dittamo bianco, e crettico, ſemi di cedro, di ciaſched. dram. 2. bache di ginepro, ſemi di acetoſa, di petroſello, di aniſi, di finocchio, di aſparigi, rhabarbaro, legno aloè, di ciaſched. onc. meza, radiche di valeriana minore manip. uno, e mezo, trociſci di galla moſcata, ambra di ciaſched. dra. una, e meza, muſco dram. uno zuccaro fino onc. 4. teriaca, e mitridato di ciaſched. onc. una, miele di Spagna oncie 4. ſpirito di vino quanto baſta per infonder ogni coſa: piſta dunque le coſe da piſtare groſſamente, e metti il tutto in boccia di vetro ben turata, e nel bagno maria tepido per quattro dì, dopò metti il capello, e diſtilla, turando bene gli orificj, che non reſpiri, e come hai finito, metti la materia diſtillata à circolare nel fimo equino, & haverai un teſoro: le ſue virtù non occorre, che lè dichi, pèrche ſono note à tutto il Mondo: la doſe è quattro, ò cinque goccie.

Aqua vita compoſta per mal di ſtomaco.

℞. NOci moſcate, garofoli, galanga, cardamomo, cubebe, macis, canella, zenzero, zaffaranno, incenſo di ciaſcheduno onc. due, piſta il tutto groſſamente, e metti dentro una boccia di vetro ben luttata, infondendovi ſopra acqua vita retificata lib. ſei, ſi laſci così per ſei hore: dopò ſi diſtilli per cenere ſecondo l' arte, & uſcirà un' acqua di color roſſo la quale è perfetta, e giova à tutte le infermità frigide, mon-

difica le piaghe, e ſana le ferite applicata ſopra ſenza dolore alcuno, fà buona memoria, ſana la toſſe, & è mirabile contra peſte, veleni: la doſe è uno, ò due cucchiari.

Un' altra acqua vita contra peſte.

℞. RAdiche di angelica, di carlina, di gentiana, tormentila, imperatoria, zedoaria, membro genitale di Cervo di ciaſched. onc. 2. ſandali bianchi, roſſi, e cetrini, di ciaſched. onc. 1. teriaca, e mitridato, di ciaſcheduno onc. 4. canfora dram. 1. muſchio ſcropoli due, piſta groſſamente le radiche, e metti il tutto dentro una boccia, infondendovi ſopra ſpirito di vino retificato libre tre, chiuſi bene la boccia, che non reſpiri, laſcia così per un meſe, maneggiando ogni giorno, ſenza ſturare il vaſo, doppo colela per tela triplicata, e ſerbala: la doſe è oncie due.

Balſamo artificiato.

℞. TRementina di Venetia lib. 1. oglio laurino, gomma arabica, di ciaſch. on. 4 galbano, incenſo, e mirra di ciaſched. onc. 3. gomma edera, legno aloè, galanga, garofoli, conſolida minore, canella, noce moſcata, zedoaria, zenzero, dittamo bianco di ciaſcheduno oncie una, muſchio, & ambra di ciaſcheduno dram. una, piſta ogni coſa, e metti in una ſtorta, con ſei libre di ſpirito di vino ſenza flemme, e meſcola inſieme laſciando per nove giorni in infuſione, col vaſo, ben turato, dopò diſtilla per cenere à

re a fuoco lento, & uſcirà un'acqua bianca, & oglio inſieme, ſeguita così ſino, che comincierà ad uſcire un' oglio negreto, all'hora muta recipiente, e fà fuoco gagliardo, ſino à tanto, che ſiano uſciti tutti li ſpiriti, e come ſarà finito, ſepara l'oglio da quell' acqua negra, e ſerba ogni coſa da per ſe, e così farai della prima, ſeparandola dall'oglio. L'acqua prima, la qual'è bianca, ſi chiama acqua di balſamo, la ſeconda acqua, che è negra, ſi chiama madre di balſamo, è l' oglio negro è il balſamo artificiato, il quale ſerbarai come un pretioſiſſimo teſoro, & entra nel balſamo per le ferite, ſcritto nel primo Libro.

Rimedio mirabile per la paraliſia, e ſtupidità de membri.

℞. EVforbio, zaffaranno, canella, opio, tebaico, accacia, coſto, ſpiconardo, gomma arabica, ſemi d'ortica, di ricino, bdelio, incenſo, ſumaco, radiche d'elleboro nero, ſolfo, ſtorace calamita,pepe bianco di ciaſched. dram. ſei roſe roſſe, piretro, pan porcino, ſeme d'appio di ciaſched. dram. 4. ammeos, ſeme di taraxacon, di ciaſch. dra. ſei, midolla di ſeme di carthamo, zenzero di ogn'uno dram. 4. ſi polverizi il tutto ſottilmente, e la polvere ſi metta in vaſo di vetro, ò di terra vitreata, infondendovi ſopra vino bianco vecchio potente, che diventi come paſta liquida, e ſi cuopra bene il vaſo, che non reſpiri, tenendolo luogo tepido

do per tre giorni, doppo infondivi sopra
miele di Spagna despumato lib. 5. oglio di
balsamo onc. 1. doppo si metta sopra il fuo-
co leggiero, e bolla un poco doppo si metta
il vaso di vetro con la bocca ben serrata per
sei mesi à fermentare, & in detto tempo non
si adopri, e sarà fatto, e quanto più invec-
chia, tanto è migliore: la dose è da una à
tre dramme alli vecchi, ma alli giovani ba-
sterà una dramma, e meza per volta: e que-
sto rimedio oltre alla paralisia, vale al mor-
so di cane rabbioso, preso come sopra; all
dolor di testa, che procede da frigidità ra-
dendo li capelli, pigliando dramme una di
questa materia, poi distemperandola con
aceto forte si onti il capo sera, e mattina: è
unico rimedio per il dolor di denti, fregan-
doli con esso il rumor d' orecchie, ò sordità,
distemperandolo con oglio di balsamo, spre-
mendolo dentro di esse: alla schirantia si
da con decotto di sebesten: alli asmatici
con decotto di anetto, & alla milza con de-
cotto di cappari, ò di tamarisco: la dose
alli sopradetti mali dramme una: al dolor di
reni con decotto di calamento acquatico,
cioè simbrio: à chi fosse entrato qualche
serpe in bocca, ò nel ventre con decotto di
granati dolci, alle hemoroidi con vino vec-
chio; in somma giova in tutte le infermità,
dove sia bisogno di riscaldare, & è rimedio
sperimentato.

Bal-

Balsamo mirabile sopra tutti gl'altri, quale chiamano balsamo di vita, cavato da Schrodero.

℞. MIrrha fina, aloè epatico, incenso maschio, balsamo Indiano, bdelio puro, armoniaco in lacrima, sarcocolla, mastice fina, gomma arabica vermicolata, storace in lacrima, laudano puro, bache di lauro, assongia di castoreo d'ogn'uno dram. sei, zaffaranno fino dram. una, e meza, noce moscata, cannella fina, garofoli, gomma assima, zedoaria, galanga, spica Romana, cardamomo minore, cubebe, di ciasched. dra. due, si polverizi il tutto, e si ponga dentro un vaso di vetro di bocca stretta, e vi si infonda spirito di vino retificato, che sopravanzi un dito, e si turi il vaso, e si lasci in digestione per otto giorni, doppo si distilli per storta di vetro nelle ceneri, secondo l'arte, e nella distillatura aggiongeli li seguenti ogli distillati, cioè oglio di maggiorana, di rosmarino, di cammomilla, di pulegio, d'isopo, di salvia, di ruta, di spica Romana, di lavanda, cioè spica salvatica d'ogn'uno dram. una, ditamo, di sauteria, di cubebe, di zedoaria, di noce moscata fatto per espressione d'ogn'uno drame meza, di canella, garofoli, di rose, di cedro, di merangoli, di finocchio, d'anesi, di carvi d'ogni uno dram. due, si mescoli il tutto, e si digerisca per otto giorni nel bagno, acciò facci

buona miſtione, doppo ſi riponga perche è un gran teſoro, ma non è robba da poveri huomini, le ſue virtù ſono inſigni nella pallpitatione del cuore, reſiſte alla putredine, ſolleva li ſpiriti vitali, & animali, conforta la teſta, cura l'apopleſia, caccia li flati, guariſce il mal di madre, e mal d'occhi, & è di infinite altre virtù, che per brevità tralaſcio: la doſe è da tre, à ſei goccie, ſi adopera anche eſternamente.

Balſamo maraviglioſo per il mal caduco.

℞. OGlio di noſce moſcata oncie una, di carabe retificato dra. meza, di roſe, di canella, di ciaſched. ſcrop. 1. di lavandula, di magiorana d'ogn'uno, grani quindeci, di belzoino, di ruta d'ogn'uno ſcrop. mezo, di garofoli, di cedro, d'ogn'uno grani 4. fà del tutto diligente miſtione ſopra il fuoco leggiero, & aggiongi ambra griſa polverizata dram. una, e meza, zibetto vero ſcropoli quattro, muſco Orientale dram. una, meſcola con diligenza, e fà balſamo di buona conſiſtenza: frà quanti balſami apopletici ſi trovano queſto ne porta il vanto, e nelli biſogni ſi ontano le narici, li polſi, e la cima della teſta: l'eſperienza, farà vedere più di quello, che ſcrivo.

Balſamo venereo, per l'impotenza.

℞. RAdice di piretro, euſorbio d'ogn'uno onc. una, cantarelle onc. meza: fà bollire in vaſo ſtagnato, ò di terra, finche conſumi, la metà in vino malvatico lib. due,

due, ò altro vino potente, doppo fà colatura, & in essa aggiongi oglio di olive dolce oncie quattro, bolla sino, che consumi l'humidità, doppo aggiongeli oglio di noce moscate, onc. 1. di formiche nostrane onc. mez. di noci d'India, castoreo d'ogn'uno dra. una, e meza, moscatellino di garofoli, di macis, di spica Romana d'ogn'uno dram. una, e meza, zibeto vero, musco Orientale d'ogn'uno scropoli uno, mescola, e con la spremitura dell'oglio di noce moscata fatta sottilissima quanto basta à darli corpo si facci balsamo: con questo si onta il membro, & il nervo trà li gemelli, e porta pertusa, & il detto grosso del piede destro, e levandolo cessa ogni guerra, à buon'intenditore poche parole: non si trova pari à questo, ma vuol esser fatto da persone, che intenda l'arte, & basti.

Balsamo per la renella, e contro vermi, sordità, spasimo, paralisia, e doglie.

℞. TRementina libre una, oglio vecchio libre cinque, oglio laurino oncie 4. canella, spiconardo d'ogn'uno onc. due, mattoni nuovi ben cotti onc. 4. pista quello, che è da pistare, e metti il tutto nella storta, e distilla à lento fuoco, secondo l'arte questo balsamo si piglia per bocca in poca quantità, e si adopra ancora esternamente, e lo suol fare il Distillator del Gran Duca, che da lui l'hò havuto.

Laudano, ò vepente cordiale, per reconciliare il sonno, e ferma qual si voglia flussione di catarro, ò reuma, esiste il sangue, leva lo spasimo, & altri mali.

℞. ZAffranno Orientale oncie una, grana di paradiso, dram. sei canella fina, noce moscata, garofoli, macis d' ogn' uno oncie cinque, galanga, radiche d' Angelica odorata, zenzero di ogn' uno dra. 3. fiori di rosmarino, liboragine, di buglosa, di viole, di ogn' uno dra. 1. si pisti ogni cosa sottilissimamente, settaci, poi con lo spirito di vino se ne cavi l'essenza, secondo l'arte, doppo si piglia opio tebaico libre 1. si tagli sottilissimo, e con lo spirito di vino retificato se ne cavi pur l'essenza, e si mescoli con la prima doppo piglia coralli rossi, e bianchi preparati d'ogn'uno dramme una, smeraldi preparati, magistero di perle d' ogn' uno dra. quindeci, succino bianco preparato dra. tre rubini, e granati preparati d'ogn'uno dram. una legno aloè, dra. 2. alicorno scrop. 2. belzoaro dra. una, e meza, terra sigillata dra. 2. boloarmeno Orientale dra. meza, ambra grani quindici, musco grani dodeci, foglie d' oro scropoli due, si polverizi il tutto, e si aggiusti alle soprascritte essenze, aggiongendovi al fine oglio di canella chimico scropoli uno, oglio di noce moscata scrop. mezo: oglio d' anisi goccie dieci, oglio di semi di papaveri bianchi, e di iusquiamo, d'ogn'

uno

uno goccie dodeci, s' incorpori bene, si conservi per li bisogni in vaso di stagno: la dose è de grani tre a cinque.

Un' altro laudano opiato.

℞. OPio tebaico, sugo di giusquiamo di bianco condensato di ogn' uno dra. tre cavane l'essenza con spirito di vino, come sai, alla quale essenza aggiungi zaffrano dra. due, e meza, magistero di coralli scropoli 4. carabe bianco dra. 2. essenza di perle scrop. due, e mezo, essenza di mumia scrop. due, ambracane scrop. mezo, musco scrop. uno, fogli d'oro scrop. due, oglio di noce moscata scrop. mezo, oglio d'anisi goccie dodeci, si facci laudano secondo l' arte, & è mirabile: la dose è da grani tre à cinque.

Un' altro laudano, ò nepente il più mirabile di quanti ne habbia visto.

℞. OPio tebaico, sugo condensato di radiche di giusquiamo, cavane l'essenza con lo spirito di vino, e piglia un' oncia, per una di queste essenze: essenza di radiche di mandragora fatta con lo spirito di vino dram. sei, specie d' ambra, senza musco, & ambra oncie quattro sale di perle, e di corali d' ogni uno dram. due, carabe, mumia d' ogn'uno scrop. 4. zaffarano scrop. due unicorno preparato scropoli uno, terra sigillata dram. due mele di Spagna despumato senza fuoco lib. una, si disolvino in esso le essenze di opio, di giusquiamo, e di mandragora sopra il fuoco: ma se le essen

essenze fossero troppo liquide, fà evaporare lo spirito di vino, col quale si devono estrahere, dopò dissolvile nel miele, e quando saranno ben incorporate, aggiungeli sal di perle, e di corali, sottilmente polverizati, doppo le altre polveri settaciate finissime, e nel fine le specie di ambra, mescolandole con diligenza in forma di elettuario, qual conservarai in vaso d'argento, ò stagno, come un tesoro pretioso: le sue virtù sono quelle, che seguono.

Virtù del sopradetto laudano.

PRimieramente giova in tutti li dolori acuti, tanto freddi, quanto caldi, e tanto interni, quanto esterni, dove per la vehemenza, e gran dolore, che apportano spesse volte privano di vita, e particolarmente giova nella podragra, chiragra, tanto calda quanto fredda, dolori colici preso con acqua di menta, pleurisa, dolori artetici, ferma la flussione di qualsivoglia humore, ò cattaro crudo, particolarmente nel principio, di più ferma tutti li flussi, di che specie si siano preso con mastici, ò terra sigillata; giova mirabilmente à quelli, che non possono dormir per qualsivoglia causa preso per bocca, ò applicato fuori, e se lo vuoi adoperar esternamente, piglia di esso quattro, ò sei grani, e con tre goccie d'oglio di noce moscata, fà un turaccio picciolo di tela di lino, ontando con detto laudano, overo involtalo dentro, appli-

applicalo dentro le narici, che farà dormire mirabilmente, e se si dorme troppo si può cavar fuori; ferma l'hermorraggia del naso, quantunque disperata, applicate come sopra dentro il naso una Pilluletta per parte: preso nelle febri ardenti, estingue la sete, e riconcilia il sonno: più giova alli asmatici, e tisici preso con acqua d'isopo; & è remedio efficace per la malinconia: si usa felicemente nel vomito, nel flusso di sangue, e dei menstrui preso con croco di Marte: guarisce li sfrenetici, distemperatone un poco con spirito di vino ontandoli le tempie, e li polsi: la dose è da grani sei à dieci, e quando si piglia s'haverà beneficio del corpo, operarà meglio.

Per far l'estrato dell'elleboro magistrale.

℞. RAdiche d'elleboro nero colto nel mese di Marzo, ò d'Ottobre, ma che siino fresche lavale bene, dopo cavali la medola, e le scorze mettile in infusione nell'acqua stillata de gli anisi (cavatone l'oglio) per vintiquattro hore in luogo caldo, dopò falle bollire sinche l'acqua sia quasi tutta consumata, & all'hora ne farai forte espressione al torchio, & alla fine col siropo rosato solutivo lo cuocerai à cottura di estratto, e lo conservarai in vaso vitreato; e se aggiongerai tre, ò quattro goccie d'oglio di garofoli, ò di canella sarà più perfetto: la dose è da scropoli uno à due; & io l'hò

far-

fatto, & adoperato più volte, & é secreto mirabile.

Pillule d' ellebor o maravigliose per quelli c' hanno stitichezza di corpo naturale.

℞. RAdiche di elleboro nero colte di Ottobre, ò di Marzo lib. 2. si tagliano minutamente, dandogli poi una buona ammaccata nel mortaro di pietra col pistello di legno, doppo si mettano in un fiasco di vetro spogliato grande di maniera, che ne resti di vacuo la terza parte, e vi infonderai sopra tanto spirito di vino più volte rettificato, che sopravanzi un dito la materia, dipoi tura il fiasco con sugaro, che non respiri, e lascialo così per dieci giorni, dimenandolo con diligenza senza sturarlo tre, ò quattro volte il giorno, e finiti questi dieci giorni si colarà in un' altro fiasco simile, spremendo forte la materia al torchio, e mettendola poi nell' altre radiche come sopra, turando sempre il fiasco, e così si farà per dieci volte, come la prima volta, lasciando sempre per dieci giorni, doppo si coli, e si haverà un liquore di colore oscuro grandissima virtù, fatto questo si piglierà altretanta infusion di rose solutive quanto pesa il sopradetto liquore, e si mescoleranno assieme havendo in ordine, una libra d' aloè succotrino setacciato: fatto questo haverete un tegame nuovo vitreato, & capace per queste ma-

materie, ma prima che ſia ſtato à mollo nell' acqua, e ſi metterà in un caldaro à bagno maria con li tre piedi dentro il cadaro, e fieno, che non ſi rompi, ne ſi affondi, e vi ſi metterà il ſopradetto aloè dentro, incorporando con il ſopradetto liquore dell' elleboro, & infuſione di roſe: doppo ſi farà fuoco al caldaro ſino, che l' acqua ſia bollente, e così ſi manteneră tutto il giorno, maſticandòlo ſpeſſo con una ſpatula di legno, e la ſera ſi levarà dal bagno, e ſi cuoprirà, e la mattina ſi rimetterà, e ſi farà come prima, e così ſeguiterai ogni dì inſin, che la materia ſia à ſpeſſezza di miele, & all' hor piglieraſſi rhabarbaro fino ben polverizato oncie quattro, & ſi incorporerà nella ſopradetta materia nel tegame con la ſpatula di legno, doppò ſi laſcierà ripoſare così per otto giorni, di poi ſi piglierà foglie di roſe damaſchine, dipoi ſi metteranno à ſeccare all' ombra, & alla fine al Sole, e ſe ne farà polvere ſottile, mettendovi la ſeſta parte di canella, della qual polvere ſe ne metterà tanta quantità nella ſopradetta materia, che la riduca in modo, che ſia come cera molle da improntare, e ſi conſerverà per li biſogni: ſe ne dà per li ſtitichi, che non hanno beneficio di corpo ſcrop. uno, ma ſe uno vuol purgar aſſai, ſe ne da ſcrop. due, & all' hora ſi piglia la mattina all' alba, e quando haverà evacuato tre volte, beverà un poco di brodo ſenza ſale, & è ſecreto mirabile.

Per far l'estratto di Ginepro.

℞. BAcche di Ginepro, che siino ben negre, e mature quanto vuoi, pistale grossamente, e falle bollire in vaso di terra vitreata con sufficiente quantità di vino bianco buono per mezo quarto di hora dopò ponile dentro un sachetto di canevaccio grosso, e colale, facendone forte espressione al torchio, dipoi piglia quella colatura; e mettila in orinal di vetro in bagno maria, col suo capello, e recipiente, e metti a distillare, & in fondo dell'orinal ti resterà l'estratto delicatissimo, e d'infinite virtù, e l'acqua è buona per flati, dolor di corpo, e fà crescere li capelli: questo estrato è mirabile per mal di stomaco, perche fà digerir bene, caccia li flati guarisce li dolori colici, fà orinar, e fà buona memoria, chiarifica la vista, & è contra veleno, e presentaneo rimedio contra la peste, e tutte queste cose le hò sperimentate.

Per cavare l'essentie, ò stratti da tutte le sorti d'elettuarj, e Pillule, & altre droghe.

℞. UNo di questi elettuarj, che vuoi, dissolvilo con acqua vita senza flemme in vaso di vetro cioè orinal, che cuopra quattro dita, e metti in luogo caldo sopra le ceneri, che l'acqua vita si tinge bene, dopò separale pian piano in altro vaso, e di nuovo rimetterai altr'acqua vita come prima, e tante volte farai, sino, che non si tin-

ga

ga più, e resterà in fondo la parte terrea, insipida, distilla per bagno tutte le tinture, e in fondo haverai l'essenza, ò stratto purgatissimo, e così si fà delle Pillule, & opera più un scropolo di estratto, che non fanno due dramme d'elettuario, e così non occorreria dar quelli bicchieroni di medicine, che ci vuole il stomaco di un bue à ritenerle: in Due; in Francia non si lavora hormai in altro, che in estratti, & io quando ci stavo non facev'altro, che estratti, & in vero fanno bellissima operatione, & è da avvertire, che tutti li estratti (eccettuato quello di rhabarbaro, e di sena) si cavano con lo spirito di vino, cioè acqua vita senza flemme, overo con rugiada distillata il mese di Maggio, e questo basti.

Per fare l' estratto di rhabarbaro.

℞. RHabarbaro fino quanto vuoi, fanne polvere, e mettilo dentro un'orinale di vetro, infondendovi sopra acqua di cicorea, ò di endivia, (e non con altre cose) gettandovi sopra alcune goccie d'oglio di tartaro semplice, e metti l'orinale in luogo caldo, ma moderato, sino, che l'acqua è tinta, la quale separerai in altro vaso, e di nuovo rimetterai altr'acqua, & in questa maniera seguiterai sino, che l'acqua non si tinge più all'hora fà consumare tutte quelle tinture in bagno maria, & in fondo haverai il tuo estratto: la dose è scropolo uno.

Per

Per fare l' estratto di sena.

℞. SEna monda quanto vuoi infondi la in vaso di vetro con acqua di canella, e non si cava con altro liquore; del resto fà come in quello di rhabarbaro: la dose è da uno à due scropoli.

Per fare l' estratto di mecchioacano.

℞. RAdiche di mecchioacano, pistale sottilmente, infondile con aceto stillato, del resto fà come sopra: nello stesso modo riceverai quello di scialapa.

Per fare l' estratto dell' elleboro nero semplice.

℞. RAdiche di elleboro nero preparate, pistale con acqua di melissa, ò di maggiorana, & alcune goccie di oglio di tartaro, cavane l' estratto come sopra: la dose è da mezo à un scropolo.

Per cavar estratto di assentio.

℞. ASsentio Romano quando è fiorito quanto vuoi, fanne polvere sottile, e cavane l' estratto con acqua di centaurea minore, fatta agra con spirito di vitriolo, & haverai un medicamento mirabile contra peste, e veleni: il sale di assentio cavato col solfo come sopra, al peso di meza dramma è tre oncie d' acqua di assentio, purga per vomito.

Virtù, e qualità di alcuni ogli chimicamente distillati.

℞. L'Oglio di assentio, cioè delli suoi semi, chimicamente distillato, mescolato con oglio di mortella di ciascheduno, parti uguali, e applicato dentro l'orecchie tepido guarisce la sordità, ma prima bisogna purgar il corpo, e ne hò fatto l'esperienza.

L'oglio di canella provoca li mestrui, e fà partorire facilmente, datone à bere sette, ò otto goccie col vino, & applicato dentro li angoli de gli occhi, chiarifica la vista, e leva le lentigini del volto, ontandole con esso, e fà fare buona digestione in somma è ottimo in tutto quello dov'è bisogno di riscaldare.

L'oglio di garofoli si usa come il balsamo, perche hà le medesime virtù, rallegra il cuore, conforta il cervello, e li spiriti vitali, scalda lo stomaco, & il ventricolo, fà fare buona digestione pigliandone due goccie in bocca, leva il puzzore del fiato, e toccando un dente addolorato, da che causa procede, subito l'addormenta, e chiarifica la vista, & è mirabile per li dolori colici, & altre eruditità preso per bocca, ò applicato.

L'oglio di anisi giova alle vertigini, al catarro, che casca nel petto, alla indigestione, & alli flati, che sono nel ventricolo, all'hidropesia, & alle altre infermità dove è bisogno da riscaldare, disecca il flusso bianco delle donne, e la gonorea, & hà molte altre virtù; si da con brodo, ò con vino sette, ò otto goccie, & è provato.

L'oglio

L'oglio di maggiorana giova à quelli, che li è cascata la goccia, dandone per bocca due, ò tre goccie, e se hanno persa la parola glie la restituisce, e si onta con esso il membro offeso: e raro per la milza gonfia, e guarisce la quartana, pigliatone, tre, ò quattro goccie, quando viene la febre, e si onga anco le reni; ma bisogna, che prima il corpo sia purgato.

L'oglio di zedoaria è mirabil per conservarsi nell'arie cattive, e corotte, particolarmente in tempo di peste, perche corregge tutti li cattivi humori; guarisce in un subito chi fosse stato morsicato, ò da serpi, aspidi, vipere, scorpioni, & altri animali velenosi, preso per bocca, & applicato alla morsicatura, & anche nelle ferite: risolve li tumori freddi, matura il cattaro purifica il polmone, e giova alli asmatici: leva il fettor dalla bocca, guarisce le piaghe antiche, corrobora il cuore, e la vista, ammazza li vermi; la dose è tre, ò quattro goccie.

Per fare oglio di vitriolo.

℞. Vitriolo Romano, mettilo in una pignatta nuova à calcinare, che diventi rosso, dipoi pistalo, e mettilo in una storta grande ben turata, e che ne resti di tre parti una di vuoto, & accomoda al fornello di reverbero, e mettici il recipiente grande assai, e lutta bene le congiunture, e li darai fuoco à gradi per quaranta hore

con-

continue, ſinche non eſce più altro; ſe lo vuoi più perfetto, finita la diſtillatione rompi la ſtorta, e piſta il capo morto: di nuovo incorporali quello che è diſtillato, e rimetti in un'altra ſtorta, e diſtilla come prima, & haverai un oglio tanto perfetto, quanto mai ſi poſſi trovar al Mondo, e ſarà un poco roſſetto, & è corroſivo.

Per far un oglio mirabile per ferite.

℞. GOmma elemi, mirra, di ciaſched. oncie due, oglio di abeto libre una, raſa di pino oncie cinque, bianchi di ovo cotti, & intoſtati nell'acqua libre cinque meſcola ogni coſa dentro di una boccia ben luttata, e diſtilla per cenere à lento fuoco, e l'oglio ſarà negro: ma come ripoſa diventa roſſo ſeparalo dall'acqua, che uſcirà prima, e conſervalo per li biſogni, & è mirabile per le contuſioni, e ferite di teſta, e d'altri luoghi.

Per fare il ſale di tartaro vitriolato.

℞. SPirito di vitriolo oncie una, oglio di tartaro ſemplice oncie quattro, metti il ſpirito di vitriolo in vaſo di vetro, & à goccia à goccia infondeci l'oglio di tartaro, e vedrai andar in fondo il ſale bianco, che ſi chiama tartaro vitriolato, il quale ſarà dolce, & è mirabile per l'idropeſia, renella, e provoca il ſudore, e ſi dà con mel roſato, ò altro ſiroppo: la doſe da mezo à un ſcropolo.

Per

Per fare oglio de mattoni, detto oleum Filosophorum.

℞. MAttoni nuovi, che non siino stati à mollo, rompili in pezzeti di mezza oncia, ò un'oncia l'uno, infuocali benissimo, & smorzali in oglio commune vecchio, che si inzuppino bene, dipoi pistali sottilmente, e mettili à distillare nella storta, overo boccia di vetro à fuoco moderato, & haverai un tesoro, e quanto è più vecchio tanto è migliore, & è mirabile per doglie frigide, per li nervi ritirati, alla paralisia, al letargo, & ammazza li vermi in somma è unico in quelle infermità, dov'è bisogno di riscaldare, digerire, attenuare le materie: è caldo nel terzo grado.

Per fare l'oglio di miele.

℞. MIele buono quanto vuoi, mettilo in boccia, overo orinale di terra con la quarta parte di arena ben secca, acciò il miele bollendo non esca fuori, e distilla à lento fuoco, e prima uscirà l'acqua, poi augumenta il fuoco, & uscirà l'oglio, muta recipiente, perche è nero, ma si purifica al Sole, e diventa di color di rubino: l'acqua è buona per fare crescer li capelli, e l'oglio li tinge in color d'oro.

Per far l'oglio di cera.

℞. CEra vergine odorata quanto vuoi, falla liquefare, e mescolaci la terza parte di arena lavata, e ben secca, e met-

metti il tutto nella ſtorta ben luttata; overo orinale col capello, che ſarà meglio, e distilla prima a lento fuoco, dipoi augumentalo, ch' uſcirà l'oglio, ſe ſi congela nel becco del capello, ſcaldalo con un carbone, che colli nel recipiente, e ſarà fatto: & in queſta maniera ſi diſtillano tutti li ogli d'altri graſſi d'animali.

Oglio di cera in altro modo.

℞. CEra nuova lib. 2. acqua vita ſenza flemme oncie 6. metti ogni coſa nella ſtorta a diſtillare ſecondo l'arte dipoi ſepara l'acqua dall'oglio, e ſerbalo, come un teſoro per ferite, e piaghe vecchie.

Per far oglio di trementina.

℞. TRementina quanto vuoi, mettila nella boccia, ò orinale con la terza parte di ſabbia lavata, e ben aſciuta, e diſtilla a lento fuoco, prima uſcirà lo ſpirito, che pare argento, dipoi uſcirà l'oglio, il qual è maraviglioſo per le ferite, e per l'aſma, preſo per bocca al peſo di una dramma, lo ſpirito è mirabile per li dolori colici, e per la renella, per li flatti, preſo con liquore appropriato.

A far oglio di mirra, e di zuccaro candido.

℞. UNo, ò più ovi, falli intoſtire bene nell'acqua, dipoi mondali dalla ſcorza, e fendili per longo in mezo, cavane il roſſo, e la detta concavità la riempirai di mirra polverizata; e congiungerai aſſieme le parti, legandole con un

L filo,

filo, e metterai li detti ovi in cantina sospen-
dendoli per l'aria, con vaso sotto a racco-
glier l'oglio, che ne colarà, e nello stesso
modo, farai quello del zuccaro candido,
mettendo in luogo della mirra il zuccaro
candido polverizato.

L'oglio di mirra è mirabile per levar tut-
te le sorti di macchie della faccia, & assoti-
glia la pelle: l'oglio di zuccaro candido leva
le nuvolette de gl'occhi.

Per fare l'oglio di spica Romana.

℞. SPica Romana ben fiorita, tagliala mi-
nuta, & infondila nel vin buono, e
mettila per quindeci giorni nel fimo equino
a putrefare, dipoi distilla per taborlano, &
uscirà acqua, & oglio, qual separerai con im-
botatore come sai: questo oglio entra in
molti ceroti, & unguenti, & non si adopra
mai assoluto per esser calidissimo, e l'acqua
è mirabile per far profumi.

Oglio di butiro.

℞. BUtiro fresco quanto basta, mettilo
in storta a distillare, dandoli poco
fuoco nel principio, dipoi augumentalo a
poco a poco, e nel fine gagliardo, e buono
per ferite, piaghe, doglie di podagra, e ner-
vi ritirati.

Per distillare ogni sorte di grasso.

℞. QUel grasso, che vuoi libre due, la-
valo con vino, ò acqua vita, e di-
stillalo in orinal di vetro.

Il Fine del Libro Terzo.

TAVO-

TAVOLA PERPETUA

Dell'hore del Levar del Sole à gradi 42. è ſerve per Lombardia, e tutta Italia.

Avertaſi, che di cinque in cinque giorni ſi mutano li numeri per eſſer coſa di poco momento.

Meſi / Giorni	5 H.	5 M.	10 H.	10 M.	15 H.	15 M.	20 H.	20 M.	25 H.	25 M.	30 H.	30 M.
G.	14	56	14	50	14	42	14	30	14	21	14	10
F.	13	58	13	46	13	33	13	20	13	6	13	0
M	12	42	12	28	12	16	12	0	11	44	11	33
A.	11	17	11	2	10	48	10	35	10	22	10	10
M	9	58	9	46	9	34	9	26	9	18	9	10
G.	9	4	9	0	8	56	8	58	8	16	9	0
L.	9	4	9	10	9	17	9	24	9	32	9	42
A.	9	54	10	9	10	18	10	30	10	42	0	54
S.	11	10	11	23	11	38	11	52	12	6	12	20
O.	12	34	12	48	13	1	13	16	13	30	13	2
N.	13	58	14	10	14	21	14	32	14	41	14	39
D.	14	55	15	0	15	4	15	3	15	4	14	52

TAVOLA PERPETUA

Dell' hora del mezo giorno à gradi 42. è serve per Roma, e tutta Italia.

Mesi / Giorni	5 H.	5 M.	10 H.	10 M.	15 H.	15 M.	20 H.	20 M.	25 H.	25 M.	30 H.	30 M.
G.	19	28	19	25	19	21	19	16	19	11	19	7
F.	18	59	18	53	18	46	18	29	18	33		
M	18	21	18	14	18	8	18	0	17	52	17	46
A.	17	57	17	30	17	23	17	17	17	11	17	5
M	16	59	16	53	16	17	16	43	16	39	16	35
G.	16	32	16	30	16	28	16	28	16	28	16	30
L.	16	31	16	33	16	36	16	41	16	44	16	30
A.	16	58	17	2	17	9	17	14	17	21	17	27
S.	17	35	17	43	17	50	17	57	18	3	18	10
O.	18	17	18	25	18	31	18	38	18	45	18	51
N.	18	59	19	4	19	10	19	16	19	20	19	25
D.	19	28	19	30	19	32	19	32	19	32	19	31

Segue la Tavola Perpetua per saper in che segno si trova la Luna.

Mesi	M.	A.	M.	G.	L.
Gio.	1	1	1	1	1
1 2	Arie.	Tau.	Ge.	Can.	Leo.
3 4 5	Tau.	Gem.	Ca.	Leo.	Ver.
6 7	Gem.	Canc.	Leo.	Ver.	Lib.
8 9 10	Canc.	Leon.	Ver.	Lib.	Sco.
11 12	Leon.	Verg.	Lib.	Sco.	Sag.
13 14 15	Verg.	Lib.	Sco.	Sag.	Cap.
16 17 18	Libr.	Scor.	Sag.	Cap.	Aq.
19 20	Scor.	Sag.	Cap.	Aq	Pes.
21 22 23	Sagi.	Cap.	Aq.	Pes.	Ari.
24 25	Cap.	Aqu.	Pes.	Ari.	Ta.
26 27 28	Aqu.	Pesc.	Ari.	Ta.	Ge.
29 30	Pesc.	Arie.	Tau	Ge.	Can.
Segni celesti, & infirmità	Ariete mortale.	Tauro. breve.	Gemini penosa.	Cancro dubiosa.	Leone grave.

Segue la Tavola Perpetua per saper in che segno si trova la Luna.

Verg.	Leon.	Sco.	Sag.	Cap.	Aq.	Pes.
Libr.	Scor.	Sag.	Cap.	Aq.	Pes.	Ari.
Scor.	Sag.	Cap.	Aq.	Pes.	Ari.	Ta.
Sagit.	Cap	Aq.	Pes.	Ari.	Ta.	Ge.
Cap.	Aqu.	Pes.	Ari.	Ta.	Ge.	Can.
Aqu.	Pesc.	Ari.	Ta.	Ge.	Ca.	Leo.
Pesc.	Arie.	Tau	Ge.	Ca.	Leo	Ver.
Arie.	Tau.	Ge.	Can.	Leo.	Ver.	Lib.
Tau.	Gem.	Ca.	Leo.	Ver.	Lib.	Sco.
Gem	Canc.	Leo.	Ver.	Lib.	Sco.	Sag.
Canc.	Leon	Ver.	Lib.	Sco.	Sag.	Cap.
Leon	Verg.	Lib.	Sco.	Sag.	Cap.	Aq.

Vergine longa.	Libra mortale.	Scorpion pericolo.	Sagittar. breve.	Capric. mortale.	Aquario longa.	Pesce pericolo.

TA-

TAVOLA DELL'HORE PLANETARIE DIURNE, E NOTTURNE PERPETUE.

Hore Diurne.

	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
Dom.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.
Lun.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.
Mart.	Mart.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.
Merc.	Merc.	Luna.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.
Giov.	Giov.	Mart.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun,	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer.
Ven.	Ven.	Merc.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Gio.
Sabb.	Sat.	Giov.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.

Hore Italiane della notte ſeguente.

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Dom.	Giov.	Mart.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer.
Lun.	Ven.	Merc.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Gio.
Mart.	Sat.	Giov.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.
Merc.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.
Giov.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.
Ven.	Mart.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.
Sabb.	Merc.	Luna.	Sat.	Gio.	Mar.	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Gio.	Mar.

Dichiaratione delle ſopradette Tavole.

PRima vedi à man ſiniſtra il giorno, che ti biſogna, e poi cerca il numero dell'hore, che verrai à dritto dell'uno, e dell'altro in mezo l'angolo, ritroverai il Pianeta, che domina da hore 13. fin à 24. per il giorno, e da hore 1. fin à 21. per la notte ſeguente, e perche tutti i giorni non ſon' uguali, perciò le hore de' Pianeti non poſſon eſſer uguali, e volendo ſapere quanti minuti ſia l'hora del Pianeta di quel giorno, fà così quando il giorno è di hore 13. moltiplica le dette hore per 5. cioè 5. via 13. 65. e tanti minuti, è l'hora del Pianeta, e così la notte, che ſono 9. 5. via 9. 45. queſti ſono li minuti dell'hora della notte.

LIBRO QUARTO

IN CUI SI TRATTA

Dell' Astrologia Medicinale, utile, e necessaria per li Medici, e per quelli, che cavano sangue, e prima si tratta delli dodeci Segni del Zodiaco.

MARZO.

ARiete domina dalli 10. di Marzo insino alli 20. d'Aprile, & inclina l'huomo con capelli assai, e crespi, che tirano al bianco, di aspetto buono, picciole orecchie, e collo longo, segno orientale, igneo,& è caldo, e secco, mascolino, diurno, colerico: delli sapori ne tiene l'amaro: è anco segno mobile, obliquo seù tortuoso, ascendente, & obediente al segno di Venere, e delli corpi humani domina la testa, la faccia, & è casa di Marte: delli mettalli domina il ferro la sua natura lo fà piano, e pacifico, sarà huomo di giudicio, la sua inclinatione è d'insegnar ad altri, sarà reale di giusto consiglio, & inclinato a viaggiare, trattar matrimonj, & questo Segno è buono cavarsi sangue del braccio, e pigliar medicine. Li suoi pericoli sono nelli anni 12. 30. e 75.

APRILE.

TAuro domina dalli 20. d'Aprile sino alli 20. di Maggio, & inclina l'huo-

mo con fronte ampia, & alta, con faccia longa, occhi grandi, capelli stesi, castagnacci, convertibile nelli suoi fatti, haverà le ciglia grosse, corpo debile, e segno meridionale, terreo, freddo, e secco, feminino, noturno malinconico, delli sapori ne tiene l'agro, & è segno fisso, obliquo, seù tortuoso, ascendente, & è obediente al segno di Leone, e delli corpi humani domina la posterior parte del collo, & il nodo della gola, onde sentirà gran gusto nel mangiare, e bere, & è casa di Venere, & è sanguigno, e molto lussurioso, & assai buono per ogni cosa, volendone alcuna gratia non ti dirà di nò: ma ti farà ogni cortesia, e delli metalli domina il rame, in vecchiaja sarà casto, e patirà molti affanni, e sarà un poco freddo nelle cose sue; in questo segno non cavar sangue, ne pigliar medicina, ma è buono mutar luogo, massime per gl' infermi. Li suoi pericoli sono nelli anni 12. 22. 23. 49. 74.

MAGGIO.

GEmini domina dalli 20. di Maggio fino alli 21. di Giugno, & inclina l'huomo con corpo mediocre, petto largo di bella forma credulo, e fedele, e scrivano, e si dilettarà de conti, e di aritmetica, & è segno accidentale aereo, calido, e humido, mascolino, divino, e sanguigno; delli sapori ne tiene il dolce, & è segno commune, obliquo, seù tortuoso, ascendente, & obbediente al

se-

ſegno del Cancro, e delli corpi humani domina le ſpalle, braccia, e mani, & è caſa di Mercurio, dalli mettali domina l'argento vivo, e queſto lo fà affabile di natura, e ſarà pieno d'ogni gratia, & haverà buona fortuna, e ſarà molto amato dalle genti, farà volentieri piacere ad altri, e ſarà ciarlone, e quello, che li ſarà detto tutto crederà, & il ſuo guadagno poco li durarà perche ſarà come l'argento vivo, e guardarſi di non cavar ſangue nel braccio, dominando queſto ſegno, ma pigli medicina, e quando la Luna ſtà in Gemini è in pericoloſo ſegno inſieme con Mercurio ſua caſa, e viſta la Luna due giorni, e mezo per ogni meſe una volta. Li ſuoi pericoli ſono alli anni 9. 10. 15. 25. 33. 42.

GIUGNO.

CAncro domina dalli 21. di Giugno ſino alli 22. di Luglio, & inclina l'huomo baſſo, e di groſſi membri, e li membri ſuperiori ſaranno più groſſi, e di gran corpo, di ſtatura giuſta, e diverſi capelli, creſpi, occhi piccioli, ſpalle larghe, & è ſegno ſettentrionale acquatico freddo, & humido, feminino, notturno, e delli ſapori tiene il ſalſo, & è ſegno mobile diretto, aſcendente, e ſuperior al ſegno di Gemini, de corpi humani domina il petto, ſtomaco, coſta, milza, e polmone, & è caſa della Luna, delli metalli domina l'argento, e ſarà di

proprio capo, e duro di converſare con lui, & haverà pecunia, ma li durerà poco, ſarà ſdegnoſo, altiero, e volontieri anderà vagando: e paſſerà ſcarſo nella ſua gioventù; e doppo trentatre anni paſſerà a buon ſtato, e ſarà ingegnoſo per acquiſtar robba. In queſto ſegno è buono ſanguinarſi, e purgarſi, dal petto in fuora, per eſſer caſa della Luna nel primo Cielo. Li ſuoi pericoli ſono nelli anni 24. 32. e 71.

LUGLIO.

LEone domina dalli 22. di Luglio ſino alli 22. di Agoſto, inclina l'huomo giallino, e di buona fama, e di buon'intelletto, alto, haverà li membri ſuperiori più groſſi delli inferiori, petto largo, ſarà gran corſiero, iracondo, d'aſpetto acuto, di gambe ſottili, e di largo mento, & è ſegno orientale, igneo, caldo, e ſecco, maſcolino diurno, colerico, e delli ſapori ne tiene l'amaro, & è ſegno fiſſo, diretto, aſcendente, e ſuperiore à ſegno di Acquario, e delli corpi humani domina il cuore, le ſpalle, & è caſa del Sole: delli metalli domina l'oro, e ſi compiacerà eſſere honorato in tutte le coſe, e ſarà ponderoſo, ſarà grande, e groſſo, e vorrà ſempre dominare, ſarà amato, ſotto queſto ſegno non pigliare medicine, nè ti cavar ſangue, nè applicare medicine al ventre. Li ſuoi pericoli ſono nelli anni 12. 22. 30. 40. 58. 75.

AGO-

AGOSTO.

VErgine domina dalli 22. di Agoſto ſino alli 23. di Settembre inclina l' huomo di bel corpo, di buoni coſtumi, longo, ben creato, ſarà ſedele, veridico, e ſegno meridionale, tereo, freddo, e ſecco, feminino, notturno, malinconico, e delli ſapori ne tiene l'agro, & è ſegno commune diretto, aſcendente, & è ſuperiore al ſegno di Ariete, e delli corpi humani domina il ventre, li fianchi, le viſcere, e gl'inteſtini, & è caſa di Mercurio, delli metalli domina l' argento vivo, & haverà buona fortuna, e ſarà pietoſo, e prudente; e buono a cavar ſangue, ma non pigliar medicine. Li ſuoi pericoli, e nelli anni 16. 28. 42. 85.

SETTEMBRE.

LIbra domina dalli 23. di Settembre ſino alli 22. di Ottobre, & inclina l' huomo di buona, e bella forma, mediocre di carne, e di corpo, bello in faccia ma di carne olivaſtra, & alcuni rieſcono buoni cantori, ſono aſſai eloquenti, le ſue dita apparono bene, e ſono amatori di donne di diletti, queſto ſegno è ſuperior a quello di Peſce, e delli corpi humani domina li lombi, cioè quella parte, che è della natura delle natiche, le reni, l'interiora del ventre, il pettignone, & il bellico, & è caſa di Venere: delli metalli domina l'oro, e ſarà molto luſſurioſo, & amarà la giuſtitia, e li diſpiacerà l' altrui male, in que-

questo tempo non applicar medicamenti alle coscie, e reni. Li suoi pericoli sono negli anni 15. 28. 42. 85.

OTTOBRE.

SCorpione domina dalli 22. di Ottobre fino alli 21. di Novembre, & inclina l'huomo largo, e basso, e di molti capelli, di belli occhi, e di bella faccia, di gran gambe, e gran piedi, corrono veloci, gran gabatori, e non si contentano mai della robba altrui, e segno settentrionale acquatico, freddo, & humido, feminino, notturno, frenetico, e delli sapori ne tiene il salso, & è segno fisso diretto ascendente, & è superiore al segno d' Acquario, e delli corpi humani domina l' anguinaglie, li testicoli, la vesica, e le parti interiori, & è casa di Marte, malinconico; delli metalli domina il ferro, & è inclinato alla battaglia, & andar alla guerra, & alcuni son ladri sospettosi, lussuriosi, e non prezzano la lor vita, ne temono la morte, presto si adirano, e son fastidiosi, non ti medicar le coscie, ne membri occulti. Li suoi pericoli sono nelli anni 14. 28. 46. 61. e 80.

NOVEMBRE.

SAgittario domina dalli 21. di Novembre fino alli 21. di Decembre, & inclina l'huomo al color pallido di longhe, e grosse gambe, di faccia, e barba longa, di acuto viso, di capelli sottili, e molli, & è segno orientale, igneo,

cali-

calido, e ſecco, maſcolino diurno, colerico, e delli ſapori ne tiene l'amaro, & è ſegno commune, diretto, aſcendente, & è ſuperior al ſegno di Capricorno, e delli corpi humani domina le coſcie, & è caſa di Giove: delli metalli domina lo ſtagno ſarà forte, e di gagliarda compleſſione, e galante, camparanno vecchi: è buon cavar ſangue, ma non medicarſi nelle coſcie, ne pigliar medicina, ne bagni. Li ſuoi pericoli ſono nelli anni 8.9.19.28.85.

DECEMBRE.

CApricorno domina dalli 21. di Decembre ſino alli 20. di Genaro, & inclina l'huomo con gambe ſottili, ſecco di corpo, haverà alquanto ſimile alla capra, & il volto ſottile, & acuto, e la barba di capra, e folta, & è ſegno meridionale malinconico, e delli ſapori ne tiene l'agro, & è obbediente al Segno di Sagittario, e delli corpi humani domina le ginocchia, & è caſa di Saturno: delli metalli domina il piombo, & haveranno dolori nelle ginocchia, e nella fronte: ſarà perſona moroſa, e ſavia, in queſto ſegno è buono pigliar medicine, e bagni, e chi ſi ammala in queſto ſegno difficilmente ſi ſana, per non ſtar' in otio, ma camina, e non far diſordine. Li ſuoi pericoli ſono nelli anni 8. 18. 32. e 77.

GENNARO.

ACquario domina dalli 20. Genaro ſino alli 18. di Febraro, & inclina l'huo-

l'huomo ad haver una gamba alquanto più grossa de ll'altra, sarà sanguigno, e colerico è segno occidentale, aereo, caldo, & humido, mascolino, diurno, & abondante di sangue: del sapore ne tien il dolce, & è segno fisso, obliquo, seù tortuoso, ascendente, & è segno di Scorpione delli corpi humani domina le gambe, & è casa di Saturno è fà l'huomo flemmatico: delli metalli domina il piombo, & in questo segno saranno discretti, e di sottile ingegno, belli dicitori, e ben creati, e fortunati, ma spesso infermi. Li suoi pericoli sono nelli anni 33. 42. 57. 75. 80.

FEBRARO.

PEsce domina dalli 18. di Febraro fino li 20. di Marzo, & inclina l'huomo di petto largo, di testa picciola, di bella barba, e di faccia grande, di poco sonno, di bianco colore, di occhi rotondi, & è segno settentrionale, acquatico, freddo, & humido feminino, notturno, flemmatico, e del sapore tiene il salso, & è segno commune, obliquo, seù tortuoso, ascendente, e obediente al segno di Libra, e delli corpi humani il domina li piedi, & è casa di Giove: delli metali domina lo stagno, & haverà gran travagli in gioventù: ma nella vecchiaja sarà huomo da bene, e atto a governate: sarà fortunato, e viaggerà volentieri, in questo segno non medicar li piedi, e buono a cavarsi sangue, e pigliar medicine. Li suoi pericoli sono nelli anni 15. 30. e 78.

TRAT-

TRATTATO DELLA FISONOMIA Dell'Huomo, e della Donna.

Della fronte.

TUtti quelli, che hanno la fronte grande assai sogliono esser pigri, e ponderosi, e si assomigliano alli bovi.

Quelli, che hanno la fronte picciola, e stretta, sogliono riuscire indocili, e mangiatori, e si assomigliano alli porci.

La fronte rotonda; dinota iracondia, e miserabilità.

La fronte larga significa sapienza.

La fronte ampla, significa liberalità.

La fronte quadrata, e moderata, significa magnanimità, sapienza, e si assomigliano alli Leoni.

La fronte nubilosa, significa audacia, e si assomigliano al toro, e Leone, e questo appare nelli cani, i quali quando hanno la fronte quieta sono timidi, ma quando hanno la fronte nubilosa sono iracondi.

La fronte pallida, dinota malinconia.

Della testa.

LA testa acuminata nella sommità; significa huomo stabile, e di grosso ingegno.

La testa con mediocre grandezza, significa huomo ingegnoso, sagace, astuto, e di buona memoria.

La testa picciola, e non troppo longa, significa huomo sensato, e prudente, e doto.

La

La testa picciola, & il collo lungo assai significa esser sfortunato, debole, e pazzo.

Fisonomia della faccia.

COlui, che haverà la faccia macilente, sarà solecito nelle cose sue.

La faccia assai picciola significa pusillanimità, e s'assomiglia al gallo, e la Simia.

La faccia grande significa tardità, e si assomiglia al bove, & all'asino.

La faccia mediocre significa magnanimità

La faccia assai ronda dinota esser ignorãte

La faccia diforme dinota non buoni costumi.

La faccia, che spesso suda per facilissimo moto dinota calidità, e lussurioso, goloso, e gran mangiatore, e non manco bevitore.

La faccia concava dal principio della fronte sino al fine del mento, & il naso significa mal costumato, perche si è veduto questi tali, esser alle volte interessati, usurpatori, e ladri.

Del sopraciglio.

NOn ti fidare delle gionte ciglia, le quali guardano in giù, ne d'huomo nato guercio, dice Aristotile.

Li occhi, che non guardano in giù significa, che l'huomo pensa a gran cose.

Le sopraciglia, che pendono significano invidia.

La sopraciglia arcate, che quasi si congiongono al naso, significano di sottile ingegno, studiosi, e sono dedicati a Mercurio.

Le

Le ciglia longhe ſignificano arroganza, e dedicati alla luſſuria.

Fiſonomia delli capelli.

LI capelli biondi, e molli ſono di buon ingegno.

Li capelli rici ſignificano ſuperbia, e malitia.

Li capelli bianchi dinotano timidità, e vergogna.

Fiſonomia delli occhi.

QUelli, che hanno gli occhi molto eminenti verſo di fuori, rieſcono di corta viſta, e loquaci, ſenza giudizio, bugiardi, e pazzi, e queſto lo dice il volgar Filoſofo, e l'eſperienza quotidiana lo dimoſtra.

Chi hà li occhi, che velocemente ſi muovono vedono acutamente, e ſono inclinati a latrocinj, e molti di queſti ſi ſono viſti impiccati.

Il mirar fiſſo viene cauſato da troppa cogitatione, e di deſiderio d'ingannare, & è calido invidioſo.

Li occhi piccioli dinotano ignoranza, e puſillanimità, e ſono come le ſimie.

Li occhi troppo concavi inclinano ad eſſer ladro.

Li occhi mediocri di color celeſte, ſono uomini da bene, e d' intelletto penetrabile.

Li occhi ridenti, pietoſi dinotano vita longa.

Li occhi neri dinotano timidità.

Li occhi non tanto concavi, che però

ſiino

siino nascosti nella testa dinotano huomo malitioso iracondo, e di mali costumi audace, crudele, mendace, e superbo.

Le palpebre delli occhi, che cuoprono quelle di sotto significano longa vita, e quella di sotto quanto meno haverà capelli, tanto più viverà.

Fisonomia del naso.

IL naso grande, & amplo inclina la persona ad esser lussuriosa, traditora, falsa, mendace invidiosa.

Il naso grande, ma non amplo dinota essere huomo da bene.

Il naso aquilino dinota l'huomo esser vendicativo.

Il naso sottile in ponta dinota esser ciarrlone, litigioso, & irascibile, & è simile al cane.

Le narici larghe significano lussuria.

L'estremità del naso rotonda, & ottusa dinota magnanimità, e s'assomiglia al Lione.

Fisonomia dell'orecchie.

CHi hà l'orecchie mediocri dinota esser ben accostumato.

L'orecchie grandi significano simplicità, poca memoria, e vita longa, e questo appare nelli vecchi.

L'orecchie picciole significano malignità d'animo, di breve vita, e non secreto, & invidioso.

L'orecchie longhe, e strette significano invidia.

L'orec-

L'orecchie, che ſono accoſte alla teſta ſignifica oſſervanza d'ingegno, e pigritia.
L'orecchie peloſe dinota buona udita.

Della fiſonomia della bocca.

COlui, che hà la bocca grande, rieſce goloſo, bellicoſo, & audace, ma quando la bocca ſi dilata oltre miſura, come foſſe tagliata, ſignifica mangiatore.

De la natura, e moto delle labra.

LE labra groſſe dinotano ignorantia, e groſſo ingegno.
La roſſezza delle labra dinota purità, di buona compleſſione, e virtuoſo, e per il contrario la palidità ſignifica difetto di virtù.
Le labra groſſe rivoltate in fuora dinotano ſemplicità, e facile a credere, e di cattivo ingegno.
Le labra ſottili, e rilaſſate nell'eſtremità, ſono magnanimi, liberali, e ſapienti, e ſono ſimili alli Leoni.
Chi haverà il labro di ſopra elevato in modo, che apparino le gengive, ſi dimoſtra litigioſo, & invidioſo.
Le labra convenientemente ſottili ſignificano ſecretezza in tutte le coſe, & ingegnoſo.

Della natura delli denti.

LI denti longhi, e fermi dinotano malignità, e bevitore.
Li denti groſſi, che declinano in dentro, ò i fuori, dinotano vanità, e laſcivia.

Li denti piccioli, e rari dinotano lunga vita.

Della natura della lingua.

LA lingua groſſa, e larga dinota ingegno rude.

La lingua bianca dinota povertà, e miſeria.

La lingua roſſa dinota buon ingegno.

Della natura, e modo della voce.

LA voce groſſa, quaſi trombetta, ſignifica fortezza.

La voce groſſa alta, overo conſonante, ſignifica audacia, loquacità, & atto alle armi.

La voce ſottile, e baſſa, ſignifica timidità.

La voce mediocre, ſignifica ſapienza, e prudenza.

L'huomo, che rare volte ride è di buon intelletto.

L'huomo, che ride aſſai, rieſce di poco diſcorſo.

L'huomo, che difficilmente ride, e ſagace: ingegnoſo, tenace, e valente nell'arte ſua.

L'huomo, che ride ad alta voce, ſi ſoſpetta bugiardo.

L'huomo, che ride ſenza cauſa, e muove la teſta, ò toſſe, ſi ſtima incredulo, e di giuditio corto.

Del modo, e maniera del mento, e barba.

L'Huomo, che hà il mento longo, rieſce iracondo, e crudele.

Il mento picciolo, e breve, e inditio di vitioſo, e crudele, s'aſſimiglia alli ſerpi.

Il

Il mento to do dinota animo feminile.

L'huomo, che haverà il barbozzo sotto il mento sarà inclinato alla lussuria.

La barba ben ordinata dinota l' huomo esser di buona natura, e ragionevole, e di buona conditione.

Della fisonomia del collo.

IL collo grosso, non per carnosità, ma per grossezza d'ossi, di nervi, significa fortezza.

Il collo grosso, e carnoso dinota iracondia.

Il collo lungo, e sottile dinota timidità.

Il collo assai picciolo, significa essere traditore, guardati) dice il Cocies) da persona sfortunata, overo diminuita in alcun membro.

Fisonomia delle braccia.

QUando le braccia saranno tanto lunghe, che le mani giungano alle ginocchia, denota sedulità d'ingegno, & è arrogana, e desiderio di regnare, che così l'hebbe Alessandro Magno; ma pochi se ne trovano.

Le braccia curte, ch'arrivan al petignone, dinota mormoratore, e maldicente.

Le braccia assai pelose, dinota esser lussurioso.

Colui, che parla, e muove le braccia, dinota esser invidioso, e ciarlone.

Colui, che parlando s'astien dal moto delle mani è di perfetto ingegno, e di gran conglio.

Fiso-

Fisonomia delle mani.

LA mano assai curta procede, da frigidità & humori grossi.

La mano curta della donna, e le dita lunghe dinota, che partorirà con difficoltà, questo propter fissuram curta vulvæ, dice Aristotile, e se sarà ben'articolata, vita lunga, ma di molta malitia.

La mano sottile, e lunga, e ben proporticonata, dinota buoni costumi, vita lunga, & amator di giustitia.

Quando uno porge la mano per pigliar qualche cosa, che alquanto li trema, ritorna presto dall'ira, & è persona di buona natura.

Quando hà il petigione alto, e gonfio dinota esser persona lussuriosa.

Fisonomia del petto, e delle spalle.

IL petto grande, e levato, significa magnanimità, & audacia.

Le mammelle, che pendono dal petto dinotano esser valente.

Il ventre grande dinota superbia, e lussuria.

Le spalle larghe significano persona generosa.

Le spalle mediocri sono laudabili.

Le spalle curve dinotano avaritia.

Fisonomia delli piedi.

LI piedi carnosi dinota esser saltatore.

Li piedi piccioli dinotano esser persona leggiera.

Le gambe assai sottili, dinota ignoranza.

Le

Le gambe groſſe dinotano fortezza.

Le gambe nervoſe dinotano gagliardia.

Le gambe molli dinotano la perſona eſſer ben coſtumata.

Il calcagno aſpro, e le gambe groſſe dinotano infamia.

Ecco il fine della Fiſonomia naturale.

STATURA, E PROPORTIONE
Dell' Huomo, curioſa, e bella.

L'Huomo, ò donna, per eſſer di perfetta ſtatura, dev'eſſer di ſei piedi, e non paſſar li ſette, & uſcendo di queſta miſura, ſarà contro l'ordine di natura; dirò dunque, ch'il gombito ſia la quarta parte di tutto il corpo, come anco del capo per ſino al principio del petto eſſer la quarta parte del corpo, dalla congiontura, ò raſetta della mano ſino all'eſtremità del dito medio, quella longhezza è la decima parte del corpo, & anche quanto è longa tutta la faccia, così ancora dalla cima dei capelli, inſino alla fine del mento, quella è medeſimamente la decima parte della ſtatura, la faccia ſi divide in tre parti uguali cioè, dalla parte infima del mento, del naſo, l'altra per inſino alla radice de' capelli, ſe bene queſta regola in molti falliſce, nondimeno queſta è la più vera: dall' una all' altra giontura del dito police, quella è l'altezza della bocca, & anco è la miſura di quanto è longo il mento, la giontura maggiore dell'indice hà appunto l'altezza

della fronte: quelle due altre giunture in fin all' estremita dell' ungia è la lunghezza del naso: dalla giuntura maggior del dito medio per insin all' altra giuntura è lunghezza della punta del medio: al principio delle narici del naso: e tanto la lunghezza del calcagno al collo del piede, quanto quella del collo del piede alla punta del dito grosso: cingendosi l' huomo sotto le spalle è la metà della sua statura: l' huomo per sino alli 21. anno cresce in altezza, e dopò cresce in grossezza, e quando la creatura hà tre anni compiti, e meza statura di quello, che hà da crescere.

Esempio bellissimo sopra la concettione dell' huomo insino alla sua vecchiezza.

SAppi, che li Pianetti hanno dominio, mentre la creatura stà nel ventre della madre; e prima Saturno hà cura della creatura il primo mese: il secondo mese Giove li dà la natura allegra; il terzo Marte, e gli da la forza; il quarto mese il Sole, e gli da il calore, e retifica le membra: il quinto mese Venere, e gli da il color suo, e gli fà crescer li capelli: il sesto mese Mercurio, e gli da la lingua: il settimo mese la Luna, e compisce tutta la creatura; l' ottavo mese torna ad haver cura Saturno, e se la creatura nascesse in detto tempo non potrebbe campare; nel nono mese torna ad haver cura Giove, & all' hora campa.

Dop-

Doppo, che l'huomo è nato (secondo gli Astrologi) la Luna ne hà cura sin alli 4. anni, e detta creatura mai stà ferma, e fà secondo la Luna, e chiamasi detta età infantia.

Dalli 4. anni sino alli 14. ne hà cura Mercurio, e fanno l'effetto di Mercurio, e chiamasi questa età pueritia.

Dalli 14. anni sino alli 22. ne hà cura Venere, & all'hora comincia a conoscere il Mondo, e desidera sapere, studiare, & attendere alle virtù, e questa età si chiama adolescenza.

Dalli 22. sino alli 41. governa il Sole, e gli da tutte le sue forze, e quest'età è veramente buona, e chiamasi gioventù.

Dalli 41. sino alli 56. governa Marte, e perciò in quella età la persona è più colerica cha mai, e chiamasi età virile.

Dalli 56. sino alli 68. governa Giove, e la persona attende all'anima, & hà buon cervello, & è di buon conseglio, e chiamasi detta età senile.

Dalli 68. sin alli 96. governa Saturno, e l'huomo è pien di malinconia, & è tutto rincrescibile, e fastidioso, e pien di lasciami stare, e quella età si chiama decrepita.

Regola necessaria da osservarsi nel dar medicina, e nel cavar sangue.

PRimo (senza manifesta necessità) non si diino medicine nelli equinotj, e solstitj (parlando di quelle, che purgan valen-

temente,) ne meno nelli Segni, che ruinano, cioè d'Ariete, di Tauro, di Leone, di Capricorno, mentre sono congionti con la Luna (come si può veder nella Tavola perpetua posta in questo Libro) perche le medicine si vomitano, e non fanno buona operatione, come dimostra l'esperienza.

Secondo, stando la Luna in Cancro, la medicina si deve dar in bocca, e stando in Scorpione in bevanda, e stando in Pesce in pillule, & in questa maniera riuscirà bene, perche quest'è il vero modo di purgare.

Terzo, il vero tempo di purgarsi è la Primavera, e l'Autunno, ma urgendo la necessità osservisi questa regola, cioè, che la Luna sii in Cancro, over in Scorpione, ò in Pesce, ò in Libra, ò in Aquario, perche sono segni temperatamente caldi, & humidi.

Osservatione nel cavar Sangue.

NOn si cavi sangue stando la Luna in Gemini, ò Leone, perche uno domina le braccia, e l'altro il cuore, & è pericoloso, altri vi aggiungono Libra, e Scorpione.

Nelle persone sanguigne, se è possibile, si cava sangue stando la Luna nelli segni Terrei, cioè di Tauro, Vergine, e Capricorno: nelli colerici, nelli segni Acquei, cioè di Cancro, Scorpione, e Pesce; nelli malinconici, stando la Luna in Libra, ò in Acquario, e nelli flemmatici, stando in Ariete, è Sagittario, e così anderà bene.

TAVO-

TAVOLA DELLI GIORNI BUONI,
E cattivi da cavar ſangue.

Giorni buoni.		*Giorni cattivi.*	
Genaro	9. 12	Genaro	2. 6
Febraro	4. 15	Febraro	1. 19
Marzo	6. 17	Marzo	8. 28
Aprile	6. 28	Aprile	9. 29
Maggio	13. 21	Maggio	3. 20
Giugno	22. 27	Giugno	1. 17
Luglio	18. 23	Luglio	3. 13
Agoſto	16. 24	Agoſto	6. 16
Settembre	16. 25	Settembre	6. 21
Ortobre	6. 26	Ottobre	3. 21
Novembre	21. 28	Novembre	3. 22
Decembre	16. 25	Decembre	7. 21

Nota, che non è bene cavar ſangue ogni giorno, perche vi ſono alcuni giorni pericoloſi di modo, che ſe ne foſſe cavato, ſangue in alcuni delli detti giorni cattivi, incorrebbe in qualche pericolo per gl'influſſi de i Cieli, i quali non ſtanno fermi, ma ſi muovono di giorno in giorno, che per ciò ogni Medico, e Cirugico doverebbe oſſervare per coſa ſperimentata.

Pronoſtico ſopra li giorni della Luna, per conoſcer le infermità, ſe ſaranno pericoloſe per quanto influiſcono i Luminari: li numeri ſono li giorni.

1 E Dubbioſo alli 14. 21. 18. poi ſana
2 E dubbioſo alli 14. poi ſana.
3 Forte malatia, poi ſana.
4 E dubbioſo alli 21. poi ſana.

5 Forte malatia, poi ſana.
6 Preſto ſana.
7 Pericoloſa infermità.
8 Alli 14. è pericoloſo.
9 Forte malatia, poi ſana.
10 E pericoloſo.
11 Preſto ſana.
12 E pericoloſo alli 15. poi ſana.
13 E dubbioſo alli 18. poi ſana.
14 E dubbioſo alli 15. poi ſana.
15 E pericoloſo alli 4. poi ſana.
16 Frà un meſe ſana.
17 Frà un meſe ſana.
18 Preſto ſana.
19 Preſto ſana.
20 E pericoloſo alli 7. poi ſana.
21 Frà un meſe ſana.
22 Preſto ſana.
23 E pericoloſo alli 22. poi ſana.
24 Preſto ſana.
25 Preſto ſana.
26 E pericoloſo.
27 E pericoloſo nel 9. poi ſana.
28 Preſto ſana.
29 E pericoloſo.
30 E dubbioſo.

Dichiarationi delli Segni Celeſti, che domina[no] il corpo humano, & in detti Segni non ſi deve medicare quel membro, che domina dett[o] Pianeta, ne meno quando la Luna ſtà congiunta con eſſo.

ARiete domina la teſta.
Tauro domina il collo.

Ge-

Gemini domina le braccia.
Cancro domina la milza.
Leone domina il cuore.
Vergine domina il ventre.
Libra domina le natiche.
Scorpione domina il membro virile.
Sagittario domina le coſcie.
Capricorno domina le ginocchia.
Acquario domina le gambe.
Peſce domina li piedi.

L'equinotio vernale comincia alli 20. in ventiuno di Marzo.

Il ſolſticio eſtivo comincia alli ventiuno in ventidue di Giugno.

L'equinotio autunnale comincia alli ventidue in ventitre di Settembre.

Il ſolſtitio hiemale comincia alli 21. in ventidue di Decembre.

Per ſapere in che hora del giorno, e della notte ſia l'hora del Sole nel Sol Leone.

PEr ſaper l'hora del Sole nel Sol Leone, ſi comincia da Saturno, caminando indietro, inſin che arrivi nel Sole, come ſegue, cioè, ſi piglia Saturno, poi Giove, e poi Marte, poi il Sole, poi Venere, poi Mercurio, poi la Luna: hora ſe vuoi ſapere qual'è l'ora del Sole, vedi nel giorno, che trovi, per eſempio ſe ti trovi di Lunedì, che domina la Luna, comincia a contare da Lunedì, fin alla Domenica, che domina il Sole, caminando indietro pigliando un giorno sì, e l'altro nò, e così troverai, l'hora del Sole è alle quattro

hora di Sole: ma bisogna avvertire di saper sempre a che hora leva il Sole, come si può vedere in questo libro: un'altra cosa v'è da avvertire, che l'hore non sono uguali, perche alle volte sono un'hora, & un quarto, però si veda nell'hore planetarie, che troverà il tutto, che a quest'effetto le hò poste in questo libro: questo serve per cogliere la radica di peonia nel Sol Leone, all'hora del Sole per il mal caduco, la quale portata, che tocchi la carne impedisce detto male, come più volte hò provato io, e questo basti.

Pronostico perpetuo, per sapere la stagione di tutto l'anno, per quanto influiscono li Pianetti.

SE nel giorno di Domenica sarà il primo di Genaro; il dominator dell'anno dimostra, l'Inverno caldo, la Primavera humida, l'Estate, e l'Autuno ventosi, promette abbondanza di biade, miele, e vino, ma pochi frutti.

Se nel giorno di Lunedì sarà il primo di Genaro, l'Inverno sarà ordinario, la Primavera, e l'Estate temperata, promette abbondanza d'acque, e grandi infirmità, da pochi conosciute; saranno gran ghiacci, il grano sarà caro, e le api moriranno.

Se nel giorno di Martedì sarà il primo di Genaro, mostra l'Inverno esser longo, con gran brine, e nevi, la Primavera; e l'Estate humida, l'Autunno secco, la vendemia mediocre, e vederansi vapori infuocati nell'aria,

stia-

ſtiano avvertiti nel mare li naviganti, e Dio guardi da peſte.

Se nel giorno di Mercordì ſarà il primo di Genaro, moſtra l'Inverno freddo, la Primavera humida, e l'Eſtate buona, l'Autunno temperato, & honeſta abbondanza di biade, promette gran febri, e grande infermità nelli giovani.

Se nel giorno di Giovedì ſarà il primo di Genaro, vedraſſi l'Inverno temperato, la primavera ventoſa, e l'Eſtate caldiſſima, l'Autuno buono, ſarà abondanza di biade, e frutti, ſaranno poche acque, e ſiccità di fiumi.

Se nel giorno di Venerdì ſarà il primo di Genaro, l'Inverno ſarà temperato, la Primavera buona, e l'Eſtate, e l'Autunno aſciutti, le biade ſaranno à buon mercato, ſarà abbondanza di vino, e grandi infermità nelli occhi, e mortalità di tutti.

Se nel giorno di Sabbato ſarà il primo di Genaro, l'Inverno ſarà ventoſo, la Primaveta ſarà longa, l'Eſtate calda, e ſecca, l'Autunno vario, la vendemia ſarà honeſtamente buona, ſaranno febri terzane, e quartane, mal di coſta, e mortalità nelli vecchi, ſarà abbondanza di frutti, e legumi, e queſto è quanto dimoſtrano li Pianeti, eccettuando quell'anno dell'eccliſſe del Sole, della Luna, perche ſuccedono ancora maggiori effetti, che tutto ſtà nelle man del Sommo Monarca Iddio Benedetto, quale ci ſalvi tutti per ſua miſericordia. Amen.

TRATTATO BELLISSIMO
Per conservarsi in Sanità,

Utile, e necessario per ogni sorte di Persone.

De conservanda valetudine. Cap. I.

SI vis incolumem, si vis te reddere sanum.
Curas tolle graves, irasci crede profanum.
Parce mero, cenato parum, non sit tibi vanum.
Surgere post epulas somnum fuge meridianum.
Ne mictum retine nec comprime fortiter anum.
Hæc bene si serves, in longo tempore vives.

In questo primo capitolo otto precetti ci vengono ordinati, per conservarsi in buona sanità.

Il primo adunque è, che dobbiamo lasciare tutte le fatiche superflue, e troppo grandi, perch' esse dimagriscono troppo il corpo, & impediscono il sonno, indeboliscono le forze, ancora generano le febri, e sono principio di molte infirmità, e fanno la persona malinconica, anzi di più distruggono il calor naturale, e questo maggiormente se saranno continue, che per questo le fatiche devon esser moderate, che di questa maniera l'insegna Galeno nelli Aforis. lib. 2. Commentar. 28. & lib. 3. Comm. 31. & de tuenda sanitate, & lib. 1. c. 12.

Sotto l'istesso precetto si comprende la tristezza, la qual per la sua frigidità, e siccità corrompe, e guasta la natura, si come di-

ce

ce Salomone nel cap. 17. de Proverbiis, che Spiritus tristis exiccat ossa: & oltra che indebolisce il corpo conturba, & atterisce ancora, & oscura lo spirito, l'intelletto, e fà perdere la memoria: di modo, che viene à generarsi una gran quantità di bile, e sangue corrotto. Gal. Aph. lib. 6.

L'istesso si deve intendere del timore, il quale conturba di tal maniera lo spirito, che spesse volte conduce l'huomo ad infermità incurabili, anzi alcuni per il timore, ò paura sono morti repentemente, che perciò chi vuol mantenersi sano, fugga tutte quelle cose, che li possono dar noja nella mente, come veleno mortifero.

Il secondo precetto è, che deve avvertire di non adirarsi fuor di modo, perche essendo l'ira un moto vehemente calido, mandato fuori dalla natura; fà che riscaldi, e disecchi il corpo, il che generano febri, particolarmente nelle persone sanguigne, & alle volte questi tali per il gran calore restano come attoniti, e fuori di se, e spesso impazziscono, & ad altri viene il mal caduco, in somma fà diventar l'huomo una bestia senza ragione.

Il terzo precetto è, che si deve bevere moderatamente il vino, che in questa maniera verrai à mantenerti sano, e ti accrescerai il calor naturale: ma per il contrario, se ti lasciarai dominare da esso, oltre, che sarai à guisa di una bestia, ti genererà mal caduco, paralisia, convulsione di nervi, & anco de-

bolezza di tutti li membri. Gal.lib.3. cap. 5. de temperam.

Il quarto precetto è, che la sera à cena si deve mangiar sobriamente, per il che quello che mangia troppo a sera, la notte dorme inquieto, e non si può fare buona digestione, si guasta lo stomaco, e si corrompe il sangue, che perciò se vuoi evitar tutti questi mali osserva l'infrascritto verso.

Ut sis nocte levis, sit tibi cœna brevis.

Il quinto precetto è, che subito cenato si lievi in piedi, e camini leggiermente, cioè senza gran moto, ma spasseggiando, perche così il cibo discende più facilmente nel ventricolo, dove si perfettiona la concottione. Gal. lib. 5. cap. 1.

Il sesto precetto si deve fuggire il dormire subito mangiato, perche dormendo si riempie la testa di fumi, li quali doppo generano de flussione, catarri come si dirà dopò.

Il settimo precetto è, che non si deve ritener l'orina, quando uno hà bisogno di orinare, perche nascono molti mali, e si generano viscosità, calcoli, renella, e molte altre miserie.

L'ultimo precetto è, che non si deve forzar la natura per andar del corpo, ne meno ritener l'escrementi dentro, che così vengono ad indurirsi le feccie dentro del corpo, ò intestini per il fugamento delle vene meseraiche, che sono contigue a gl'intestini, dove poi ne viene oppilationi ventosità, dolori colici, infiammationi, doglie di testa

per

per li fumi continui, che aſcendono, che perciò per evitar tutti queſti mali, oſſerva li verſi ſeguenti.

Pone gulæ metas, ut ſit tibi longior ætas.
Eſſe cupis ſanus; ſit tibi parca manus.

Additione.

Si tibi deficiant Medici, Medici tibi ſiant.
Hæc tria; mens hilaris, requies moderata, diæta.

In queſto luogo tre rimedj ci vengono manifeſtati in mancamento di Medici.

Il primo è, che ſi deve ſtare allegramente, imperoche l'allegrezza eccita il calore naturale, e contempera li ſpiriti, e li rende più puri, corrobora la virtù naturale, ringiovenifce il corpo, non di anni, ma di forze, prolonga la vita, acuiſce l'intelletto, e rende l'huomo più atto nelli negotj.

Mà ſi deve avvertire, che queſta allegrezza deve eſſer contemperata, e non violenta, ne repentina, perche molte volte ſi è oſſervato eſſere molti huomini morti per la repentina allegrezza, e la cagione di queſto procede, perche ſi rilaſſa di tal maniera il cuor, che ſe ne eſcon tutti li ſpiriti vitali, e così reſtano privi di vita.

Il ſecondo è il ripoſo del corpo, il quale non è poco neceſſario alla ſanità, perciòche per eſſo ſi conſerverà il calor naturale ſi piglia le forze perſe per le troppe fatiche, onde và dicendo Ovid. lib. 2. ep. 4. ad Hipp.

Quod caret alterna requie, durabile non eſt.
Hæc renovat vires; feſſaque membra levat.

Il

Il terzo è la dieta moderata, perche se non osservarai una buona regola di vivere, nell mangiare, muterai presto paese onde per li ripieni è buono l'astinenza per due giorni, accioche il corpo venghi à leggerirsi dalle flemme, & anche col riposo à rihaversi come si dirà doppo.

De confortatione cerebri. Cap. II.

LUmina mane, manus surgens gelida laves unda.
Hæc illac modicum purgat; modicum sua membra.
Extengat, crinos pectas; dentes fricet, ista.
Confortant cerebrum, confortant cætera membra.
Lote calesta pranse, veli, frigisce minute.

In questo secondo Capitolo sei precetti ci sono ordinati per confortare il cerebro, e tutti gli altri membri.

Il primo precetto, e che ogni mattina subito levati à digiuno ci laviamo gli occhi con acqua fresca, per purgarli da ogni caligine, e questo più presto si deve fare inaspergendoli, che stroffinandoli con le mani, overo tenendoli apperti, sommergerli dentro un bacile pieno di acqua chiara, e doppo con un panno bianco, e sottile asciuttarli, & in questa maniera si manteranno, netti da ogni lordura, e si aguzzerà la vista, e questo è, perche gli occhi (come dice Aristo-

ti-

tile) sono di natura aquea, cioè freddi, e per queste si devono lavar con acqua fresca, e non calda.

Il secondo precetto è, che ancora dobbiamo lavarsi le mani, essendo queste istromenti principali da nettare gli altri membri cioè gli occhi, le narici, l'orecchie, e la bocca, che perciò devono prima lavarsi con acqua fredda, e non calda, per le ragioni sopra assegnate, ma particolarmente dice Avicenna lib. 16. tract. 5. cap. 1. che il lavarsi le mani in acqua calda li generano li vermi nel ventre, anche impedisce la digestione, perche apre li porri, onde il calor naturale si dilata fuori.

Il terzo precetto è, che doppo essersi levato da letto, vadi passeggiando, acciò li escrementi, e l'orina discendino, e vadono al largo viaggio.

Il quarto precetto è, che distenda un poco li suoi membri, acciò le braccia, e gambe, e li altri membri, acciò li spiriti vitali con il sangue concorrino per tutto il corpo. Hippocrate Aphor. 20.

Il quinto precetto è, che pettini li capelli; perche in questa maniera vengono ad aprirsi li porri della testa, & evaporano quelli cattivi humori, che si sono raccolti la notte, e si purifica l'intelletto, & anco si aguzza la memoria, ma si deve incominciar dalla fronte, tirando all'insù.

Il sesto precetto è, che dovemo nettarsi li denti da ogni immondezza; perche fà puz-

za-

zare il fiato, e non nettandoli, mandano quell fetore nel cervello, il quale per esser delicato, si è di grandissimo nocumento, e facilmente essi denti si guastano: anzi l'estate si deve gargarizzare, e lavar li denti con acqua fresca, & aceto forte mescolati insieme: e Galeno lib. 8. cap. 14. de aliment. facult. dice, che il latte spesso mangiato fà guastare li denti, e però si devono tener politi da ogni sporchezza.

Ma in questo ultimo precetto se n'includono tre altri: il primo; che chi usa li bagni procuri di star in luogo rinserrato, accioche l'aria fredda non offenda il corpo, havendo li porri aperti per il calor dell'acqua, si che è necessario poi pigliar l'aria à poco a poco, perche uscire da un'estremo ad un'altro è pericoloso.

Si deve ancora osservare di non pigliare li bagni immediatamente doppo mangiato, ne mangiar subito presi li bagni, ne manco bevere, perche se hà mangiato, e subito piglia li bagni, per l'esaltatione del calor naturale, che esce per li sudori, s'impedisce la digestione, e così al contrario mangiando subito presi li bagni non si può ben digerire, perche il calor naturale non è ancora ruinato, e perciò è necessario prima un poco dormir, e dopò mangiare.

Il secondo, che un poco avanti mangiare stii in piedi acciò il cibo indigesto possi andar al fondo del ventricolo dove si hà finire la concottione.

Il

Il terzo, è che doppo esserſi cavato ſangue ſtii in luogo alquanto freſco colcato inſino a tanto, che il ſangue ſi ſii quietato.

De recreatione viſus, Additio.

Fons ſpeculum, gramin, hæc dant oculis relevamen.
Mane igitur mentes, ſub ferum inquirito fontes.

Tre precetti ci ſono in queſta additione per ricreatione della viſta.

Il primo ſono li fonti, cioè acque chiare, che ſiano fiumi, pozzi, ciſterne, overo altre acque, perche eſſendo gli occhi dell'iſteſſa natura dell'acqua, ſi riſtorano à guardarla Gal. aph. li. 1. comm. 19. poiche gli occhi ſono freddi, & humidi, e ſimilmente l'acqua fredda, & humida, gli occhi ſono politiſſimi, e netti ſopra tutte le coſe, in queſta maniera è l'acqua chiara, di modo che vengono a corroborarſi guardandola liberamente.

Il ſecondo è lo ſpecchio, il quale come l'acqua è riſplendente, e così l'occhio è riſplendente, e l'eſperienza l'inſegna poiche ſe un ſi diletta molto a ſpecchiarſi, e gli occhi ſe ne ricreano aſſai, e la ragione è queſta, perche eſſendo lo ſpecchio denſo, impediſce che li raggi della viſta non poſſono diffonderſi più oltre di eſſo, che però la viſta viene a corroborarſi.

Il terzo è la gramigna, e perche s'intende tutte le coſe verdi, non ſolamente di herbe, ma di arbori ancora, perche l'occhio ſi diletta, & appetiſce, aſſai il verde, e però

però per conservar la vista è bene di usare occhiali verdi.

Ma nell'ultimo verso ci viene ordinato, che la mattina guardiamo li monti, cioè cose verdi, poiche essendo stati gli occhi offuscati dalla notte, vengono a ricrearsi per vedere belle campagne verdi, e selve, e la sera, che guardiamo le acque, poiche ancora esse corroborano assai gli occhi, e li ricreano non poco, e questo basti.

De diurno, sine meridiano somno. Cap. III.

Sit brevis, aut minus tibi somnus meridianus.
Febris, pigrities capitis dolor, atque catharrus.
Hæ tibi proveniunt ex somno meridiano.

Quattro mali ne succedono dal dormire al mezo giorno.

Il primo male è la febre, la quale duplicatamente per il sonno diurno si può generare, nel primo si può generare nelli spiriti, nell secondo nelli humori: nelli spiriti, perche le acerbe, e fumose esalationi, le quali col vegliare si svaniscono, col dormire il giorno non solamente si ritengono, ma anche si augumentano, talche mescolate con li spiriti ne procede la febre.

Il secondo, delli humori per cagione delli stati quali procedono da crudità, e per il sonno non esalano, e si genera la febre. Auicen. 14. tr. 2.

Il

Il secondo, la pigritia, la quale per li vapori d'incorotta materia portati al cerebro, è da essi humettato ne vien generata. Gal. Aph. lib. 3. comm. 5.

Il terzo, doglia di testa, laquale dalli sopradetti ne procede: imperoche dalli cibi indigesti di stomacho, sono portati li humori crassi nel cerebro, li quali per la troppa humidità offuscano l'intelletto, e conturbano il capo, dove si generano diverse infermità, Gal. Aph. lib. 1. comm. 14.

Il quarto è il catarro per il quale s'intende ogni humore scrementoso, che cola dalla testa nell'altre parti, e ne riceve diversi nomi, secondo dove discende, perche hor nelle narici, hor nella bocca, hor nella golla discende, onde nelli seguenti versi apparono li nomi delli catarri.

Si fluat ad Pectus dicatur Rheuma catharrus.
Si ad fauces Branchus; si ad nares esto coriza.

Ma perche molti hanno in uso di dormire il giorno, acciò li sii di manco danno, devono osservare le seguenti conditioni, che accenna Bertusio, prima che ci sia consuetudine di longo tempo, perche ab assuetis non fit passio Aphor. 50. cap. 2.

La seconda, che non sia immediatamente mangiato. La terza, che non si dorma colco, ma a sedere, e per breve tempo, ma la vera hora di dormire la notte due hore doppo il mangiare, caminando un poco prima,

acciò

acciò il cibo possa discendere nel ventricolo
a far concottione.

De flatu in alvo retento.
Cap. IV.

Quatuor ex vento veniunt in ventre retento.
Spasmos, hydrops, colica, & vertigo, hac res probat ipsa.

In questo quarto, Capitolo quattro nocumenti ci vengono dimostrati dal retenimento de i flati nel ventre.

Il primo è lo spasimo, convulsione, ritiramento de i nervi, perche li flati nel suo influsso vengono a gonfiare, e diseccare li nervi, e dipoi con successo di tempo si genera la convulsione. Gal. lib. 2. cap. de sympto. causis, & Hippoc. aph. 39. lib. 6.

Il secondo nocumento è l'idropesia, la quale si genera per la refrigeratione del fegato causata dalli flati, e così viene ad impedire la digestione, e concottione del cibo, generandosi cattivo sangue, quale poi si converte in pituita, così l'afferma Tralliano lib. 9. cap. 1. Gal.aph. 9. lib. 5.

Il terzo nocumento sono li dolori colici, poiche essendo concertati li flati nelli intestini, per esser di natura freddi, e secchi, vengono a generar dolori d'inferno. Gal. lib. 6. de loci a effect.

Il quarto nocumento è la vertigine, imperoche essendo rinchiusi dentro il corpo

detti

detti ſlati, vengono portati alla teſta à guiſa del camino, la dove ſi generano vertigine, giramento di teſta, alteratione d'occhi, & altri mali, & Avicenna dice, che d'eſſi ne procede il mal caduco.

De Cœna. Cap. V.

EX magna Cæna, ſtomaco ſit maxima pæna.
Ut ſis nocte levis, ſit tibi cæna brevis.

In queſto quinto Capitolo ci viene impoſto, che ſe vogliamo haver una notte quieta, mangiamo à cena ſobriamente, perche riempiendo il ventre, ſi viene à diminuir il calor naturale, per ilche ſi perde il ſonno, e ſi ſtà tutta la notte inquieto, e ſe pur ſi dorme, e con ſogni ſtravaganti, e così poi ſi generano cattivi humori, e ne vengono puſtule nella faccia, doglie di teſta, amaritudine nella bocca, ſiccità della lingua, e ſi genera la renella, e la podagra, e tutto procede, perche non ſi può ben digerire, ma ſi hà da avvertire, che queſta parcità di cibi la ſera, non ſolo deve eſſer cibi groſſi, e frateſchi, ma anco di cibi delicati, e ſoſtantioſi, perche ancor eſſi generano febri acute, e maligne, poſteme, dolori artetici, & altri infiniti mali, così dice Avicenna, e quelli, che non mangiano, che una volta il giorno, e più ſano mangiar la mattina, che la ſera, e ſe lo faceſſero per poter dormire (com'accade à molti) è meglio ſpartir mezo

la

la mattina, e mezo la sera, e questo perche la digestione si fà meglio il giorno, che la notte, per esser dilatato il calor naturale per il sonno, e per il calor del letto, in somma levati dalla mensa con un poco d'appettito, e così starai sano.

De dispositione ante cibi sumptionem. Cap. VI.

Tu nunqnam comedas, stomacum innoveris esse.
Purgatum, vacuumque cibo, quam sumpseris ante.
Et desiderio id poteris cognoscere certo:
Hac signa tibi, subtilis in ore dieta.

Alcuni precetti in questo sesto Capitolo ci vengono ordinati, da osservarsi avanti di mangiare.

Il primo è; che non dobbiamo mangiare, se prima non sono digeriti, consumati alcuni cattivi humori: che sono nel ventricolo; perche con essi vien'à corrompersi l'alimento, & a convertirsi il tutto in prava sostanza, e meglio sarebbe prima cercar d'evacuar lo stomaco con vomito leggiero, per chi è di bon stomaco, e facile à vomitare, si come consiglia Gal. de sanit. tuen. lib. 6. c. 9. Hip. aph. 8. & 10. l. 2.

Il secondo, che doppo di havere mangiato non si rimanghi più, se prima non è fatta la digestione del primo cibo, perche facendo altrimente in breve finirà li suoi giorni, poiche impedisce di far buona digestione, & il

il tutto ſi convertirà in pravo humore Galeno lib. 7. cap. 6.

Li ſegni per conoſcer quando la digeſtione è fatta, ſono li ſeguenti cioè haver buon' appetito: l'orina colorita, e chiara è ſegno di buona digeſtione; li rutti acetoſi ſono ſegno manifeſto d'indigeſtione; l'orina bianca il medeſimo ſignifica.

Il 3. & ult. è (che come ſi legge altrove.)

Hæc ſint ſigna ſubtilis in ore ſalivæ.

Imperoche la ſaliva ſottile, e quaſi acetoſa è ſegno di buona digeſtione, & indicio di ſanità. Gal. lib. 6. c. 6. de loc. affect. & per buon ſtomaco, che uno habbia non ci vuol meno di ſei hore di tempo da un cibo all'altro, che così inſegna l'eſperienza.

De melancholicis, & evitandis cibis. Cap. VII.

Perſica, poma, pyra, & lac, caſeus, & caro ſalſa.
Et caro cervina, leporina, bovina, caprina.
Altra hæc bile nocent, ſuntque infirmis inimica.

Dieci cibi diverſi vengono notati in queſto ſettimo Capitolo, li quali generano il ſangue ſeroſo, e malinconico, e che nuocono a gl'Infermi.

Il primo ſono li perſichi, li quali, come dice Galeno de aliment. facult. libr. 2. capit. 19. facilmente ſi corrompono, che perciò non ſi devono mangiar nel fine del pranſo

come

come si usa, perche vengono a corromper-
subito, e mandano cattivi fumi alla testa ne
tempo della digestione, che perciò si devo-
no mangiare nel principio, perche corrom-
pendosi presto, vengono a lubricar'il cor-
po, e far la strada alli altri cibi, ma si dee-
ve bevere appresso un poco di vino puro
e così verranno a servire per medicamen-
to.

Ma contrario effetto fanno l'immaturi
& acerbi, li quali ne avanti, ne doppo
pranso sono buoni, anzi generan febri ma-
ligne, e nuocono alli nervi, e stiticano i
corpo, e peggio se sono secchi, & in mo-
do alcuno non ci si deve bever acqua doppo
perche sono freddi, & humidi in terzo gra-
do.

Il secondo sono le mela, le quali per una
certa qualità, che hanno, siano di qual sort
si voglia, tutte nuocono alli nervi bench
mature, ma più le agre dell'altre per esser pi
fredde, e per conseguenza più ventose,
mangiandone a satietà generano la pietr
le dolci però, dette appie, sono molto cor-
diali, benche generino gran ventosità, ch
perciò sono di gran nocumento à gl' infer-
mi, intendendo però delle crude, perche l
cotte sono assai buone, e le migliori mel
sono le appi bianche, li appioni rossi,
mela, rose rosse, e nere. Gal.l.2.c.21. de
alim. facul.

Il terzo; sono le pera, le quali genera-
no il sangue grosso, e malinconico più d
gl'al-

gl'altri frutti, e presto lo corrompono: il che fà (secondo Plinio lib. 23. cap. 7.) che non solo siano di molestia a gl' infermi, ma molte volte alli sani, e spesso svegliano di dolori colici, saranno però buone, e sane, se si mangieranno cotte, e con cose calide, e carminative, e doppo vi si deve bere il vino puro, come si dirà appresso, le pera dolci, sono le meglio, moscarole, le bergamotte, le brutte buone, le buone christiane; e ruspe.

Il quarto è il latte, il quale subito si corrompe, e diventa acido, entrando nel ventricolo dove si finisce la digestione, che perciò non si deve dare alli febricitanti, ne a quelli, che patiscono doglie di testa. Gal. cap. 34. de aliment. facult. ma alli sani è da buona complessione, e si può concedere il meglio di tutti è il caprino per esser meno grasso, il pecorino: l'asinino, & il vaccino sono li più cattivi per esser più grassi.

Il quinto è il cascio il quale (parlando del vecchio) per il quaglio, e sale di già lei perfa tutta l'humidità, & è più caldo assai del fresco, e nuoce assai allo stomaco per esser difficile a digerire, che perciò dice il proverbio. *Caseus est nequam, quia concoquit omnia sequam*, Galeno lib. 3. cap. 6. de loc. affect. ma il fresco è manco nocivo, e non genera tanto humor malinconico, però osserva la regola della lesina, acciò non ti nuoca, cioè.

Caseus est sanus, quem dat avara manus.

Il sesto è la carne salata, la quale secca al Sole, ò al forno, ò di che sorte si sia pessima, ò difficile à digerire, e di prava sostanza, e genera sangue grosso, e malinconico, Gal. lib. 3. cap. 9.

Il settimo è la carne cervina, la quale è di sostanza dura, e difficile à digerire, e genera sangue malinconico, e particolarmente di quelli, che si pigliano l'estate, perche mangiano più serpi, e patiscono maggior sete, ma non saranno tanto cattivi se saranno cervi giovani, e che la carne stia tre, ò quattro dì morta. Galeno ut supra.

L'ottavo è la carne di serpe, la quale è molto nociva alli malinconici, e asciutti di corpo che però genera sangue grosso, stringe il corpo, e provoca l'orina, ma se sarà ben' accomodativa, giova all'ostruttione di fegato, e della milza, ma noce alli polmoni, e rende il sonno inquieto hà da avvertire, che la carne tanto di lepre quanto di cervo, se sarà di animale vecchio, sempre sarà cattiva. Gal.

Il nono è la carne di bove, per la quale s'intende ancora la vaccina, & il toro, li quali se saranno vecchi saranno di cattiva sostanza anche li troppo giovani, come li viteli d'uno, ò due mesi per esser troppo mucilaginosi, & escrementosi, che perciò si devono eleggere di meza età, cioè di due in tre anni, e così saranno di buon sangue.

Il decimo è la carne di capra, la quale è di pessimo nutrimento, ma se sarà di capreto

sarà

ſarà buona per eſſer facile da digerire, & è di buona temperatura, per li calidi, e ſecchi di natura.

De cibis bene nutrientibus, & impinguentibus.
CAP. VIII.

Nutrit triticum impinguat lac, caſeus infans.
Teſticuli porcina caro; cerebella, medulla.
Dulcia vina, cibus geſta jucundior ova.
Sorbilia, & ficus maturæ, ubæq; recentes.

Dodeci ſorti di alimenti, li quali nutriſcono grandemente ci vengono in queſto ottavo Capitolo prodotti.

Il primo delli quali è il grano, per il quale ſi deve intendere il pane, Anicet. teſt. 2. can. cap. 72. fatto di grano freſco, e frà tutti il meglio è il caſariccio, che ci ſia alquanto di ſemola, poiche lubrica più il corpo, e la ſperienza l' inſegna. Appreſſo di queſto il più ſano è quello di ſegala il quale parimente lubrica il corpo, per eſſer aſſai humido: ma quello fatto d' orzo, di ſpelta, e di gran turcheſco, di ſagino, & altri, ſon più cattivi, per eſſer più delicativi, & aſtrettivi che perciò ſi devono fuggire da chi può haver del primo, e non ſerve quella regola, che alcuni dicono, che in alcuni paeſi non ſi mangia altro pane: queſta è verità, ma perche da principio ci ſono avvezzi, non gli fà danno, poiche ſi dice.

Ab assuetis non fit passio:

Il secondo è il latte, del quale si deve intendere di vacche rosse, per esser pieno di buttiro, che il caprino è assai magro. Gal. lib. 3. de aliment. facultat. cap. 15.

Il terzo è il cascio fresco, del qual Dioscoride lib. 2. cap. 63. ci lasciò scritto, che il cascio sia fresco, e con poco sale, che così sarà utile al stomaco, e lubricarà alquanto il corpo: vedi quel che è detto di sopra al cap. 7.

Il quarto sono li testicoli, de'quali si deve intendere di quelli del gallo; si come afferma. Gal. lib. 3. de alim. facult. cap. 5. perche questi oltre l'essere di gran nutrimento al corpo, augumenta grandemente lo sperma, e particolarmente se detti galli saranno ammazzati di morte violenta, e che sino grassi, l'istesso si può intendere di quelli di porco giovane, che non habbi usato ancora il coito. Gal. lib. 6. cap. 6.

Il quinto è la carne di porco, li effetti della quale si possono vedere sopra nel Capitolo 7.

Il sesto è il cervello, del quale copiosamente. Gal. lib. 3.c. 7. de aliment. facult. ne tratta diffusamente, dice il cervello di animali non è d'alcun nocumento al stomaco, è secondo la qualità delli animali, e la loro virtù, si come è il cervello di capri contro il veleno, quello di lepre al tremor, quello di polli, ò di capponi a quelli, che son stati morsicati da serpi, ò vipere.

Il

Il ſettimo è la midolla, della qual Gal.lib. 3. cap. 8. dice, che la midolla delli oſſi è di gran giovamento al cervello per eſſer dell'iſteſſa qualità, nulladimeno la medolla genera nauſea, ſi come fà il cervello, quantunque ſia di gran nutrimento, e frà tutte la più laudata è la cervina, e poi la vitellina, appreſſo la taurina, vaccina, e caprina.

L'ottavo è il vino dolce, del quale ſi deve intendere del naturale, e non compoſto, e quantunque ſia tal guſto ſoave, e di grandiſſimo nutrimento: nulladimeno preſto ſi corrompe per la ſua calidità, ma frà quanti vini dolci ſi trovano, ò che ſiano più utili al ſtomaco, meglior è l'Albano,quello delle Langhe in Piemonte.

Il nono è il cibo ſoave, e guſtoſo al palato; perche ſi come afferma Galeno, che tutti i cibi, che con deſiderio ſi ricevono, il ventricolo li abbraccia facilmente, preſto ſi concocono, ſi devon però fuggir quelli, che generan nauſea quantunque ſian cibi boniſſimi perche quello, che è di diſguſto alla bocca, così ancor è di diſguſto allo ſtomaco; ſe ben ſi vede, che le medecine faccino queſt' effetto, quantunque levino l' infermità, nulladimeno offendono la natura, e abbrievano la vita.

Il decimo ſono l'ova freſche, delle quali à baſtanza habbiamo parlato ſopra al Capitolo ottavo.

L'undecimo ſono li fichi maturi, delli quali Simeon Setini dice queſte parole: li

fichi ſonno di gran nutrimento, per la ſua graſſezza, e generano la carne, ſono nulladimeno aſſai ventoſi, e per queſto fanno ſolvere il corpo pur, che ſiano ben maturi, e ſono ancora contra veleno ſe ſi mangiano freſchi la mattina à digiuno, e ſecchi ſono atti à curare il catarro, e provocano l' orina, ma ſe ſono mangiati à ſatietà, generano rogna, e prurito.

Il duodecimo è l' vua freſca, cioè dolce, e ben matura, impercioche li fichi, e l' vua frà li frutti autunnali ritengono il principato, e così frà tutti gli altri nutriſcono maggiormente, e in particolare ſe ſaranno ben maturi; nulladimeno l' vua nutriſce manco delli fichi, e mangiata à digiuno lubrica il corpo, e ſerve per medicina.

De boni vini proprietatibus. CAP. IX.

Vina probantur odore, ſapore, nitore, colore.

Si bona vina cupis, quinque hæc laudantur in illis.

Fortia, formoſa, fragantia, frigida, & friſca.

Quatro differenze generali per conoſcere il buon vino ci ſi dimoſtrano in queſto nono Capitolo.

La prima delle quali è l' odore, il quale deve haver dell' aromatico, ſi com' afferma Coſtantino Affricano lib. 5. theor. cap. 28. e dice

dice che è di grandissimo nutrimento, che genera buon sangue, e rallegra molto il core, si come dice, che *vinum bonum lætificat cor hominis*, bevuto moderatamente, e che habbia dell'aromatico: & Hippocrate in lib. de aliment. afferma, che il vino buono fortifica li membri, e per il contrario il cattivo genera humori crassi, e malinconici, corrompe il sangue, e guasta lo stomaco, e da dolori di capo.

La seconda è 'l sapore, del quale nel precedente Capitolo della giocondità de' cibi hò trattato, frà li quali potrei numerate il sapor del vino, perche questo ancor si beve con desiderio, & è ricevuto, & abbracciato volontieri dallo stomaco, e nutrisce maggiormente.

La terza è la bianchezza, cioè lo splendore, per il quale si deve intendere, che sia spiritoso, e chiaro.

La quarta è il colore, perche questo ancora si deve osservare, perche se li vini sono bianchi devono questi esser chiari, traspaenti, e limpidi, e di color dell'oro, e se saranno rossi, che non siano oscuri, e torbidi, ma di color di rubino, e chiaro.

De læthalium venerorum rimediis.
CAP. X.

Alia, ruta, pyra, & raphanus comtheriaca, nux.
Pustant antidotum contra læthale venenum.

Sei rimedj, ci vengono proposti in questo Capitolo contra veleno.

Il primo de'quali è l'aglio, il qual pigliato la mattina a digiuno è un potentissimo preservativo contro veleni, & anco contra il morso d'animali velenosi, si come afferma Dioscoride lib. 2. cap. 145. e giova à quelli, che l'estate bevono acque cattive, e vale ancora alla frigidità dell'aria, & altri luoghi cattivi, conforme dimostrano gl'infrascritti versi cioè.

Allia qui mane jejunio sempserit ore,
Hunc ignotarum non læder potus, aquarum,
Nec diversorum mutatio facte locorum.

Il secondo è la ruta, della quale se ne trovano di tre specie, però in questo luogo si deve intendere della domestica, la quale per la sua calidità, & amarezza porta il primato in far digerire, incide li humori viscosi, provoca l'orina, discaccia la ventosità del corpo, e mangiata con sale la mattina a digiuno, oltre il far buona vista, e un potentissimo antidotto contra veleno, particolarmente contro l'aconito, funghi, e lumache, val ancor contra le morsicature de' scorpioni, di ragni, drapi, di vespe, di cantarelle, di salamandra, e di can rabbioso, ongendosi la persona col suo sugo, e portata la ruta addosso, ne potrà essere affatturato, & abbrugiata dov' habitano serpi, subito fuggono via, e pigliata la mattina con fichi,& amandole dolci preserva da ogni veleno.

Il terzo sono le pera, le quali discacciano

il

il veleno, e particolarmente di fonghi, e lumache, conforme afferma Dioſcoride lib. 1.cap. 132. ilquale dice, che ſe li fonghi ſaranno cotti con peri ſalvatichi, ò veramente con le foglie non ſaranno di verun nocumento.

Il quarto ſono le radici, le quali ſono di due ſpecie, cioè domeſtiche, e ſalvatiche, & in queſto luogo ſi deve intendere delle ſalvatiche, che ſi chiamano ramoraccie, le quali ſono calide nel terzo grado, e ſecche nel ſecondo, & il ſeme è più efficace, e mirabile al veleno di fonghi, come anco fà il ſugo, e chi s'ongerà le mani di ſugo di ramoraccie potrà pigliar ſicuramente qualſivoglia animale velenoſo; il ſeme della domeſtica vale maravaglioſamente contro le morſicature delle vipere.

Il quinto è la triaca, la quale è contra tutte le ſorti di veleni, preſa per bocca al peſo di una dram. le ſue virtù ſono infinite, e dice un Dottore, che chi uſcerà due volte la ſettimana la triaca, oltre che non potrà eſſer avvelenato, ſi preſerverà longo tempo ſano, perche conſuma tutte le flemme dello ſtomaco, purifica il ſangue, e farà perfetta digeſtione, di modo, che con ragione ſi puol dire, che queſto ſia il Rè degli antidoti, ſi come afferma Galenò lib. 6. della triaca a Piſone, cap. 2. e 8. e 28.

Il ſeſto è le noci, cioè le noſtrane, lequali ſono molto in uſo, e preſe con ruta, e fichi ſecchi, & un poco di ſale, ſi fà un'antidotto

mirabile contro veleno, e prese con cipolla, sale, e miele giova grandemente alla morsicatura del cane rabbioso, e si deve intendere delle noci secche.

De modo edendi, & bibendi.
CAP. XI.

INter prandium sit sæpe parumque bibendum.
Ut minus ægrotes non inter fercula potes.

Ci viene ordinato in questo ultimo Capitolo, che mentre mangiamo à pranso, overo à cena, che beviamo spesso, e poco per volta per più cause, primieramente acciò il cibo resti più facile à digerirsi, perch'essendo ben temperato lo stomaco non sente difficoltà in concuocerlo.

Il secondo, acciò doppo haver pransato, e cenato uno non habbia occasion di ribevere, perche non vi è cosa, che più impedisca la digestione, quanto il bere nel fine del mangiare, anzi si loda il mangiar qualche cosa asciutta, che sigilli lo stomaco, e così nel principio si deve pigliare qualche cibo liquido, acciò incominciandosi la digestione lo stomaco non trovi materie difficili, e crude, che poi vengono à corrompere tutto il restante.

Osserva dunque tutto quello, che brevemente ti hò dimostrato in questo Trattato, che così viverai in buona sanità, la quale Iddio ti conceda.

IL FINE.

NUO-

NUOVA AGGIUNTA.

Empiastro magistrale mirabile per le contusioni, e rotture.

℞. SEmola non troppo grossa libre meza, farina di fave onc. 4. rose rosse, mortella di ciasched. onc. 1. cammomilla, melilotto di ciasched. manip. 1. stecados, squinanti di ciasched. onc. meza, coriandoli, anisi, cimino di ciasch. dra. 6. bettonica, ma di selva aneto di ciasch. manip. mezo, assentio manip. 2. acoro dr. 10. si polverizi il tutto non molto sottile, dipoi con mosto cotto quanto basta si facci empiastro sù il foco aggiungendovi un poco di vin rosso sciutto, e quando sarà il tutto ben incorporato, s'agiunga oglio di cammomilla, rosato, mirtino di ciasched. onc. 2. s'incorpori bene, e si riponga per li bisogni: Io n'hò stampati tre, ò 4. ma questo al certo porta corona quando sarà ben fatto, però chi ne haverà bisogno se ne serva, perche ne sentirà utile grande, come quelli che l'hanno adoprato.

Polvere d'applicare sopra le contusioni, quando v'è infiammatione.

℞. ROse rosse, balaustri orientali, mortella di ciasched. onc. 1. bolormeno orientale, sangue di drago in lacrima, semi di sumaeco di ciasch. onc. meza, si

facci polvere ſottile, e prima ſi onga la contuſione con oglio roſato caldo, poi vi ſi applichi di quella polvere ſera, e mattina, che in breve vederai bell' effetto.

Unguento raro provato per le gambe ulcerate, quale poliſce la piaga l'incarna, la cicatrizza con preſtezza leva l'infiammatione.

℞. UNguento roſato onc. una, unguento bianco dra. 1. precipitato dra. una astrologia rotonda dra. meza, ireos orientale ſcrop. 1. opio ſcrop. 1. ſi polverizzino le coſe da polverizare, e ſi facci unguento ſenza foco, e ſi applichi ſera, e mattina freddo.

Unguento per mal di gambe, che proceda dal fegato con infiammatione.

℞. SUgo di ſolatro hortolano, ſugo di piantagine, di ciaſch. onc. 6. litargirio d'oro lavato lib. 1. oglio roſato, aceto roſato, di ciaſched. lib. meza, ſi facci unguento nel mortaro di piombo, ſi come ſi fà unguento di litargirio, e come vi ſarà incorporato ogni coſa, vi aggiongerai unguento roſato, butiro di ciaſched. onc. una, opio polverizato dra. due, meſcola ogni coſa aſſieme, & applicalo ſopra il male così freddo ſopra foglie di latuca, e credi, che è un grand'unguento, & io ne hò fatto per queſto male grandi ſperimenti, come può dire il Signore Gio: Maria Parenti a Fraſcati in una gamba tutta impiagata di mal di fegato, che in breve li levò il dolore, e quaſi guarì affatto.

Per

Per far nascer li capelli dove non sono, se bene fossero caduti per infermità, & è provato.

℞. RAnocchie verdi dette volgarmente raganelle, che vanno ordinariamente sopra li arbori, e cantano quando vuol piovere, ragani grossi, di ciasched.num. 30. alli ragni li si levi la testa, e la coda, si mettino à seccare nel forno con diligenza, che non si abbruggino poi se ne facci polvere, poi si piglino api, mosche, ma le api siino la metà più delle mosche, e che siino di peso quanto li ragani, e raganelle, s' incorporino assieme, dipoi piglia oglio di tartaro, di lentisce, rossi d'ovo, grasso di serpe, ò di vipera di ciasched. parti uguali, cioè se la polvere sarà due onc. si pigliarà meza lib. delli sopradetti ogli: avertendo, che per ogni oncia di polvere vuol 3. on. di detti ogli, e s'incorpori ogni cosa assieme sopra il fuoco.

Quando la vuoi adoprare frega ben il luogo con un panno di lana, che si riscaldi bene, e poi con l'unguento caldo unta il luogo sera, e mattina, ma fà che la polvere sii sottilissima, che è cosa rara.

Unguento per la spina ventosa, detta mal di formica, secreto raro.

℞. SOlimato dram.due,e meza,unguento populeon dram. tre, opio dramme cinque, pietra hematite preparata scropolo uno, si facci unguento, e si applichi sopra il male per dodeci hore, dipoi si levi l'un-

l'unguento, e se hà fatta l'escara si metta sopra assongia fracida senza sale, ma se non hà fatta l'escara si metta altro unguento, e cascata l'escara medica con unguenti incarnativi, & è secreto raro.

Un' altro all' istesso male.

℞. ACqua vita, acqua rosa di ciasch. on. 6. solim. on. 3. opio on. mez. si facci bollire prima l'opio tagliato minuto, che si liquefaccia: dipoi metti il solimato, che dii 4. bolli, poi levalo dal fuoco, e quando lo vuoi adoprar bagna una pezza in detto decotto, & applica sopra, che cuopra tutto il male, e sopra di essa un'altra più grande bagnata in acqua di piantagine, e lasciala così per 12. hore, nel resto fà come nel sopradetto rimedio, che pure è provato più volte, se ben è doloroso.

Per diminuire le zime, ò poppe alle donne, che pareranno vergini.

℞. QUel pesce, che si chiama squatina & à Roma si chiama pesce squadro, spaccalo per largo levandogli le interiora, & applicane una parte sopra la zinna, ò poppa, due, ò tre volte, e ne vederai l'effetto l'istesso dice il Falopio, che si fà la melissa.

Per fare li capelli neri.

℞. CAlce viva lib. 2. cenere commune lib. 2. litargirio d'oro onc. 2. bolla il tutto in lib. 8. di acqua commune, che consumi il terzo, dipoi lavati la testa con

detta

detta liſcia calda, dipoi ongi li capelli col ſeguente unguento.

℞. Sugo di bieta purificato al foco libre una, polvere di galla, polvere fina oncie tre, vitriolo, dra. 2. gomma arabica onc. meza ſi facci unguento da ungere: queſto rimedio de' capelli l'hebbi da una Signora nobile, che mi diſſe l'uſava lei, ch'era vecchia: io non l'hò provato, ma credo ſii vero.

Unguento per il foco ſalvatico, che il più delle volte vengono in faccia a' putti.

℞. UNguento egitiaco, unguento apoſtolorum di ciaſch. onc. una, radica di gentiana polverizata dra. 2. opio ſcrop. 1. fanne unguento, quale lavarai con acqua vita ordinaria, & applicalo ſera, e mattina, ſenza mettervi altro, che preſto guarirà, ſe ben è un poco doloroſo.

Polvere per l'epilepſia.

℞. RAdiche di peonia maſchia, colta dopò il plenilunio, ſeme dell'iſteſſa, radiche di ditamo biànco, legno viſchio quercino di ciaſch. dra. 1. cranio humano inſepolto ſcrop. 2. ungia di alce, cioè della gran beſtia ſcropoli uno, e mezo, coralli roſſi, corno di cervo di ciaſcheduno ſcrop. due muſchio grani tre, fogli d'oro num. 6. caſtoreo ſcrop 1. ſi facci del tutto polvere ſottile, e ſe ne dii un ſcropolo per volta con acqua di bettonica, ò di peonia, ò conſerva dell'iſteſſe per un meſe, un giorno sì, e l'altro nò fatta la purga generale, e vedrai coſe grandi: ma per-

perche questa è robba da Medici valenti huomini, e non tutti sono capaci.

Polvere per levare il panno, ò albugine degli occhi, provocata.

℞. ALoè sucotrino dr. 2. tutia preparata scrop. due, ossa di sepia scrop. 4. verderame grani 4. perle orientali, zuccaro candido, di ciasch. scrop. 2. si facci polvere impalpabile, e con un cannelletto di paglia grossa, ò altro se ne soffii, sopportandolo con patienza sera, e mattina, e poi si lavi con acqua di finocchio, che sarai libero, avvertendo di purgar prima il corpo.

Unguento per la rogna.

℞. OGlio rosato li. 1. buttiro fresco onc. 2. trementina onc. 3. sugo di limoni onc. 4. bolla il sugo di limoni con l'oglio, e buttiro alla consumatione d'esso dipoi vi si aggionga, la trementina, e levato dal fuoco aggiongeli unguento rosato, di litargirio bianco confortato di ciasch. onc. meza sal commune polverizato onc. 2. argento vivo estinto con assongia oncie 1. questo si mette quando l'unguento è freddo, e si serba per li bisogni si ongano le braccia, coscie, e gambe, una sera sì, e l'altra nò.

Acqua mirabile per l' indispositione di fegato, e di stomaco, fà orinare, leva l' uscita di corpo fà digerire mirabilmente, & hà molte altre virtù.

℞. VItriolo Romano onc. 1. acqua commune di pozzo boccali 5. cioè libre

bre trenta, si pisti il vitriolo, e si ponga in un vaso di terra vitreato con l'acqua in fusione per vintiquattr' hore, dipoi si colli, e si serbi per il bisogno: la dose è sei oncie ogni mattina fresca, e chi l'usarà ne sentirà giovamento notabile, come hanno visto quelli, che l'hanno usata.

Bellissimo secreto per vomito in caso disperato, & uscita di corpo.

℞. Pietra ematite preparata, boloarmeno orientale, gomma arabica, mastici, draganti, canella, rose rosse, di ciasched. onc. 1. si facci del tutto polvere sottile, dipoi si pigliano due lib. d'oglio di cotogni, e quattro onc. di cera nuova, si liquefacci nell' oglio, e poi vi s'incorporino le polveri fuori del fuoco, e freddo si applichi sopra la regione dello stomaco, disteso sopra una pezza, e se haverà l'uscita sopra l'umbellico, e si muta sera, e mattina fatta però prima la purga.

Polvere per il vomito di sangue.

℞. Pietra hematite preparata dr. 2. coralli rossi preparati dra. 1. e meza, acaccia cauda equina, detta aspetessa di ciasched. scrop. quattro, dache di mortella dram. una, e meza, si polverizi il tutto sottilmente, e se ne dia una dram. con acqua di piantagine, & un poco di aceto rosato, ò commune, la mattina, e la sera, e vi si può aggiungere un'onc. di siropo di rose secche. Lo stesso fà sette grani del mio laudano, opiato scritto in quest'opera, & è cosa provata.

Elet-

Elettuario per qual si voglia vomito.

℞. CONserva di rose vecchia, conserva di radiche di consolida maggiore: di ciasched. on. 1. e mez. boloarmeno orientale lavato in acqua di bursa pastoris, ò di piantagine, pietra hematite preparata, di ciasch. dram. 2. accacia, corali rossi preparati di ciasched. dram. 1. e meza, siroppo mirtino quanto basti, si facci elettuario molle fuori del fuoco, e se ne piglia una oncia la mattina à digiuno.

Unguento provato per qualsivoglia piaga.

℞. SUgo di herba della Regina detto tabacco libre 3. oglio antico lib. 4. trementina di Venetia onc. sette, cera vergine onc. 9. storace liquida oncie due, e meza, cinabro in pietra polverizato oncie 4. oglio d' hipericon composto onc. 2. rosmarin manip. fà bollir il sugo di tabaco, e rosmarin con li ogli finche è consumato il sugo, dipoi cola per tela, e disolvi la cera dipoi aggiongi la storace, e trementina, e levato dal fuoco mezo freddo aggiongi il cinaprio polverizato, e conservalo per il bisogno.

Digestivo per le ferite della testa.

℞. OGlio rosato oncie due, trementina onc. 1. e meza, cera bianca dram. 4. zaffaranno scrop. mezo, si liquefacci la cera nell' oglio, e poi vi si aggionga la trementina, e nel fine il zaffaranno polverizato, dipoi si lavi con acqua di piantagine, e si conservi per li bisogni.

Un'

Un' altro digestivo per le ferite de' nervi.

℞. OGlio colato lombrico oncie 3. oglio di cera dra. 2. oglio di abezzo, e di trementina, di ciasched. dr. 1. cera gialla dr. sei, si liquefacci la cera con l'oglio rosato, dopò vi si mettano li altri ogli, e si lavi con decotto di salvia, e rosmarino, fatto in acqua, e si conservi per li bisogni, perche è mirabile per le parti nervose.

Digestivo di Galeno.

℞. OGlio rosato libre una, cera nuova onc. 3. trementina onc. 1. si liquefacci la cera con oglio, e poi vi si metta la trementina, e si maneggi, sino, che è freddo, e si conservi: questo è il digestivo, che si adopra in San Spirito di Roma con utile grande de gl' infermi.

Cerotomolle.

℞. OGlio rosato libre una, cera bianca oncie tre; si liquefacino assieme, e freddo si conservi. Questo cerotto molle serve per l'infiammatione de' tumori, & altre ferite, e ne leva il dolore con grand' utile de patienti, & è molto in uso in San Spirito.

Mondificativo per ferite de' nervi.

℞. MEl rosato semplice oncie due, mastici fini, incenso maschio, mirra fina di ciasched. dram. 2. farina d'orzo onc. meza, oglio di trementina onc. una, e meza, grasso di cavallo oncie meza, zaffaranno, scropolo mezo: si polverizi ogni cosa separata-

rata-

ratamente, poi si mescoli assieme, e s' incorpori il tutto col mel rosato caldo fuori del foco, e nel fine vi si aggiunga l' oglio di trementina, e grasso di cavallo liquefatto, e purgato, e caldi acciò meglio s' incorporino, e si conservi come cosa rara.

Polvere incarnativa per le ferite della testa.

℞. ALoè epatico, sangue di drago in lacrima, incenso maschio coralli rossi preparati, radiche d'ireos di Levante, farina d'orzo, mirra fina di ciasch. onc. meza, si facci del tutto polvere separatamente, e sii sottilissima, dipoi si mescoli assieme, e si conservi in vaso ben chiuso per li bisogni.

Polvere incarnativa per le ferite de' nervi.

℞. ALoè epatico, boloarmeno, mirra, sangue di drago sarcocolla, mastici di ciasch. dr. 2. tutia preparata onc. meza, si polverizzi il tutto da per se sottilmente dipoi si mescoli insieme; e si conservi per li bisogni come cosa rara.

Polvere per levar le cicatrici delle ferite.

℞. BAlaustri orientali, tutia preparata, aloè, epatico, alume di rocca abbruggiato, pietra pomice abbruggiata incenso di ciasch. onc. meza, si polverizi il tutto separatamente, e poi mescola assieme, e applicala sopra la ferita, e come l'hà spianata, applicavi sopra oglio di rossi d' ova quanto bisogna, e non cercar' altro perche vederai mirabilia, purche il male sii fresco.

Per

Per fermar il ſangue delle ferite.

℞. SAngue di drago in lacrima, coralli roſſi preparati, boloarmeno, orientale, terra ſigillata della roſſa, di ciaſched. dr. 2. miele abbruggiato, vitriolo abbruggiato, e rubificato, pietra hematite preparata, di ciaſcheduno ſcrop. due, balauſtri orientali, ſeme di ſumacco, di piantagine, di porcellana, di ciaſched. dram. 1 e meza, ſpiuma di ferro dram. una, fà polvere ſottiliſſima, e ſerbala come un teſoro, e ſoffiata nel naſo ne ferma il ſangue.

Difenſivo mirabile per fermar li humori che caſcano nelle ferite, ò piaghe, ò altre parti offeſe.

℞. OGlio roſato, mirtino, aceto roſato, vin roſſo, acerbo, di ciaſch. onc. 8. ſugo di ſolatro hortolano, di continodia, detta lingua paſſarina, che fà per le ſtrade di piantagine, di ciaſched. onc. 4. bolano i ſughi con gli ogli, aceto, e vino ſino alla conſumatione dell'humidità, dipoi ſi coli per pezza, e nella colatura aggiongi cera bianca onc. una, e liquefatta, leva dal fuoco, & incorporali l'infraſcritte coſe polverizate, ſangue di drago in lacrima, boloarmeno orientale, terra ſigillata, di ciaſched. oncie meza, opio dram. meza, fà unguento da applicare dove paſſano gli humori.

Ceroto per piaghe provato.

℞. GOmma elemi, ragia di pino, cera gialla, ſevo di becco, maſtici, incen-

censo, litargirio d'oro, cerusa, di ciascheduno onc. 1. canfora, tutia preparata, di ciasch. dr. 2. oglio di cammomilla, d' hipericon composto, di ciasched. un'oncia, e meza, si pigli la gomma elemi, ragia di pino, e la cera gialla, e sevo di becco, si liquefanno nelli ogli di cammomilla, e d'hipericon, dipoi si colano, e vi si mette il litargirio a cuocere in una cazzuola, maneggiando di continuo, che non si abbruggi, e come haverà corpo di unguento, si leva dal fuoco, e vi si aggiongono le altre cose polverizate separatamente, e freddo si ripone, e mirabile per piaghe, e ferite.

Oglio per indispositione di stomaco, e che applicato nelle ferite ne leva lo spasimo.

℞. OGlio di mastici lib. 2. mastici, garofoli, noce moscate, di ciasch. on. 4. legno aloè, macis, squinanti, di ciasch. on. una, si pisti il tutto grossamente, e si metta in infusion nell'oglio per sei giorni, con tre libre di vino bianco potente dipoi bolla per bagno maria, alla consumatione del vino, e si coli conservandolo per li bisogni: quest'oglio leva la doglia di stomaco, applicato caldo, & applicato nelle ferite, dove si dubita di convulsione, la impedisce, e se vi fosse la leva, & è cosa provata.

Ceroto mirabile per guarir l'ernia di che sorte si sia, e per la rottura.

℞. AGaccia, aristolochia longa, e rotonda, balaustri orientali, copule di ghian-

ghiande, di fave, galle acerbe, ſcorza di granati, bache di mortella, noci di cipreſſo, ſeme di piantagine, di ciaſch. on. meza ſi polverizi il tutto, e ſi metta à mollo in tanto aceto roſato, che copra la polvere per due giorni, dipoi ſi mettano à ſeccare, ò al Sole, overo sù le ceneri calde, dipoi piglia radiche di conſolida maggiore, felce maſchio, di coda di cavallo, detta equiſeto, di ciaſched. un' oncia di aloè epatico, incenſo, maſtici, mumia, mirra, di ciaſch. onc. 2. boloarmeno lavato nell'aceto, pietra calamita della vera preparata; litargirio d'oro, ſangue di drago in lacrima, di ciaſched. onc. tre, pece naturale lib. 2. trementina oncie tre, ſi polverizino le coſe da polverizare, e s'incorporino con le ſopradette, dipoi ſi liquefacci la pece, vi ſi aggionga la trementina, e levata dal foco vi s'incorporino le polveri, e ſe ne faccino magdaleoni, e ſi conſervino per il biſogno, e ſe ſi farà l'eſtate non ſi puol fare ſenza trementina.

Siropo per l' humor malinconico, e cura l'hipocondria.

℞. ASſentio Romano, fumaria, lupoli, capelvenere, di ciaſched. manipoli due, ſi faccino bollir in cinque boccali d'acqua commune, che conſum. un boccale, dipoi ſi coli, & in detta colatura farai bollire polipodio freſco ben piſto libre una, epitimo oncie 4. regolitia, paſſerina di

Le-

Levante, di ciaſched. onc. 2. ſeme di melone, di cocozze, di cetroli, e di cocomeri, di ciaſched. onc. meza, folicoli di ſena oncie 4. canella, onc. 2. fiori cordiali, capelvenere, di ciaſch. manipoli due, ſe ne facci decoto secondo l'arte, che reſti il decoto da 5. libre, e ſi laſci in infuſione per quattr'hore, dipoi ſi coli con ſpreſſione, & in detta colatura aggiongi ſugo di boragine, e di lupoli purificati, miele, di ciaſched. libre meza, zuccaro rottame libre quattro, ſe ne facci ſiroppo, e mentre ſi cuoce vi ſi facci bollir dentro un'oncia di pliriſaricon legato in una pezzetta rara, e ſi conſervi per il biſogno in vaſo vitreato ben ſerrato, ſe ne piglia la mattina tre ò quattr'oncie, ſecondo la qualità, della perſona, e ſi ſtà quattr'hore à mangiare, e purga con benignità, & evacua l'humor malinconico, ſolve la ventoſità, corrobora il ventricolo, e rallegra il cuore, e ſe ſarà fatto queſto ſiroppo la primavera, per riſpetto delli ſughi farà maggior' effetto.

Secreto mirabile per fermar il ſoverchio fluſſo delle morici, ò hemoroidi, infirmità tanto faſtidioſa, e difficil da curare.

ACciò il mondo conoſca, che non hò altro fine; che giovar al proſſimo, à laude, di Dio, ſenz'alcun intereſſe voglio inſegnar' il modo di guarir tal' infirmità, ſperimentato nella mia perſona doppo tante fatiche per trovarlo, & è queſto.

℞. Ra-

℞. Radiche di cariofilata montana maggiore, che fà la foglia rotonda, e la radica come la tormentilla, cogliela la primavera, e portala, che tocchi la carne, e ſarai libero.

Unguento per le hemoroide, e maroele.

℞. OGlio roſato onc. 6. ſugo di ſolatro hortolano, di fava graſſa, detta teephio, di ſcrofularia, di ciaſched. on. 2. bollano con oglio alla conſumatione de' ſughi dipoi ſi coli, e vi ſi aggionga oglio di ſaſſo, oglio di cera, oglio di trementina di ciaſched. onc. una, e meza, cera bianca on. due, e come è liquefatto levalo dal foco, e mezo freddo incorporavi aloè epatico polverizato onc. una, e meza, e ſervalo come un teſoro, e con eſſo ſi ontano le morici, che eſcon fuori così freddo, ma per quelle, che ſono dentro non è buono.

Polvere per la quartana di poca ſpeſa, e provata.

℞. FIori di centaurea minore, radica, di gentiana, ſcorza mezana della radica del fraſſino, caſſiliagnea, di ciaſcheduno parte uguali, ſe ne facci polvere fina, e ſe ne da due ottave nell' Autunno, e nelli altri tempi un'ottava, e poſta il giorno avanti in infuſione nel vino mezo bicchiero, e quando ſi ſentono venir li rigori del freddo ſi beve il vino, e la polvere aſſieme, dipoi biſogna coprirſi bene, che in due volte la porta via, ma ſi deve avvertire, che prima biſogna purgar il corpo, e paſſati, tre, ò quattro

termini di febre dare la detta polvere, che vedrai l'effetto, come hò visto io in più di 90. infermi in San Spirito,& in altri luoghi, che l'hò data.

Siroppo mirabile per l'asma, e mal de' polmoni.

℞. SUgo di negotiana, detta volgarmente tabacco, ò herba della regina lib. 12. acqua mulza lib. 4. eximel semplice lib. una si metta il tutto in orinal di vetro nel bagno maria caldo à digerir per tre giorni, dipoi si separino con diligenza le feccie per inclinatione, & il chiaro si metta nell'orinale à digerire per altri tre giorni, e così farai per tre volte, dipoi vi aggiongerai cime d'hisopo fiorito, e politico, capelvenere, fiori di farfara, di stecados, di viole, e di buglosa, e di boragine, di ciasched. manip. due, semi di bombace, ò di cotogni d'ortica, di cardo santo, di ciasched. oncie quattro, soliculi di sena onc. 8. agarico trociscato oncie 4. garofoli canella, macis di ciasched. dram. sei, si tagliano le cose da tagliare minutamente, e s'infondino nel bagno maria ben caldo per quattro giorni, dipoi si colino con espressione, e detta colatura si rimetta nel detto bagno in digestione, e si separino le feccie come prima, e resti chiaro come un rubino, dipoi si pesi, e con altrettanto di zuccaro se ne facci siroppo di buona consistenza, e si adopra come segue.

Questo siroppo è del Quercetano, e per li grandi effetti, che fà l' hò rescritto in questo mio Libro, perche non tutti haveranno il Quercetano, & è mirabile per l' asma particolarmente nelle persone grasse, e salda li bronchi de' polmoni, e li asciutta, fà scatarrare mirabilmente, e leva la difficoltà del respirare, se ne piglia la mattina a digiuno mez' onzia, e bisogna star sù il letto, perche per un poco fà girar la testa, che pare uno sia imbriaco, ma presto passano quei fumi, e si deve pigliare un giorno si, e l'altro nò, e far un poco di dieta: questo purga per vomito, e per secesso, con benignità, ma nelle persone asciute si puol pigliar con acqua mulza oncie quattro, siroppo detto onc. una, sino a due, e non fà girare la testa. Se io volessi dire li sperimenti, che ne hò fatti in Roma, e fuori, forsi non mi sarebbono creduli, però l'esperienza lo farà credere, che à questo fine l' hò scritto, e questo basti.

Per fermare il mestruo rosso delle donne più volte provato; in questa infermità difficile da curare è necessario di rimovere prima quelli humori, che generano questo flusso, e sarà questo.

℞. Siroppo mirtino, di porcellana, di ciascheduna dram. sei, acqua di piantagine, e di porcellana, di ciascheduna oncie due, si piglia per cinque, ò sette matti-

ne, l'estate fresco, e l'inverno tepido, nel terzo siropo si cavi di sett' oncie di sangue dalla basilica del braccio dritto, se le forze le comportano, e finiti li siropi piglia questa bevanda da evacuare.

℞. Fiori di boragine, di viole, di rose, di neufari, di ciascheduno un pugillo, scorze di mirabolani citrini oncie meza, seme di piantagine dram. una, bolla il tutto secondo l' arte in una libra d'acqua di piantagine, di poi si coli, e della colatura ne pigli per distemperare elettuario di sugo di rose dram. una, daphini con scrop. quattro diacassia dra. 4. rhabarbaro polverizato dram. una, canella scropolo mezo, siropo violato solutivo oncie una, si facci bevanda, e si pigli all'alba, calda, e vi dorma sopra un'hora, e dopò cinque hore pigli meza scudella d'acqua d'orzo, con oncia meza di zuccaro, finita la purga si facci il seguente elettuario.

℞. Conserva di rose vecchia, cotognata fatta col zuccaro, e senza specie, diatria, sandali, di ciasched. dram. sei, coralli rossi, corno di cervo, trocisci di carabe di ciasched. scropoli due, pietra hematite preparata scropolo uno, seme di piantagine, di porcellana, di ciascheduno dram. meza, si polverizino le cose da polverizare, e con siroppo mirtino, ò di rose semplice si facci elettuario, del qual se ne piglia la mattina quanto una castagna tre, ò quattro hore avanti mangiare, e la sera due hore avanti cena altretanto, e si seguiti fino, che è finito,

to, e con queſto medicamento hò curato due Signore, che non le nomino per riverenza, però in difetto del Medico potrà ſervir il ſecreto, ma dove ſarà il Medico ſi conſulti con eſſo.

Elettuario mirabile per le oſtruttione del fegato, e per provocare i meſtrui alle donne, coſa mirabile, e provata.

℞. ACciaro limato ſottilmente quanto vuoi, cioè lib. 1. macinalo per ſette volte nel porfido con fortiſſimo aceto, aſciugandolo ogni volta al Sole, ò alla ſtuffa, e che in fine ſia impalpabile, piglia di queſto acciacio, e così preparato onc. 6. canella fina noce moſcata, di ciaſch. dr. 6. rhabarbaro dr. 2. ſpecie di aromatico roſato dr. ſei, miele deſpumato, e zuccaro fino, di ciaſched. lib. 1. facci elettuario di buona conſiſtenza: la doſe ſarà mez'oncia ogni mattina, digiunandovi quattro hore, e biſogna caminar, e ſe preſo l'elettuario vi ſi beverà tre, ò 4. on. di vino d'aſſentio, farà miglior operatione, ſe voleſſi dire l'operationi, ch'hò viſto di queſt'elettuario in donne, & huomini nelli catarri ſalſi, forſi non mi ſarebbon credute, ma li Signori Medici lo provino, che al certo troveranno più di quello, che dico.

Decotto per il mal Franceſe, & altri mali provati.

℞. SAlſa pariglia fina tagliata minuta on. due, paſſarina di Levante graſſa onc. quattro ſi mettano in infuſion in otto lib. d'

acqua commune dentro una pila, ò altro vaso stagnato per hore 12. dipoi si facci bollire alla consumatione della quarta parte à lento fuoco col vaso coperto, dipoi si coli, e si conservi al fresco in vaso di vetro ben turato, di questo decotto se ne piglia la mattina sei oncie caldo, e vi si mette dentro un'ottava di alabastro cotognino sottilmente macinato, e sei altre oncie di decotto caldo, & alabastro come sopra, si piglia la sera tre hore avanti cena, e così si seguita per 20 giorni, usando cibi asciutti, e vino leggiero temperato,& vedrai maraviglia, perche non altera li humori, e tiene il corpo lubrico, e purifica il fegato. Io l'hò fatto pigliar à molti, che non si potevano mover per li dolori di gionture, e tutti per gratia di Dio si son liberati.

Vino acconcio per il mal Francese.

℞. SEna orient. onc. 4. legno santo oncie 6. sassofrasso onc. 2. anisi onc. 3. sciallappa, hermodatili, turbiti di ciasched. oncia meza, agarico fino dra. 3. polipodio fresco onc. 4. iua artetica manip. 1. si tagliano minutamente tutte le cose, e si mettino dentro un fiasco di vetro grande, e vi s'infonda sopra dodeci libre di vino potente, e si facci in infusione per tre giorni, poi si comincia a pigliare sei oncie la mattina a buon hora così freddo, e non si levi mai la robba dal fiasco; ma la mattina se ne colino sei oncie, e poi si cuopra il fiasco; ma se operasse

ſe troppo, baſterà pigliarne cinque oncie, & in otto giorni, libera da qual ſi ſia doglia, e queſto ſi fà per quelli, che ſtanno in campagna, che non hanno tempo di ſtare à letto, & in vero, che è maraviglioſo, & è provato più, e più volte.

Un belliſſimo ſecreto per ammazzare li vermi, che vengono nell' orlo del fondamento, ò ſeceſſo alli putti.

℞. ACeto forte oncie quattro, oximel ſemplice onc. 2. meſcola aſſieme, e metti a ſcaldare, bagna delle pezze ſottili di lino in eſſo aceto, & applica le ſopra l' orlo del bucco, dove ſono li vermi, mutandole quattro, ò ſei volte in un quarto d' hora, e ſtii à letto, in tanto ſi facci l' infraſcritto decotto.

℞. Aſſentio, marrubbio nero, foglie verdi di perſico, ò ſemi di coloquintida, di ciaſcheduna manipoli due, amandole amare conquaſſate oncie tre, bolla il tutto in tre boccali d'acqua, che conſumi il terzo, dipoi ſi metta così bollente nel vaſo ſtercorario dentro la caſſetta, e ne riceva il fumo ſedendovi ſopra, e ci ſtii per un quarto d'hora, dipoi ſi aſciutti bene, e ſi onga con l' infraſcritto unguento.

℞. Oglio di amandole amare, di aſſentio, di ciaſched. onc. una, e meza, aloè ſucotrino dram. 1. e meza, polpa di colonquintida, agarico, di ciaſched. dr. una, ſi polverizi il tutto, e bolla nelli ſudetti ogli per un

miserere, e con mez' oncia di cera bianca, ne farai unguento da ontare doppo il fomento, che in breve ne vedrai l' effetto, e questo secreto tienlo caro, & io l'hebbi dal Sig. di Filaciano nel 1642.

Apozema solutiva, che rinfresca il fegato, purga la bile, & è mirabile in molti altri mali.

℞. FOglio, e radiche di cicoria, di acetosa, di fraule, di viole mammole, di anonide, di agrimonia, di cardo stellario, di ciasch. manip. 1. fiori di nausari manip. 1. anisi dra. 3. rose rosse dr. 4. sena onc. 2. sal prunelle onc. meza, overo cremor di tartaro on. una, si facci decotto secondo l' arte in tre boccali d'acqua, e cote l' herbe si coli, e vi s' infonda la sena per una notte, la mattina si coli, e se ne pigli sei onc. freddo l' estate, e inverno caldo, e si pigli per 5. ò sei mattine.

Confetti, ò supositorj solutivi per quelle persone, che hanno stitichezza di corpo.

℞. FArina certina lib. 1. sal gemma, ò sal bianco onc. 6. scamonea, ò trocisci di coloquintida, aloè epatico, di ciasched. onc. meza, si polverizi il tutto, e con vino se ne facci pasta, della quale ne formerai supposte come ghiande di cera fatte alquanto aguzze da una parte, e le farai seccare al Sole, overo alla stuffa, e quando le vuoi adoprar se ne piglia una, e si onta d'oglio, e si mette dentro il secesso, e si tiene più che sia possibile, e poi si và del corpo, che mena-

narà tanta materia, che farà stupire, e quelli, che patiscono de morici dentro, queste le rompe, e le fà spurgare.

Empiastro per contusioni, ò cascate, corrobora la parte offesa, e ne leva il dolore.

℞. ROse rosse, bache, e foglie di mortella, noci di cipresso, di ciasch. onc. tre foglie di bettonica, fiori di cammomilla, d'aneto di ciasched. oncie quattro, acoro cimino, polvere d'incenso, di ciaschedun oncie tre sale critello, alume di rocha, trementina, di ciaschedun. onc. 2. mosto coto quanto basta da far' empiastro sopra il foco secondo l'arte, quest' empiastro io fò in San Spirito, e riesce mirabil come 'l primo.

Per purgar le reni da viscosità, e renella.

℞. MAlvasia di Candia vera onc. quattro, zuccaro candido in polvere onc. due, sugo di limoni purgato, e chiaro onc. una, mescola il tutto assieme, e bevilo a digiuno la mattina, e si deve usare almeno una, ò due volte la settimana, che così la renella, ò viscosità non darà più fastidio.

Polvere per la chirarga, podagra, sciatica, & altre doglie artetiche.

℞. BRassica marina onc. 4. rharbarbaro on. 2. radiche di vite nera detta tamoro onc. 1. sal prunella dram. 4. fà del tutto polvere fina: la dose è dram. una la mattina à digiuno col brodo, ò vino un di sì, l'altro nò, ma l' estate basterà una volta in settimana, & è provato.

Acqua imperiale, purga con benignità tutti li humori pituosi, & acquosi.

℞. SCamonea fina onc. meza, acqua vita raffinata onc. tre, si polverizi la scamonea, e si ponga dentro un'ampolla di vetro con l'acqua vita, e si turi bene, che non respiri, e si lasci così per tre giorni maneggiandola, che si conturbi una volta il giorno, poi si coli, e si conservi ben turata, e quando uno si vuol purgar si pigli un'ottava di dett'acqua vita, e un'ottava di giulebbe, e si mescola assieme, e si beve à digiuno, e non occorre star à letto, e purgar il corpo tre, ò quattro volte senza dolore, perche l'acqua vita corregge la scamonea, e così puoi gabbare qualche ammalato, che non vuol medicine, perche non sà di altro, che d'acqua vita, ma per li putti basterà meza dra. è per li corpi robusti se ne puol dare fino à dra. 2. e si digiuna tre hore.

Cartocetti per il mal Francese.

℞. HErmodatili dra. 2. turbiti fini dr. 4. sena monda dram. 3. salza pariglia dra. 2. zenzero dra. una si polverizi il tutto sottilmente, e se ne pigli due dra. per volta nel vino la mattina a digiuno per sei mattine; Questi cartocetti sono buoni per persone grasse, ma per persone asciute è meglio il vino acconcio, come sopra.

Polvere per taroli, che vengono da morbo Gallico sopra il membro, &c.

℞. Solimato scr. 1. tutia preparata, verde-

rame, di ciaſched. dram. 1. precipitato dra. 2. opio ſcrop. mezo, ſi facci del tutto polvere ſottiliſſima, e ſi conſervi per i biſogni: Queſta polvere ſerve per quei taroli oſtinati, che non vogliono cadere alli medicamenti mediocri.

Un' altra polvere all' iſteſſo morbo più benigna.

℞. ALume di rocca abbruggiata, verderame, di ciaſched. oncie meza, tutia preparata oncie una, zuccaro fino oncie una, e meza, precipitato lavato con acqua di piantagine ſcropoli due, ſi facci del tutto polvere ſottiliſſima, e ſi applichi ſopra il male, e ſopra una pezzetta ſottile con unguento bianco.

Cerotto mirabile per maturare, e tirar fuori una poſtema, & un tincone.

℞. SAngue di drago in lacrima, ariſtolochia rotonda, e longa, di ciaſched. onc. una, e meza mirra, aloè epatico, balſamo del Perù, di ciaſched. onc. meza colofonia, gomma elemi, pece navale, di ciaſched. un' onc. e meza, ſi polverizino le ariſtolochie aſſieme ben ſecche: da parte ſi piſtino l'aloè, la mirra, e il ſangue di drago, dipoi ſi piglia la pece greca, pece nera, e gomma elemi ſi liquefaccino aſſieme, e così caldo ſi colino per pezza, dipoi vi ſi metta il balſamo, e mezo freddo vi s' incorporino le polveri, e ſe ne formino magdaleoni. Queſto ceroto è mirabile per tinconi.

Acqua mirabile per far dormire, e si applica esternamente, e senza pericolo.

℞. OPio, agli mondati dalla scorza, di ciasch. oncie due, seme di giusquiamo, di papaveri neri, di ciasch. onc. 1. si pistino li agli nel mortaro di marmo, l'opio si tagli minuto, li semi di pavavero, e giusquiamo si pistino nel mortaro di bronzo, e s'incorpori ogni cosa assieme, e con acqua di latuca quanto basta, si facci come pasta liquida, la quale si metta dentro un'orinal di vetro, ò di terra vitreata col suo capello, e si distilli sopra le ceneri a lento fuoco, e l'acqua si conservi per il bisogno, e quando un infermo non puol dormire si bagna una pezzetta sottile in detta acqua, e se li applica alle narici, & alle tempie, e dormirà felicemente, e quando dormisse troppo, si piglii un poco d'aceto, e si applichi come sopra, e non dormirà più, & è provato.

Acqua per la quartana.

℞. ACqua stillata dalla gentiana, acqua theriacale, oglio di tartaro, di ciasched. onc. 1. acqua di canella scrop. 1. si dii à bere per tre hore avanti il parosismo, ma, che sij prima ben purgato il corpo: questa ricetta l'hebbi da un Polaco molto virtuoso, e disse esser verissima, e provata.

Unguento per la quartana.

℞. TRiaca fina onc. 3. oglio di ginepro onc. 4. oglio vecchio on. 2. garofoli aromatici onc. 4. spiconar. dra. 1. vino otti-

mo

mo onc. 1. si pistino li garofoli, e la spiga, e bolla, che consumi il vino, dipoi si metta un' oncia di cera, e sarà fatto, e con esso si onge il filo della schena per una, ò due hore avanti il parosismo.

Unguento per l'infiammatione de gli occhi.

℞. BUttiro fresco lavato con acqua di rose bian che oncie due, zuccaro candido dram. una, tutia preparata scrop. due, radica di celidonia maggiore scrop. mezo, perle preparate scrop. due, s' incorpori ogni cosa assieme, che il tutto sii impalpabile, e di questo unguento se ne mette un poco dentro l'angolo dell' occhio sera, e mattina, e ne vederai buon' effetto, se prima evacuerai la testa con pillole.

Acqua mirabile per la vista, leva le nuvole, lagrimatione, e altri difetti de gli occhi.

℞. TUtia preparata, aloè epatico dra. 3. zuccaro fino dram. 2. si polverizi il tutto impalpabile, e si metta al Sole in una caraffa ben turata per un mese in mez. lib. d' acqua rosa, e meza di vino bianco austero, dipoi si coli, e si conservi per li bisogni, che vedrai mirabilia, mettendone la sera due goccie nelli angoli degl'occhi.

Unguento provato per la tigna, lepra, & altre croste fatta prima la purga generale.

℞. RAdiche di elleboro bianco onc. 2. foglie di oleandro, di mentuccia detta calamita minore, foglie di nicotiana detta tabaco, di ciasched. onc. una si pisti il

tutto

tutto ſottilmente, e ſi facci bollire in una libra d'oglio roſato, e meza di fortiſſimo aceto alla conſumatione di detto aceto, dipoi ſi colli, e ſi pigli polvere di elleboro bianco onc. una, polvere di mentuccia oncie una, unguento roſato libre una, cera vergine on. quattro, ſi liquefacci la cera con oglio roſato, e nel fine poi aggionga l'unguento, e le polveri, e quando ſi vuol adoprare, ſi applichi groſſo sù la teſta ſera, e mattina; poi quando ſarà morto il male, ſi facci una lavanda con radiche, e foglie di malva, di bieta, di viole, un pugno per ſorte fatte nel vino, ma che ſiino meze cotte, dipoi levate tutte le croſte, ſi lavi con decotto di bottoni di roſe roſſe, frondi di mortella, noci di cipreſſo, fogli di ſalvia, di roſmarino un pugno per ſorte bollire nel vino roſſo, e così ſarà ſano: vale queſto unguento per la rogna caprina, cioè quella rogna ſecca, che procede da ſangue aduſto, attrabiglioſo, ma uſato con diſcrettione, e come hò detto fatta la purga dell'humor peccante.

Bevanda per la Gonorea.

℞. RAdiche di pianta ſalvatica di carciofoli, ſe ſi puol havere, overo della domeſtica ben lavata oncie 4. bolla in 1. libra, e meza di vino, conſumi il terzo, dipoi ſi coli, e ſe ne beva un bicchiero la mattina à digiuno, e ſeguiti così per tre, ò quattro mattine, che la fermerà ſenza fallo.

Unguento per la carnoſità.

℞. BUtiro freſco onc. 1. tutia preparata dr. 1. e mez. boloarmeno orient. ſcr. 2. polvere di ſeme di malva ſcrop. 1. verderame ſcrop. mezo s' incorpori ogni coſa aſſieme, che ſii impalpabile, quando ſi vuol adoprare ſi pigli una cadeletta di Venetia, che ſi fanno à poſta, e ſi onta in cima col detto unguento, e ſi mette dentro il membro, ſino che arrivi alla carnoſità, e vi ſi tien un poco, poi ſi leva, e l' iſteſſo ſi farà la ſera; ma ſe daſſe troppo dolore, che non ſi poteſſe tollerare, nell' unguento aggiungerai ſei grani d' opio, che così levarà tutto il dolore: queſto lo faceva un Norcino in Roma, del quale io l' hebbi.

Mirabile ſperimento alla ſoffocatione della Matrice.

℞. BIttume giudaico oncie meza, abbrugiato ſopra la bragia, che la donna ne riceva il fumo per il naſo, che ſubito la farà ritornare in ſe ſteſſa.

Cerotto per conſumar un tumore, ò gomma ſenza rompere, e guariſce la milza.

℞. CAntarelle dramme una, oglio comune oncie quattro, cera nuova oncie una, miele abbruggiato ſcropoli due, ſenapa ſcropoli uno, diaquilon con gomme oncie quattro, pepe nero oncie meza, ſal commune dramme due, polveriza le coſe da polverizare, dipoi liquefà la cera con il diaquilon nell' oglio, e poi mezo freddo

in-

incorporali il reſtante, e ſarà fatto: quando lo vuoi adoperare applica ſopra il tumore una pezza ſottiliſſima, e ſopra detta pezza applica il cerotto diſteſo in un ſoatto, e faſcialo bene, e due volte il giorno muta la pezza, che ſempre la troverai humida, e così in breve tirarà tutto l'humore ſenza romper la carne.

Acqua mirabile per la faccia, & è odorifera, detta l'Acqua Mantovana.

℞. MAraſche, ò fraule lib. 6. limoncelli num. ſei, lumache num. ventiquattro, ova freſche num. dodeci, farina di ceci, libre due, piccioni caſaricci numero quattro, fiori di liguſtri di fava, di ſambuco, ciambruſca, di ciaſched. libre una, ſangue di capretto bianco libre quattro, cremor di tartaro oncie ſei, radiche di aron, di ſerpentaria, di cocomeri aſinini di ciaſched. lib. 2. radiche di ginocchietti lib. 6. fiori di mortella, e di geneſtra di ciaſch. lib. 2. tutte le ſopradette coſe ſiino piſte ſottilmente, e poſte in orinal di vetro ben turate nel bagno maria, tepido per quattro giorni dipoi ſi diſtilli ſecondo l'arte: e perche le ſopradette herbe, e fiori non ſi ponno havere nel medemo tempo, ſi metteranno le loro acque lambicate, e finita la diſtillation ſi divida l'acqua in due caraffe, ò fiaſchi di bocca ſtretta, & in una parte vi ſi metta dentro ſei grani di muſco per ſei oncie d'acqua, e nell'altra tre grani di ambra, ſei di balſa-

mo, e ſi turino bene, che non poſſi reſpirare, e ſi meta al Sole per quaranta giorni, avvertendo di levarlo la ſera dall' aria, e finiti li quaranta giorni ſi potrà adoprare, ò da per ſe, ò meſcolate, come più li piacerà, e queſta è quell'acqua tanto ſtimata dalle Dame grandi, e l'hò tenuta ſecreta, hora godetevela ſenza offeſa di Dio.

Acqua, che leva tutte le ſorte di macchie non ſolo della faccia, e mani: ma di oglio, & altri graſſi ſopra panni di lana, ſeta, di che color ſi ſia, fà ritornar il color alli lavori d'oro, e ſeta, luſtra l'argento, l'ottone come nuovo, & è ſecreto raro.

℞. FEccia di botte ben abbruggiata freſca li. 1. acqua commune chiara due boccali, cioè lib. 12. mettila in un tegame di terra aſſieme con l'acqua, e disfalla bene con le mani, dipoi laſciala ripoſare, che ſi riſchiariſca, dipoi colala pian piano, che non s' intorbidi, e quando la vuoi adoperare, habbi in ordine acqua chiara in un vaſo grande, e ſe vuoi levar qualche macchia, lavela con queſt'acqua di feccia, avvertendo di non bagnar quanto ſia poſſibile dove non è la macchia, ſtroffina bene, ch' eſca tutta la lordura, e ſubito rilava detta macchia nell' acqua chiara meſſa in ordine a queſt' effetto, perche altrimente levarebbe il colore al panno, e l' abbruggiariano, e per queſto ci vuol gran diligenza, e lava una macchia per-

per volta, ma per lustrar l'oro cioè li lavori, si puol fare l'acqua un poco più gagliarda; ma per lavar la faccia, e nettar le mani si pigli per ogni libra d'acqua, meza onc. di feccia, che sarà à bastanza, e quest'è uno delli più secreti, che si siino mai visti, e non occorrono tante terre, & empiastri, che subito ritorna la macchia.

Vernice per dare sopra alli quadri fatti à oglio, e se si da sopra i quadri vecchi li fà ritornare come se fossero nuovi, e non creppa.

℞. ACqua vita di sette cotte, cioè della più purgata, che si possi havere on. 4. mettila dentro una caraffa di vetro doppio capace di due terzi; e mettila sopra le ceneri ben calde, che bolla, e come bolle aggiungeli sandaracca fresca in polvere onc. una, e com'è liquefatta aggiongivi oglio d'abezzo oncie meza, bolla un poco, e sarà fatta: quando si da sopra 'l quadro vuol esser al Sole, ò scaldar un poco la vernice, & è cosa rara, e da pochi conosciuta.

Per conservar i panni dalle tarme, ò tarli.

℞. UN'ampolla di vetro, che tenghi un paro di oncie, riempila d'oglio di spigo, e turata bene mettila in fondo della cassa, ò dove tieni i panni di lana: avvertendo che non si rompa, giamai detti panni si tarlaranno, & haverà un buon odore. Questo Secreto me lo diede un Gentil'huomo del Signor Cardinale Ghigi.

Per

Per macinare oro da ſcrivere, e metter ſopra carta pecora, che non ſi rompe, ne ſtecca.

℞. UN porfido da Pittore, dove macinano li colori col ſuo macinello, e mettivi ſopra due goccie d'acqua di gomma, quì appreſſo ſcritta, e ſpandila con macinello quanto è largo un foglio d'oro, ſopra mettici il foglio d'oro, comincia à macinar con diligenza per ſpatio d'un Pater, è un'Ave Maria; poi aggiungivi un'altro foglio d'oro, e di nuovo rimacina come ſopra, e così ſeguitarai, ſinche non ne vuoi più mettere all'hora per tre hore continue con una buona patienza ſeguitarai l'opra, perche in detto tempo la gomma diventa dura, che non ſi può macinare, vi aggiungerai due, ò tre goccie d'acqua commune acciò l'oro reſti ben disfatto, avvertendo, che nel macinare il macinello non tocchi la pietra, perche ſi conſumarebbe l'oro, poi paſſate le tre hore, ſi levarà l'oro dal porfido con un cortello, e ſi metterà dentro un bicchiero di vetro liſcio, ma di fondo largo, ò una ſcudella, che reſti un terzo vuota, con un pendi majolica; e ſi metterà acqua chiara ſopra, nello ſi disfarà bene l'oro, e la gomma reſterà nell'acqua, e come l'oro haverà dato in fondo cola piano l'acqua in un'altro vaſo polito perche ſempre vi và qualche poco d'oro, e di nuovo rimetterette altr'acqua come ſopra; e così ſeguirete

rete ſino, che l'acqua ne rieſca chiara, come ve la metteſti, e così l'oro ſarà lavato, e ſenza gomma: Quelle lavature poi, paſſato un giorno, le buttarete via pian piano, e ſe nel fondo vi ſarà dell'oro, lo metterete con l'altro, e quando lo volete adoperare, lo temperarete, che corra come l'inchioſtro, & aſciuto che ſia, lo brunirete col dente di lupo, acciò reſti ben luſtro, e non ſi ſtaccarà mai. Queſta ricetta io l' hebbi in Roma da una Monaca de' Santi quaranta, che faceva certi Angeli ſopra la carta pecora indorata, ne mai ſi guaſtano.

Acqua per macinare il ſopradetto oro, e ſerve à diſtemperar azzuro, & altri colori da miniare.

℞. ACqua roſa fina oncie ſei, gomma arabica bianca, e polita onc. 1. lava la gomma con acqua chiara, acciò ſi purghi dalla polvere, e altre ſporcitie, che vi foſſero, poi mettila in vaſo di vetro di bocca larga con l'acqua roſa, e cuoprile ben con carta, e metti al Sole, meſcolando due volte il giorno con un coltello, ò ſpatula, acciò la gomma ſi disfacci bene: all'hora colala per pezza bianca, e ſottile, e ſerbala in ampolla di vetro ben ſerrata per i biſogni, e non ſi guaſta mai.

Acqua che pare azzuro.

℞. ACqua forte da partire onc. due, acqua commune chiara onc. quattro

me-

mescola assieme in un' ampolla ben turata; & in poche hore vederai l'effetto.

Ceroto per cavar l' azzuro oltramarino dal lapis lazuli.

POiche vedo, che questi miei secreti sono graditi, voglio insegnar à Pittori il vero modo di cavar l' azzuro del lapis lazuli, che non gli sarà di poco guadagno, vendendosi due doppie l' oncia in Roma, & è questo.

℞. Oglio di lino, pece greca detta colofonia, ragia di pino, cera vergine, di ciasch. lib. una mastici, trementina, di ciasch. onc. 3. fà liquefar la cera con l'oglio di lino sopra le ceneri, che non bolla, e poi metti la pece greca, e liquefatta aggiungi la raggia di pino, e poi la mastice polverizata, e nel fine la trementina, e maneggia di continuo con una mescola di legno per mez'hora sopra lentissimo foco, che à pena si conosca, che bolla, poi levalo dal fuoco, cola per pezza, e freddo, che sia serbalo per li bisogni, come si dirà appresso: questo cerotto è mirabile per ferite anche della testa.

Per cavar l' azzuro oltramarino.

℞. LApis lazzuli del più fino, che si possi havere libre una, e mettilo ad infocare nella braggia, che sii ben rosso, e smorzalo nell' aceto forte, dipoi mettilo à pistare, e pisto, che sia, fallo macinare nella pierra dei Pittori, con l' acqua commune,

ne, che sii impalpabile, ilche fatto mettilo ad asciuttar, ò al Sole, ò alla stuffa, dipoi pista di nuovo si rimacina come sopra, con oglio di lino, & acqua vita fina, parti uguali mescolati assieme dentro un' ampolla, e come saranno ben incorporati piglia del detto cerotto tanto quanto pesava in lapis lazzuli, avanti lo macinassi con oglio, & acqua vita, e di nuovo rimacinali assieme, cioè il cerotto col lapis, che s' incorporino bene, poi habbi una tavoletta liscia, e larga un palmo, fatta in forma d'una racchetta da giocar à palla sopra d'essa metterai il lapis lazzuli così unito, come un pane, sopra vi metterai un foglio di carta unto con oglio di lino; acciò non vi vada sporcitia alcuna, e mettilo in cantina al freddo per quattro giorni, dipoi habbi un cattino, ò conca di majolica bianca, e grande, che tenghi almeno cinque, ò sei boccali, e mettilo sopra un scabello, e sopra detto catino, ò conca metti la tavoletta, che penda dentro il catino, e tenendola con la man sinistra, e con la destra terrai una spatula, e andrai mettendo acqua chiara sopra il pastello à poco à poco, e con la spatula maneggiarai il pastello, e l'acqua portarà il color dentro il catino, e quando il detto catino sarà mezo, n' haverai un' altro, e levarai il primo, e seguitarai à lavar, mutando sempre il catino per quattro volte, e così haverai di quattro sorti d' azzuro, perche il 1. catino sarà più bello, & il secondo un poco meno: fatto questo, rimetterai il pastello in can-

cantina come prima, per otto giorni, in tanto coprirai li catini; che non vi caſchi ſopra coſa alcuna per vintiquattro hore, & il colore ſarà in fondo: ſeparerai l' acqua per inclinatione in un' altro catino; perche ſempre ci và qualche poco di colore; ſopra il colore rimetterai altr' acqua, e farai come prima per cinque, ò ſei volte: queſto ſi fà per levar la graſſezza del cerotto; e nel fine lo farai aſciuttare al Sole, che non ci vada polvere, & aſciutto che ſia, lo riporrai ogn' uno ſeparato dall' altro, e quelle acque riposte le ſeparerai come altre, e ne raccoglierai il colore: paſſati li otto giorni piglierai il paſtello, e lo metterai dentro un catino di majolica, e vi getterai ſopra acqua calda, ma non bollente, lo lavarai con la mano, e come l'acqua è colorita la votarai in un' altro catino, e così farai tre, ò quattro lavature, e dato, ch' habbia in fondo farai come ſopra, lavando il colore tre volte: in tanto habbi liſcia calda, e di nuovo lavarai le feccie con detta liſcia calda, & uſciranno le ceneri del lapis azzuli ancora colorite, e le ſervono per far nuvole ne' paeſi, e queſt' ancora lavarai tre volte, e poi aſciute le conſervarai, e ſarà finita l' opera. In verità, che queſto è un Magiſtero, che biſognarebbe vederlo fare almeno una volta: Io hò cercato di eſplicarlo in quel miglior modo, che hò potuto.

IL FINE.

TAVOLA DELLA NUOVA AGGIUNTA DE' SECRETI.

Il Fine della Tavola.